PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO

10

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVII - N. 10 (226) - 7-13 MARZO 1979 - SPED. ABB. POST. GR. II/70

Nell'interno: la rabbia dell'Inter

CAMPIONATO
Domenica a San Siro
Milan-Juve: forse
è l'ultima sfida

Lo scudetto cambia maglia?

DUELLO VIRDIS-COLLOVATI - Foto di Guido Zucchi

Dove c'è sport c'è Coca-Cola

A Madonna di Campiglio
13-18 Marzo 1979
15° Gran Premio Saette
Campionato Italiano Aspiranti
Al Sestriere 7-8 Aprile 1979
Master Finale
Coppa Italia di sci alpino 1979

Bevete
Coca-Cola

Numero 10 (227) 7-13 marzo 1979 - ANNO LXVII -

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO
POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE: Orio Bartoli, Stefano Germano, Filippo Grassia, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli. GUERIN BASKET: Aldo Giordani. IMPAGINAZIONE: Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. FOTOREPORTER: Guido Zucchi. SEGRETARIO DI REDAZIONE: Nando Aruffo.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BOLOGNA)
IL TELEFONO (051) 45.55.11 (8 linee)
IL TELEX 510212/510283 Sprint

IN QUESTO NUMERO

INDICE

di **Italo Cucci**

La squadra Ferrari vince giocando all'attacco e con due stranieri

ENZO FERRARI è apparso domenica sera in tivù per dire poche ma sentite parole sul trionfo della sua sbalorditiva « T 4 » nel Gran Premio del Sudafrica: ha parlato di risultati di un lungo lavoro, ha definito la sua scelta tecnica per riportare ai fasti mondiali il Cavallino Rampante, precisando: **« Mi sono affidato a due attaccanti »**. Villeneuve e Scheckter — i due « attaccanti » — hanno scritto sabato una pagina stupenda per il romanzo dello sport italiano e il loro « drake », con la dichiarazione su riportata, ha definito coraggiosamente la sua scelta tecnica per un « gioco d'attacco », quasi rinnegando la politica del « ragionier Niki Lauda » che gli vinse un « mondiale » sollevando polemiche ed entusiasmi in egual misura. **« Aggiornare le proprie opinioni** — ha scritto una volta Ferrari riferendosi all'umile sottoscritto — **non è mancanza di fantasia »**: riporto la maliziosa citazione per attribuirne — senza malizia alcuna — il contenuto al Signore di Maranello, che ha decisamente compreso come ad un pubblico affamato di spettacolo e di successi (è lo stesso pubblico che assiste quotidianamente agli indecorosi spettacoli e ai penosi insuccessi offerti e colti dalla nostra classe dirigente) sia necessario rispondere con scelte coraggiose sposate ad una ricerca attenta e impegnata nella preparazione di uomini e mezzi.

L'APPASSIONATO di calcio non può non avere tratto alcuni motivi di riflessione dall'impresa della Ferrari, soprattutto dopo avere assistito, ventiquattr'ore dopo il carosello sudafricano, alla indecorosa « battaglia » di San Siro fra Inter e Torino. Prima annotazione: non si possono avere ambizioni di successo (come Inter e Torino avevano, autodefinendosi concorrenti del Milan) se poi, all'atto pratico, ci si affronta all'insegna del non gioco, della rinuncia al rischio, della scarponeria più brutale e insensata; alla vigilia della « sfida infernale », le due squadre ostentavano orgogliosamente, alla maniera di Cornelia, la virtuosa prole, dicendosi madri di favolosi « gemelli del gol »: Altobelli e Muraro da una parte, Graziani e Pulici dall'altra; nella realtà, incaricavano i « guastatori » di distruggere il gioco che i tanto decantati « gemelli » avrebbero potuto offrire ai sempre più amareggiati e « rapinati » clienti di San Siro. Seconda annotazione: tutti hanno salutato il successo della Ferrari definendolo un trionfo dello sport italiano. E nessuno — in particolare fra gli appassionati — si è amareggiato del fatto che Villeneuve sia un canadese e Scheckter un sudafricano. Nessuno ne ha tratto motivo di scandalo, magari accusando Enzo Ferrari di affidare le fortune della propria Casa a « mercenari stranieri » e di mandare all'estero capitali italiani. L'applauso cordiale del mondo della Formula Uno ha stretto insieme con un fiocco tricolore i modesti meccanici di Maranello recordmen di un cambio di gomme e gli intrepidi « gladiatori » stranieri che hanno portato al successo il Cavallino Rampante.

E' QUESTA la lezione di Enzo Ferrari — i cui uomini, fra l'altro, non lavorano solo per lo spettacolo, ma soprattutto per l'industria italiana — ai dirigenti del calcio italiano, siano essi i solenni burocrati federali o i coloritissimi riccastri « padroni » delle squadre e realizzatori di una colossale bancarotta cui neppure il Totocalcio miliardario può porre rimedio. Questi signori si dilettano della loro stessa stoltezza, dilapidando capitali, maltrattando milioni di tifosi che sono i loro primi finanziatori, ma soprattutto mettendo in crisi la credibilità del gioco, dello spettacolo, dello sport che dovrebbero invece tutelare. La settimana scorsa si è chiusa nel nome di Boniperti, irato Giove che s'è messo a scagliar fulmini sugli arbitri dall'Olimpo bianconero; questa settimana si è aperta nel nome di Ferlaino, che si è accontentato di interpretare ben altro ruolo, forse quello di Pulcinella, pur perseguendo lo stesso scopo: la guerra agli arbitri. Leggo sul « Corriere dello Sport »: **« Ferlaino consulta un affermato regista napoletano del teatro stabile, un suo amico. Recita poi un copione violento con faccia viola di rabbia. Dichiara il presidente: (...) Si ripropone con urgenza il problema delle designazioni e soprattutto quel progetto del sorteggio che gli organi competenti rifiutano perfino di discutere ».**

VILLENEUVE E SCHECKTER, QUASI UNA SFIDA

FERRARI VISTO DA MARINO

A QUESTO PUNTO, scoraggiato, mi chiedo: di chi è il calcio? Forse degli « organi competenti »? E com'è possibile che i presidenti—Pantalone, sempre pronti a piangere sui debiti delle rispettive società, sempre solleciti a parlare di stranieri—toccasana e di sorteggio arbitrale, si affidino ciecamente agli « organi competenti » che, col passar del tempo, risultano sempre più incompetenti? Perché non chiamano gli stranieri, se li vogliono? Perché non decidono per il sorteggio degli arbitri, se lo ritengono giusto? La verità — amarissima, desolante — è che si mettono a strillare solo quando vedono toccati i propri particolarissimi interessi. E questa è — per concludere — la rovina del calcio.

Il pallone magico

Ritorniamo scherzando (ma non troppo) a mescolare il calcio con la magia. In agosto i «maghi» da noi interpellati videro la crisi della Juve, lo scudetto del Milan e tante altre cose. Oggi, in vista della dirittura d'arrivo, fanno il punto della situazione, pensando soprattutto alla zona retrocessione

Si salvi chi può

a cura di **Luciano Gianfranceschi**

Chi vede giusto un giorno prima degli altri, quel giorno ha torto. Ma poi ha ragione per sempre.
(da « La scienza è un'avventura »)

QUESTA SECONDA INTRUSIONE (la prima venne considerata illecita, come una specie di bracconaggio nella loro riserva di caccia) è stata voluta proprio dai tifosi. Ma non sappiamo chi ha guadagnato, nel cambio dal proibito (che stimola) alla soddisfazione (che appaga). Comunque resta il divertimento di applicare a modo nostro le regole del calcio, pur non violandole: il trucco sta tutto lì. E ormai è diventato (anche) il campionato dei Maghi: uno più bravo dell'altro, i sette che l'estate scorsa — **Guerin Sportivo n. 32 del 1978** — fecero la previsione del calcio italiano, sono ormai sulla bocca di tutti. « La Gazzetta dello Sport illustrata » ci ha copiato in ottobre « Il Messaggero » l'ha gentilmente rispolverati qualche giorno fa, la Televisione, a « Domenica In », farà qualcosa di simile con Tony Binarelli domenica prossima, anche se si limiterà a indovinare un solo risultato della schedina!
Sì, è successo di aver sbagliato qualche dettaglio, ma sono stati di più i particolari azzeccati, a cominciare dall'avvenimento principale di questo campionato, alla vigilia « imprevedibile »: la Juventus, reduce dal « Mundial », malgrado tutti i favori del pronostico, sarebbe andata incontro alla crisi... E allora, via al girone di ritorno (di domande) anche per i Maghi, mentre la serie A ha imboccato la dirittura finale — senza soste, nemmeno per Pasqua — fino al 13 maggio.
Premessa: tutti hanno accettato « sportivamente », senza cercare scuse per l'estemporaneità di questo insolito test parapsicologico, e anzi intimamente pregustando uno scontro diretto nei campionati futuri. Convinti come sono che i risultati, oltre che prevedere, si possono anche determinare.

LA NOSTRA INCHIESTA PUBBLICATA SUL GUERINO N. 32 DEL 9 AGOSTO 1978

LE RISPOSTE

LUCIA ALBERTI di Roma, astrologa. E' stata, finora, la più brava in assoluto nelle previsioni. Notevole il particolare che la rivelazione della stagione sarebbe stato un nato sotto il segno del Toro (Baresi). Per il suo responso ha di nuovo consultato le stelle.
1 « Avevo detto Milan, e confermo. E' comunque un anno sì per entrambe le milanesi e per i giovani ».
2 « L'incertezza nelle Coppe internazionali può essere data dal fatto che quando ho fatto il responso le avversarie non erano state designate. E nell'oroscopo, più si sta nel vago e maggiori sono le possibilità di sbagliare ».
3 « Inter-Milan X, con risultato di misura acciuffato in extremis; Torino-Juventus 2, sarà più un dispetto ai cugini che un riscatto; Roma-Perugia 2. Non saranno decisivi ».
4 « No, un arbitraggio da moviola no. Un Mister, con una trovata eccezionale, risolverà una partita difficile: quel risultato sarà determinante ».
5 Il Bologna non va giù, grazie a un difensore. Retrocederà invece una squadra che inizia con la lettera A, dopo tanto tribolare. Il Verona è spacciato. E una del Sud che ora non sta granchè male ».
6 « Il Monza, come tutto ciò che quest'anno ha a che fare con Milano. L'Udinese, che è forte. Tra Pescara e Pistoiese uscirà la terza, io sento simpatia per la formazione toscana ».
7 « Antognoni andrà via da Firenze, verso il Nord. Paolo Rossi brilla, ma la sua stella non resterà così splendente. Su una grossa richiesta alla Lazio si farà molto chiasso per niente ».

GENNARO BRIANTI di Napoli, psicologo. E' stato l'unico che ha visto chiaro in Coppa, addirittura eccezionale l'indicazione della polemica di Juliano. Ma aveva stravisto... per Napoli e Inter. Per il suo prossimo giudizio si è aiutato concentrandosi col pendolino sulle foto delle squadre e dei giocatori più rappresentativi.
1 « Il Milan, nonostante uno scivolone che farà stare in pena i tifosi vogliosi della stella ».
2 « Posso aver sbagliato sull'Inter, che comunque sta comportandosi oltre l'immaginabile; sul Napoli deve avermi dannato il tifo. Lo spareggio finale mi esce ancora, non so che dire. E poi, il campionato non è finito... ».
3 « Inter-Milan 1, sarà un colpaccio del Biscione. Torino-Juventus 1, non ci sono dubbi. Roma-Perugia 2, la squadra rivelazione va ancora bene. Ribadisco, anche in base a questi risultati, che il Milan vincerà a malapena lo scudetto ».
4 « Una squadra bisognosa di punti batterà il Milan, e lo metterà in crisi temporanea ».
5 « Il Verona è andato. Il Vicenza che, come dissi, sarebbe stato tremendamente sfortunato. L'Avellino. Insomma confermo le tre già dette ».
6 « Il Pescara torna in A. Come l'Udinese. Il Cagliari proprio no. Sulla terza non bisogna guardare la classifica attuale, ci sarà una sorpresa; ma ancora non riesco a vederla ».
7 « Da Napoli andrà via Savoldi, e poi farà un anno boom ».

UMBERTO DI GRAZIA di Roma, paragnosta. Aveva previsto la rivelazione Catanzaro e la delusione Vicenza, ma ha bagliato quanto riguarda l'Inter. Anche stavolta ha fatto riferimento ai sogni, pur se vorrebbe avere il tempo di autoprogrammarli per vedere meglio certe cose che stano accadendo ad alcune squadre del Centro-Nord.
1 « Avevo detto Inter, e confermo che migliorerà la posizione attuale. Se non arriverà al titolo, sarà per uno scarto minimo dal Milan. Posso aggiungere che sento qualcosa di negativo contro il Perugia: gli gira attorno e ne frena le prestazioni ».
2 « A proposito dell'Inter, può essere stata l'emotività dei suoi giovani, difficile da interpretare nelle sfumature. In America c'è già chi si dedica ad amalgamare le indicazioni del sensitivo con la preparazione della squadra. Anche quello dell'Inter potrebbe essere un contrasto; minore, però, di quello contro il Perugia ».
3 « Inter-Milan 2-1 sarà il risultato del primo tempo, che non muterà più. Torino-Juventus finirà in parità, con un episodio che avrà strascichi tra i tifosi. Roma-Perugia si risolverà a favore degli ospiti. Uno di questi sarà importante, non so se nel bene o nel male; forse quello di Torino ».
4 « Una squadra inaspettatamente ruba un grosso risultato; ciò scatena anche atti di teppismo. Il pubblico se la prenderà poi con un giornale sportivo ».
5 « L'Atalanta non ce la farà. Il Verona nemmeno. L'Avellino ha già avuto la sua parte di sfortuna in campo, si salverà; dell'Ascoli non posso dire altrettanto. Il Bologna avrà un'impennata con la forza della disperazione ».
6 « L'Udinese, pur se non la sento tanto. E anche il Cagliari. La Pistoiese finirà al quarto posto, per uno scarto minimo. Quindi la terza è il Lecce ».
7 « Giordano è indeciso, ma se non si decide — forse è mal consigliato — rischia di perdere il treno ».

IL MAGO DI PRATO, al secolo Cesare Badoglio. Del calcio, e dei calciatori, sa più di quanto non dica. Sui derby dell'andata ha fatto l'en-plein! A proposito della Juventus aveva dichiarato di parlare da tifoso, quindi ha sbagliato solo sulle Coppe. Per rispondere, ha fatto le carte sul tavolo a tre gambe dopo aver acceso una candela nera.
1 « Lo scudetto finirà a Milano... al Milan ».
2 « Solo le previsioni di Coppa erano sbagliate, contro tutto il resto: ma sono io il primo a essere soddisfatto. E forse posso anche arrivare a intuire il perché: le squadre estere si fanno aiutare magicamente ».
3 « Inter-Milan 2-X, Torino-Juventus X-2; Roma-Perugia 2-X. Importantissimi i giochi dal 13 marzo (eclisse di Luna) al 21 marzo (equinozio di primavera) anche per ciò che succederà in allenamento ».
4 « L'Inter avrà una flessione, per circostanze avverse più che a causa dei giocatori: e comunque avrà successo pieno l'anno prossimo. Si sbiadirà il Torino, la Juventus ri-

LE DOMANDE

❶ Chi vincerà lo scudetto?
❷ Dove e perché modifica il precedente parere?
❸ Quale risultato daranno i derby di fine marzo (Inter-Milan, Torino-Juventus, Roma-Perugia)? E saranno alla fine determinanti?
❹ Qualcosa, indirettamente, può avere parte nella vittoria finale?
❺ Chi retrocederà in serie B?
❻ Quali squadre saliranno in A?
❼ Chi sarà il protagonista, italiano, della prossima campagna acquisti?

monterà posizioni. Questo è quanto ».

5 « Verona. Bologna. Sempre che non subentrino fattori di altra natura, come lo scorso anno, a danno delle squadre del Sud. Una del Sud, peraltro, retrocederà ».

6 « L'Udinese e il Cagliari con autorità. Il Pescara... io spero di no. Il bel campionato della Pistoiese l'avevo predetto a un dirigente, ma non la promozione ».

7 « Paolo Rossi va incontro a un periodo sfortunato. Antognoni ha fatto il suo tempo, cambiare società non serve. Bettega trova sempre gli acuti in Nazionale. Cabrini si riprenderà. Novellino è in crescendo di soddisfazioni. Giordano avrà periodi alti e bassi, Sella finirà. Come tutti coloro che lo scorso anno, per aiutare la Fiorentina, si sono messi contro la magia e ne stanno pagando le conseguenze: da Chiappella a Valcareggi, dalla Juventus al Verona; per non dire di Di Marzio. Non c'entro più niente, io; sono gli spiriti che non hanno ancora esaurito la loro influenza ».

SABINA RINALDI di Roma, veggente. Con le sue mani « sente » sui colori, da cui poi risale alle maglie delle squadre. Aveva visto bene, sorprendentemente, la Fiorentina e la Pistoiese; oltre che il Milan. Unico neo, relegare il Perugia (maglia rossa) in crisi.

1 « L'entusiasmo per il rosso-nero dice Milan ».

2 « Più che a un errore, anche se seguo poco il calcio, credo a una serie di circostanze accadute tutte insieme dopo la mia previsione ».

3 « Inter-Milan sarà un pareggio; Torino-Juventus a favore della squadra con la maglia a tinta unita; Roma-Perugia vedo predominare il giallo (dunque sarà la squadra della capitale, perché il rosso l'hanno tutte e due). Non saranno determinanti: perché la svolta c'è stata nella prima partita dell'anno nuovo, e io l'avevo detto ».

4 « Ho visto la risposta, prima che tu facessi la domanda: succederà qualcosa nel derby torinese, ma non da avere valore decisivo ».

5 « Giallo-blu, rosso-blu, nero-azzurri. Il primo è il Verona, l'ultimo è l'Atalanta. Temo per il Bologna, se non lo salva il rosso a danno di una squadra con maglia più chiara. Una di queste non risalirà per molti anni ».

6 « Il Pescara, insieme all'Udinese. E una delle due, tra Cagliari e Pistoiese ».

7 « Antognoni cambierà squadra, non senza polemiche. E vedo un bel ragazzo bruno (Bruno... Giordano?), non capellone, occhi grandi: chi lo prende farà un affarone ».

TONY BINARELLI di Roma, sensitivo e illusionista. Ha centrato in pieno la giornata della svolta del campionato, la prima del '79, quando il Milan ha battuto il Catanzaro ma il Perugia non è riuscito ad andare oltre il pareggio casalingo col Verona, imboccando la fuga buona, nonostante l'exploit della Juventus vittoriosa a Firenze. Non aveva previsto... l'attuale Bologna. Gli abbiamo chiesto di indovinare tutti e 13 i risultati, ma ha ammesso che la sua Quinta Dimensione non è ancora pronta per un simile sforzo.

1 « No, non il Milan. Capisco che sarebbe facile dirlo, ma proprio non lo sento. C'è qualcosa nell'aria che anche a me pare talmente incredibile... ».

2 « Se a questo punto il Bologna si salva, come io credo, invece che da premio... la squadra è da punizione, per quel che ha combinato nel corso del campionato. E se non gli uomini, ha il pubblico migliore d'Italia ».

3 « Inter-Milan 2; Torino-Juventus X, Roma-Perugia 2. Quest'ultima

partita avrà strascichi polemici ma non sarà quella importante ».

4 « Forse quanto appena detto: non sarà comunque l'arbitraggio, e lo si comprenderà appieno a fine campionato ».

5 « Il Verona è scontato. Si salva il Bologna tra le polemiche dei tifosi. Chi fa tanti punti quanti l'Atalanta va a tenerle compagnia in serie B; ancora non vedo chi è ».

6 « Il Cagliari è sicuro. Ovviamente l'Udinese. L'altra è una sorpresa tipica del calcio ».

7 « Pruzzo cambia squadra. Lo vuole un grande Club del Nord, quello che vincerà lo scudetto, ma se non si sbriga non fa in tempo. Gran bagarre sulla rivelazione provenienti dai cadetti, ma nonostante l'offerta non è detto che venga ceduto ».

LA VOCE PSICOTRONICA, a Torino. C'è stato, proprio in questi giorni, un convegno sulle cosiddette « voci dell'al-di-là » nel capoluogo piemontese. Per ascoltarle, basta avviare il registratore, formulare mentalmente la domanda e aspettare la risposta. Che non solo è udibile, ma anche calzante con l'interrogativo (provare... per credere). Non servono partner; noi però ci siamo avvalsi di esperti che hanno fatto l'orecchio alle voci.

1 « Il Milan ».

2 « Era un'Entità, che parlò l'altra volta durante la seduta spiritica. Io invece sono un Medium freddo, non della vostra Terra ».

3 « Inter-Milan 2; Torino-Juventus X, Roma-Perugia 1. Sì, il Perugia perderà. Chiedetelo al Torino se sono importanti ».

4 « Un tentativo puerile, a parole, più che rabbia farà pena anche agli stessi concorrenti ».

5 « Il Lanerossi si salva per il rotto dela cuffia. Verona, Atalanta e Catanzaro k.o. ».

6 « L'Udinese. Il Cagliari. Il Foggia lo meriterebbe ma toccherà al Lecce o al Monza ».

7 « Chiodi non giocherà con lo scudetto in petto. Manfredonia non vorrà andare al Nord. Tardelli non è cedibile, nonostante tutto. Zoff e Albertosi andranno in pensione. Si tornerà a parlare di Roggi ».

A QUESTO PUNTO, non resta che dargli l'interpretazione giusta: del campionato è stato detto tutto, ne siamo sicuri. Ma sapremo leggerlo, come già avremmo dovuto fare in estate? Ci viene in mente l'immagine televisiva che offre allo spettatore circa tre milioni di puntini al secondo, ma l'occhio ne percepisce soltanto qualche dozzina per volta e con esse vede l'immagine. Chi vuol provare, con questo pezzo, a fare altrettanto? □

VISTO DA DESTRA
VISTO DA SINISTRA

Due episodi discussi hanno infiammato il clima di Inter-Torino: l'atterramento di Scanziani in area e l'annullamento di un gol ai milanesi. Protagonisti di quest'ultimo episodio, Terraneo Altobelli, Beccalossi e l'arbitro Ciulli

Quattro indiziati, un colpevole

a cura di **Paolo Ziliani**

IL FATTO. Inter e Torino si giocano a San Siro la possibilità di disputarsi lo scudetto a braccio di ferro con il Milan. Il Toro perde subito la rivelazione Greco, poi deve registrare un noioso infortunio a Zaccarelli. L'Inter ne approfitta, e preme sull'acceleratore. Al 23' del primo tempo Scanziani fa irruzione nell'area torinese, viene a contatto con Salvadori e finisce a terra: l'arbitro, il signor Ciulli, di Roma, non ritiene di dover intervenire. La partita prosegue senza grossi sussulti, fino a che — all'83' — su un calcio d'angolo battuto da Pasinato, Altobelli e Terraneo si contendono un pallone che spiove a candela: la palla sembra preda del portiere (che, in precedenza, aveva riportato la frattura del setto nasale), ma il "poeta" granata fallisce la preda, Beccalossi segnava Ciulli annulla.

SCANZIANI: PARALITICO O COMMEDIANTE?

I quotidiani torinesi non hanno alcun dubbio: Scanziani è un calciatore che, a dispetto della giovane età, non ha nemmeno più la forza di reggersi in piedi al termine di una galoppata di una quarantina di metri. Baretti, di "Tuttosport", racconta infatti che « al 23' è stata la volta di Scanziani a liberarsi nell'area granata, dopo uno scambio con Pasinato. E Salvadori, con Zaccarelli tagliato fuori da un rimpallo, è riuscito a sventare sfiorando il penality. L'intervento, — assicura Baretti — era chiaramente sulla palla ». Perucca, de "La Stampa", addirittura non ritiene di doversi soffermare più di tanto sull'accaduto, e si limita a raccontare che « la gente nerazzurra gridava al rigore per un intervento in scivolata (ma sulla palla) di Salvadori contro Scanziani ». Per Baretti e Perucca, dunque, non ci sono dubbi di sorta: Salvadori è piombato sul pallone, e Scanziani, stremato, è crollato al suolo in piena area. Se Torino suona le sue trombe, Milano risponde suonando le proprie campane. « Il signor Ciulli — racconta infatti su "Il Giorno", Gianni Brera — ha arbitrato ieri in modo da confermare nell'Inter l'impressione di essere stata più di sempre sfortunata e direi perfino angariata ». L'autore di "Naso bugiardo" continua: « Scanziani si è liberato in area e Salvadori l'ha sgambettato quanto bastava per squilibrarlo e farlo cadere al 23'; il signor Ciulli mi ha dato l'impressione di additare prima il dischetto e poi di tener alta la mano per far segno che la palla andava ceduta a Terraneo per la rimessa ». Ma per De Cesari ("Il Corriere dello Sport-Stadio"), che a San Siro era spettatore neutrale, se il Torino non si è visto decretare un rigore a sfavore, lo deve soltanto alla... dabbenaggine di Scanziani stesso. Racconta infatti De Cesari che « un irresistibile duetto Scanziani-Pasinato-Scanziani ha permesso al n. 7 interista di proiettarsi al di là dei terzini, solo davanti a Terraneo, quando, nel tentativo di fermare lo slancio, Salvadori gli ha forse agganciato i piedi o, comunque, ha dovuto "arrangiarsi" alla meglio; Scanziani, però, ha avuto il torto di continuare nel suo slancio e di tentare il tiro, in verità assai rimediato, prima di squilibrarsi e di cascare; regola del vantaggio alla mano — ha concluso De Cesari — che cosa avremmo detto ora se l'arbitro avesse interrotto il gioco e Scanziani fosse riuscito egualmente a segnare? ».

FALLO DI MANO, CARICA AL PORTIERE, O...?

Se a proposito del presunto intervento falloso di Salvadori, le posizioni dei cronisti sembrano ridursi a due (colpevolisti e innocentisti), il disaccordo dilaga nell'interpretazione della rete annullata a Beccalossi a poco più di 7 minuti dal termine. Gianni Brera ("Il Giorno") racconta che « una sola volta è stato battuto Terraneo: al 38', su angolo di Pasinato. Aveva il sole, vivido, negli occhi: si è mosso dal secondo palo opponendo i palmi alla palla, che non ha trattenuto: su di lui era entrato (non saprei dire se regolarmente o no) il lungo Altobelli; sulla palla in caduta si è gettato Beccalossi portandola in gol. Il signor Ciulli ha detto di no. L'onesto Terrano — conclude Brera — ha riconosciuto a incontro concluso di avere semplicemente mancato la presa ». La confessione del portiere granata non è minimamente presa in considerazione da Baretti, di "Tuttosport". Il quale racconta infatti come « al 38', i nerazzurri sono riusciti ad incassare con Beccalossi; l'arbitro, però, ha annullato, in quanto, su calcio di Pasinato, Altobelli aveva commesso fallo ai danni del portiere granata tentando di avventarsi sul pallone sfuggito alla presa di Terraneo ». Perucca, de "La Stampa", si mostra ben più originale dei propri illustri colleghi, introducendo a sorpresa un elemento nuovo; il fallo di mano di un giocatore nerazzurro. Dopo aver dato una sommaria descrizione dell'accaduto, l'inviato torinese spiega che « l'arbitro Ciulli annullava concedendo una punizione a favore del Torino, fra le proteste interiste. Carica a Terraneo? Improbabile — scuote il capo Perucca — forse un fallo di mano di un nerazzurro ».

il campionato dà i numeri

A — 5. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(5. giornata di ritorno)

Ascoli-Verona	**1-2**
Atalanta-Napoli	**2-1**
Avellino-Perugia	**0-1**
Fiorentina-Milan	**2-3**
Inter-Torino	**0-0**
Juventus-Bologna	**1-1**
L. Vicenza-Lazio	**4-1**
Roma-Catanzaro	**1-3**

PROSSIMO TURNO
(domenica 11-3-79, ore 15)

Bologna-Fiorentina
Catanzaro-Avellino
Lazio-Ascoli
Milan-Juventus
Napoli-Inter
Perugia-Atalanta
Torino-Roma
Verona-L. Vicenza

MARCATORI

14 reti: P. Rossi (2 rigori, Vicenza); **13 reti:** Giordano (4, Lazio); **10 reti:** Pulici (1, Torino); **9 reti:** Muraro (Inter) e Bigon (Milan); **8 reti:** Maldera (Milan), Palanca (Catanzaro), Speggiorin (Perugia) e Graziani (Torino); **7 reti:** Altobelli (1, Inter), Savoldi (1, Napoli), Bettega (Juventus), Greco (Torino); **6 reti:** De Ponti (1, Avellino); **5 reti:** Chiodi (4, Milan), Calloni (3, Verona), Sella (Fiorentina) e Pruzzo (Roma); **4 reti:** Garlaschelli (Lazio), Guidetti (1, Vicenza), Moro (1, Ascoli), Bordon (1, Bologna), Antonelli (1, Milan) e Di Bartolomei (1, Roma); **3 reti:** Virdis (Juventus), Trevisanello e Anastasi (Ascoli), Vincenzi (Bologna), Garritano (1, Atalanta), De Vecchi (Milan), Pellegrini (Napoli), Amenta e Di Gennaro (Fiorentina), Casarsa (1, Perugia), Bagni e Vannini (Perugia), Ugolotti (Roma) e Massa (Avellino).

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Milan	**32**	20	7	3	0	7	1	2	+ 2	33	11	5	4	2	1
Perugia	**28**	20	5	5	0	3	7	0	— 2	22	10	2	1	1	1
Torino	**27**	20	6	4	9	3	5	2	— 3	29	14	3	1	1	1
Inter	**26**	20	4	6	0	3	6	1	— 4	28	13	2	2	0	0
Juventus	**25**	20	5	3	2	3	6	1	— 5	25	14	2	0	4	2
Napoli	**20**	20	4	5	1	0	7	3	—10	14	15	1	1	3	2
Catanzaro	**20**	20	3	6	0	2	4	5	— 9	16	19	0	0	5	4
Lazio	**20**	20	4	5	0	2	3	6	— 9	23	27	4	4	2	2
L. Vicenza	**19**	20	4	6	1	1	3	5	—12	25	30	3	3	1	1
Fiorentina	**18**	20	5	3	3	0	5	4	—13	17	21	3	0	2	1
Avellino	**17**	20	3	6	2	1	3	5	—14	13	16	2	1	2	1
Roma	**17**	20	5	3	3	1	2	6	—14	13	20	1	1	4	4
Ascoli	**17**	20	4	4	2	1	3	6	—13	18	22	1	1	2	1
Atalanta	**14**	20	2	3	5	0	7	3	—16	11	22	2	1	2	2
Bologna	**12**	20	1	5	3	0	5	6	—17	14	24	3	2	2	0
Verona	**8**	20	1	3	5	0	3	8	—21	10	33	3	3	5	4

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli	■	1-0		2-2	1-1	2-1	1-2		0-0	0-1	0-0			3-0	1-0	
Atalanta		■		0-0	0-2	1-1		0-1	0-0	1-3	2-1	0-2	2-0	0-1		
Avellino	3-1	0-0	■		0-0	1-1		0-0	1-3	1-0	1-1	0-1		1-1	2-0	
Bologna	0-0		0-0	■	1-1		0-1	0-0		0-1	1-1		1-2			5-2
Catanzaro		0-0			■	0-0	1-1	0-0	3-1		0-0		1-0		1-1	2-0
Fiorentina				1-0		■	1-2	0-1	3-0	2-3	2-1		2-0	0-0	1-0	0-0
Inter		2-2	2-0	0-0	0-0		■		4-0		2-0	1-1		0-0	4-0	0-0
Juventus	1-0			1-1	3-1		1-1	■	2-1	1-0		1-2		1-1	6-2	1-2
Lazio		1-1	0-0	1-0		4-0		2-2	■			0-0	0-0		1-0	4-3
Milan	0-0	1-1	1-0		4-0	4-1	1-0		2-0	■		1-1	1-0	1-0		
Napoli	2-1	2-0				0-0		0-0	0-2	1-1	■	1-1	1-0		1-0	2-2
Perugia	2-0		0-0	3-1	1-0	1-0	2-2	0-0				■		0-0	1-1	2-0
Roma	1-0		2-1	2-0	1-3		1-1	1-0		0-3	0-0	0-0	■	0-2	2-0	
Torino	3-1	3-0	1-0	3-1	3-0	1-1	3-3		2-2		0-0			■		4-0
Verona	2-3	1-1	0-1	1-0			0-0	0-3		1-3			1-1	0-1	■	
Vicenza	1-1	1-1	2-1	2-2	2-0				4-1	2-3	0-0	1-1	1-0		0-0	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	34
Torino	29
Milan	28
Inter	25
Cesena	24
Napoli	24
Bologna	22
Perugia	20
Roma	20
Fiorentina	19
Verona	15
Lazio	14
Ascoli	14
Sampdoria	13
Como	10
Cagliari	9

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	34
Torino	33
Inter	24
Napoli	23
Fiorentina	23
Perugia	21
Roma	21
Genoa	19
Lazio	19
Verona	19
Milan	17
Foggia	15
Bologna	14
Sampdoria	13
Catanzaro	13
Cesena	12

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**29**	20	10	9	1	30	9
Milan	**25**	20	8	9	3	29	18
Torino	**25**	20	9	7	4	23	15
L. Vicenza	**25**	20	8	9	3	29	22
Inter	**22**	20	8	6	6	20	15
Perugia	**22**	20	7	8	5	27	22
Napoli	**21**	20	6	9	5	26	17
Roma	**19**	20	6	7	7	22	22
Verona	**19**	20	4	11	5	19	20
Atalanta	**19**	20	3	13	4	17	19
Lazio	**19**	20	5	9	6	20	24
Genoa	**17**	20	4	9	7	17	25
Bologna	**16**	20	5	6	9	15	23
Fiorentina	**15**	20	4	7	9	19	30
Foggia	**15**	20	4	7	9	12	29
Pescara	**12**	20	2	8	10	15	30

B — 3. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI
(3. giornata di ritorno)

Bari-Lecce	**2-2**
Brescia-Spal	**1-1**
Foggia-Udinese	**0-0**
Genoa-Ternana	**0-1**
Palermo-Cesena	**1-0**
Pistoiese-Nocerina	**1-0**
Rimini-Sampdoria	**0-2**
Samb-Cagliari	**1-1**
Taranto-Monza	**0-0**
Varese-Pescara	**2-1**

PROSSIMO TURNO (domenica, 11-3-79, ore 15): **Cagliari-Cesena, Lecce-Foggia, Monza-Varese, Nocerina-Bari, Pescara-Taranto, Rimini-Samb, Samp-Pistoiese, Spal-Palermo, Ternana-Brescia, Udinese-Genoa.**

MARCATORI: **12 reti:** Damiani; **10 reti:** De Bernardi; **9 reti:** Libera, Saltutti e Piras (Cagliari); **8 reti:** Russo, Chimenti (Palermo); **7 reti:** Penzo, Silva, Ulivieri, Bozzi (Nocerina); **6. reti:** Magistrelli e Gibellini; **5 reti:** Gaudino, Bellini, Orlandi, De Rosa, Mutti, Giani, Grop, Di Michele; **4 reti:** Gattelli, Repetto, Marchetti, Petrini, Conte, Ferrari, Pezzato, Passalacqua, Vagheggi, Borsellino, Chiarugi.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■	1-0				1-0	2-2	0-0	0-0		0-0	1-1		2-0	1-0	0-0			1-2	
Brescia		■		1-1	4-3	1-0	3-1		2-1	2-1		0-0				1-1		1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2	■		0-0	2-1	5-1				1-1	2-0		2-1			2-0	2-0		2-0
Cesena	0-0		0-0	■		0-0	0-1		1-1	1-0		1-1			0-0		1-1		1-1	1-0
Foggia	3-1			0-0	■		2-0	1-1					1-1		3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa			1-1	4-2	1-1	■		1-0	0-0	2-3		2-0		2-0		1-0		0-1	2-1	
Lecce	2-1	2-1				2-1	■	0-0	2-1		2-2	0-0		2-0		1-0	0-0	0-0		
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0				■		1-1	1-1	2-1	3-0				2-0	0-0		
Nocerina		2-0	1-1		0-1			0-2	■		0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1				2-0
Palermo	1-1		0-0	1-0	2-1		0-0		1-0	■	1-1	1-0		3-1		2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara		0-0		0-0	4-1	1-1					■		2-0			0-0		2-1		2-0
Pistoiese			1-0	1-0	2-0				1-0		2-1	■	3-1	2-0		4-0		2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0		1-1	0-0	0-0		0-0	0-0		■		0-2		2-1			
Samben.		3-2	1-1	2-1	1-1	1-0	0-0	0-0		2-0			1-1	■	2-2		1-0			3-1
Sampdoria		2-0	0-0			0-2	0-0	1-1		3-1	3-2		1-1	0-0	■				1-1	
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1			0-0					1-1	4-0	3-2	■	0-2	1-1		
Taranto	1-0	0-0				1-1		0-0	1-0	0-0	0-1	0-0			0-0		■	1-1	0-1	
Ternana	2-2			0-0		4-1			1-0	2-2			1-0	0-0	2-1		1-1	■	0-1	0-1
Udinese			0-0		2-0		1-0		3-0		1-0	2-0	2-0	1-0		2-0	3-1		■	1-0
Varese	1-1					1-0	1-1	2-2	1-1		2-1		1-0	2-2		0-1	1-1		2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Udinese	**34**	22	14	6	2	+ 1	30	11
Cagliari	**31**	22	10	11	1	— 2	29	12
Monza	**27**	22	7	13	2	— 7	21	10
Pistoiese	**26**	22	10	6	6	— 7	23	15
Pescara	**26**	22	7	11	4	— 7	26	18
Lecce	**26**	22	7	11	4	— 8	19	20
Foggia	**23**	22	7	9	6	—10	24	24
Palermo	**23**	22	7	9	6	—11	21	21
Bari	**21**	22	4	13	5	—12	16	18
Brescia	**21**	22	7	7	8	—12	24	26
Genoa	**21**	22	7	7	8	—12	24	23
Sampdoria	**21**	22	5	11	6	—12	22	22
Sambenedettese	**20**	22	6	8	8	—13	20	28
Ternana	**20**	22	5	10	7	—13	19	22
Spal	**19**	22	5	9	8	—14	18	23
Taranto	**18**	22	3	12	7	—16	12	18
Cesena	**17**	22	2	13	7	—16	10	18
Varese	**17**	22	5	7	10	—16	18	27
Nocerina	**16**	22	5	6	11	—17	15	21
Rimini	**15**	22	2	11	9	—18	10	24

CONTROCLASSIFICA

PAOLO ROSSI e Giordano, che nell'andata di Lazio-Vicenza avevano già fatto impazzire i rispettivi avversari diretti (Manfredonia e Prestanti), si sono ripetuti anche domenica. Prestanti è incorso così nel suo ottavo errore della stagione, lo stopper laziale nel quinto. Gli altri difensori « colpevoli », sono — nell'occasione — Viola (2 volte, Rosi), Juliano (Verza), Tardelli (Castronaro), Chinellato (Palanca), Rocca (Palanca), Romano (Bagni), Bruscolotti (Pircher), Marchetti (Capone), Trevisanello (Perico), Restelli (Maldera), Orlandini (2 volte, Bigon), e Antonelli (Lelj). Questa la situazione.
9 errori: Secondini (Vicenza)
8 errori: Prestanti (Vicenza)
6 errori: Cattaneo (Avellino), Mei (Atalanta), Spinozzi e Lo Gozzo (Avellino)
5 errori: Legnaro (Ascoli), Groppi (Catanzaro), Manfredonia (Lazio)
4 errori: Gasparini (Ascoli), Mastropasqua (Atalanta), Reali (Avellino), Bachlechner (Bologna), Lelj (Fiorentina), Canuti (Inter), Ammoniaci (Lazio) e Ceccarini (Perugia)
3 errori: Perico (Ascoli), Garuti (Bologna), Di Gennaro e Galdiolo (Fiorentina), Morini (Juventus), Cerilli (Vicenza), Badiani (Lazio), Antonelli (Milan), Bruscolotti (Napoli), Peccenini (Roma), Vullo e Mozzini (Torino), Gentile e Trevisanello (Verona).

I DIFENSORI RUOLO PER RUOLO

(N.B. - Lo specchietto si ripropone di rendere conto del rendimento dei difensori. Sotto il nome di ogni atleta compaiono due numeri: il 1. si riferisce alle presenze sin qui totalizzate, il 2. al gol fatti segnare ai rispettivi avversari diretti).

squadra	primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
Ascoli	GASPARINI 12-4	LEGNARO 18-5	ANZIVINO 19-1
Atalanta	MEI 15-6	OSTI 14-3	VAVASSORI 20-2
Avellino	CATTANEO 18-6	REALI 18-4	ROMANO 11-1
Bologna	BACHLECHNER 19-4	CRESCI 11-4	SALI 17-1
Catanzaro	GROPPI 15-5	MENICHINI 16-2	SABADINI 17-1
Fiorentina	GALDIOLO 16-3	LELJ 20-4	TENDI 16-2
Inter	CANUTI 19-4	BARESI 20-2	FEDELE 14-0
Juventus	MORINI 13-3	CUCCUREDDU 19-2	GENTILE 20-1
Lazio	MANFREDONIA 19-5	AMMONIACI 16-4	MARTINI 14-0
L. Vicenza	PRESTANTI 20-8	SECONDINI 17-9	MARANGON 15-1
Milan	BET 12-1	COLLOVATI 20-2	MALDERA 20-0
Napoli	FERRARIO 19-2	BRUSCOLOTTI 17-3	VALENTE 17-0
Perugia	DELLA MART. 20-1	CECCARINI 20-4	NAPPI 12-0
Roma	SPINOSI 16-2	CHINELLATO 16-2	ROCCA 11-1
Torino	MOZZINI 16-3	SALVADORI 18-1	VULLO 20-3
Verona	GENTILE 17-3	LO GOZZO 18-6	SPINOZZI 17-6

GRADUATORIE PARTICOLARI PROVVISORIE

(N. B. Nel riquadro compaiono quegli atleti che, per il numero di presenze totalizzate, possono essere ragionevolmente considerati i titolari delle tre maglie difensive delle rispettive società d'appartenenza).

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
8. Prestanti	9. Secondini	6. Spinozzi
6. Mei	6. Lo Gozzo	3. Vullo
Cattaneo	5. Legnaro	2. Vavassori
5. Groppi	4. Reali	Tendi
Manfredonia	Cresci	1. Anzivino
4. Gasparini	Lelj	Romano
Bachlechner	Ammoiaci	Sali
Canuti	Ceccarini	Sabadini
3. Galdiolo	3. Osti	Gentile
Morini	Bruscolotti	Marangon
Mozzini	2. Menichini	Rocca
Gentile Car.	Baresi	0. Fedele
2. Ferrario	Cuccureddu	Martini
Spinosi	Collovati	Maldera
1. Bet	Chinellato	Valente
Dalla Martira	1. Salvadori	Nappi

DIFENSORI GOLEADOR

LA QUINTA DOMENICA di ritorno ha visto tre difensori (Maldera, Lelj e Perico) andare a rete. Mentre per gli ultimi due si tratta del primo successo stagionale, il terzino (o attaccante?) milanista è giunto domenica al suo ottavo centro in venti partite giocate. Questa la situazione in questa speciale graduatoria.
8 gol: Maldera (Milan)
2 gol: Scirea (Juventus), Baresi (Inter), Wilson (Lazio) e Prestanti (Vicenza)
1 gol: Anzivino e Perico (Ascoli), Reali e Romano (Avellino), Cresci (Bologna), Groppi (Catanzaro), Galdiolo e Lelj (Fiorentina), Marangon (Vicenza), Boldini e Minoia (Milan), Cuccureddu (Juventus), Frosio e Ceccarini (Perugia) e Spinozzi (Verona).

I GOL DEGLI EX

LA LEGGE DEGLI EX, per una settimana, non è stata rispettata. La situazione, pertanto, è rimasta immutata, e vede al comando il Vicenza che, in un solo incontro, vanne punito per ben tre volte dal suo ex attaccante, Vincenzi.
3 gol subiti: Vicenza (3, Vincenzi)
2 gol subiti: Bologna (Savoldi e Maldera), Ascoli (Pasinato e Greco), Juventus (Marangon e P. Rossi), Inter (Moro e Boninsegna), Fiorentina (Casarsa e Speggiorin)
1 gol subito: Atalanta (Savoldi), Lazio (R. Rossi), Roma (Sella), Napoli (Speggiorin), Torino (Quadri)

CALCI DI RIGORE

CINQUE I RIGORI decretati in questa ventesima giornata di campionato. Responsabili delle infrazioni sono stati Nicoli, Valente, Juliano, Ranieri e Buriani, mentre a propiziare la massima punizione sono stati Guidetti e Amenta (per la seconda volta in questo campionato), Rocca (Roma), Rocca (Atalanta) e Gentile (Juventus). Curioso notare come, anche per il disinteresse arbitrale, la percentuale dei rigori sbagliati sia ormai elevatissima. La Fiorentina, ad esempio, ha fallito sinora tutti e tre i rigori concessigli, mentre al Bologna (che ne ha avuti contro due) è andata benissimo: nessun pallone è finito alle spalle del portiere.

RIGORI CAUSATI

2 Marchetti (Atalanta), Menichini (Catanzaro), Santarini e Spinosi (Roma), Gentile (Juventus).
1 Legnaro (Ascoli), Roggi (Avellino), Benetti (Juventus), Orazi (Catanzaro), Di Gennaro (Fiorentina), Minoia (Milan), P. Sala (Torino), Spinozzi (Verona), Bellotto (Ascoli), Secolini (Catanzaro), Morini (Juventus), Lo Gozzo (Verona), Cresci (Bologna), Caporale (Napoli), Guidolin (Verona), Nicolini (Catanzaro), Morini (Juventus), Lo Gozzo (Verona), Ceccarini (Perugia), Tendi (Fiorentina), Lombardi (Avellino), Gentile e Trevisanello (Verona), Nicoli (Lazio), Juliano (Bologna), Valente (Napoli), Ranieri (Catanzaro) e Buriani (Milan).

RIGORI GUADAGNATI

2 Giordano (Lazio), Guidetti (Vicenza), Antonelli (Milan) e Amenta (Fiorentina).
1 D'Ottavio (Verona), Vincenzi (Bologna), Martini (Lazio), Mascetti (Veroa), Briaschi (Vicenza), Chiodi (Milan), Virdis (Juvetus), Vannini (Perugia), Pircher (Atalanta), Bigon (Milan), Anzivino (Ascoli), Bergamaschi (Verona), Wilson (Lazio), Mastropasqua (Atalanta), Muraro (Inter), Castronaro (Bologna), Sella (Fiorentina), Pulici (Torino), Capone (Napoli), Altobelli (Inter), C. Sala (Torino), De Ponti (Avellino), Dal Fiume (Perugia), Rocca (Roma), Rocca (Atalanta), e Gentile (Juventus)

ESPULSIONI

ENNESIMA ESPULSIONE di un giocatore atalantino. Dopo la prematura uscita dal terreno di gioco di Rocca, Mastropasqua, Osti, Prandelli e Chiarenza, domenica è toccato a Scala, e si tratta del sesto atalantino espulso in venti partite di campionato. Cartellino rosso anche per Santarini, della Roma, ed ora, la situazione è la seguente:
6 espulsi: Atalanta (Rocca, Mastropasqua, Osti, Prandelli, Chiarenza e, Scala)
4 espulsi: Verona (Lo Gozzo, Spinozzi, Massimelli e Calloni)
3 espulsi: Roma (Spinosi, Di Bartolomei e Santarini). Juventus (Morini, Virdis e Boninsegna).
2 espulsi: Catanzaro (Nicolini 2), Vicenza (Cerilli e Guidetti). Fiorentina (Sella e Pagliari). Avellino (Roggi e Lombardi).
1 espulso: Inter (Altobelli), Lazio (Badiani), Ascoli (Roccotelli) e Bologna (Vincenzi)

ESORDIO

E' FABIO PARADISI il sessantunesimo esordiente stagionale in serie A. Paradisi è entrato in campo a difesa della porta viola in Fiorentina-Milan (2-3), in sostituzione di Carmignani che, in due partite di campionato, aveva subito qualche cosa come 7 gol. Particolare curioso: il portiere debutta nella massima divisione proprio alla vigilia del ventesimo compleanno, essendo Paradisi nato ad Acqualagna (Pistoia), il 5 marzo del 1959.

CLASSIFICA ESORDIENTI

11 esordienti: Avellino
5 esordienti: Bologna, Napoli e Verona
4 esordienti: Atalanta, Catanzaro, Roma, Lazio e Vicenza
3 esordienti: Inter e Fiorentina
2 esordienti: Milan e Perugia
1 esordiente: Ascoli
0 esordienti: Juventus

TACCUINO

QUINDICI GIORNI fa scrivemmo che l'argomento « reti » tornava ad avere la precedenza sugli altri perché ne valeva la pena. Signori: è questione di coerenza. Precedenza allora e precedenza — a maggior ragione — adesso. Vedremo fra poco perché. Premettiamo anche che la ventesima giornata è stata a dir poco frizzante, effervescente. E la cosa, se non altro, apre la porta alla speranza di un finale pirotecnico. Possiamo cominciare.

LE RETI. Sono state 21, dopo le 20 del turno precedente. Gli attacchi, forse, si stanno svegliando. Lo dice il fatto che abbiamo il nuovo terzo miglior totale della stagione. Non basta: per la prima volta durante la stagione si è toccato il livello delle venti reti per 2 volte consecutive. Tutto questo è notevole. S'intende che lo è relativamente, ossia con riferimento al panorama generale. In senso oggettivo, non crediamo si possa indulgere ai trionfalismi. E' sufficiente, per esempio, ricordare che il totale di adesso — 313 goals — è inferiori di 27 unità a quello della stagione passata (per non parlare degli anni ancora precedenti). Ma tant'è: chi si accontenta, gode.

IL GOAL N. 300 DEL TORNEO. Per pochi attimi, forse istanti, spetta al fiorentino Lelj, che l'ha letteralmente strappato al catanzarese Palanca. Davvero una questione di secondi. Per arrivare a 300 goals ne mancavano 8. Al 40' del 1. tempo il totale era di 6. Poi, di colpo, due reti: all'Olimpico, Palanca faceva proprio uno sciagurato passaggio indietro del romanista Spinosi e faceva secco Paolo Conti; a Firenze, Lelj rimetteva in discussione il risultato della sua squadra contro il Milan. Comunque, è andata. Negli ultimi 12 campionati nessun fiorentino aveva mai firmato il goal n. 300. Al Milan, invece, era successo tre volte. Una tantum, la rete n. 300 l'ha incassata.

UNIFORMITA'. La rileviamo osservando l'equa distribuzione delle reti fra primo e secondo tempo: 11 nella prima metà, 10 nella seconda. Forse è la migliore dimostrazione di un'andatura costante che finisce per essere una garanzia certa di divertimento futuro.

BIGON E LA FIORENTINA. Per la squadra toscana il nome di Bigon equivale a una specie di incubo. Tre reti a S. Siro nella partita d'andata; altre due domenica, a Firenze. Totale; cinquina secca. Da che cosa deriva tanta abbondanza? Provate a rispondere.

I RIGORI. La raffica è stata di cinque. Considerate che il record stagionale è di 6 rigori (2.a giornata) e vedete che ci siamo andati vicini. Cinque rigori, comunque, s'erano avuti anche alla 4.a giornata. Adesso il totale è di 38, dei quali 27 segnati e 11 sbagliati. Per gli specialisti che hanno fallito, la giornata è andata storta davvero: i due rigori falliti (perché parati dai portieri) sono stati entrambi decisivi per l'esito della partita; Antognoni e Benetti hanno davvero di che mordersi le mani. Invece, quanto a rigori realizzati, è servita a qualcosa solo la rete dell'atalantino Scala. Inutili, i goals di Paolo Rossi e di Di Bartolomei.

ANTOGNONI E LE DELUSIONI. Per il ragazzo d'oro della Fiorentina il rigore fallito sarà un brutto ricordo per un pezzo. Fateci caso: intanto c'è l'errore in sé e per sé; secondo: proprio Antognoni, ha portato il punteggio sul 2 a 3 per il Milan. Automaticamente, lo sbaglio dagli undici metri è diventato decisivo. Terzo: oltre a non aver conquistato un punto in classifica (con il pareggio), Antognoni ha perso l'occasione per firmare una doppietta. Peggio di così!

LA FIORENTINA E I RIGORI. E' una stagione davvero balorda. Tre rigori e altrettanti sbagli (i due precedenti errori sono stati di Amenta e Sella). In termini di classifica, la perdita è stata di 2 punti netti. Nelle stesse identiche condizioni è la Juventus: due rigori a favore e due errori (Causio a Catanzaro e Benetti domenica). Perdita in classifica: due punti. Chi invece con i rigori è a posto è il Bologna: dei due contro che ha ricevuto, nessuno è andato a segno.

LE DOPPIETTE. Una bella raffichetta: Tre « doppie » marcature. Le firme: Bigon (a Firenze), Paolo Rosi e Paolo Rossi, entrambi del Lanerossi ed entrambi contro la Lazio. Totale delle doppiette: 28.

PALANCA. E' l'autore della sesta « Tripletta » del torneo. Tre reti molto belle: la prima in virtù della bravura tipica del campione (direttamente su calcio d'angolo); le altre due con la freddezza del cannoniere di razza. Vale la pena ricordare che le 5 triplette precedenti sono state di Giordano, Carlo Trevisanello, Bigon, Graziani e Pulici.

LE ESPULSIONI. Non sono mancate. Stavolta due: Santarini, capitano della Roma, e Scala, il solito atalantino. L'aggettivo « solito » discende direttamente dalla constatazione che si tratta del sesto giocatore bergamasco allontanato dal campo anzitempo. Per la Roma, invece, s'è trattato della terza espulsione della stagione. Al momento le espulsioni sono, in tutto, 28. La media è notevole.

I FESTEGGIATI. Settimana dal 7 al 13 marzo. Proprio il 7 marzo abbiamo i 26 anni del varesino Manueli. Giorno 8: due baresi. Sono Petruzzelli (27 anni) e Belluzzi (25). Il 9 marzo, 32 anni per il monzese Marconcini. 10 marzo: è la volta del perugino Zecchini (30 anni). 11 marzo: 35 anni per Mascetti (Verona) e 31 per Callioni (Lanerossi). 12 marzo e troviamo il 21. compleanno del romanista Giovannelli. Infine, il 13 marzo, con altri due festeggiati: Bruno Conti del Genoa (24 anni) e Giancarlo De Sisti, « Picchio » giallorosso: 36 primavere. Da ricordare, infine, per l'8 marzo, i 53 anni di Giovan Battista Fabbri, allenatore del Lanerossi. Auguri a tutti.

Paolo Carbone

il campionato dà i numeri

A — 5. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 1 – VERONA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Perico al 43'.

Il terzino Perico, di testa, supera Superchi

Ascoli: Pulici (7); Legnaro (6), Perico (7); Scorsa (6), Castoldi (7), Bellotto (6); Roccotelli (6), Moro (6), Ambu (6), Pileggi (6), Quadri (6,5); 12. Brini, 13. Anzivino (n.g.); 14. Trevisanello.

Allenatore: Renna (6).

Verona: Superchi (6); Logozzo (6), Spinozzi (6); Franzot (6), Gentile (6), Negrisolo (6); Trevisanello (6), Mascetti (6), D'Ottavio (6), Massimelli (6), Bergamaschi (5); 12. Pozzani, 13. Esposito (n.g.), 14. Giglio.

Allenatore: Chiappella (6).

Arbitro: Lops di Torino (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Anzivino per Roccotelli al 27', Esposito per Franzot al 34'.

● Spettatori: 15.038, di cui 7.965 paganti per un incasso di L. 53.128.533. ● Marcature: Legnaro-D'Ottavio, Perico-Trevisanello, Castoldi-Bergamaschi, Bellotto-Massimelli, Roccotelli (Anzivino)-Spinozzi, Moro-Franzot (Esposito), Ambu-Gentile, Pileggi-Mascetti, Quadri-Logozzo, Scorsa e Negrisolo liberi. ● I gol: 1-0: a due minuti dalla fine, Moro batte una punizione concessa per fallo su Pileggi. Dopo, una finta di Quadri, salta Perico che centra, forte e preciso, il « sette » della porta difesa da Superchi. ● Ammoniti: Scorsa, Ambu, Pileggi, Negrisolo, D'Ottavio, Massimelli. ● Angoli: 8-2 per l'Ascoli. ● Nell'Ascoli da segnalare le ottime prestazioni di Pulici, Perico e Castoldi. ● Nel Verona l'unico insufficiente è Bergamaschi. ● Con questa vittoria, l'undici di Renna esce — momentaneamente — dalla zona calda della classifica.

ATALANTA 2 – NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1: Scala (rigore) al 25', Pircher al 41', Capone al 45'.

Pircher, servito da Rocca, infila nell'angolo

Atalanta: Bodini (6,5); Mei (7), Vavassori (7); Prandelli (6), Marchetti (7), Tavola (6); Marocchino (5), Rocca (7), Scala (6,5), Festa (6), Bertuzzo (5,5); 12. Pizzaballa, 13. Pircher (n.g.), 14. Finardi.

Allenatore: Rota (6,5).

Napoli: Castellini (6); Bruscolotti (6,5), Valente (6); Caporale (6), Ferrario (7), Vinazzani (6); Pellegrini (5), Majo (6,5), Savoldi (5,5), Pin (7), Filippi (7); 12. Fiore; 13. Caso, 14. Capone (6).

Allenatore: Sormani (6).

Arbitro: Menegali di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Capone per Pellegrini al 1', Pircher per Marocchino al 36'.

● Spettatori: 18.000 circa di cui 11.540 abbonati, per un incasso di L. 86.186.170. ● Marcature: Mei-Savoldi, Marchetti-Pellegrini (Capone), Bruscolotti-Marocchino, Ferrario-Bertuzzo, Valente-Rocca, Vinazzani-Scala, Majo-Festa, Pin-Tavola, Prandelli-Filippi, Vavassori e Caporale liberi. ● I gol: 1-0: Valente atterra Rocca in area. Rigore: tiro di Scala e gol. 2-0: di forza, Rocca porta la palla dalla sua tre-quarti fin sulla linea di fondo avversaria: quindi traversa al centro per Pircher, che riesce a realizzare sfruttando un rimpallo su Caporale. 2-1: Capone, ricevuta la palla con traversone di Filippi, di destro, batte Bodini. ● Espulso Rocca. ● Ammoniti: Bruscolotti, Vavassori, Tavola, Valente e Rocca. ● Angoli: 13-7 per l'Atalanta.

AVELLINO 0 – PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Bagni al 37'.

Bagni-gol: vittoria e record d'imbattibilità

Avellino: Piotti (8); Romano (6,5), Boscolo (6); Casale (5), Cattaneo (7), Di Somma (7); Massa (6), M. Piga (6,5), De Ponti (6), Montesi (7), Tosetto (8); 12. Cavalieri, 13. Galasso, 14. Tacchi (n.g.).

Allenatore: Marchesi (6).

Perugia: Malizia (7); Redeghieri (7), Ceccarini (5); Frosio (7), Della Martira (5), Dal Fiume (6); Bagni (7), Butti (6), Casarsa (7), Goretti (7), Speggiorin (6); 12. Grassi, 13. Zecchini (6), 14. Cacciatori.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zecchini per Goretti al 12', Tacchi per Casale al 38'.

● Spettatori: 27.000 circa, di cui 8.304 abbonati per un incasso di lire 115.075.000. ● Marcature: Romano-Bagni, Boscolo-Casarsa, Casale-Goretti, Cattaneo-Speggiorin, Redeghieri-Massa, Ceccarini-Tosetto, Dal Fiume-M. Piga, Montesi-Butti, Della Martira-De Ponti, Di Somma e Frosio liberi. ● I gol: 0-1: su uno svarione di Montesi, la palla termina a Casarsa che, giunto in area, serve di precisione Bagni. Salvatore, completamente solo, non ha difficoltà a battere Piotti. ● Prima sconfitta subita dall'Avellino allo stadio « Partenio ». ● Accorta la gara del Perugia. Aggressivo l'Avellino, ma alcuni errori della difesa hanno creato seri grattacapi a Piotti, ancora una volta il migliore in campo. ● Eccellente prestazione di Tosetto, il più deciso nel tiro a rete, nella compagine irpina. ● Nel Perugia sottotono Ceccarini, Della Martira e Speggiorin.

FIORENTINA 2 – MILAN 3

Marcatori: 1. tempo 1-2: Maldera al 5', Bigon al 35', Lelj al 43'; 2. tempo 1-1: Bigon al 9', autorete di Baresi al 21'.

Albertosi para il penalty di Antognoni

Fiorentina: Carmignani (4); Lelj (6), Tendi (5); Galbiati (6), Galdiolo (6), Orlandini (7); Restelli (5), Amenta (4), Sella (6), Antognoni (5), Bruni (6); 12. Paradisi (6), 13. Sacchetti, 14. Pagliari (5).

Allenatore: Carosi (6).

Milan: Albertosi (6); Collovati (4), Maldera (6); De Vecchi (6), Bet (6), Baresi (7); Antonelli (6), Bigon (7), Novellino (8), Buriani (6), Sartori (6); 12. Rigamonti, 13. Boldini (6), 14. Capello.

Allenatore: Liedholm (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pagliari per Restelli all'11', Boldini per Bet all'11', Paradisi per Carmignani al 20'.

● Spettatori: 58.000 circa, di cui 17.000 abbonati, per un incasso di L. 209.417.200. ● Marcature: Galdiolo-Sartori, Tendi-Novellino, Orlandini-Bigon, Antognoni-De Vecchi, Lelj-Antonelli, Bet-Sella, Collovati-Bruni, Maldera-Amenta, Restelli-Buriani, Galbiati e Baresi liberi. ● I gol: 0-1: Maldera, non contrastato da Amenta, fugge sulla sinistra, entra in area e beffa Carmignani. 0-2: cross di Buriani, intervento a vuoto di Sartori e gol di Bigon. 1-2: Orlandini serve alla perfezione Lely che, entrato in area, non ha difficoltà a superare Albertosi. 1-3: Novellino per Buriani: lancio a Bigon che, tutto solo, infila senza problemi. 2-3: gran botta di Antognoni da venticinque metri, deviazione di Baresi e palla in rete. ● Antognoni ha fallito un penalty (parata di Albertosi). ● Esordio in serie A del portiere Mario Paradisi della Fiorentina, nato ad Acqualagna (PS) il 5 marzo 1959.

B — 3. GIORNATA DI RITORNO

BARI 2 – LECCE 2

Marcatori: 1. tempo: 1-2 Magistrelli al 20', Piras al 24', Manzin (rig.) al 30'; 2. tempo 1-0: Manzin (rig.) al 25'.

Bari: Venturelli (6), Papadopulo (6), Frappampina (7), Belluzzi (6), Petruzzelli (6), Fasoli (6), Bagnato (4,5), La Torre (5,5), Tivelli (6,5), Manzin (6), Pellegrini (5,5). 12. De Luca, 13. Pauselli, 14. Gaudino (n.g.).

Allenatore: Corsini (6,5).

Lecce: Nardin (6,5), Lorusso (6), La Palma (6,5), Spada (6), Zagano (6,5), Pezzella (6,5), Sartori (7), Gaiardi (6), Piras (6), Cannito (6), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Biondi, 14. Russo (n.g.).

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Prati di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Russo per Cannito al 7', Sagnato per Gaudino al 16'.

BRESCIA 1 – SPAL 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Grop al 6', Gibellini al 17'.

Brescia: Malgioglio (6,5), Podavini (5,5), Galparoli (6), Guida (6), Matteoni (5), Moro (5,5), Salvi (6), De Biasi (6), Mutti (5), Mendoza (6), Grop (6). 12. Bertoni, 13. Iachini, 14. Zigoni (n.g.).

Allenatore: Simoni (6).

Spal: Renzi (6,5), Cavasin (6,5), Ferrari (6), Perego (6,5), Lievore (6), Tassara (6,5), Donati (6), Fasolato (6,5), Gibellini (6), Manfrin (6,5), Beccati (5,5). 12. Bardin, 13. Larini (n.g.), 14. Idini.

Allenatore: Caciagli (6).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zigoni per Mutti al 15', Larini per Beccati al 30'.

FOGGIA 0 – UDINESE 0

Foggia: Benevelli (7), De Giovanni (6), Colla (6), Sasso (7), Pari (7), Scala (6), Gino (7,5), Lorenzetti (6), Gustinetti (6), Bacchin (6), Libera (6,5). 12. Pellizzaro, 13. Barbieri (6), 14. Brunazzi.

Allenatore: Cinesinho (7).

Udinese: Della Corna (7), Bonora (6), Fanesi (5), Leonarduzzi (6), Fellet (6), Riva (7), Vagheggi (6,5), Del Neri (6,5), Vriz (6,5), Bencina (6), Ulivieri (5). 12. Marcatti, 13. Sgarbossa (6), 14. Pagura.

Allenatore: Giacomini (7).

Arbitro: Pieri di Genova (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sgarbossa per Bencina al 1', Barbieri per Lorenzetti al 17'.

GENOA 0 – TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 De Lorentis al **9'**.

Genoa: Girardi (6), Gorin (6), Ogliari (5), Odorizzi (4,5), Berni (4,5), Busatta (5,5), Conti (5), Miano (5), Luppi (6), Criscimanni (5,5), Damiani (5). 12. Martina, 13. Corradini, 14. Colletta (n.g.).

Allenatore: Puricelli (5).

Ternana: Mascella (6), Codogno (6), Ratti (6), Biagini (7), Gelli (6,5), Volpi (7), Passalacqua (6,5), De Lorentis (7), Ascagni (5,5), Caccia (6), Bonini (6). 12. Nuciari, 13. Bartelli, 14. De Rosa (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (7).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Colletta per Miano al 25', De Rosa per Ascagni al 31'.

PALERMO 1 – CESENA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Chimenti (rig.) al 34'.

Palermo: Frison (7), Maritozzi (6,5), Citterio (6), Brignani (5,5), Di Cicco (6), Silipo (6,5), Osellame (7), Borsellino (6,5), Chimenti (6,5), Magherini (6,5), Conte (6). 12. Trapani, 13. Gasperini, 14. Montenegro.

Allenatore: Veneranda (6).

Cesena: Piagnerelli (8), Benedetti (6), Ceccarelli (6), Zuccheri (6,5), Oddi (6), Morganti (7), Valentini (5), Piangerelli (6,5), Dossena (6), Speggiorin (6), De Falco (5,5). 12. Settini, 13. Arrigoni (n.g.), 14. Zandoli.

Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Arrigoni per Benedetti al 13'.

INTER 0 – TORINO 0

Beccalossi realizza, Ciuli invece annulla.

Inter: Bordon (6); Baresi (6), Oriali (7); Pasinato (5), Canuti (6), Bini (6); Scanziani (5), Marini (6), Altobelli (5), Beccalossi (6,5), Muraro (5); 12. Cipollini, 13. Fedele, 14. Fontolan (n.g.).

Allenatore: Bersellini (5).

Torino: Terraneo (6,5); Danova (6), Vullo (5); Salvadori (6), Santin (6), Zaccarelli (6); C. Sala (5), Pecci (7), Graziani (5), Greco (n.g.), Pulici (5); 12. Copparoni, 13. Mandorlini (6,5), 14. Iorio.

Allenatore: Radice (5).

Arbitro: Ciulli di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Mandorlini per Greco al 5'; 2. tempo: Fontolan per Canuti al 38'.

● Spettatori: 50.000, di cui 35.125 paganti, per un incasso di L. 214.069.000. ● Marcature: Baresi-Graziani, Canuti-Pulici, Oriali-C. Sala, Pasinato-Vullo, Scanziani-Mandorlini, Marini-Pecci, Beccalossi-Salvadori, Altobelli-Santin, Muraro-Danova, Bini e Zaccarelli liberi. ● Al 5' s'infortuna Greco, dopo uno scontro con Pasinato, ed è costretto a lasciare il campo. ● Prima grossa occasione per l'Inter al 20' del 1. tempo: il terzino sinistro, a conclusione d'una azione personale, lascia partire un tiro violentissimo che sfiora la traversa. ● Occasione per il Torino al 7' della ripresa, ma Pulici non sa approfittare d'un errore di Bini e Canuti. ● Gol di Altobelli, al 37' del 2. tempo, annullato per un intervento a gamba tesa nei confronti di Terraneo. ● I migliori: Pecci, Terraneo e Mandorlini nel Torino; Oriali e Beccalossi nell'Inter.

JUVENTUS 1 – BOLOGNA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Verza al 47'; 2. tempo 0-1: Castronaro al 20'.

Castronaro s'incunea in area e beffa Zoff

Juventus: Zoff (n.g.); Cuccureddu (6), Cabrini (6,5); Verza (6,5), Gentile (6), Scirea (6); Causio (5), Tardelli (7), Virdis (5), Benetti (5), Bettega (7); 12. Alessandrelli, 13. Furino, 14. Fanna (6).

Allenatore: Trapattoni (6).

Bologna: Zinetti (7); Bellugi (7), Sali (7); Roversi (6,5), Bachlechner (6,5), Maselli (6); Cresci (5,5), Juliano (6), Bordon (6), Castronaro (7), Colomba (7); 12. Memo, 13. Garuti, 14. Mastalli (7).

Allenatore: Cervellati (7).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fanna per Cabrini al 9', Mastalli per Cresci al 9'.

● Spettatori: 20.782, di cui 10.300 abbonati, per un incasso di L. 52.629.300. ● Marcature: Sali-Causio, Castronaro-Tardelli, Bachlechner-Virdis, Maselli-Benetti, Bellugi-Bettega, Verza-Juliano, Cabrini-Cresci, Cuccureddu-Bordon, Gentile-Colomba, Scirea e Roversi liberi. ● Ammoniti: Roversi. ● Incidente a Cabrini uscito in barella. Diagnosi: distorsione al ginocchio destro. ● Angoli 9-2 per la Juventus. ● Zinetti, al 31', para un rigore calciato da Benetti. ● I gol: 1-0: azione di contropiede della Juventus. Gentile crossa, finta di Virdis — che fa velo — e Verza, di testa, infila imparabilmente. 1-1: Maselli dà a Juliano, che finta e lancia bene Castronaro. Il centrocampista, solo davanti a Zoff, mette in rete. ● Trapattoni ha detto: **« Una Juventus da cancellare ».**

ROMA 1 – CATANZARO 3

Marcatori: 1. tempo 1-2: Palanca al 6', Di Bartolomei al 20', Palanca al 43'; 2. tempo 0-1: Palanca al 25'.

Palanca-magico: gol direttamente su corner

Roma: P. Conti (5); Chinellato (4), Rocca (5); De Nadai (5), Spinosi (4), Santarini (4); Borelli (5), Di Bartolomei (5), Pruzzo (5), De Sisti (4), Giovannelli (5); 12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. Ugolotti (5).

Allenatore: Valcareggi (5).

Catanzaro: Mattolini (6); Ranieri (6,5), Zanini (6); Menichini (6,5), Groppi (6), Nicolini (7); Braglia (6), Orazi (7), Rossi (6), Improta (7), Palanca (7,5); 12. Casari, 13. Sabadini (n.g.), 14. Michesi.

Allenatore: Mazzone (7).

Arbitro: Reggiani di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ugolotti per Spinosi al 1', Sabadini per Braglia al 32'.

● Spettatori: 60.000 circa, di cui 39.994 paganti, per un incasso di L. 101.495.400. ● Marcature: Chinellato-Palanca, Rocca-Ranieri, De Nadai-Braglia, Spinosi-Rossi, Nicolini-Borelli, Orazi-Di Bartolomei, Groppi-Pruzzo, Improta-De Sisti, Zanini-Giovannelli, Santarini e Menichini liberi. ● I gol: 0-1: tiro dalla bandierina di Palanca, a mezz'altezza, che s'incurva all'improvviso lasciando di stucco Conti. 1-1: Rocca sguscia via in area e Ranieri lo spintona alle spalle. Rigore trasformato da Di Bartolomei, con un bolide alla sinistra di Mattolini. 1-2: Spinosi, in giornata negativa, passa indietro la palla a un compagno: è svelto Palanca a non perdonare la leggerezza, trafiggendo Conti. 1-3: è ancora il « reuccio » di Catanzaro a realizzare la tripletta. Nicolini lo serve con un perfetto cross e il « bomber » calabro, lasciato tutto solo, si beffa di Conti con una gran botta. ● Espulso Santarini.

VICENZA 4 – LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Rosi al 5', Giordano al 28'; 2. tempo 3-0: Rossi (rigore) al 29', Rossi al 40', Rosi al 44'.

Pallonetto di Pablito e Cacciatori è k.o.

Vicenza: Galli (8); Secondini (6), Marangon (7); Guidetti (6,5), Prestanti (6), Carrera (7); Cerilli (6), Salvi (6), Rossi (8), Faloppa (6,5), Rosi (8); 12. Bianchi, 13. Briaschi, 14. Callioni (n.g.).

Allenatore: G.B. Fabbri (7,5).

Lazio: Cacciatori (6,5); Tassotti (6), Ammoniaci (6,5); Wilson (5,5), Manfredonia (4), Cordova (5,5); Agostinelli (7), Viola (5), Giordano (7,5), Nicoli (7), Cantarutti (6); 12. Fantini, 13. Badiani, 14. De Stefanis.

Allenatore: Lovati (6,5).

Arbitro: Bergamo di Livorno (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Callioni per Faloppa al 40'.

● Spettatori: 26.364, di cui 9.985 abbonati, per un incasso di L. 121.683.935. ● Marcature: Secondini-Cantarutti, Marangon-Agostinelli, Guidetti-Nicoli, Prestanti-Giordano, Ammoniaci-Cerilli, Cordova-Salvi, Manfredonia-Rossi, Tassotti-Faloppa, Viola-Rosi, Carrera e Wilson liberi. ● I gol: 1-0: angolo di Cerilli, Marangon crossa per Rosi che tocca a Rossi. Libera di testa Manfredonia, riprende Rosi: stop di petto e gran tiro imparabile. 1-1: Cordova porge lateralmente a Giordano che, dal limite, inventa un gran gol all'incrocio dei pali. 2-1: Nicoli interviene fallosamente su Guidetti in area e Rossi realizza il penalty. 3-1: lungo lancio di Prestanti per Rossi, che supera Wilson e mette in rete sull'uscita di Cacciatori. 4-1: perfetto passaggio di Salvi a Rossi, che supera il falloso Manfredonia: assist stupendo per Rosi che, da pochi passi, insacca. ● Ammoniti: Agostinelli, Cordova, Manfredonia, Cacciatori. ● Angoli: 6-5 per la Lazio.

PISTOIESE 1 – NOCERINA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Capuzzo al 15'.

Pistoiese: Moscatelli (6,5), Di Chiara (6,5), Lombardo (6), Borgo (7), Venturini (7), Bittolo (6), Capuzzo (6,5), Frustalupi (5,5), Saltutti (6), Rognoni (5,5), Torrisi (5). 12. Vieri, 13. Mosti (5,5), 14. Villa.

Allenatore: Riccomini (7).

Nocerina: Garzelli (6,5), Manzi (6), Lugnan (6), Zuccheri (7), Grava (6), Calcagni (6,5), Di Risio (6,5), Cornaro (6), Bozzi (5), Borzoni (6), Garlini (5). 12. Pelosin, 13. Lucido, 14. Colzato.

Allenatore: Mazzia (7).

Arbitro: Simini di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo. Mosti per Torrisi al 21'.

RIMINI 0 – SAMPDORIA 2

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-2 Chiorri al 12' e al 37'.

Rimini: Piloni (5), Agostinelli (6), Raffaelli (6,5), Erba (5), Grezzani (5), Vianello (5), Ferrara (7), Donati (5), Sollier (5,5), Valà (5,5), Fagni (6). 12. Carnelutti, 13. Merli, 14. Tedoldi (5).

Allenatore: Sereni (5).

Sampdoria: Garella (5,5), Arnuzzo (6), Ferroni (6,5), Roselli (6,5), Romei (6), Lippi (6,5), Tuttino (6), Orlandi (7), Bresciani (5,5), Chiorri (7), Chiarugi (7,5). 12. Gavioli, 13. Paolini (6), 14. Mariani.

Allenatore: Giorgis (7).

Arbitro: Governa di Alessandria (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tedoldi per Fagni al 1', Paolini per Bresciani al 5'.

SAMB 1 – CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-1 Piras all'8', Chimenti al 19'.

Samb: Deogratias (5), Sanzone (5,5), Cagni (6), Melotti (5,5), Bogoni (5), Ceccarelli (6), Ciani (6), Sciannimanico (6), Bozzi (6,5), Cavazzini (5), Chimenti (6). 12. Pigino, 13. Marchi, 14. Corvasce.

Allenatore: Toneatto (6).

Cagliari: Bravi (7), Ciampoli (6), Longobucco (5), Casagrande (6), Canestrari (6), Roffi (6,5), Bellini (6), Quagliozzi (7), Gattelli (6), Graziani (6), Piras (7). 12. Conti, 13. Marchetti (6), 14. Sequi.

Allenatore: Tiddia (7).

Arbitro: Milan di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Marchetti per Casagrande al 1'.

TARANTO 0 – MONZA 0

Taranto: Petrovic (7,5), Giovannone (6,5), Beatrice (7), Caputi (7), Dradi (6,5), Nardello (6,5), Galli (6), Panizza (6), Mariani (5,5), Selvaggi (7), Fanti (6). 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino, 14. Gori.

Allenatore: Mazzetti (6).

Monza: Marconcini (7), Corti (7), Pallavicini (7), Volpati (7), Giusto (7), Stanzione (7), Lorini (6), Blangero (6), Gorin (6), Scaini (6), Penzo (6). 12. Monzio, 13. Acanfora, 14. Ronco (6).

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gori per Fanti all'11', Ronco per Blangero al 36'.

VARESE 2 – PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo: 2-0 Giovannelli al 10' e al 13'; 2. tempo: 0-1 Di Michele al 28'.

Varese: Neri (7), Massimi (6), Maggioni (7), Acerbis (6), Arrighi (6), Taddei (7), Ramella (6), Giovannelli (7), Manueli (7), Vallati (6), Russo (7). 12. Fabris, 13. Bedin (6), 14. Norbiato.

Allenatore: Fascetti (7).

Pescara: Pinotti (6), Mancin (6), Gamba (5), Zucchini (6), Motta (5), Pellegrini (5), Pavone (7), Repetto (6), Di Michele (6), Nobili (6), Piacentini (5,5). 12. Mancini, 13. Santucci (6), 14. Cinquetti.

Allenatore: Angelillo (6).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Bedin per Maggioni al 28', Santucci per Gamba al 25'; 2. tempo: nessuna.

di Gualtiero Zanetti

Una folla di personaggi e tanti fatti polemici nella « quinta » di campionato. In evidenza Rossi, Giordano, Juliano, Bagni, Palanca e il miracolo Bigon. In discussione gli arbitri, in particolare quello che ha negato ai nerazzurri un gol e un rigore: è ora di affidarsi al sorteggio. Ma i temi più importanti riguardano la squadra che « avrebbe potuto » (l'Inter) e il giocatore che « se volesse » potrebbe evitare tanti guai alla Fiorentina

L'Incompiuta di Bersellini e la Traviata di Antognoni

CAMPIONATO, prima domenica senza Rocco. C'è stato un frenetico sgomitarsi per chi ha saputo ricordarlo di più. Nella commemorazioni, ci si è arrestati ai penultimi anni non agli ultimi, quella della sua relegazione a Firenze, o dietro la scrivania, in tribuna, alla TV, comunque lontano dallo spogliatoio. All'epoca, tutti d'accordo che, in fine dei conti, era meglio così, anche se poi è scomparso molto dopo. L'importante è stato poterlo ricordare più del vicino, più degli altri e ora finalmente le coscienze sono a posto. Già le coscienze. Ma proprio tutte?

FIORENTINA-MILAN ci ha ricordato che cosa era il calcio prima della TV perfetta di adesso, che ci mostra tutto, da diverse angolazioni, più volte e con commenti esaurienti, perfezionati dalle interviste. Si dice che il Milan abbia faticato nel finale, che molti suoi uomini abbiano confermato una chiara difficoltà a reggere il ritorno dei viola, che la squadra sia ancora apparsa lontana dall'edizione che ha preso subito la guida della classifica. Per l'incontro di Firenze, in sostanza, le cronache scritte hanno avuto la loro rivincita, favorite dallo sciopero-TV. Comunque, tutte cose che si sapevano e solita conclusione: più il Milan pare sgonfiarsi, più le avversarie dimostrano una difficoltà a raggiungerlo che è ancora più preoccupante.

E' parere generale che ormai contro i rossoneri ci sia poco da fare, ma nessuno vuole ancora ammetterlo esplicitamente, soprattutto fra gli interessati alla corsa di testa.

Ma entre per le altre squadre, nella ricerca delle cause di andature contraddittorie o improbabili, non sempre si procede sul sicuro, per quanto riguarda la capolista, le motivazioni tecniche del suo affaticamento sono più che trasparenti ed è stato lo stesso Liedholm ad accennarle, sia pure mimetizzandole dietro la diagnosi (quanto convinta?) di un rilassamento provvisorio. Il Milan, infatti, disponendo di una sola punta, per giunta non destinata completamente alla pura e semplice segnatura, deve far correre molto tutti i suoi uomini, allo scopo di portarli tempestivamente al tiro.

Rivera aiutava ad affrontare con maggior serenità siffatta fatica, perché sui suoi passaggi il rischio di correre a vuoto era minore. Senza Rivera, chi correva già molto, ha dovuto intensificare i suoi sforzi ed il premio è stato un buon vantaggio in classifica. Un vantaggio, però, che a ben guardare, con avversarie più valide, oggi sarebbe ridotto a minime proporzioni. Perché più il Milan ha balbettato, più gli altri — a turno — hanno taciuto. Perdere ad Avellino, pareggiare in casa con l'Atalanta, non è costato nulla ai rossoneri: al massimo la rinuncia ad un vantaggio maggiore. In più, con l'Ascoli e la Roma ci sono voluti un miracolo di Maldera ed uno strano rigore.

E se al Milan mancano i gol di Chiodi o Novellino — proposti alla vigilia sulla carta — non fanno certo difetto quelli inattesi di Maldera e Bigon. La più parte decisivi ed espressi dalla manovra escogitata dalla squadra, non certo dalle mutate tendenze dei due giocatori. Di Maldera si conoscevano le propensioni all'inserimento in attacco, ma da Bigon si attendeva soltanto un apporto ragionato ai temi offensivi del complesso, oltre ad un'opportuna collaborazione ai reparti arretrati, attraverso una intelligente scelta della posizione. Senza Rivera, Bigon ha cercato di fare tutto, anche da guida per individualisti come Novellino ed Antonelli, oppure per maratoneti come Buriani. Infine, i gol.

E così, proprio da Bigon, che in un campionato rifila ben cinque reti alla Fiorentina, il discorso si sposta sulle individualità di spicco che hanno reso importante una giornata nata per condannare il Milan e conclusasi con la sua nuova esaltazione. Ecco i nomi: Rossi, Juliano, Palanca, Bagni, Giordano, oltre al già citato Bigon, naturalmente.

INFORMAZIONE SPORT

UOMO DELLA PROVVIDENZA PER IL MILAN E' SEMPRE IL N. 1

L'UOMO BAGNO COLPISCE ANCORA

E domenica è in arrivo la Juventus al prezzo esoso di mezzo miliardo

TUTTO SUGLI AVVENIMENTI DELLA DOMENICA

La Notte sport

SUPER-RICKY PORTIERE SCUDETTO

LA STELLA È VICINA

NEGATO ALL'INTER L'URLO DEL GOL

COSI' MILANO HA SALUTATO L'IMPRESA DI ALBERTOSI

GIORDANO ha fatto il massimo in una squadra che incassa quattro gol in trasferta; Bagni dalla sinistra appoggia in rete, al volo, di esterno destro, un pallone che soltanto l'incredibile sicurezza nei propri mezzi ha indotto il ragazzo a colpire in maniera tanto ardita. Palanca si esprime, a Roma. Nei suoi numeri migliori, dal gol al volo, al gol direttamente su calcio d'angolo, premiando in tal modo l'intuito di un allenatore che l'ha prescelto per essere l'ultimo uomo delle azioni della sua squadra. Nessuno cominci a protestare sin da adesso, ma sono tre elementi che terranno banco nella prossima campagna acquisti, che nemmeno le imposizioni della cosiddetta Legge Evangelisti potrà rendere scialba come si vorrebbe. Ciò perché si tratta di tre giocatori che potrebbero ben figurare in qualsiasi formazione del campionato, dalla Juventus, al Milan, al Torino, tutte squadre che a rete riescono ad andare a fasi alterne, in particolari situazioni, mai con naturalezza. E ancora. Paolo Rossi ci riporta alla Nazionale, Juliano alla ventata di follia che ha colpito il Bologna edizione Perani. Fu in Argentina che cominciammo a pensare che il superiore funzionamento del blocco-Juventus fosse dovuto all'apporto di questo ragazzo, che sapeva risvegliare nei suoi nuovi compagni bianconeri il gusto al gioco, alla manovra imprevedibile, alla accensione improvvisa di un'idea impossibile da ipotizzarsi negli spogliatoi, o negli allenamenti.

Si ebbe la conferma quando la Nazionale tornò in campo senza Rossi, perché infortunato, sino a quando il recente confronto con l'Olanda, pur con un Rossi sottotono, ci ha restituito una Juventus di nuovo degna, nonostante il suo campionato, di essere trasferita in azzurro.

Perché, anche se contro l'Olanda Rossi ha sbagliato il gol che preferisce (discesa solitaria sulla destra, « salto » di un avversario, quindi il tiro, contro il portiere in uscita, come ha ripetuto contro la Lazio, domenica scorsa) tutta la Juve-Nazionale ha tratto vantaggio dal suo contributo che meglio si esprime negli inviti per tutti a dimostrare quello che sanno fare.

LA PARTITA disputata da Juliano a Torino forse non è stata eccezionale, ma ha consentito di valutare la dimensione di una partecipazione che può fornire un vecchio mestierante di classe che dal calcio sa tutto, o quasi. Juliano ha procurato il rigore contro il Bologna, segno che si è impegnato, sia pure con sfortuna, anche in fase difensiva; ma ha anche saputo offrire a Castronaro un pallone in area per andare a segnare la rete del pareggio. E Juliano è stato assente proprio negli incontri in cui la sua naturale intuizione avrebbe potuto garantire l'eliminazione di quegli errori che sono costati tanti punti. Vedi sconfitta con la Roma, ad esempio, per due punti regalati per esclusiva dabbenaggine da spogliatoio. Ora, se non è troppo tardi, chi affronta il Bologna dovrà preoccuparsi anche dei problemi che la presenza in campo di Juliano può verosimilmente generare. E Bellugi forse merita il medesimo commento.

Era, comunque, quella di domenica scorsa, la giornata del primo spareggio per lo scudetto, fra Inter e Torino. L'Inter è sicuramente la squadra fisicamente meglio assistita del torneo ed i due confronti con il Beveren, per la Coppa, non possono preoccuparla. Forse l'unico inconveniente potrebbe essere causato dall'improvviso, innaturale rialzo della temperatura, in un'epoca che pare aveve cancellato le stagioni di mezzo, fra inverno ed estate. Il Torino è l'opposto: infortuni a catena, giocatori zoppi, un dramma arrivare al novantesimo minuto. Si è detto che l'incontro di San Siro è stato troppo combattuto, ma gli infortuni hanno avuto ben altra causale: Terraneo ha avuto il setto nasale fratturato per uno scontro col giocatore più corretto, Altobelli. Baresi è stato colpito dal suo compagno Canuti, il quale, a sua volta, si è bloccato correndo da solo. Così Greco, e dopo soli cinque minuti; mentre il solo Zaccarelli è uscito malconcio da un contrasto.

Logico che fra queste due formazioni, l'Inter abbia finito per dominare, per costruire almeno quattro palle-gol, contro nessuna del Torino. Ma, a tanta forza fisica, l'Inter non è ancora riuscita ad aggiungere schemi di gioco validi ed un differente modo di concepire quel contropiede veloce per il quale Altobelli e Muraro sono particolarmente tagliati. Con quella capacità di movimento, si potrebbero raggiungere ben altri rendimenti. Non è pensabile che possa toccare soltanto a Beccalossi il compito di rifinire, perché cercando invariabilmente lui, gli avversari ricevono segnali evidenti sui quali sintonizzare le loro contromisure difensive. Ma la cosa potrebbe anche essere accettata se gli altri, da Oriali a Pasinato, non pretendessero di andare sempre di persona a portare in avanti il pallone. Così facendo, per ogni passo che compiono, schiacciano le loro punte contro la difesa avversaria, quindi ai limiti del fuorigioco, impedendo quegli scatti di pochi metri che costituiscono la più rilevante prerogativa di Muraro ed a volte anche di Altobelli, non lento come si pensa, se gli si consente di essere sempre in movimento. Altobelli è tardo all'avvio, non nella corsa prolungata. Va anche aggiunto che l'Inter è sempre troppo tesa sotto l'aspetto nervoso, forse perché avverte i segni della sua impotenza a segnare, pur con tutta la carica atletica che sa di poter esprimere. La differente mobilità fra Oriali e Sala ha costituito il

punto chiave dell'incontro: l'interista, non appena i granata perdevano il controllo del pallone, si sganciava di prepotenza in avanti, senza che Sala si sentisse la forza di poter inseguire. E subito il Torino perdeva il vantaggio dell'uomo in più in difesa. Ma Oriali obbligava i compagni a guardarlo, concedendo il pallone soltanto quando non poteva farne a meno. Sono in molti a dire che Oriali è stato il migliore e non siamo d'accordo: il primo vero difensore del Torino è stato proprio lui, anche perché i nerazzurri, dal timore di cadere nel tranello del fuorigioco avversario, in profondità non scattavano mai e quando Oriali piombava fra di loro, il ritmo dell'intera squadra era ormai sballato.

E poi, se gli avversari perdono subito il loro attaccante del momento (Greco) allorquando la partita dimostra che, per vie « normali » non si riesce a passare, a mezzora dalla fine, si deve inserire un attaccante (e non un difensore) per aumentare la capacità offensive della propria squadra; Mandorlini, in attacco, non vale Greco, quindi l'Inter non poteva temere pericoli dagli isolati Graziani e Pulici, ricordando che dispone del miglior complesso difensivo del campionato (distrazioni giovanili a parte). Che il Torino così malconciato mirasse ad un pari, era più che logico, ma che l'Inter temesse di perdere quando doveva assolutamente vincere, ha rappresentato il più grosso controsenso dell'incontro. Si dirà dell'arbitro: non abbiamo notato falli di sorta (a meno che non fosse fuorigioco, dopo l'uscita a vuoto di Terraneo) in occasione del gol di Beccalossi, cosiccome concedere la regola del vantaggio in area è un pericolo che un arbitro non dovrebbe mai correre. Se Scanziani, sbilanciato da Salvadori, avesse segnato, ora saremmo qui a dire che Ciulli è stato grande, ma dato che Scanziani, alla fine, è caduto, ora dobbiamo soltanto ammettere che non ha concesso un rigore evidente. Fra le due soluzioni, molto meglio il rigore. Quanto a gioco duro, l'Inter ha forse ecceduto in agonismo ed il calcione nel sedere sferrato da Canuti a Pulici non ha giustificazioni. Quindi, supponiamo, c'è stata una qual certa compensazione, ma ciò non toglie che « questa » Inter doveva battere « quel » Torino che aveva un libero strappato, due punte isolate, un portiere col naso rotto e tanti assenti di primo piano. Tuttavia l'Inter, come squadra del futuro, c'è con sicurezza: deve soltanto saper utilizzare la sua superiorità fisica e darsi regole tattiche più concrete perché, al momento, si ha l'impressione che, ad ogni suo avvio di manovra, tutto parte da ideazioni nuove, sconosciute, come se la squadra fosse costretta ad inventarsi per ogni azione, lì per lì.

Il sorteggio degli arbitri: la Juve « indispone », il Napoli propone

Ferlaino scaglia l'ultima pietra

I RECENTI « casi » che hanno avuto come protagonisti gli arbitri (vedi la recente contestazione del presidente bianconero Boniperti e i « fatti » di San Siro e di Bergamo) hanno indotto il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, a rendere noto un suo progetto di riforma per il settore arbitrale, preparato — tra l'altro — già da alcuni mesi. Il meccanismo è semplice e se ne parla da tempo: le scelte, cioè, dei direttori di gara dovrebbero essere effettuate mediante un sorteggio, programmato da un computer.

Ferlaino precisa subito, nell'apertura del progetto che *« i designatori sono persone degne della massima fede »*, chiarendo, però, subito dopo che *« sono pur sempre uomini e quindi possono sbagliare. Gli eventuali errori si prestano alle più disparate e talvolta maliziose interpretazioni. Le designazioni mediante sorteggio, invece offre garanzie di equità per tutti »*. Il presidente del Napoli propone un elaboratore elettronico, così come è stato fatto per la pallacanestro: *« Si tratta di dividere gli arbitri in due categorie che inizialmente possono essere create su iniziativa degli organi preposti dalla Federazione, assegnando a ogni arbitro un punteggio base. All'inizio del campionato i dirigenti della CAN seguiranno gli arbitri partita per partita, assegnando loro una valutazione e alla fine del girone di andata e del girone di ritorno del campionato potranno essere rivoluzionati i quadri arbitrali. Il punteggio complessivo servirà esclusivamente a formare le due categorie di arbitri, di cui una sarà sempre preposta alle partite di serie A e l'altra alle partite di serie B »*.

NATURALMENTE non mancano gli svantaggi, che vengono così sottolineati da Corrado Ferlaino. Innanzitutto un incontro non deve assolutamente essere ritenuto troppo impegnativo per un certo arbitro, questo perché *« ... per principio non si può ammettere che ci siano arbitri non ritenuti validi per gare troppo impegnative. Le partite, poi, devono essere ugualmente importanti se si vuole rafforzare la credibilità del campionato »*.

Può accadere, comunque, che un direttore di gara arbitri una squadra diretta in una delle ultime due giornate, ma Ferlaino rileva che, seguendo il calcolo delle probabilità, ciò può avvenire di rado e lo stesso discorso vale per la possibilità che ha un arbitro di dirigere una stessa squadra più volte di quanto sia consentito dal regolamento. Nel caso, infine, che ad arbitrare una gara sia designata una « giacchetta nera » della stessa regione di residenza di una delle due squadre, Ferlaino propone l'annullamento della designazione e la scelta di un altro nominativo.

Un punto particolarmente importante della questione è quello di un arbitro chiamato a dirigere su di un campo dove è stato ritenuto « incompatibile ». Per questa eventualità il « progetto Napoli » consiglia di prevedere qualche valido correttivo perché *« ...è chiaro che sarebbe pericoloso riproporre sullo stesso campo un arbitro che di recente sia stato protagonista di incidenti e polemiche. Va detto, però, che anche questa eccezione difficilmente potrà realizzarsi tenendo conto del calcolo delle probabilità. Inoltre si potrebbe riconoscere all'arbitro designato, il potere di rifiutare la direzione della partita assegnata. In questo caso si procederebbe ad un nuovo sorteggio »*. Ferlaino, quindi, ipotizza la facoltà dei presidenti delle società calcistiche di potere, subito dopo la partita, assegnare un voto agli arbitri: *« E' un modo come un altro — spiega — per far sì che un presidente rimasto scontento di una direzione, invece di reclamare platealmente, contesti assegnando un punteggio basso »*.

QUESTI I PARERI di alcuni direttori di gara alla « proposta-Ferlaino »:

RIGHETTI: *« Potrebbe anche essere una soluzione. Ma, siamo poi sicuri che non nascerebbero ugualmente nuove polemiche alle prime occasioni? Ad ogni modo noi come Lega siamo disponibili a qualsiasi suggerimento »*.

MENEGALI: *« Penso che la categoria arbitrale sia disponibile a qualsiasi tipo di designazione. Per conto mio, e penso di poter parlare anche a nome di tutti i colleghi, credo che non ci siano preclusioni per l'una o l'altra cosa »*.

BENEDETTI: *« Il sorteggio è da respingere totalmente perché questa modifica suona come una mancanza di fiducia nei riguardi della categoria arbitrale ed al meccanismo complessivo delle designazioni. Noi arbitri abbiamo bisogno di serenità e di comprensione e, dunque, la proposta di Ferlaino mi sembra che vada a minare tale necessità »*.

MICHELOTTI: *« Non sono d'accordo sul sorteggio perché lo stesso arbitro potrebbe essere chiamato cinque, sei volte di seguito a dirigere una squadra oppure può restare fermo per alcune settimane. Non ci sarebbe, quindi, quella necessaria rotazione per dare più normalità al gioco stesso »*.

ROSARIO LO BELLO: *« Se i dirigenti delle società pensano che con il sorteggio degli arbitri si possa arrivare ad una conclusione logica, non vedo il perché non si dovrebbe fare. Contenti loro... »*.

LATTANZI: *« La categoria degli arbitri è quella più disciplinata che esista. Per noi va tutto bene: decide la commissione e l'arbitro va ad arbitrare, decide il sorteggio e penso che l'arbitro andrà lo stesso ad arbitrare »*.

CIULLI: *« Faccio l'arbitro per sport: qualsiasi forma di designazione, quindi, mi sta bene »*.

Darwin Pastorin

QUALCHE CONSIDERAZIONE di corsa. Prima: in questa domenica le proteste anti arbitri hanno raggiunto il massimo con gli interventi di Ferlaino, dei laziali, degli interisti. Ma anche i laziali che si portano appresso le mogli sin sul pullman, oppure quei tifosi che spendono ventimila lire per andare in tribuna, ad insultare i dirigenti della squadra ospite, fanno parte di una mentalità che tarda a scomparire.

SECONDA: la Fiorentina è sempre più vittima della situazione Antognoni. Si parla di cessione a fine campionato, poi di conferma ed il giocatore, fiutando un grosso ingaggio (c'è dunque, chi è intenzionato a giocare al rialzo su un appannaggio attuale di oltre cento milioni?) si comporta dentro e fuori il campo come se la condizione della sua squadra non lo riguardasse più. Una Fiorentina a 18 punti non può essere completamente tranquilla, nè Antognoni, così facendo, aiuta a guarirsi.

TERZA: nel mondo del nostro calcio ci si dovrebbe addestrare anche sul modo più conveniente e meno infantile di concedere le interviste. Radice parla sempre di sfortuna, Trapattoni insiste sul fatto che non riesce a capire lo strano rendimento della sua squadra. Ambedue conoscono la verità, esclusivamente di natura fisica, sia pure con differenti motivazioni, ma si rifiutano di dirla. Paolo Rossi si stupisce per le attenzioni che gli vengono rivolte, cosicché gli avversari hanno buon gioco nel sostenere le ipotetiche tutele arbitrali nei confronti del centravanti azzurro. Ferlaino ed altri parlano di sorteggio arbitrale, dimenticandosi che sono anche dirigenti federali e non ci risulta che, in questa veste, abbiano mai presentato proposte concrete sui tavoli che contano. Anche perché le riunioni in Lega sono ormai soltanto anticipazioni sulla prossima campagna acquisti. Con un buon alibi arbitrale, alimentato con sottile insistenza, si cerca di essere assolti dall'opinione pubblica delusa della propria città. Di qui i tanti incidenti, né squalifiche e deferimenti ottengono effetti concreti.

QUARTA: anche a Firenze, il Milan ha sbloccato il risultato con Maldera, un evento che dà ragione a Rota, il tecnico dell'Atalanta, il quale sostiene che, bloccando il terzino che segna, il Milan è come cammінasse con una gamba sola.

QUINTA: l'abitudine a giocar insieme è la grande forza dei componenti la squadra del Perugia, la protagonista che più delle altre nutre ancora ambizioni di primato. L'ambiente cittadino è il più idoneo, la tecnica di mutare un elemento o due all'anno è la più collaudata. Si pensi, ad esempio, a quale serie avrebbe potuto dar vita la Lazio se, vinto il campionato, con la buona squadra di cui disponeva, con gli incassi che la città garantisce, si fosse trovato un elemento nuovo all'anno da inserire in un gioco già ben automatizzato.

INFINE, qualche parola sugli arbitri. Questa settimana è stato Boniperti a prospettare l'eventualità che nei riguardi della sua squadra, si stia determinando una specie di sudditanza psicologica di senso opposto. Noi pensiamo che il ragionamento vada allargato. In primo luogo come detto, a turno, tutte le squadre, nel giro di un campionato finiscono per cedere alla suggestione di addebitare agli arbitri le responsabilità dei loro rovesci. Il caso Garanzi è stato clamoroso perché il presidente del Verona ha scaricato tutte insieme le sue accuse: gli altri lo fanno a piccole dosi, poi non insistono perché temono la reazione corporativa degli arbitri. Non per altro, dall'Avellino, al Perugia, l'hanno fatto tutti. Ciò dipende, in gran parte, dal fatto che alla componente arbitrale è stata data un'importanza esagerata, dimenticando che si tratta unicamente di quella fortuna (o sfortuna) che inevitabilmente si accompagna alla natura stessa del gioco.

Dicevamo del sorteggio, per far cadere ogni tipo di sospetto: in un'urna i quattro o cinque arbitri ritenuti obiettivamente capaci di dirigere un determinato incontro e tutto viene risolto. Scriviamo esattamente il contrario di quello che abbiamo sempre sostenuto, ma di fronte a tanta immaturità dell'ambiente, non c'è altro da fare. In più si parla di una certa tensione che esisterebbe all'interno dell'organismo che settimanalmente provvede alle designazioni: tensione causata da nuovi criteri di scelta che priverebbero la commissione di ogni presupposto di collegialità. L'attuale struttura muterà sicuramente a fine stagione, ma intanto preoccupano i sintomi domenicali di una irritazione crescente. Il Milan non ha ancora vinto ed in coda, due su tre, sperano ancora di salvarsi. Già adesso si potrebbe fare qualcosa. □

Il sistema del Guerino

Concorso n. 28 dell'11 marzo 1979	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Bologna-Fiorentina	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Catanzaro-Avellino	12	12	1X2	1X2	1X2
Lazio-Ascoli	1X	1X	1	1	1X
Milan-Juventus	1X2	12	1X2	1X2	1X2
Napoli-Inter	1X	1X	1X	1X2	1X2
Perugia-Atalanta	1	1	1	1	1
Torino-Roma	1	1	1	1	1
Verona-Vicenza	X	12	X2	X2	X2
Monza-Varese	1	1	1	1	1
Samp.-Pistoiese	X	X	X	X	X
Udinese-Genoa	1	1	1	1	1
Jun. Casale-Alessand.	1X	1X	1X	1X	1X
Campobasso-Chieti	X	X	X	X	X

Le due colonne di Carlo Loffredo

1	X
2	1
1	X
X	X
X	X
1	1
1	1
X	2
1	1
X	X
1	1
X	1
X	X

BOLOGNA-FIORENTINA

● Emiliani rianimati dal pari di Torino e Fiorentina scottata dalla sconfitta interna con il Milan. Per il Bologna, tuttavia, non c'è scelta: a 10 giornate dalla fine non può perdere né tempo, né punti.

Visto che è anche un derby, scegliamo la tripla: **1-X-2.**

CATANZARO-AVELLINO

● Sono due squadre che si credeva dovessero soffrire di più. Il Catanzaro, invece, s'è messo a posto, quasi quanto l'Avellino (che potrebbe, perdendo, avere qualche prospettiva di patema).

Tralasciamo le vie di mezzo. Doppia: **1-2.**

LAZIO-ASCOLI

● L'Ascoli è nelle stesse condizioni dell'Avellino: se perde, potrebbe ritrovarsi con una classifica pericolosa, mentre la Lazio ha incassato 4 palloni a Vicenza e, a cominciare da Giordano, vorrà rifarsi.

Lazio sì, ma con l'aggiunta di una certa perplessità: **1-X.**

MILAN-JUVENTUS

● E' per natura una partita aperta: il Milan è in fuga, ma spesso tentenna; la Juventus si esalta a S. Siro. Vi sono, però, molti giocatori di classe ed un certo equilibrio in campo.

Perché lambiccarsi il cervello a indovinare?: **1-X-2.**

NAPOLI-INTER

● Il Napoli, al S. Paolo, non vince dal 29 ottobre (non c'è ancora riuscito, nel girone di ritorno) e quindi potrebbe presentare il conto. L'Inter non perde da 13 turni e potrebbe fare 14.

Tutto sommato, la doppia **1-X** ci sembra la cosa migliore.

PERUGIA-ATALANTA

● Nessuna partita è facile, ma il Perugia non può concedersi passi falsi. L'Atalanta, quindi, appare chiusa dal pronostico.

Non perdiamoci, dunque, in inutili serie di « se » e di « ma »: **1** fisso.

TORINO-ROMA

● E' quasi lo stesso discorso di prima: il Torino può solo vincere perché altri responsi non avrebbero significato e la Roma potrà fare poco.

Confessiamo qualche dubbio. Tuttavia: **1.**

VERONA-LANEROSSI

● Scaligeri spacciati e, quindi, in vena di ogni scherzo; lanieri più vivi che mai e intenzionati a non perdere.

Un derby veneto che accontenterebbe tutti finendo alla pari: **X.**

MONZA-VARESE

● Il Varese non sembra più il « materasso » di qualche tempo fa. Il Monza ha precise ambizioni di classifica, gioca in casa ed è più forte.

In Serie B i rallentamenti casalinghi sono meno frequenti: **1.**

SAMPDORIA-PISTOIESE

● La squadra ligure è in piena ripresa e viene da un successo esterno, ma la Pistoiese è sempre unità di tutto rispetto ed è in grado di reggere.

Visto l'equilibrio fra le due squadre, lo fotografiamo: **X.**

UDINESE-GENOA

● Il Genoa è squadra discontinua. Il fatto poi di giocare fuori casa certamente non l'agevola, anche perché l'Udinese non scherza.

Alla casella n. 11 segno 1 scarso in questi ultimi tempi: **1.**

CASALE-ALESSANDRIA

● Lo Juniorcasale è unità di centro-classifica e l'Alessandria sta andando bene: in teoria qualche tenue speranza potrebbe averla.

Tenuto conto di tutto, crediamo a una doppia: **1-X.**

CAMPOBASSO-CHIETI

● Sono squadre più o meno dello stesso calibro: difficile, quindi, intravedere una una certa superiorità dell'una o dell'altra. Eppoi è un derby.

All'ultima casella il segno X è scarso. Forse va bene adesso: **X.**

SI TENGA PRESENTE CHE:

● Il segno X manca da qualche settimana in alcune caselle. Precisamente: casella 1 (4 concorsi), casella 3 (3 concorsi), come alla casella n. 7. ● Quanto alle assenze del segno 1 troviamo: casella 6 (3 settimane) e casella n. 8 (5 settimane). ● Secondo la sequenza in atto, alla casella 5 dovrebbe « uscire » il segno 1. ● Alla casella 12 il segno X non è mai « uscito » per più di due volte consecutive: poiché adesso siamo, appunto, a due, dovremmo escluderlo.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Ascoli-Verona 1; Atalanta-Napoli 1; Avellino-Perugia 2; Fiorentina-Milan 2; Inter-Torino X; Juventus-Bologna X; L. Vicenza-Lazio 1; Roma-Catanzaro 2; Bari-Lecce X; Sambenedettese-Cagliari X; Varese-Pescara 1; Mantova-Piacenza X; Matera-Pisa 1.

Montepremi: L. 4.797.973.426. Ai 20 vincitori con 13 punti vanno L. 119.349.300; ai 888 vincitori con 12 punti vanno L. 2.701.500.

Statistiche della 21. giornata di serie « A »

BOLOGNA-FIORENTINA. Prerogativa di un derby (e questo lo è al punto da avere anche il nome: « dell'Appennino ») è il pareggio. Lo sanno tutti. In questo senso lo scontro emiliano fra Bologna e Fiorentina non si smentisce: in campionato, infatti, ne registriamo 16 su 43 partite (poco più di un terzo). Solo che da ultimo il pareggio s'è fatto raro: uno solo da quattro stagioni in qua: l'1-1 del 9 novembre 1975, siglato da Speggiorin e Clerici. A conti fatti, perciò, sono più di tre anni che a Bologna non si pareggia. Nelle due partite di campionato successive, un successo a testa: 2-0 in favore del Bologna il 24 aprile 1977 e l'1-0 per la Fiorentina, ottenuto il 27 novembre 1977 con una rete di Orlandini a 3 minuti dalla fine.
Andata: Fiorentina-Bologna 1-0 (rete di Amenta).

CATANZARO-AVELLINO. E' una partita che, in Calabria, non ha « precedenti » di serie A. Ce ne sono, però, quattro in serie B, tutti collocati dal 1973 al 1978. La caratteristica è che non è mai finita in parità. Mai una via di mezzo. In tre occasioni ha vinto il Catanzaro: in un'altra — la prima — la vittoria è andata all'Avellino.
Andata: Avellino-Catanzaro 0-0.

LAZIO-ASCOLI. Anche in questo caso storia « corta »: all'Olimpico, in campionato, si è giocato due volte ed ha sempre vinto la Lazio: 1-0 nella stagione 1974-75 e 3-1 quasi tre anni fa, il 21 marzo 1976.
Andata: Ascoli-Lazio 0-0.

MILAN-JUVENTUS. E' la partita « clou », lo scontro principe, quello che — se dovesse risolversi a favore della Juventus — aprirebbe o riaprirebbe una serie infinita di discorsi. Storicamente è una partita « a numeri pieni »: dall'inizio del girone unico (1929) s'è giocato tutti gli anni. Nella stagione « mista » 1945-46 addirittura due volte. Abbiamo, perciò, un totale di 48 gare a Milano (e altrettante a Torino): il massimo possibile. Diciamo pure che ormai da un decennio la tradizione di S. Siro ha perentoriamente voltato le spalle al Milan. Sono, infatti, giusto dieci anni che il Milan non riesce a vincere in casa. La data fatidica: 13 aprile 1969. Punteggio: 1-0. Rete di Pierino Prati nel 1. tempo. Arbitro: Concetto Lo Bello. Da quel giorno per il Milan è stata quasi sempre notte.
Del resto è evidente, se guardiamo ai fatti, che la Juve si esalta a S. Siro: Italia-Olanda docet. Da rilevare che, su 48 partite, si sono registrati 5 pareggi per 0-0. Il che è una riprova di come la gara sia, per tradizione, ricca di segnature: a Milano, in campionato, il totale complessivo è di 130 goals.
Andata: Juventus-Milan 1-0, rete di Bettega.

NAPOLI-INTER. Negli ultimi anni tutti e tre i risultati. Il più lontano è la vittoria del Napoli. L'ultima è dell'11 aprile 1976 (poco meno di tre anni). Punteggio: 3-1, confezionato nel giro di un quarto d'ora, nell'ordine, da Pogliana, Savoldi su rigore, autorete di Esposito e Massa. Due stagioni fa 3-0 in favore dell'Inter (16 aprile 1977, sabato, due reti di Pavone e una di Fedele). Un annetto fa, il 12 febbraio 1978, pareggio per 2-2 dovuto a Chiarugi, Oriali, Muraro e Facchetti (autogoal). Questa la storia recente. Rileviamo che la vittoria dell'Inter che abbiamo appena ricordato ha riequilibrato, sia pure in parte, le statistiche, se è vero che il precedente successo nerazzurro risaliva giusto a 15 anni prima, ossia al 17 febbraio 1963: fu un 5-1 poderoso. Sempre agli effetti statistici, un certo riequilibrio è venuto anche dal pareggio dell'anno passato: a Napoli il pareggio mancava da 5 stagioni (l'ultimo era del torneo '71-'72, 0-0).
Andata: Inter-Napoli 2-0 (nella ripresa Oriali e Altobelli su rigore).

PERUGIA-ATALANTA. In Umbria finora 5 partite (4 in serie B e una sola, quella dell'anno passato, in serie A). Il bilancio complessivo è favorevole al Perugia, ma è da dire che, per l'Atalanta, non è malvagio, visto che contiene 3 pareggi. Da aggiungere che finora l'Atalanta ha segnato a Perugia soltanto un goal proprio nell'unica partita di serie A, il 29 gennaio 1978: finì 1-1 e alla rete di Dal Fiume fece riscontro il pareggio bergamasco di Pircher.
Andata: Atalanta-Perugia 0-2, con doppietta di Speggiorin.

TORINO-ROMA. Guardi la scheda e dici, pensando alla Roma: « Mamma mia! Che disastro! ». Un dato per tutti: la Roma non vince fuori casa dal 9 ottobre 1960, cioè da oltre 18 anni. Fu un 3-1 con le reti di Danova (Torino) e Manfredini, Lojacono e Orlando. Ebbene è stato l'unico successo esterno romanista del dopoguerra. Quello precedente è infatti del 6 novembre 1938 (1-0 e goal di Subinaghi). Non basta: la Roma ha vinto a Torino solo 5 partite su 45, cioè la nona parte. E ancora: nel passato torneo finì 1-1. Per la Roma un risultato positivo dopo la bellezza di 7 sconfitte consecutive.
A fronte di questi dati troppo arcigni, ce n'è uno, forse il solo, non malvagio per la Roma: 15 pareggi esterni, pari a un terzo esatto delle partite giocate a Torino dal 1929 a oggi.
Andata: Roma-Torino 0-2, reti di Graziani e Pecci.

VERONA-LANEROSSI. Derby veneto che solo da ultimo ha registrato una manciata di pareggi. In parità si sono concluse, infatti, le ultime 4 partite di campionato giocate a Verona (l'ultimo pareggio è lo 0-0 dell'11 settembre 1977, prima giornata). Quanto alla tradizione nel suo complesso, diciamo che i favori sono andati al Verona padrone di casa. Il Vicenza, infatti, non vince fuori casa da oltre 24 anni; per la precisione dal 9 gennaio 1955: finì 1-0 con rete di Motta. L'ultimo successo casalingo dei veronesi è invece dell'8 novembre 1970: 1-0, rete di Mascalaito.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE OTTO PARTITE DI SERIE « A »

N.B. - I dati si riferiscono alle partite di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Nel computo è compresa la stagione « mista » 1945-46.

	G	V	N	P	F	S
BOLOGNA-FIORENTINA	43	17	16	10	55	52
CATANZARO-AVELLINO	4	3	0	1	7	4
LAZIO-ASCOLI	2	2	0	0	4	1
MILAN-JUVENTUS	48	16	21	11	73	57
NAPOLI-INTER	41	21	9	11	51	42
PERUGIA-ATALANTA	5	2	3	0	5	1
TORINO-ROMA	45	25	15	5	84	40
VERONA-LANEROSSI	15	8	5	2	22	13

MONZA-VARESE. Nel dopoguerra, a Monza, 8 partite di campionato (3 in C e 5 in B). Bilancio: 4 vittorie del Monza contro 2, più 2 pareggi. Curiosità: il Monza ha sempre segnato, in tutte le partite, anche quando ha perso.

SAMPDORIA-PISTOIESE. A Genova c'è stata una sola partita di campionato: quella della stagione passata, in serie B. Risultato: 1-0 per la Sampdoria.

UDINESE-GENOA. Nel Friuli è la prima partita in serie B. Le 7 precedenti si sono giocate sempre in serie A (l'ultima nella stagione 59-60, il che spiega che il Genoa non gioca a Udine da 18 anni). Bilancio quasi tutto udinese: ben 6 vittorie e 2 pareggi. Per il Genoa, quindi, tradizione dura. L'Udinese ha sempre segnato (in tutto, 20 goals in 7 gare: tanto!).

CASALE-ALESSANDRIA. Derby piemontese con 5 « precedenti » e due caratteristiche. La prima: non è mai finita in pareggio (a Casale). La seconda: il punteggio è stato sempre di 1-0, in 4 occasioni favorevole al Casale e in una all'Alessandria.

CAMPOBASSO-CHIETI. Negli ultimi dieci anni nessun precedente. Quindi nulla da dire.

I PRIMATI DA BATTERE ● MONTE PREMI totocalcio Lire 5.170.576.728 - concorso n. 25 del 18 febbraio 1979 ● Vincita di un « tredici » - Lire 1.185.159.008 - concorso n. 19 del 31 dicembre 1977.

IL PRONOSTICO DELL'OSPITE - Toni Santagata ha messo insieme 7 punti sulla seconda colonna e 5 sulla prima. Il totale è di 12, medio calibro. Cogliamo l'occasione per spiegare brevemente in che modo si stabilisce chi è il migliore. Ciò che è importante sono i punti della colonna singola. Quando due ospiti totalizzano lo stesso massimo di punti su una sola colonna, allora si considera anche la seconda, in modo da decidere chi ha fatto meglio.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Franco Evangelisti ha illustrato la normativa che finalmente dovrà disciplinare lo « status » degli atleti e i loro rapporti con le società sportive. Il progetto dovrà essere presentato al Parlamento nella stesura definitiva entro il 31 marzo, ma già alcuni partiti in attesa delle elezioni anticipate hanno dichiarato di non gradirlo

La legge «non» è uguale per tutti

LUNEDI' 26 FEBBRAIO

Un giurista insigne, osservatore attento dei problemi del calcio, mi ha scritto una lunga lettera che contiene acute osservazioni e critiche intelligenti. Lo spazio di cui dispongo non mi consente di pubblicarla integralmente. Mi limiterò a trascrivere una domanda provocatoria, alla quale sono tenuto a dare esauriente risposta per non essere accusato di vigliaccheria.

DOMANDA: **« Tutti sappiamo che i regolamenti calcistici sono medioevali, lacunosi e antigiuridici. Tutti auspichiamo che vengano opportunamente riformati. Quel che più stupisce e indigna è questa constatazione: ogni volta che vengono deliberate modifiche (per porre rimedio alle carenze più vistose e per sanare i gravi conflitti con l'ordinamento statale) vengono inserite nuove norme, orripilanti per forma e sostanza, e vengono eliminate contestualmente norme necessarie e ineccepibili. Perché la Commissione preposta alle modifiche regolamentari fa puntualmente scempio, strage e sterminio dei codici calcistici? ».**

RISPOSTA: Il Segretario-Richelieu della Federcalcio, Dario Borgogno, è persona dabbene, ricco di mille virtù. Non troverò mai bastevoli e adeguate parole per tessere il suo elogio. Egli sa tutto ed è il più bravo di tutti: incarnerebbe la perfezione assoluta se non fosse patologicamente negato per la Scienza del Diritto. Ignaro di questa sua unica carenza, egli coltiva con commovente dedizione l'hobby della giurisprudenza. Partecipa malauguratamente, in qualità di Segretario, a tutte le riunioni della Commissione Carte Federali ed assolve, in pratica, le mansioni di ispiratore e di estensore delle nuove norme, con i catastrofici risultati che sappiamo e che tutti lamentano. Borgogno è felice quando può « giocare a fare il legislatore » e nessuno trova il coraggio per privarlo di quel suo trastullo ricreativo.

Anche perché la sua buonafede è fuori discussione. Egli infatti non si rende conto dello scempio che combina.

Perché? Ma perché la più invincibile delle nostre presunzioni è proprio quella che ci fa ritenere infallibili quando facciamo le cose che non sappiamo fare.

MARTEDI' 27 FEBBRAIO

Oggi, a Roma, l'onorevole Franco Evangelisti ha tenuto una conferenza stampa per presentare lo schema di legge che disciplina lo status degli atleti professionisti ed il loro rapporto con le società sportive. « Queste non sono le tavole di Mosè — ha detto San Franco, Salvatore del calcio — nel senso che così è e così deve essere fatto. Potranno essere apportate modifiche, in accoglimento delle istanze avanzate dagli esponenti delle « parti interessate ». Debbo dire tuttavia, con viva soddisfazione, che tutte le proposte che hanno ulteriormente arricchito la legge non ne hanno intaccato la sostanza e l'indirizzo. Entro il 28 marzo la legge, nella sua stesura definitiva, verrà presentata alla Presidenza del Consiglio e il Governo dovrà presentarla al Parlamento entro il 31 marzo. Se non verrà presentata per iniziativa governativa, provvederemo a presentarla come iniziativa parlamentare ».

Quest'ultima frase va interpretata in chiave politica. Le segreterie di alcuni partiti che aspirano a far parte del nuovo Governo hanno criticato (ingiustamente) la provvidenziale « legge-Evangelisti ». Ciò fa suporre (e temere) che, se prima del 28 marzo la crisi verrà risolta con un'ammucchiata, il nuovo Governo pluripartitico boccerà l'iniziativa.

Autorevoli uomini politici mi hanno rilasciato tassative dichiarazioni in proposito: « C'è una sola possibilità che la "legge-Evangelisti" venga approvata: che venga presentata in Parlamento con Andreotti ancora Presidente del Consiglio, sia pure per l'ordinaria amministrazione. Se nel frattempo si insediasse un nuovo Presidente, La Malfa o chiunque altro, la "legge-Evangelisti" non diventerebbe mai legge ».

Anche questo è un motivo (oltre ai molti altri ben noti) che inducono i « reazionari del calcio » ad auspicare le elezioni anticipate.

MERCOLEDI' 28 FEBBRAIO

Mi giunge oggi notizia che l'ENPALS ha chiesto il fallimento del Brindisi, che non ha pagato (e non è in grado di pagare) 195 milioni di contributi arretrati. Ho commentato questa allarmante notizia con un Gattopardo calcistico, il quale mi ha candidamente comunicato che l'insolvenza dei contributi ENPALS è molto diffusa tra le società di calcio. Mi ha fornito due dati indicativi che mi hanno annichilito: « 1) Lega Professionisti: debiti delle società verso l'ENPALS lire un miliardo e 650 milioni; Lega Semiprofessionisti: debiti verso l'ENPALS lire un miliardo e 150 milioni ».

Stupito per il mio stupore, quell'autorevole Gattopardo mi ha informato che « la metà delle società della Lega Professionisti e della Lega Semiprofessionisti non è in grado di pagare neppure gli stipendi di febbraio e i premi arretrati; questa inadempienza è destinata a diventare cronica e i giocatori delle molte società in dissesto, da oggi alla fine della stagione, riceveranno, nella migliore delle ipotesi, modesti acconti sulle loro spettanze ».

Alla mia domanda « Ma i Grandi Capi delle Leghe non sanno queste cose? » il Gattopardo ha risporto: « Sanno tutto. Ma per restare seduti nelle loro prestigiose poltrone fingono di credere alle bugie dei loro elettori e alle falsità dei bilanci ufficiali. Hanno paura di pardere potere e privilegi ».

E' proprio vero che in politica ciò che comincia con la paura finisce sempre con la follia.

GIOVEDI' 1 MARZO

Anche l'Insigne Arbitrologo Mario Pennacchia contesta l'affermazione dogmatica della CAN, secondo la quale « Gli arbitri sono tutti uguali ». Egli osserva acutamente: « Se proprio questo essi credono, perché Ferrari Aggradi, D'Agostini e Gonella non spingono alla più automatica conseguenza questa esaltazione della irrazionalità rinunciando al loro mandato e suggerendo alla Presidenza federale di adottare il sorteggio? ».

E' molto significativo (e preoccupante) che persino il Sommo Pennacchia, Strenuo Difensore della CAN, sia costretto a tuonare catilinarie contro i designatori, invitandoli alla riflessione e alla prudenza. Chi, come me, stima ed ammira quell'Arbitrologo Insigne non può non allarmarsi quando egli scrive frasi come queste: « Certo, i conti si fanno sempre a fine stagione »... « Col treno lanciato sarebbe assurdo pretendere di cambiare i macchinisti » ... « Si è voluto tentare una strada nuova, ma si è ottenuto solo di far rimpiangere la vecchia ».

Queste parole suonano condanna. Pronunziate da quel Sommo, acquistano il significato di una profezia: « A fine stagione, verranno cambiati i macchinisti della CAN! ».

Come si vede, sono rimasto solo (solo con la mia impotente pochezza di scribacchino velleitario) a difendere quei Tre Valorosi Macchinisti. I campionati stanno entrando nella fase decisiva, perciò drammatica. Perché sia tutelata la credibilità delle classifiche finali, è necessario che Ferrari Aggradi, D'Agostini e Gonella conservino la loro serenità. Lasciamoli tranquilli, dunque. Non traumatizziamoli con la minaccia della giubilazione. Sapendosi in pericolo, potrebbero combinare guai più grossi.

Ai Tre Valorosi Macchinisti rivolgo il mio più affettuoso incoraggiamento, accompagnato da questa sommessa preghiera: « Rinunciate, Vi scongiuro, al Vostro dogma "Gli arbitri sono tutti uguali". Adottatene un altro, più vero, più razionale e più virtuoso: "Le società sono tutte uguali ». Se Vi ispirerete finalmente a questo principio, a fine stagione otterrete la riconferma a furor di popolo. Anche l'inflessibile Savonarola Mario Pennacchia Vi concederà il perdono e Vi impartirà la Sua Apostolica Benedizione. E così sia ».

VENERDI' 2 MARZO

Nei corridoi della sede della Federcalcio a Roma circola questa voce: « Artemio Franchi ha confermato che nel 1980 abbandonerà la Presidenza. Renzo Righetti si sta già attivando abilmente per sostituirlo nella Massima Cattedra federale. Contestualmente, Teodosio Zotta si prepara a diventare Presidente della Lega Professionisti ».

A commento di questa voce, e per immortalare l'attivismo passerellistico dell'« Astro Nascente », il celebre poeta Corrado Ferlaino ha scritto questi pregevoli versi:

« L'ambizione — sentenziano gli aedi —
parte a cavallo e fa ritorno a piedi ».
« Se fosse ver — malignano nei ghetti —
che consumo di scarpe per Righetti! ».

Alberto Rognoni

ArteSport premia Rosi e Giordano

E' ripreso il campionato dopo la parentesi internazionale di Italia-Olanda, e la quinta giornata del girone di ritorno continua la « combinata » tra il Guerino e la Edi Grafica, un'iniziativa che intende premiare con bellissime litografie il momento più esaltante di una partita di calcio: quello del gol. Stavolta le due opere in palio

hanno ruotato attorno a un'unica partita: Vicenza-Lazio, 4-1. Per la prima rete della domenica, infatti, verrà premiato il « laniero » *Rosi* che dopo appena 5' di gioco ha battuto il portiere laziale Cacciatori e si aggiudica *« Occupazione mancata »* (lito a cinque colori, tirata in 120 esemplari) di *Pierluigi Romani*.

Il gol più bello, a giudizio della redazione, è stato giudicato quello di Giordano che al 27' ha siglato il temporaneo 1-1. Al vice-capocannoniere verrà consegnata un'acquaforte del pittore *Tino Vaglieri, « Guerriero alle porte della città »*.

a cura di **Alfio Tofanelli**

Udinese e Cagliari sono praticamente in A: per il terzo posto, invece, sono in lizza Pistoiese e Monza. Tempi duri, intanto, per due mister: Sereni è stato esonerato dal Rimini e il Varese ha messo in crisi la panchina del Pescara

Angelillo rischia il posto?

CAPITOLO PROMOZIONE

PARLIAMO SOLO della lotta per il terzo posto. In termini aritmetici è la sola poltrona che ancora conti per la A, visti l'Udinese e il Cagliari.

Turno tutto a favore della Pistoiese: il Monza ha racimolato un punto dalla difficile trasferta di Taranto e resta in terza corsia, gli arancioni scavalcano il Pescara fatto fuori a Varese e rintuzzano persino l'attacco del Lecce che due rigori pro-Bari hanno tenuto in pareggio dopo un 2-0 iniziale.

IL TONFO DEL PESCARA ha riproposto vecchi problemi alla dirigenza biancoceleste: la posizione di Angelillo è tornata critica? I dissapori interni rifaranno ancora presa negativa sulla psicologia ambientale? I pericoli più grossi del Pescara sono questi.
La Pistoiese, da parte sua, ha dato ennesima conferma della sua forza casalinga, evidenziando il Capuzzo-gol che ormai ha fatto l'abitudine a sbloccare i risultati che contano, facendo quasi dimenticare Villa.

IN ZONA promozione, frattanto, fa ricomparsa improvvisa, ma non meno ufficiale, il Palermo di Veneranda che sta ritrovando regolarità di passo e sincronia di rendimento. Il Palermo potrebbe avere in serbo «sorpresine» poco piacevoli per tutte le «big» fin qui pronosticatissime. Resta in area parcheggio anche il Foggia, ovviamente, mentre se ne allontana di nuovo il Genoa, che pure cominciava ad illudersi un tantino, Per di più il Genoa si è visto raggiungere dagli «odiati» cugini doriani nella giornata nera del nuovo tracollo casalingo. Ahi, Puricelli... □

CAPITOLO RETROCESSIONE

TERNANA all'ordine del giorno: De Lorentis ha trovato il gol giusto al momento giusto ed ecco riscattata la beffa subita domenica passata al «Liberati» che ha procurato i danni e gli sconquassi che tutti sanno. La Ternana, ovviamente, fa un balzo da gigante in classifica, uscendo perentoriamente dal fondo fino ad agganciare la Samb ed isolarsi dalla Spal.
Dietro i rossoverdi, quindi, sono in parecchi a soffrire: più di tutti il Rimini che chiude la lunga teoria dei derelitti. Un Rimini adesso fanalino isolato, visto che anche il Varese ha preso due punti preziosi di speranza. Battendo il Pescara, oltre tutto, il Varese si è galvanizzato anche nel morale, perché sistemare una grande firma è pur sempre grosso risultato di prestigio, oltre che di classifica.

NOCERINA al palo con il Cesena, sconfitto a Palermo. Le due si trovano in bruttissime acque: la Romagnola sta affondando sul fondo di una classifica che impietosamente sconfessa il dialetto del Sangiovese. Sul fronte che collega Cesena a Rimini sta aleggiando il fantasma di Angelo Becchetti, destinato a far le... scarpe a Sereni o Cadè. Quale delle due teste cadrà prima? Senza far risultato clamoroso, ha fatto un passettino il Taranto, mentre la Spal si è aggiudicata a Brescia un pareggio che vale tanto oro. A questo punto, il «poker» della C/1 sarebbe fatta: Cesena, Nocerina, Varese e Rimini. Ma probabilmente, alla fine delle ostilità, le quattro saranno altre. Nessun campionato sa sbugiardare i pronostici come questo... □

ABBIAMO VISTO PER VOI: RIMINI-SAMPDORIA 0-2

LA C/1 va servita fredda. Ed il Rimini si è adeguato, porgendola su un piatto d'argento, senza sussulti né piagnistei, agli allibiti tifosi. Ormai non c'è più niente da fare. «Questo» Rimini è una cosa senza significati, senza nerbo: doveva aggredire la Samp ed invece si è offerto in taciturno e gratuito olocausto, deludendo tutti, spettatori interessati e neutrali. Se al posto della Samp avesse trovato sulla sua strada una squadra davvero pratica e pungente in attacco, sarebbe stato punteggio tennistico ai danni dei biancorossi. Logica conseguenza di un andazzo tecnico molto discutibile e di qualche svarione della società. Ne ha fatto le spese l'allenatore Sereni che è stato esonerato ed ora il vicepresidente Cappelli e il direttore sportivo Cavalleri fanno la corte niente meno che a Helenio Herrera.

BRUNO SERENI alle sbarre: non ci sono alternative, purtroppo. Diamogli atto che, in tempo di ritiro, a chi scrive aveva parlato di parecchie perplessità sulla leggerezza della squadra ed alla sua ipotizzabile fragilità. Ma condanniamolo se, proprio per aver visto giusto a quel tempo, non ha chiesto perentoriamente rimedi, limitandosi a portare in squadra un Petrini che neppure gioca più.

IL TORTO GRAVE di Sereni, però, è stato quello di scaricare ogni responsabilità solo e sempre sulle teste dei suoi giocatori, fino a raggiungere il diapason nel corso di un'intervista concessa venerdì della scorsa settimana a Giuliano Musi, di «Stadio». Le dichiarazioni contenute in quel «pezzo» sono addirittura allucinanti: alla domanda di Musi sui giocatori che Sereni avrebbe salvato in caso (solo ipotetico, ovviamente) di salto in A, ecco la risposta di Sereni: **«Mazzoni, Ferrara e Grezzani...»**. Considerazione nostra: vi lasciamo immaginare la gran gioia degli altri! Altra domanda sui giovani e su chi, fra essi, ha dato ottimi risultati. **«Mazzoni di certo** — così la risposta di Sereni — **mentre Donati fa ancora attendere il rimborso** (allusione alla cifra spesa per il suo acquisto - n.d.r.) **in gol e gioco»**. Considerazione nostra: immaginate il morale di Donati alla vigilia della partita-spareggio con la Samp... Ma potremmo continuare all'infinito: Sereni ha parlato sempre troppo e spesso a sproposito. Quanto ai giovani, viene da sorridere: e se il lettore attento proverà a leggere la formazione del Rimini, si accorgerà che di giovani veri e propri ce ne sono davvero pochi (non sono certo di primo pelo Piloni, Agostinelli, Raffaelli, Grezzani, Ferrara, Tedoldi, Ergni, Valà: e allora?). La verità è forse un'altra: finché ha potuto guidare il Catanzaro nell'alta classifica, l'uomo è stato tranquillo e valido; una volta costretto a remare sul fondo, certi limiti sono venuti a galla. Spiace dover trinciare una critica così pungente, ma ci sembra inevitabile perché non è giusto scaricare tutte le responsabilità sugli altri. Diciamo che gli errori del Rimini sono stati cumulativi: dei dirigenti (che non hanno voluto perfezionare la «scaletta» delle cariche sociali in tempo utile a diradare certe ombre ambientali) del tecnico (come detto), dei giocatori (che hanno stretto i denti solo a sprazzi.

ORA LA SAMP: tutto okay, anche se c'è voluto molto tempo prima che la squadra riuscisse a dar concretezza alla svelta manovra in contropiede. Chiarugi, in agilità e con palleggi sopraffini, sa mettere spesso la palla giusta per Brescia-ni e Chiorri. Ad un certo punto Chiorri ha capito di poter osare e lo ha fatto con sapiente scelta di tempo, colpendo due volte. La Samp gioca bel calcio e Lamberto Giorgis si merita complimenti. □

Il valzer dei mister

Ecco l'elenco dei cambi di direzione tecnica avvenuti sinora nei campionati di serie B:

TARANTO: Mazzetti per Fantini (2. gior.)
SAMP.: Giorgis per Canali (6. gior.)
SAMB.: Toneatto per Tribuiani (11. gior.)
BARI: Corsini per Santececca (11. gior.)
GENOA: Puricelli per Maroso (11. gior.)
NOCERINA: Mazzia per Giorgi (19. gior.)
VAR.: Fascetti per Rumignani (21. gior.)
RIMINI: esonerato Sereni alla 23. gior.
E' stato contattato Helenio Herrera.

CHIORRI ha giustiziato così il Rimini: il primo gol è venuto dopo uno splendido scambio con Tuttino sul filo della velocità. Il secondo, invece in due tempi (al centro e a destra): **dopo aver vinto il rimpallo su Piloni infila a porta sguarnita mentre lo stesso Piloni ed Agostinelli (dal quale Chiorri è coperto) tentano il disperato recupero** (foto Sport)

SE NE PARLERA'

MANFRIN non è più di «primo pelo». A venticinque anni c'è ormai da sperare solo nella «mossa» giusta di mercato che permetta la partenza verso grandi lidi. Questo sarà senza dubbio l'anno giusto. Lo inseguono Roma, Torino e Bologna. Forse finirà per spuntarla la Roma. E così tornerà a respirare l'aria della Serie A, solo avvicinata nell'Inter del '73-'74. Da quel tempo è stata sempre e solo Spal, dove Tiziano ha giocato oltre 150 partite (fra B e C), segnando 30 gol.

CECCARELLI è il mediano portante della Samb edizione Toneatto. Approdato a novembre in riva a all'Adriatico proveniente da Avellino, Ceccarelli ha rispolverato la classe che nella Lazio Primavera di Paolo Carosi lo aveva fatto entrare nella favolosa «covata» degli Agostinelli, Giordano, Manfredonia ecc. Con lui, la Samb ha ripristinato la tradizione dei grandi laterali (ricordarsi Castronaro ed Odorizzi). Sarà l'uomo-mercato di Cajoni. E così ancora una volta l'etichetta numero «4» porterà alle casse adriatiche fior di bigliettoni...

MANFRIN

CHE SUCCEDE DOMENICA

LE VESSILLIFERE della zona promozione tornano a casa: l'Udinese attende il Genoa per togliergli le residue speranze di promozione ed il Cagliari ha un compito apparentemente facile dovendo vedersela col Cesena dei bassifondi. La guerra del terzo posto, invece, è ancora ricca di motivi palpitanti: il «clou» è a Marassi dove c'è un Sampdoria-Pistoiese da eccitanti prospettive. La vittoria rilancerebbe in pompa magna la Samp, corsara a Rimini. Ma la Pistoiese ha deciso di non starci e punterà tutto sulla «voglia matta» dell'ex (Saltutti deciso a giocare lo scherzetto ai compagni di un tempo.

LECCE-FOGGIA è partitissima, oltreché «derby»: le pugliesi si giocano un mezzo spareggio e chi vince continua a battere strade d'alto lignaggio. Chi perde potrebbe lasciare per sempre l'autobus che porta in A. Il Monza, col Varese, ha apparente compito facile, mentre il Palermo scenderà a Ferrara e dovrà dire di quali effettivi panni vesta. A questo punto, se davvero vuol reinserirsi, il Palermo deve vincere alla grande qualche partita in trasferta. Infine il Pescara contro il Taranto: occasione da riscatto. Purché Angelillo ed i suoi sappiano approfittarne. Il resto del programma è questo: Nocerina-Bari (brividi per i rossoneri di Mazzia...); Rimini-Samb (biancorossi: questa volta o mai più!), Ternana-Brescia (sul neutro di Arezzo).

CHI SI RIVEDE

GIOVANNELLI, varesino di grandi speranze, aveva illuso tutti sulla sua «escalation» qualche anno fa, allorché il Varese sfiorò la promozione in A dopo uno strepitoso campionato agli alti regimi. Successivamente il ragazzo perse in smalto e fantasia. Eccolo tornare splendidamente alla ribalta proprio nella partita più difficile per i suoi e nell'occasione più attesa, contro la «big» Pescara. Complimenti ed auguri. Se ha ritrovato anche il miglior Giovannelli questo Varese può fare persino un pensierino alla salvezza.

L'INTERVISTA

DOPO LA «STANGATA», taccuino e biro dedicati ad Antonio Cardillo, manager della «disastrata» Ternana.

— Dopo Marassi è tornata grigia...

«Ogni cosa va presa nella giusta dimensione. Giocheremo in campo neutro tre partite, perché sono certo nel condono di una giornata. E forse non tutto il male verrà per nuocere. Perché non credere nella forza di reazione dei nostri tifosi?».

— La salvezza è possibile?

«Francamente il problema retrocessione non ci sfiora neppure».

— Ancora fiducia in Ulivieri?

«Intatta e totale. Se dipenderà solo da me e dal Presidente Tiberi, a Renzo Ulivieri rinnoveremmo subito il contratto».

— La Ternana è ancora oberata dal pesante deficit dello scorso anno?

«Qualcosa è stato ridimensionato, perché nelle passate campagne di mercato ho avuto la fortuna di portare in cassa circa 800 milioni. Però siamo ancora esposti notevolmente».

— Tu sei molto noto per risultare abilissimo «scopritore di talenti».

— Hai già nomi nuovi?

«Spero proprio di sì. Li rivelerò al momento opportuno. Ma posso affermare che tre-quattro ragazzi sui quali ho posto gli occhi addosso hanno i numeri per sfondare».

— Come politica di gestione, del resto, non avete altre alternative...

«Appunto. Ma sinceramente ritengo che sia la politica più giusta a prescindere da tutto. Il calcio, se fatto bene, deve permettere gestioni tranquille e persino giusti guadagni».

MERCATO SEGRETO

RUSSO, del Varese, torna d'attualità: lo aveva nel mirino il Bologna, ma vista la precaria situazione di classifica dei rossoblù che non permette certo anticipi di «campagna-acquisti», Montanari sembra averlo «mollato». Adesso pare che l'interessamento maggiore per la mezza-punta varesina sia della Juve. E se ci si mette in mezzo la Boniperti & Co. c'è da giurare che Russo sparirà presto dal mercato. Vi entra d'autorità, invece, il difensore Giusto, del Monza. Finì alla società brianzola, in fase di chiusura delle liste estive, per un suggerimento di Cardillo, manager della Ternana, all'amico Sacchero. Il Monza lo mise nei suoi ranghi, senza molta convinzione. E' andata a finire che, entrato in prima squadra, Giusto non ne è più uscito e sta giocando alla grande. Il Monza lo ha in comproprietà col Milan che si è fatto subito avanti. Probabilmente tornerà in rossonero ma il Monza realizzerà il solito «colpo gobbo».

C'E' ANCHE il mercato dei «manager», come risaputo. Il grand «ballo» delle voci comincia ad arricchirsi di nomi ed indiscrezioni. Entra in lizza Nanni Maglione, che sembra candidato a ricoprireil vuoto che le dimissioni di Renato Lucchi hanno lasciato nel Cesena. Maglione è combattuto fra due fuochi, comunque, perché di lui si parla anche come possibile sostituto di Landri a Bergamo, in caso di retrocessione degli orobici.

IL FATTO

INCREDIBILE, ma vero: i «NAP» (i famigerati Nuclei Armati Proletari) hanno fatto la loro comparsa anche nel mondo del calcio. Nei giorni scorsi, infatti, Franco Jurlano (47 anni, presidente del Lecce) e Romeo Anconetani (presidente del Pisa) avevano ricevuto minacce di morte se le rispettive squadre non avessero perduto gli incontri di Bari e di Matera. L'assurdo ultimatum (a proposito, i NAP in questione ci tengono a non essere confusi e precisano che loro «...*sono quelli di Bari*») chiariva il motivo della «condanna» dei due presidenti calcistici: *«I nostri obiettivi — era scritto — non sono puramente calcistici, ma sono altri. Non avvertire la polizia. I traditori vengono colpiti alle spalle».*

La minaccia (ma già si parla di una stupida, quanto assurda «bravata» di tifosi delusi) ha portato comunque per la prima volta gli agenti della Digos sui campi di gioco che, però, si è svolto regolarmente: Bari-Lecce, è terminata 2-2 mentre il Matera ha sconfitto il Pisa per 2-0. Sorge il sospetto, a questo punto, che gli autori della demenziale minaccia altri non siano che curiosi personaggi alla scoperta di un nuovo «sistema» per giocare al totocalcio: entrambe le partite, infatti, erano in schedina.

TERNI - Il «libero» Volpi è divenuto dottore in medicina. Peccato che la festa della laurea abbia coinciso con l'emissione del comunicato di Barbè dal quale veniva sancita la condanna-squalifica del «Liberati» che ormai tutti sappiamo. Al neo-dottore, comunque, complimenti ed auguri.

TOP SECRET

VARESE. Letto il nostro trafiletto dello scorso numero, Piedimonte, «manager» del Varese, ci ha telefonato, per chiarire. Ecco le sue dichiarazioni: *«Non è vero che conto quanto il due di briscola. Lo dimostra l'offerta di rinnovo di contratto che il Varese mi ha proposto. Non è vero inoltre che Bisson viene solo due volte la settimana in sede. In realtà, adesso frequenta molto l'ambiente della squadra. Per quanto concerne la campagna-acquisti, mi assumo ogni responsabilità e dichiaro che il Varese è una buona squadra che ha solo il problema dei gol e dei risultati* (mica poco... - N.d.R.). *Che in cosa varesina io conto, è dimostrato anche dalle iniziative che periodicamente prendo senza ordini da parte di nessuno. Forse c'è qualcuno che ama mettere in giro discorsi artificiosi adatti a creare zizzania. Noi del Varese non raccogliamo e passiamo oltre...».*

GENOVA. Paesano è ritenuto un mezzo «oggetto misterioso» dai tifosi rossoblù. La realtà è che Paesano sbagliò valutazione, nella scorsa stagione del mercato, quando, chiamato a scegliere la nuova destinazione fra Novara e Genoa, scelse Genoa. Lo ha ammesso lui stesso, quando ad amici di Pistoia ha confidato di sentirsi meno che zero in un ambiente come quello genoano dove le personalità di Damiani, Rizzo, Girardi e compagnia bella impongono la propria volontà su tutto e tutti. Evidentemente — la considerazione è nostra — Paesano non è entrato nella «manica» dei «dittatori».

CROCE DEL SUD
a cura di **Gianni Spinelli**

● IL BARI, il presidente on. Matarrese ed una strana (od originale, se preferite) concezione del calcio. L'onorevole, in una conferenza, ha parlato del suo impatto con la società, tirando in ballo espressioni del tipo «Esaltante impegno... amarezze e sofferenze... Dubbi angosciosi...». Dubbi a parte, Matarrese ha spiegato: *«ho accettato la presidenza perché l'ho ritenuta un impegno al servizio della comunità, un autentico dovere civico».* Il presidente inoltre, scomodando per qualche verso sociologia e costume, ha analizzato i rapporti città-squadra e società-Amministrazione comunale. Concetti alti, culminati in questo assioma: *«perché l'avventura Bari acquisti sempre maggiori dimensioni, una gestione manageriale deve fruire all'esterno di comprensioni, consensi e non di fiscalismo preconcetto».* Sentite che roba? Con tutti i problemi del sud, il particolare di una presidenza accettata per autentico dovere civico, è davvero commovente. Il calcio ringrazia.

● CINESINHO prudente: il consigliere Armando Russo gli ha proposto la riconferma per la prossima stagione. Vuol vederci chiare e lui ha preso tempo: il campionato è ancora lungo. Un atteggiamento che non stupisce, in linea col personaggio di brasiliano controcorrente: l'ex centrocampista, praticamente al vero debutto in panchina, sta rivelando doti di autentico ...nordico. Calmo, riflessivo, portato a sdrammatizzare, il tecnico del Foggia sembra un piccolo Liedholm. Fra l'altro, particolare che conta, non ha la prosopopea di molti laureati al Supercorso di Coverciano.

● MAGHERINI ha spiegato il rilancio del Palermo. Fra le motivazioni, non ha mancato di includere (evviva la sincerità!) una raggiunta «certa tranquillità» economica. *«L'incentivo dei soldi* — ha detto Magherini — *non è da trascurare».* Tono diplomatico a parte, una riprova in più; anche nel calcio l'assegno può tutto. Magari trasformare in leoni undici conigli.

● BARI-LECCE ed il rituale del tifo da derby: club mobilitati, cortei per la città, folclore. Il sud, povero, in eterna crisi, con la piaga della disoccupazione, si scrolla di dosso ogni patema e si stordisce attorno all'idolo-pallone. Il tifo, cos'è? Una malattia per alcuni, un modo per uscire dalla routine di tutti i giorni per altri. Nel sud, forse, i sociologi troverebbero più verosimile la seconda spiegazione.

● PAVONE, al rientro nel Pescara dopo otto giornate di assenza. Un infortunio e un po' di polemiche per un periodo nerissimo. L'ex interista appena l'altra settimana aveva messo il broncio ad Angelillo: si sentiva avvilito. Ora il perdono in anticipo ed il ritorno in squadra. Felice Pavone, scontento e polemico l'escluso Cinquetti (*«sette giorni fa ero considerato inamovibile...»*). Insomma, per il buon Angelillo i problemi non mancano: troppi i polli nel suo Pescara.

Mentre in coda alle classifiche la situazione è sempre più intricata, in testa i giochi sono ormai fatti. Matera e Catania insidiano un Pisa in crisi e la Reggiana tenta adesso di far fuori il Como di Bagnoli

Capolista: la caccia è aperta

PROMOZIONE. Nel girone A Como e Reggiana fanno il vuoto. Netta la vittoria dei lariani; stiracchiata, invece, quella dei reggiani che, vincendo il derby del « grana », pigliano due piccioni con una fava: consolidano la loro posizione in classifica e fanno probabilmente fuori (per sempre) il Parma. A ridosso delle due battistrada viene la Triestina (pari sul campo di Modena) e si fa perentoriamente sotto l'Alessandria (otto punti nelle ultime cinque gare).

NEL GIRONE B le prime fanno a gara nel deludere: perdono tutte. Ne approfitta il Matera, vittorioso su un Pisa in crisi, per superare la Reggina e mettersi alla stessa altezza del Catania. Alle spalle del Pisa, ancora solo al comando, c'è da segnalare una bella ammucchiata della quale fanno parte anche il sorprendente Arezzo e il Benevento, che è la squadra più in forma del girone (sette partite utili, tredici punti).

RETROCESSIONE. Al nord tutte e sei le ultime classificate fanno importanti passi avanti: pari del Lecco a Treviso, dell'altalenante Padova a Biella, del Trento a Cremona, del Modena in casa con la forte Triestina; da registrare il ritorno alla vittoria da parte dello Spezia, che non vinceva da sei turni. Se in vetta al girone le cose sembrano prendere un indirizzo ben preciso, in coda le situazioni, sia pure — almeno per ora — limitatamente alle ultime sei squadre, non accennano a districarsi.

NEL GIRONE B si mette male per la Paganese, che adesso comincia anche a fare beneficenza. Perentori risvegli di Latina, Livorno, Lucchese e Cavese; continua la serie « no » del Teramo; amara sconfitta dell'Empoli ad Arezzo e della Salernitana a Barletta (ma c'è una riserva scritta dei campani per un corpo contundente che avrebbe messo fuori causa il loro stopper Valeri).

DOMENICA PROSSIMA. Festival del derby. Cremonese-Biellese, Forlì-Parma, Casale-Alessandria, Lecco-Como, Reggiana-Piacenza, Triestina-Treviso nel girone A; Benevento-Cavese, Pisa-Arezzo, Salernitana-Turris nel B. Nel clima del « campanile » sono impegnate diverse squadre di alta clasifica come Reggiana, Triestina, Como, Pisa e Benevento. □

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI: 7 punti: Ancellotti (Parma); 5 punti: Braghin (Biellese), Wierchowod (Como), Salvori (Chieti), Boldini (Novara), Cannata (Pisa), Burla (Cavese); 4 punti: Conforto (Biellese), Mancini e Centi (Como), Zaniboni (Forlì), Santi (Lecco), Sanguin (Padova), Leonarduzzi (Triestina), Picano (Campobasso), Rappa (Catania), Salvadori e Mariani (Empoli), Aprile (Matera).

ARBITRI. 6 punti: Giaffreda (Roma); 5 punti: Agate, Colasanti, Corigliano, Faccenda, Leni, Pairetto, Tubertini; 4 punti: Casella, Castaldi, Cherri, Parussini, Pezzella, Pirandola, Polacco, Savalli, Simini, Vallesi.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A. Busi (Forlì); Cascella (Modena), Lucchetta (Triestina); De Cian (Treviso), Wierchowod (Como), Marlia (Reggiana); Mancini (Como), Romano (Reggiana), Ancellotti (Parma), Seghezza (Spezia), Barozzi (Alessandria).
Arbitri in vetrina: Armienti, Baldi, Castaldi.

GIRONE B. Tacconi (Livorno); Malerba (Empoli), Nobile (Lucchese); Lomonte (Paganese), Daleno (Latina), Soci (Arezzo); Luteriani (Benevento), Merafina (Barletta), Aprile (Matera), Salvori (Chieti), Burla (Cavese).

Arbitri in vetrina: Colasanti, Polacco, Tubertini.

CLASSIFICA MARCATORI

9 reti: Cavagnetto (Como), Barbana (Pisa).
8 reti: Motta (Casale), Zobbio (Empoli), Bonaldi (Lucchese), Messina (Cavese).

7 reti: Fiaschi (Como), Galluzzo (Lecco), Scarpa (Parma), Crepaldi (Piacenza), Muglanesi (Spezia).

6 reti: Calisti (Alessandria), Neri (Reggiana), Zandegù (Treviso), Simonato (Teramo).

5 reti: Enzo (Biellese), Mondonico (Cremonese), Angeloni e Fabbri (Forlì), Frutti (Mantova), Gasparrini (Trento), Picat Re e Aprile (Matera), Di Prete (Pisa), Bortot (Reggina), Barone (Turris).

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Alessandria-Forlì 2-0; Biellese-Padova 0-0; Como-Novara 2-0; Cremonese-Trento 0-0; Mantova-Piacenza 0-0; Modena-Triestina 1-1; Parma-Reggiana 0-1; Spezia-Juniorcasale 2-0; Treviso-Lecco 1-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	32	22	12	8	2	27	12
Reggiana	30	22	9	12	1	23	13
Triestina	28	22	9	11	3	17	11
Novara	26	22	8	10	4	18	15
Parma	25	22	8	9	5	20	9
Alessandria	25	22	8	9	5	26	20
Piacenza	24	22	6	12	4	23	20
Biellese	24	22	6	12	4	18	15
Juniorcasale	21	22	7	6	9	20	22
Cremonese	21	22	6	9	7	18	20
Forlì	20	22	7	6	9	20	22
Mantova	20	22	3	14	5	12	15
Treviso	18	22	3	12	7	16	17
Spezia	18	21	3	12	6	20	21
Lecco	17	22	4	9	9	17	22
Padova	16	22	3	10	9	11	27
Modena	15	22	3	9	10	17	25
Trento	14	21	3	8	10	9	24

PROSSIMO TURNO (domenica 11-3, ore 15): **Cremonese-Biellese, Forlì-Parma, Juniorcasale-Alessandria, Lecco-Como, Novara-Spezia, Padova-Mantova, Reggiana-Piacenza, Trento-Modena, Triestina-Treviso.**

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di ritorno): **Arezzo-Empoli 1-0; Barletta-Salernitana 2-0; Chieti-Benevento 1-2; Latina-Reggina 1-0; Livorno-Catania 1-0; Lucchese-Teramo 2-0; Matera-Pisa 2-0; Pro Cavese-Paganese 1-0; Turris-Campobasso 0-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	28	22	10	8	4	24	18
Matera	26	22	8	10	4	19	14
Catania	26	22	7	12	3	23	17
Reggina	25	22	8	9	5	15	14
Campobasso	24	22	7	10	5	18	11
Arezzo	24	22	7	10	5	17	13
Benevento	23	21	9	5	7	18	15
Chieti	22	22	7	8	7	14	16
Cavese	22	22	6	10	6	16	20
Turris	21	22	5	11	6	16	16
Livorno	21	22	4	13	5	12	13
Latina	21	22	5	11	6	15	23
Lucchese	20	22	4	12	6	17	17
Empoli	19	22	3	13	6	15	19
Teramo	19	22	5	9	8	17	19
Barletta	19	22	6	7	9	17	20
Salernitana	18	21	5	8	8	13	19
Paganese	16	22	4	8	10	11	16

PROSSIMO TURNO (domenica 11-3, ore 15): **Benevento-Cavese; Campobasso-Chieti, Catania-Lucchese, Empoli-Latina, Matera-Barletta, Pisa-Arezzo, Reggina-Paganese, Salernitana-Turris, Teramo-Livorno.**

I PERSONAGGI

Oriundi-story

UNA VOLTA gli oriundi erano di moda. Si poteva ben dire che ogni squadra avesse il suo, o i suoi « stranieri ». Ora non più, perché sono pochi, attualmente i giocatori di nazionalità italiana nati all'estero. Soprattutto in C/1 ne abbiamo contati sei: un brasiliano, due argentini, un eritreo, un libico, un algerino.
Chi sono? Il brasiliano è Gabriele Alessandrini, nato a San Paolo del Brasile. In Italia si mise in luce nel Giulianova sei anni fa, allenatore Giovan Battista Fabbri. Tecnica di base notevole, scarsa resistenza alla fatica.
Gli argentini sono Walter Ciappi, portiere del Pisa (di lui abbiamo parlato alcune settimane fa), e Damiano Morra, centrocampista del Catania. Tutte e due sono nati a Buenos Aires. Morra è un centrocampista completo, che sa fare di tutto: interdizione, appoggio, risoluzione; è anche un buon maratoneta. Nonostante la scuola sudamericana, è giocatore più di potenza che di classe: cioè sa farsi ammirare di più per il notevole volume di gioco che riesce a svolgere.

GLI ALTRI tre sono africani. Domenico Labrocca, anche lui come Morra, gioca nel Catania e viene dall'Eritrea, esattamente da Asmara. E' un difensore di carattere, forte sull'uomo, grintoso, sa — come suol dirsi — « mordere » e anche costruire. Giuseppe Zandonà è nato a Tripoli 23 anni fa. Gioca da libero nella Salernitana, ma calcisticamente è nato nel vivaio del Monza. Poi due anni a Biella e quindi di nuovo a Monza. Alla Salernitana ha stentato un poco nel trovare la giusta concentrazione, ma ora Zandonà è uno dei punti di Forza del « team » campano. Infine Francesco Radio, algerino: è nato, infatti, a Bau Haren nel 1952. Ha giocato in diverse squadre, ora è al Benevento. Centrocampista di notevole dinamismo, valido in interdizione e in appoggio, buon « combattente ». □

La Reggiana di Mammi

COLPO grosso alla Reggiana: sbanca il "Tardini", caccia nella disperazione gli odiati cugini parmigiani, fa importanti passi avanti sulla strada che porta alla serie B. Questa Reggiana è un piccolo, grande capolavoro di praticità e di utilitarismo. Potremmo definirla anche la squadra "camaleonte", vista la disinvoltura con cui sa adattarsi alle varie circostanze. La Reggiana, sotto questo profilo, non è seconda davvero a nessuno, dato che sa affrontare ogni avversario nel modo più giusto. Lo ha dimostrato anche a Parma: dove ha sofferto gli attacchi dei biancocrociati, ma li ha contenuti. E al primo errore dell'avversario lo ha punito. Praticità. Lo ha sempre fatto vedere, sin dall'inizio del campionato: prova ne sia che è la squadra più regolare di ogni altra. Una sola sconfitta, 15 punti in casa, 15 punti in trasferta, solo 5 volte con le "polveri bagnate".

LA FORZA della squadra è, indubbiamente, il collettivo. Mammi, diplomato due anni fa a Coverciano, ha "costruito" bene le sue pedine. E nella squadra c'è gente che ci sa fare, eccome! Dal portiere Piccoli, una sicurezza, al difensore Pigozzi, un "mastino", ai centrocampisti Sena e Berta, due maratoneti, al tornante Neri, inesauribile fonte di gioco e di gol. E' proprio Neri, con il libero Marlia, a dare alla squadra quel tocco di qualità e di carattere in più che permette di carezzare sogni ambiziosi. Lo trovi dappertutto: in interdizione dove sa farsi rispettare e in zona-gol dove riesce a piazzare stoccate micidiali (sei gol all'attivo). Marlia è il libero che sa difendere e attaccare. Micidiali sono le sue bombe di sinistro: ne ha già piazzate quattro. □

● **MERCATO.** Prime voci. Sassarini, jolly difensivo dello Spezia, piace alla Fiorentina; Braghin, stopper dal gol facile della Biellese, potrebbe finire alla Roma; Ferri, centrocampista della Reggina, all'Avellino; Franca, interno della Triestina, alla Spal; Galluzzo, attaccante del Lecco, all'Inter; Salvadori, terzino dell'Empoli, al Milan.

● **COPPIE REGINE.** Como e Pisa, le due battistrada, dispongono delle coppie-gol più forti della categoria. Sulle rive del Lario segnano in tandem Cavagnetto, ex Pro Vercelli, e Fiaschi, pisano trapiantato al nord (Verona prima, Como poi). All'ombra della torre pendente i « bomber » sono Barbana, un veneto pieno di estro e fantasia, e Di Prete, pisano di nascita e « piccoletto » terribile.

● **I NUMERI.** Gol di nuovo in fase di stanca: ventinove due domeniche fa; solo ventiquattro domenica scorsa. Il totale delle realizzazioni è ora di 623 (326 nel girone A, 297 nel B), 85 i rigori concessi: 59 messi a segno, 110 gli espulsi (43 al nord, 67 al centrosud). In serie positiva Como e Turris (9 turni), Benevento (7), Reggiana (6). In serie negativa Teramo (10), Padova (9), Mantova (8) Chieti (7).

Non c'è due senza tre. Nella giornata in cui l'Audace raccoglie il terzo punto di questo disgraziato torneo, Faro e Rende consolidano la propria posizione di privilegio, mentre una squadra ritorna a far tremare i tifosi

Sant'Angelo in purgatorio

CHE SIANO proprio Sangiovannese e Imperia le due squadre da battere all'interno del girone A? I risultati — ancora una volta — sarebbero lì a darne una prova, e più ancora del punto strappato dall'Imperia sul terreno dell'Olbia (la squadra ultima in classifica) impressiona il pareggio che i ragazzi di Cucchi vanno a cogliere sul terreno minato di Cerreto Guidi al termine di un incontro dominato per 80 minuti (in vantaggio per due reti a zero, la Sangiovannese si fa raggiungere in extremis dalla pattuglia guidata da Idilio Cei). Adesso, esaurito anche questo ventiduesimo appuntamento di campionato, Imperia e Sangiovannese vantano rispettivamente un vantaggio di tre e due punti néi confronti delle più immediate inseguitrici, ma — quel che più conta — mostrano di godere salute molto migliore nei confronti di avversari pur agguerriti come il Montevarchi (sorprendentemente sconfitto in casa per mano dell'Albese) e della stessa Cerretese-miracolo. Se, nel girone A, due sono le squadre da battere, la lotta — nel girone B — sembra ormai restringersi a tre nomi: Sant'Angelo, Seregno e Pergocrema. La capolista, che sembrava inarrestabile, ha malamente ceduto le armi sul campo di una squadra in pericolo (il Legnano) e adesso vede ridurre il proprio vantaggio a un punto sul Seregno di Angeleri e a due sul Pergocrema (che però deve recuperare un incontro e che, quindi, teoricamente, ha la possibilità di agguantare i rossoneri di Danova).

ESTROMESSE dalla lotta, specie dopo le brucianti sconfitte di domenica, appaiono ormai l'Adriese — il cui campionato rimane peraltro ampiamente positivo — e il Pavia, mentre continua il crescendo del Vigevano di Masarin (domenica ha vinto proprio a Pavia inguaiando gli uomini di Trepla). Il Fano ha ripreso a vincere all'interno del girone C (2-0 alla Civitanovese) e la lotta è ormai circonscritta alla conquista della seconda piazza. In corsa appaiono ancora tre-quattro squadre (diciamo Anconitana, Frascati, Brindisi e Osimana), anche se chi sta meglio è sicuramente il complesso allenato da Mialich. Domenica, l'Anconitana ha liquidato la Vis Pesaro con un gol in extremis messo a segno dal proprio regista, Truant, e grazie ai due punti conquistati il vantaggio sulla Lupa Frascati è aumentato di un'altra lunghezza. A quattro lunghezze ammonta invece il vantaggio del Rende, compagine capolista del girone D della serie C-2. Domenica, il Rende ha pareggiato anche a Palma Campania con una rete fortunosa messa a segno da... Chiappetta a tempo abbondantemente scaduto, il tutto mentre a Trapani il Siracusa si vedeva beffare a due minuti dalla fine da un gol messo a segno da Vergan. Regolando il Vittoria (1-0, rete di De Filippis) l'Alcamo riagguanta in seconda posizione proprio il Siracusa, ma nella lotta per la seconda piazza entrano di prepotenza anche squadre blasonate come il Cosenza, il Sorrento e il Messina. A proposito della compagine sicula, c'è da dire che di questa escalation gli interpreti principali si stanno segnalando il centravanti Cau (ex avellinese) e il mediano Cinquegrana (ex sampdoriano), autori anche domenica delle due reti della vittoria.

SUL FRONTE retrocessione, la sola squadra condannata appare al momento l'Audace San Michele (i cui tifosi, peraltro, sono in festa; nell'anticipo di sabato la squadra veronese ha infatti conquistato il proprio terzo punto ai danni della Pro Patria). Assai precaria, sempre nel girone B, appare anche la situazione dell'Omegna, e lo stesso dicasi per Olbia e Grosseto (girone A), Vittoria e Trapani (girone D), Avezzano, Gallipoli, Pro Vasto e Lanciano (girone C). Per chi non ne fosse al corrente, rammentiamo che ogni girone dovrà esprimere, per quanto riguarda i capitoli retrocessione e promozione, rispettivamente tre e due compagini, che verranno rimpiazzate dalle promosse dalla D e dalle retrocesse dalla C-1. □

I migliori del campionato

GIOCATORI. 7 punti: Turola (Adriese), Jaconi (Carpi), De Brasi (Rende); 6 punti: Panizza (Carrarese), Fiorentini (Fanfulla), Ballabio (Seregno); 5 punti: Mattolini (Cerretese), Braida (Conegliano), Fragasso (Brindisi), Donatelli (Riccione), Tacchi (Casertana), Favero (Vis Pesaro), Failli (Marsala), Mauro (Vigor Lamezia); 4 punti: Malisan (Sangiovannese), Paese (Bolzano), Guarisco (Pavia), Ventura (Seregno), Catroppa e Lovison (Anconitana), Crialesi (Banco Roma), Trevisan e Cazzola (Fano), Forte (Lupa Frascati), Cassano, Pitino, Brilli (Alcamo), Cinquegrana e Onor (Messina), Ipsaro (Rende), Ballarin (Siracusa), Bellopede (Sorrento).

ARBITRI. 6 punti: Baldini, Lussana, Marchese Sanricca, Valente.; 5 punti: Basile, Camarlinghi, De Marchi, Gamberini, Ongaro, Sevola, Tosti, Vergenio, Ranicone.

Le squadre della settimana

GIRONE A: Simoncelli (Olbia); Fregonas (Montecatini), Cuccureddu (Viareggio); Panizza (Carrarese), Anzuini (Almas Roma), Vella (Sanremese); Mariani (Imperia), Rampanti (Albese), Borghi (Grosseto), De Luca (Sanremese), Santarelli (Sangiovannese).
Arbitri: Lamorgese, Meles e Buccini.

GIRONE B: Lorenzetti (Omegna); Turola (Adriese), Callegaro (Mestrina); Consonni (Pergocrema); Fiorentini (Fanfulla), Jaconi (Carpi); Brutti (Carpi), Bernardini (Monselice), Scardino (Legnano), Xotta (Legnano), Magaraggia (Pro Vercelli).
Arbitri: Luci, Ciangola, Sagrestani.

GIRONE C: Cimpiel (Osimana); Casadei (Gallipoli), Forte (Frascati); Donatelli (Riccione), Glerean (Brindisi), Agabitini (Monopoli); Toscano (Brindisi), Massimo (Gallipoli), Lovison (Anconitana), Semprini (Riccione), Zaffini (Fano).
Arbitri: Guardini, Chiesa, Damiani.

GIRONE D: Papale (Vittoria); Pesce (Crotone), Iazzolino (Ragusa); Pupo (Messina), Pierini (Savoia), Gatti (Cosenza); Petraccini (Siracusa), Collavini (Palmese), Turini (Crotone), Jovine (Sorrento), Vergan (Trapani).
Arbitri: Baldini, Laricchia, Ranicone.

Classifica marcatori

14. Pietropaolo (Pro Patria), Toscano (Brindisi) e Ballarin (Siracusa); **13.** Trevisan (Fano); **12.** Manservizi (Adriese); **11.** Pazzaglia (Siena), Barbuti (Cerretese) e Regonesi (Fanfulla); **10.** Puricelli (Pavia), Pitino (Alcamo), De Brasi (Rende) e Cinquegrana (Messina); **9.** Bressani (Montevarchi), Angiolillo (Rhodense), Amato (Giulianova), Spina (Vis Pesaro), Tacchi (Casertana), Umile e Failli (Marsala); **8.** Santarelli (Sangiovannese), Forte (Almas Roma), Turella (Montecatini), Sacco (Imperia), Jaconi (Carpi), Ballabio (Seregno), Braida (Conegliano), Lovison (Anconitana), Antinori (Osimana), Ferro e Canzanese (Francavilla), Marescalco (Avezzano), Ingrassia (Banco Roma), Cau (Messina).

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

VENTIDUESIMA GIORNATA: **Carrarese-Siena 2-0; Cerretese-Sangiovannese 2-2; Derthona-Prato 0-0; Grosseto-Almas 1-1; Montecatini-Massese 1-0; Montevarchi-Albese 0-1; Olbia-Imperia 0-0; Sanremese-Civitavecchia 3-0; Viareggio-Savona 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Imperia	29	22	11	7	4	26	14
Sangiovan.	28	22	10	8	4	27	18
Cerretese	26	22	8	10	4	33	19
Carrarese	26	22	10	6	6	27	18
Montecat.	26	22	10	6	6	24	15
Sanremese	25	22	8	9	5	20	11
Montevar.	25	22	9	7	6	22	22
Siena	23	22	7	9	6	20	19
Prato	22	22	7	8	7	19	17
Almas R.	21	21	5	11	5	21	21
Albese	20	22	5	10	7	23	27
Derthona	20	22	6	8	8	18	25
Massese	19	22	5	9	8	16	20
Civitavec.	19	21	5	9	7	10	18
Savona	17	22	5	7	10	19	28
Viareggio	17	22	5	7	10	20	27
Grosseto	16	22	3	10	9	22	30
Olbia	15	22	4	7	11	13	31

PROSSIMO TURNO (domenica 11, ore 15): **Albese-Olbia; Almas Roma-Montecatini; Civitavecchia-Grosseto; Massese-Carrarese; Prato-Cerretese; Sangiovannese-Montevarchi; Sanremese-Derthona; Savona-Imperia; Siena-Viareggio.**

GIRONE B

VENTIDUESIMA GIORNATA: **Audace-Pro Patria 0-0; Bolzano-Pergocrema 0-0; Conegliano-Carpi 1-4; Fanfulla-Pro Vercelli 2-2; Legnano-Santangelo 2-1; Monselice-Mestrina 3-1; Omegna-Adriese 1-0; Pavia-Vigevano 1-2; Seregno-Rhodense 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
S. Angelo	30	22	11	8	3	28	16
Seregno	29	22	10	9	3	28	18
Pergocr.	28	21	9	10	2	29	19
Adriese	26	22	9	8	5	28	22
Vigevano	26	22	8	10	4	19	14
Pavia	25	22	8	9	5	23	17
Carpi	23	22	6	11	5	28	20
Mestrina	23	22	8	7	7	19	19
Pro Patria	22	22	6	10	6	23	15
Conegliano	22	22	6	10	6	24	22
Bolzano	21	21	4	13	4	19	15
Fanfulla	21	21	6	9	6	26	23
Pro Verc.	20	21	4	12	5	23	25
Monselice	20	21	6	8	7	19	22
Legnano	19	22	4	11	7	15	23
Rhodense	18	22	6	6	10	22	24
Omegna	14	22	3	8	11	12	26
Audace	3	21	0	3	18	7	52

PROSSIMO TURNO (domenica 11, ore 15): **Adriese-Seregno Brianza; Carpi-Monselice; Mestrina-Omegna; Pergocrema-Legnano; Pro Patria-Pavia; Pro Vercelli-Conegliano; Rhodense-Audace; S. Angelo Lodig.-Fanfulla; Vigevano-Bolzano.**

GIRONE C

VENTIDUESIMA GIORNATA: **Anconitana-Vis Pesaro 1-0; Avezzano-Lanciano 1-0; Bancoroma-Osimana 1-1; Brindisi-Monopoli 2-1; Fano-Civitanovese 2-0; Francavilla-Frosinone 1-0; Giulianova-Gallipoli 0-1; Pro Vasto-Frascati 0-0; Riccione-Formia 4-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Fano	33	22	13	7	2	35	13
Aconit.	29	22	10	9	3	21	14
Frascati	27	22	8	11	3	21	19
Brindisi	25	22	8	9	5	29	21
Osimana	25	22	6	13	3	25	20
Vis Pesaro	24	22	6	12	4	21	16
Francav.	23	22	8	7	7	24	22
Civitanov.	23	22	7	9	6	16	15
Giulianova	22	22	7	8	7	32	24
B. Roma	22	22	5	12	5	24	22
Frosinone	20	22	6	8	8	20	21
Monopoli	20	22	4	12	6	16	18
Riccione	20	22	5	10	7	16	22
Formia	20	22	5	10	7	14	24
Lanciano	17	22	4	9	9	14	22
Pro Vasto	16	22	5	6	11	11	24
Gallipoli	15	22	4	7	11	14	23
Avezzano	15	22	5	5	12	16	29

PROSSIMO TURNO (domenica 11, ore 15): **Anconitana-Francavilla; Civitanovese-Osimana; Formia-Giulianova; Frosinone-Fano Alma Juv.; Gallipoli-Brindisi; Lanciano-Banco Roma; Lupa Frascati-Avezzano; Monopoli-Riccione; Vis Pesaro-Pro Vasto.**

GIRONE D

VENTIDUESIMA GIORNATA: **Alcamo-Vittoria 1-0; Cassino-Savoia 0-1; Cosenza-Vigor Lamezia 1-0; Crotone-Marsala 2-0; Messina-Nuova Igea 2-1; Palmese-Rende 1-1; Ragusa-Potenza 1-0; Sorrento-Casertana 1-0; Trapani-Siracusa 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Rende	30	22	10	10	2	25	14
Alcamo	26	22	9	8	5	22	13
Siracusa	26	22	11	4	7	32	23
Messina	24	22	8	7	7	24	19
Cosenza	24	22	9	6	7	22	19
Sorrento	24	22	8	8	6	19	18
Vigor L.	23	22	7	9	6	22	23
Ragusa	23	22	9	5	8	15	18
Marsala	22	22	9	4	9	32	29
Casertana	22	22	8	6	8	23	22
Savoia	22	22	8	6	8	20	20
Potenza	21	22	7	7	8	16	16
Nuova Igea	20	22	7	6	9	25	27
Palmese	20	22	5	10	7	14	20
Cassino	19	22	8	3	11	19	27
Crotone	18	22	6	6	10	21	27
Vittoria	16	22	4	8	10	16	22
Trapani	16	22	4	8	10	10	20

PROSSIMO TURNO (domenica 11, ore 15): **Casertana-Alcamo; Nuova Igea-Cosenza; Potenza-Palmese; Rende-Crotone; Savoia-Sorrento; Siracusa-Ragusa; Trapani-Messina; Vigor Lamezia-Cassino; Vittoria-Marsala.**

SERIE C2 - OGGI PARLIAMO DI...

Salvatore Rampanti, fratello di Rosario

PROPRIO NEL MOMENTO in cui tutti i tecnici vedevano nel Montevarchi la squadra rivelazione, sulla strada dei toscani si è presentato un ostacolo imprevisto e, sinceramente, imprevedibile: l'Albese. L'undici di Verdi ha inflitto una secca sconfitta (non nel punteggio ma sul piano del gioco) che ha freddato gli entusiasmi dei tifosi locali. Principale artefice dell'impresa è stato Salvatore Rampanti, centrocampista e fratello maggiore del più famoso Rosario, ex Torino, ex Napoli, ex Bologna, ex Brescia e quest'anno emigrato in Australia in cerca di gloria e, perché no, di qualche dollaro. Ma torniamo a Salvatore. Domenica scorsa ha messo a segno il colpaccio al 42' risultando in questo modo il vero asso nella manica dei piemontesi.

— Salvatore, è vero che sei il punto di forza dell'Albese?

« Non direi proprio il punto di forza. Semmai diciamo che sono uno dei più anziani e che, di conseguenza, ho un pochino d'esperienza in più ».

— Tu hai sempre giocato in serie C, mentre tuo fratello ha militato in squadre di serie A con discreti risultati. Addebiti questo fatto alla fortuna o alla maggior classe di Rosario?

« Lui è tecnicamente più valido di me. Certo che con un pizzico di fortuna in più... ».

Brindisi amaro

C'ERA UNA VOLTA una squadra di calcio che si chiamava Brindisi e ormai non c'è più. Per essere più precisi la Brindisi Sport è in coma dalla stagione 1974-'75, cioè da quando l'allora presidente, il comm. Franco Fanuzzi, lasciò questa terra di lacrime e la leadership della squadra fu rilevata dal figlio Cosimo che, badando più al sollazzo personale che non al bene della società, cominciò ad impazzare sulla scena del calcio nazionale trascinando l'undici pugliese dalla B alla C2. In questa stagione come ormai accade regolarmente ogni anno, il Brindisi è sull'orlo del fallimento e il "presidentissimo" si è premurato (secondo copione) di presentare le immancabili dimissioni. A dire il vero, nessuno crede che Fanuzzi sia realmente intenzionato ad abbandonare il giocattolino che tanto lo ha fatto divertire in questi anni. I più pensano che sia tutta una manovra per ottenere una sovvenzione da parte del Comune, o da chi per esso, ma resta il dato di fatto: il Brindisi non merita una conduzione così scriteriata.

ALL'INIZIO della corrente stagione, infischiandosene del bilancio in passivo cronico, Fanuzzi pensò bene in un primo tempo di eludere ogni tentativo di rilevamento da parte di operatori cittadini e, subito dopo, di cambiare il vestitino al suo bambolotto. Assoldò Ciannameo, Minervini e, in seguito, Mattioli. Il Brindisi coglieva qualche risultato positivo in casa, mentre in trasferta rimediava solo figuracce. Così, Mattioli fu esonerato e il suo posto fu preso da Zecca. Le cose sembravano in lieve miglioramento, ma fu questione di poco tempo. I punti cominciarono a scarseggiare e, mercoledì scorso, il presidente decide di rassegnare le proprie dimissioni.

Turini il rinato

ALESSANDRO TURINI, nella sua lunga carriera, ha girato quasi tutta la penisola. Cominciò a giocare nella Pro Patria (2 campionati in serie C), poi fu ceduto al Como (3 campionati in B). La squadra lafiana servì al giovane Alessandro da trampolino di lancio, tanto è vero che l'anno dopo il Milan lo acquistò e lo fece debuttare il 2 dicembre 1973 in occasione di un derby. In quella stagione il ragazzo andò benino, disputando 5 partite e segnando 1 gol. La società meneghina pensò che un anno in B gli avrebbe fatto bene, e così fu dato in prestito al Verona. In veneto però, le cose non andarono per il meglio: 21 partite, 1 gol. A fine stagione tornò a far parte della rosa del Milan, ma per poco. Non convinti delle possibilità di quell'aletta, i dirigenti milanisti lo dirottarono verso la Puglia, destinazione Taranto. Qui Turini è rimasto tre anni, senza però convincere.

QUEST'ANNO il giocatore non viene considerato incedibile e il Crotone lo acquista per poche lire. E' l'ultima tappa di questa peregrinazione che ha portato Alessandro in giro per l'Italia. E qui in Calabria il giocatore ha ritrovata sé stesso e la voglia di giocare. Domenica scorsa è stato il protagonista di Crotone-Marsala, mettendo a segno la doppietta che ha mandato k. o. i siciliani.

CONOSCIAMOLI MEGLIO

Carreilata sui protagonisti del campionato

FACCHINI Luciano
(24-11-'57, interno)

'73-'74	Sestese	Dil.
'74-'75	Sangiovann.	D
'75-'76	Sangiovann.	C
'76-'77	Sangiovann.	C
'77-'78	Padova	C
'78-'79	Sangiovann.	C-2

MANSERVIGI Adriano
(21-11-'49, centravanti)

'70-'71	Audace S. M.	D
'71-'72	Schio	D
'72-'73	Legnago	D
'73-'74	Padova	C
'74-'75	Mestrina	C
'75-'76	Padova	C
'76-'77	Audace S. M.	D
'77-'78	Adriese	D
'78-'79	Adriese	C-2

DONATELLI Giuseppe
(12-3-'57, interno)

'76-'77	Pescara	B
'77-'78	Riccione	C
'78-'79	Riccione	C-2

LANNI Walter
(13-8-60, attaccante)

'77-'78	Juventus	Giov.
'78-'79	Savona	C-2

FERIOLI Gino
(20-2-'51, portiere)

'71-'72	Savona	C
'72-'73	Monza	B
'73-'74	Grosseto	C
'74-'75	Lucchese	C
'75-'76	Bari	C
'76-'77	Bari	C
'77-'78	Piacenza	C
'78-'79	Sorrento	C-2

LOVISON Claudio
(4-7-'55, centravanti)

'74-'75	Milan	Giov.
'75-'76	Treviso	C
'76-'77	Udinese	C
'77-'78	Conegliano	D
'78-'79	Anconitana	C-2

BIVI Edi
(11-1-'60, ala)

'77-'78	Fiorentina	Giov.
'78-'79	Mestrina	C-2

MASONI Marco
(29-5-'58, interno)

'76-'77	Pescara	B
'77-'78	Rosetana	D
'78-'79	Casertana	C-2

DOLDI Giuseppe
(19-3-'50, ala)

'68-'69	Atalanta	A
'69-'70	Seregno	C
'70-'71	Atlanta	B
'71-'72	Atalanta	A
'72-'73	Inter	A
'73-'74	Inter	A
'74-'75	Foggia	B
'75-'76	Brindisi	B
'76-'77	Livorno	C
'77-'78	Livorno	C
'78-'79	Gallipoli	C-2

OTERI Renato
(13-6-'57, stopper)

'75-'76	Legnano	D
'76-'77	Cosenza	C
'77-'78	Posillipo	D
'78-'79	Cassino	C-2

MININI Bruno
(12-6-'55, tornante)

'72-'73	Cremonese	C
'73-'74	Cremonese	C
'74-'75	Cremonese	C
'75-'76	Cremonese	C
'76-'77	Cremonese	C
'77-'78	Lecco	C
'78-'79	Fanfulla	C-2

COSE DA DIRE

Prato sfiorito

IL PRATO sta attraversando una stagione balorda. Partito con ambizioni di primato si trova, oggi, a lottare per non retrocedere, giocando — tra l'altro — un calcio deludente. L'allenatore Meucci, che ha rilevato dopo poche domeniche Piaceri, insiste su un undici che appare carente tatticamente e tecnicamente. Tra i tanti problemi, il Prato ha il grosso handicap di segnare poco. A questo punto ci chiediamo: perché tenere fuori un giocatore come il centravanti Vincenzo Marino che di gol, nella sua carriera, ne ha sempre segnati tanti? Perché, poi, i centrocampisti non cercano le punte con maggiore assiduità, invece di tentare — disperatamente — conclusioni avventate o « giocate » fin troppo prevedibili? Il pubblico, intanto, non è contento. E con ragione. Questa doveva essere una stagione da « promozione », invece tutto sta andando a rotoli. Ed è un vero peccato; perché il « mister » Meucci, nella sua « rosa », dispone di giocatori validi.

QUESTA la « rosa » del Prato (presidente Senatori): portieri: Antonelli e Cecconi; difensori: Colombo, Gradi, Guasti, Maggiani, Menconi, Scannerini; centrocampisti: Bicchierai, Fantozzi, Lombardi, Resta, Sabatini, Sassi; attaccanti: Biagi, Dotto, Fornari, Marino, Tarabusi, Rakar.

SECONDA RIBALTA

Cantelli sogna la A

GIORGIO CANTELLI, classe 1950, mediano, non ha mai assaporato la gioia della serie A. Eppure, quando militava nelle formazioni giovanili della Spal, erano in molti a giurare sui suoi mezzi. Ora Giorgio è a Crotone, dopo essere stato a Cesena, Riccione e Montevarchi.

— Come ti trovi al Sud?

« Bene, anche se quest'anno non tutto è andato per il verso giusto ».

— Tanto per fare un esempio il ritardo negli stipendi non pagati dalla società...

« Sì, tanto per fare un esempio... ».

— Spiegaci un po' come sono andate le cose.

« Sin dall'inizio del campionato la società non era proprio puntuale nei pagamenti. Così decidemmo di interessare l'Associazione calciatori che inviò in novembre un emissario ».

— Risultato?

« Si accorsero subito che la situazione stava precipitando e cercarono di risolvere in qualche modo la faccenda. Da parte nostra saltammo una sola partita ».

— Domenica avete battuto il Marsala. Aumentano le probabilità di salvezza?

« La speranza è l'ultima a morire. Il prossimo turno però prevede una partita non proprio simpatica, Rende-Crotone ».

— Avete giovani interessanti a Crotone?

« Tre sopra tutti: Cardinali, Pesce e Caputo ».

— Parliamo un attimo del Cantelli giocatore. Hai abbandonato l'idea di militare in una squadra di serie superiore?

« No, ci spero ancora. Ho ventinove anni, fisicamente sono a posto. Penso proprio di poter essere ancora in grado di disputare qualche campionato a buon livello ».

— Mi hanno detto che quest'anno avevi ricevuto proposte allettanti.

« Si erano fatte avanti il Fano e il Forlì, ma non ho accettato perché qui a Crotone avevo degli interessi da curare ».

— Però per la stagione 1979-80...

« Bé, se qualcuno si interesserà a me, stai certo che non mi tirerò indietro ».

Marco Montanari

SERIE D

A Frattamaggiore, del tecnico, non sanno proprio che farsene

Un Canè idrofobo

DUE ANNI or sono era ancora un beniamino delle folle, il pubblico del San Paolo ne aveva fatto un idolo. Oggi, di Jarbas Faustinho Canè, non si ricorda più nessuno: il giocatore si è andato a sedere in panchina e, naturalmente, gli hanno voltato le spalle tutti. La sua avventura di Frattamaggiore sembra ormai destinata a completarsi, ma quel che è certo è che Canè, mai si sarebbe atteso un'accoglienza tanto poco fraterna. La stampa lo lincia ogni domenica, e anche stavolta, la sconfitta che la Frattese ha subito per mano dello Juve Stabia, è stata addebitata sul conto dell'allenatore. I corrispondenti hanno raccontato infatti che *« incredibili ed inspiegabili errori tattici e d'impostazione da parte del tecnico frattese Canè hanno spianato allo Juve Stabia la strada di una vittoria assolutamente immeritata. Una sconfitta »*, hanno inferito i cronisti, *« che poteva e doveva essere evitata, solo che inizialmente si fosse disposta la squadra secondo il più elementare ed idoneo degli schieramenti »*. Canè non connette più. *« Finora ho lavorato con serietà »*, si è lamentato, *« avevo proposto dei mezzi ritiri e non sono stato accontentato. I programmi per le trasferte cambiano a mia insaputa e ora mi si arriva pure a dire che se voglio partire con la squadra, bene, altrimenti posso benissimo farne a meno. Io non lo so... »*.

CANE' sembra proprio allibito, ma ancor più sorpreso sarà senz'altro stato il mediano aquilano, Rocca, che — poco prima dell'inizio del l'incontro Sora-L'Aquila — veniva aggredito da alcuni tifosi sorani e messo in condizioni di... non poter scendere in campo. Il Sora si aggiudicava l'incontro con il punteggio di una rete a zero, ma adesso — a L'Aquila — attendono il responso del giudice sportivo, nella speranza di poter continuare a lottare per la promozione.

UN PASSO falso, sulla strada che porta alla C-2, lo ha compiuto il Sant'Elena Quartu, che adesso, in classifica, insegue la coppia di testa formata da Pietrasanta (ancora due gol di Ricciarelli) e Rondinella. La squadra sarda, domenica, è stata sconfitta a Cisterna, e il tecnico Murgia ha atteso invano che Antonazzo, il portiere, mettesse a segno il sospirato gol dell'1-1. Non è — s'intende — una battuta, perché Antonazzo, nel corso del vittorioso incontro con la Nuorese di dieci giorni fa, aveva battuto il portiere avversario con un gran tiro scagliato a sorpresa dalla propria area di rigore. Inutili si rivelavano le disperate proteste degli avversari.

Paolo Ziliani

CLASSIFICA MARCATORI

21: Ricciarelli (Pietrasanta); **17:** Notariale (Fasano); **16:** Bacchiocchi (Sulmona); **15:** Tunzi (Squinzano); **13:** Pizzi (Fermana) e Bernardis (Piombino); **11:** Bresolin (Montebelluna), Berretti (Imola) e Rinaldi (Cuoiopelli); **10:** Cappellaro (Abano), Frucco (Palmanova), Fiorentini (Imola), Compagnucci (Elpidiense), Mureddu (Sant'Elena), Galassi (Rosetana), Bognanni (Fasano) e Tucci (Morrone); **9:** D'Agostino (Torretta), Colloca (Aurora Desio), Marnati (Abbiategrasso), Prati (Benacense), Zerbini (Montebelluna), Bosco (Romanese), Bertagna (Legnago), Rosignoli (Novese), Luciani (Gubbio), Vento (Casalotti) e Fumarola (Juve Stabia).

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Ecco come le teorie di Ivan Pavlov sul condizionamento psicologico possono applicarsi al calcio

Cani e padroni

STUDIARE l'uomo nel suo complesso (l'espressione della sua vita psichica e le forme del suo comportamento) è un'impresa terribilmente difficile: affrontata nei secoli con scarso successo dagli scienziati più celebri, anche da quelli che occupano un posto preminente nella storia della psicologia mondiale. Se studiare e capire l'uomo che abita il « pianeta-Terra » è impresa ardua, studiare e capire l'uomo che abita il « pianeta-Calcio » è impresa impossibile.

Gli psicologi tracciano schemi rigorosi per definire la « zona cosciente » e vanno, via via, elencandone le componenti principali: « intelligenza », « immaginazione », « memoria », « equilibrio », « processi associativi », « volontà », « sentimento », « autocontrollo », eccetera. Chi seguisse questo metodo per lo studio del comportamento e delle tipiche reazioni umane individuali del « bipede calcistico » (dirigente federale, presidente di società, allenatore, arbitro, eccetera) perderebbe molto tempo nella ricerca della « zona cosciente », per poi rassegnarsi all'inutilità del tentativo.

Alcuni anni fa, nel corso di una dilettevole conversazione gastronomica, Alberto Ronchey m'intrattenne dottamente e amabilmente sulla teoria di Pavlov, per illustrarmi l'insieme delle attività psichiche di un rinomato personaggio politico, ancora oggi, più che mai, sulla cresta dell'onda. Ho fatto tesoro di quella lezione (impartitami da un Maestro che ammiro per il senso dell'umorismo che s'accoppia all'autentica cultura) e mi sono immediatamente documentato sullo scienziato russo Ivan Pavlov, premio Nobel per la fisiologia, famosissimo per le « Torri del silenzio » (i suoi laboratori) e soprattutto per i cani, le vittime dei suoi esperimenti. Egli infatti ha esteso le ricerche su di un tema alquanto singolare: la personalità del cane; ed ha trovato in questo campo molte e nuove affinità con la personalità umana, provocando l'indignata reazione della Società per la Protezione degli Animali.

Oltre all'esperimento classico del cerchio luminoso (che ha orientato tutto il pensiero di Pavlov) ve n'è un altro che ha del diabolico ma che merita d'essere citato perché ci aiuta, forse, a capire taluni comportamenti del « bipede calcistico » e, in particolare, i riflessi condizionati di molti presidenti.

ECCO UN CANE affamato; Pavlov lo colpisce con una frusta; dopo ogni frustata gli offre un pezzo di carne. Questo strano esercizio (crudele) prosegue per cinque, sei, dieci volte. Dopo un certo numero di frustate seguite dal premio, si assiste ad una scena inattesa: l'animale gioisce e scodinzola felice vedendo la frusta e si dimentica della carne. Il riflesso condizionato è riuscito a trasformare il dolore in piacere.

La stessa cosa accade nelle assemblee dei presidenti delle società di calcio: una frustata e una promessa, una frustata e una promessa. Dopo un certo numero di frustate, i presidenti scodinzolano felici e si dimenticano della promessa. Qual era la promessa? Il famoso « mutuo-agevolato-a-lungo-termine », per esempio. La promessa è sfumata, ma i « bipedi della Lega » come i « quadrupedi di Pavlov », per via dei riflessi condizionati, continuano a gioire e a scodinzolare, dimentichi della fregatura. Sorge legittimo, a questo punto, il sospetto che il Presidente della Lega Renzo Righetti, rinomato per la sua raffinata cultura, sia un discepolo di Pavlov.

Nelle sue « Torri del silenzio » (gli uffici della Federcalcio a Roma e della Lega a Milano) il celebre scienziato torinese Righetti compie molti esperimenti sensazionali. Emulo del suo Grande Maestro russo (« Absit injuria verbis », direbbe Orfeo Pianelli) si serve anch'egli di cani per esercitare i suoi poteri inibitori e volitivi?

QUADRUPEDI a parte (la citazione è da ascriversi unicamente ad una immaginifica analogia pavloviana), gli esperimenti del Presidente della Lega (mutuo, struttura parallela, sponsorizzazione, eccetera) sono strettamente legati, per l'appunto, a due motivi fondamentali della vita psichica: la volizione e l'inibizione. L'« Astro Nascente » opera contemporaneamente, forse senza neppure accorgersene, su se stesso e sui suoi trentasei presidenti. Il risultato, come s'è visto nell'ultima riunione di Lega, è una profonda inquietudine che si manifesta nello sfiduciato cicaleccio di corridoio, non scevro di larvate minacce.

Lo stato di incertezza e di delusione si risolve in gesti indecisi e disordinati sia di chi comanda, sia di chi è costretto ad obbedire. Pavlov dovrebbe suggerire al Discepolo un diverso comportamento. Combattuto tra la spinta all'azione e il freno delle inibizioni, Righetti ha denunciato sino ad oggi incertezza, discontinuità e incoerenza. Se la volizione non prevarrà in lui sull'inibizione, gli eventi precipiteranno: si determinerà quello stato di agitazione inconsulta in cui il volere e il non volere si aggrovigliano tentando entrambi di affermarsi (isterismo di chi comanda) ed esploderà la reazione dei sudditi (insurrezione di piazza). Quindi il caos, senza scampo.

LE ESPERIENZE di Pavlov dimostrano che più numerosi sono i cani istintivamente portati alla servitù, cani che non conoscono la tentazione dell'indipendenza e che cedono in piena docilità al sopruso, alle condizioni artificiali ed arbitrarie imposte dallo scienziato nelle sue prove di laboratorio. Il Discepolo Righetti non deve però dimenticare che il suo Maestro si è imbattuto anche in soggetti che non hanno voluto saperne di esperimenti né di riflessi condizionati.

Si tratta di cani che, a prima vista, sembrano soltanto selvaggi e indisciplinati, mentre in fine ci obbligano a ricrederci, perché rivelano un autentico comportamento istintivo basato sulla ricerca della libertà e dell'indipendenza. Flettono magari di fronte alla fame (speranza del mutuo) o alle minacce (designazioni arbitrali) ma si ribellano alla prima occasione e fanno di tutto per fuggire alle strettoie del laboratorio e alle catene del ricatto. Questi cani amanti della libertà sono più pericolosi di quelli rassegnati alla sudditanza. Anche da soli, se si ribellano, possono far crollare le « Torri del silenzio ».

IO NON SAPREI dire se anche i tre Commissari della CAN (Ferrari Aggradi, D'Agostini e Gonella) siano discepoli di Pavlov e si ispirino, nei loro spericolati esperimenti, alle teorie del grande Scienziato russo. Coltivo tuttavia la speranza che quei Personaggi Eccellenti fondino le loro concezioni psico-filosofiche su ben altre teorie e siano seguaci di ben altro Maestro. Non mi riferisco alle loro nobili seppur contestate operazioni di laboratorio (produzione di nuovi arbitri in provetta); voglio dire che le teorie e le ricerche sui « riflessi condizionati » non si addicono al processo psichico delle « giacche nere ». Anche perché i nullatenenti mentali, privi di cultura, si domanderebbero: « Condizionati da chi? ».

Questo participio passato (molesto, antipatico e maligno) m'è venuto in uggia. E' il participio di un verbo che troppa gente coniuga, nel mondo del calcio. « Io condiziono... », sussurra il millantatore; « tu condizioni... egli condiziona... », fanno eco in mille; e via così coniugando, sino a non poter più trovare uno, uno solo, che non sia sospettato di condizionare qualcuno o qualche cosa. Questo malvezzo di coniugare sta distruggendo la credibilità dei campionati. E' tempo di dire « Basta! ». E c'è una sola persona che può dirlo: Artemio Franchi.

Lui, Capo Carismatico del calcio italiano, che nonostante gli slogans demenziali e blasfemi non ha mai coniugato quel verbo, deve convocare un « vertice » (i Presidenti delle Leghe, i commissari della CAN e il Capo dell'Ufficio d'Inchiesta) e deve ammonire i convenuti con queste parole: **« I pettegolezzi, la maldicenza e la calunnia hanno raggiunto limiti inaccettabili. Questo malcostume va stroncato inesorabilmente. Voi tutti sapete molte, troppe cose. Però tacete. Il vostro silenzio è delittuoso. Il novanta per cento di ciò che vi è stato detto è falso. Tutto quello che vi è giunto all'orecchio dovete denunciarlo all'Ufficio d'Inchiesta. I corrotti e i corruttori dovranno essere esemplarmente puniti. Con la stessa severità dovranno essere puniti i calunniatori. Chi di voi sa, e tace, è colpevole quanto i corrotti, i corruttori e i calunniatori. Chi di voi si renderà responsabile di omertà e connivenza verrà cacciato dal mondo del calcio con ignominia. Ora andate, e fate il vostro dovere. Fatelo subito, prima che lo scandalo vi travolga! ».**

QUESTO « VERTICE » s'ha da fare, Artemio mio Signore! Vi scongiuro, rivolgete quelle parole ammonitrici ai Vostri Cortigiani, troppo candidi e corrivi! Sarebbe triste, e terribilmente pericoloso, se la sfiducia nella giustizia che serpeggia nel Paese si contagiasse anche alla « Repubblica delle pedate ». C'è nell'aria qualcosa che può esplodere. Meglio è giocare d'anticipo.

Le « Torri del silenzio » e i cani di Pavlov appartengono al leggendario e prezioso patrimonio della scienza universale. La civetteria culturale di trasferirli nel calcio è grottesca. Potrebbe apparire persino sospetta.

Anche se si riaprissero le frontiere agli stranieri, dalla Russia dovremmo importare Blokin, non Pavlov! □

IVO GIORNALISTA SPORTIVO di **Carnevali**

Il gioco della verità

A Bologna si divertiva, segnava, e intanto cresceva la sua fama di « dolcevitaiolo ». Lui nega, dice che oggi fa soprattutto vita da monaco, ma giustifica certe voci con i suoi ventidue anni ed è sicuro che presto finirà il suo lungo digiuno di gol

A Milano non crescono i Chiodi

di **Gianfranco Civolani**

Chiodi goleador di Coppa: un momento di felicità. Sotto, **invece, l'unico gol segnato su azione: colpo di testa che batte Mattolini nel 4-0 di Milan-Catanzaro**

MILANO. Sei un ragazzo di vita?
« Scusa, non ho capito ».
— Sai cosa dicono di te?
« Vai avanti, ne dicono tante... ».
— Dicono che ti piacciono molto le grosse macchine.
« Diciamo che mi piacciono molto le macchine sportive ».
— Dicono che ti piacciono le donne.
« Verissimo, mi piacciono le donne ».
— Ti piacciono le carte.
« Mi piace giocare a scala quaranta ».
— Ti piace ballare.
« Non è vero, mi piace ascoltare la musica ».
— Ti piace star fuori la notte.
« Prova a fare gli allenamenti di Liedholm e poi vedi se ti resta il fiato per stare alzato dopo le undici ».

— Insomma, dimmi tu che ragazzo sei...
« Un ragazzo di ventidue anni che vorrebbe divertirsi come tutti i ragazzi della sua età e che non può».
— Eppure sei chiaramente un privilegiato...
« Per via dei soldi? ».
— Per via dei soldi. E già che ci siamo: come hai investito i primi cinquanta milioni della tua vita?
« A queste cose provvede mio padre. Credo che abbia messo i soldi in banca ».
— Pensa a un fatto: se tutto ti gira bene, hai la possibilità di guadagnare un miliardo con il calcio...
«Allora meglio non pensarci proprio».
— Facciamo un gioco: tu mi dici la verità sulla dolce vita di Bologna...
« Ah, sì, quella storia ridicola. Fuori le prove, io dissi subito, ma niente, non hanno mica potuto multarmi, le prove non le avevano ».

— Ma è vero che stavi sempre con De Ponti?
« E' semplicemente vero che ogni tanto mi trovavo al ristorante con De Ponti. Ti giuro: in un anno saremo stati fuori insieme un paio di volte in tutto ».
— Adesso a Milano che vita fai?
« Vivo in un residence, mangio nel ristorante di Albertosi, faccio quattro chiacchiere lì mentre si mangia e basta, fine ».
— Ti manca molto Bologna?
« Beh, sì, è la mia terra, dove ho gli amici, e si capisce che appena posso, ci torno volentierissimo ».
— E il Bologna ti manca?
« No, semmai mi mancano quei quattro o cinque compagni di squadra con i quali ho conservato meravigliosi rapporti di amicizia ».
— L'estate scorsa dicesti che il Bologna rischiava la retrocessione...
« Fu un equivoco. Mi chiesero cosa pensavo del nuovo Bologna e un amico che mi stava al fianco disse che il Bologna sarebbe andato in B, ma lo disse lui, non io. E poi mica il Bologna è ancora retrocesso... ».
— Mettiti nei panni di Conti: l'avresti ceduto Chiodi?
« Io nei panni di Conti non avrei ceduto quei sei o sette giocatori di valore che ha dato via nel giro di tre-quattro anni ».
— Ma tu, Chiodi l'avresti ceduto?
« Ma sì, l'avrei ceduto per via dell' affare economico, ma allora ti aggiungo che mai avrei contemporaneamente ceduto De Ponti ».
— Che effetto ti fa giocare per lo scudetto?
« Un magnifico effetto, mi dà la carica, mi stimola ».
— Stefano, un gol in diciannove partite, un gol solo..
« Hai ragione, un solo gol su azione è quasi nulla. Però tieni presente che non sono per niente egoista e che ho sbagliato quattro o cinque palle per purissima scalogna. E poi dico: può darsi che il mio altruismo giovi parecchio alla squadra».
— Però pensaci: aver avuto il grande Rivera a lanciarti, due anni fa...
« Va bene, ci penso e posso tutt'al più tirare un grosso sospiro... ».
— Non so se hai letto i giornali: Rossi al Milan per Chiodi...
« Sì, ho letto, ma la società mi ha detto che sono tutte balle. E poi perché io e Rossi non potremmo giocare insieme? Io sono fra l'altro convinto che il Milan mi confermerà. Ho 22 anni, quanto meno vorranno rivedermi per valutarmi meglio».
— Il Milan vincerà lo scudetto?
« Purtroppo deve ancora vincerlo e penso che le prossime cinque-sei partite saranno cruciali. Comunque, siamo in testa ».
— Dunque si possono vincere grosse cose giocando con una punta sola...
« Evidentemente, soprattutto quando si dispone di parecchie mezze punte ».
— Quali sono i tuoi traguardi da giocatore?
« Vincere appunto il mio primo scudetto e giocare in Coppacampioni ».
— E la Nazionale?
« Io sono convinto che il giorno in cui riesco a segnare sei o sette gol in un grosso club, allora magari una chance la danno anche a me ».
— E i tuoi traguardi come uomo?
« Migliorarmi, maturare. Ho ventidue anni, solo ventidue, ho anche il diritto di sbagliare, qualche volta ».
— Ti piace l'ambiente del calcio?
« Ci sono cose belle e meno belle, ma è il mio lavoro ».
— Ma Milano com'è?
« Diversissima da Bologna. A Milano puoi girare per strada senza che ti considerino molto. A Bologna ogni cinque minuti qualcuno ti chiede qualcosa. Però a Milano poi la sera come giri, dove vai? In questo senso a Bologna anche di sera ci puoi vivere, a Milano è più igienico passeggiare il meno possibile ».
— Tu sei un giovane privilegiato, ma come ti sembra la situazione dei giovani d'oggi?
« Non so, tre o quattro anni fa non c'erano tanti ammazzamenti, mi pare che la situazione vada tremendamente peggiorando giorno per giorno. Avevo diciassette anni e non si sentiva parlare di droga. Adesso purtroppo se ne sente parlare tanto ».
— Come vivi il problema dello svincolo?
« Penso che al Chiodi d'oggi lo svincolo possa fare molto comodo, ma al Chiodi di domani o di dopodomani? Se io a ventotto anni gioco in B e magari non sono più nessuno, ecco che lo svincolo mi frega. In sostanza: si sa benissimo che lo svincolo conviene solo a quei cinquanta-sessanta ».
— Com'è la stampa a Milano?
« Abbastanza spietata ».
— Peggio di quella di Bologna?
« A Bologna spesso certe cose i giornalisti le tacciono, a Milano ti sono la pelle. Ma è logico: ci sono tanti giornali, c'è la concorrenza, ognuno cerca di scrivere cose interessanti ».
— Stefano, ce l'hai la ragazza?
« Non mi piace parlare delle mie cose. Comunque ce l'ho, è una ragazza della mia terra ».
— E perché non te la sposi?
« Perché ho ventidue anni, perché voi della stampa dite sempre che non sono maturo e allora d'accordo, non sono ancora del tutto maturo e fatemi maturare in santa pace. Dopodiché mi sposo, forse ». □

LA SCHEDA DI CHIODI

STEFANO CHIODI è nato a Bentivoglio, provincia di Bologna, il 26 dicembre 1956. Nel 74-75 fa parte della rosa della prima squadra del Bologna ma, a ottobre, viene ceduto in prestito al Teramo in serie C. In Abruzzo disputa 29 partite segnando 8 gol e l'anno seguente torna sotto le Due Torri. Il debutto nella massima serie avviene il 19 ottobre 1975 in occasione di Bologna-Milan 1-1 (segna, tra l'altro, il gol del pareggio al 74'). Nel campionato 75-76 il centravanti disputa 22 partite segnando 8 gol, nel 76-77 i gettoni-presenza sono 25 e i gol 5. L'anno scorso Stefano ripete la prestazione del torneo precedente (25 partite e 5 gol) e poi, in estate, viene trasferito al Milan. Come contropartita la squadra meneghina offre al Bologna Bordon, la comproprietà di Vincenzi e un conguaglio che si aggira intorno al miliardo. Nel corso del campionato 78-79 ha disputato 19 partite mettendo a segno 5 gol (di cui 4 su rigore) .

il FiLM del CAMPIONATO

Serie A
5a giornata
del girone di ritorno
4 marzo 1979

IMMEDIATO

IL «VIOLA» PORTA BENE AD ALDO MALDERA: AL COMUNALE DI FIRENZE: IL TERZINO ROSSONERO HA MESSO A SEGNO LA SUA 8. RETE DOPO APPENA 5' DI GIOCO

Due i leit-motiv della ventesima giornata: il Milan supera indenne l'esame della Fiorentina (grazie anche a un Maldera che raggiunge quota-8 nella classifica cannonieri) e il Perugia festeggia con una vittoria il nuovo record d'imbattibilità. Nessun gol, invece (ma molte polemiche) nel testa-a-testa tra Inter e Torino e quaterna secca sulla ruota del Vicenza che affossa la Lazio con un Pablito autore di due reti. Da registrare, in coda, la débacle della Roma sconfitta all'Olimpico dal Catanzaro, le vittorie casalinghe di Ascoli e Atalanta e la prova d'orgoglio del Bologna che, sotto la regia di Cervellati, ha saputo bloccare sull'1-1 i campioni d'Italia

ASCOLI-VERONA	1-0
ATALANTA-NAPOLI	2-1
AVELLINO-PERUGIA	0-1
FIORENTINA-MILAN	2-3
INTER-TORINO	0-0
JUVENTUS-BOLOGNA	1-1
ROMA-CATANZARO	1-3
VICENZA-LAZIO	4-1

»»

Passato il pericolo (grazie alla parata di Albertosi) il Diavolo legittima il suo primato nella classifica raddoppiando al 35' con Bigon (sopra, a sinistra e al centro): cross di Buriani, intervento a vuoto di Sartori e conclusione vincente di Albertino. Dopo appena 8' tocca ad Albertosi, peró, capitolare (sopra, a destra): Orlandini serve alla perfezione Lelj e l'inserimento del terzino destro è perfetto per tempismo ed esecuzione. La ripresa vede i toscani alla ricerca del pari ma al 9' sale di nuovo in cattedra il Milan (a fianco): combinazione Novellino-Buriani e lancio a Bigon che solitario fa doppietta (sale così a nove gol nella classifica marcatori) e porta a tre le reti del Diavolo, indovinando il corridoio tra Antognoni, Restelli e Galbiati. Su questo gol entra in crisi Carmignani (al centro) che viene sostituito dall'esordiente Paradisi, poi al 21' (a destra) il riscatto tardivo di Antognoni grazie a un'autorete di Baresi

La Fiorentina vuole dimenticare la quaterna subita dalla Lazio quindici giorni fa (e vendicare il 4-1 subito a San Siro nell'andata), ma il Milan va a segno dopo appena 5' dal fischio d'inizio dell'arbitro Benedetti: Amenta non contrasta Maldera che fugge sulla sinistra, entra in area e batte Carmignani (a sinistra). I viola di Carosi, però, hanno la possibilità di pareggiare il conto, grazie a un rigore a favore (al centro): lo batte Antognoni d'esterno destro, ma Albertosi indovina la traiettoria e para. Poi, a destra, riceve l'abbraccio del compagno di squadra De Vecchi. Per la statistica, finora la Fiorentina ha fallito tutti e tre i rigori che le sono stati concessi in questo campionato, mentre sale a quasi cinque anni il suo digiuno di vittoria nello scontro diretto col Milan: il suo ultimo exploit risale al 31 marzo 1974, quando fece 3-2

»»

INTER-TORINO 0-0

Alla vigilia, la cabala era tutta per i nerazzurri di Eugenio Bersellini: un solo pareggio nelle ultime nove gare (lo 0-0 del 19 febbraio 1978 e sette successi consecutivi interisti (l'ultimo il 29-2-76) In altre parole, il Torino non vince a San Siro dal 12 marzo 1967. La ventesima giornata vede le due squadre impegnate di questo campionato, però, in un faccia-a-faccia al vertice della classifica e tutto lascia prevedere una battaglia. E così è: gli attacchi si susseguono, le squadre giocano in pressing e dopo appena 5', Greco si scontra con Pasinato ed esce dal campo. Lo stesso terzino sinistro, al 20', sfiora la traversa. Poi i due « gialli », uno per tempo. Protagonisti del primo (a fianco) sono Scanziani e Salvadori: l'interista entra in area granata con la palla al piede, viene raggiunto da dietro dal granata, barcolla, fa tre passi eppoi cade a terra. Per Ciulli, però, è tutto regolare. All'82', poi, il gol annullato all'Inter (sequenza sotto): mischia davanti a Terraneo che perde la palla (mano di Spillo?) e zampata di Beccalossi (gamba tesa?) che batte... Pecci. Ma inutilmente: Ciulli annulla

L'alimentazione è un fattore fondamentale della preparazione atletica perché incide sensibilmente sul rendimento agonistico. Eppure l'argomento non è quasi mai tenuto nella giusta considerazione. I motivi? Generalizzazione delle indicazioni scientifiche, scarso interesse nei confronti del problema e mancanza di adeguati controlli

Metti una sera a cena col campione

ALLA BASE DI ogni preparazione atletica, l'alimentazione occupa una posizione predominante e, nella maggior parte dei casi, costituisce la causa principale della prestazione positiva o negativa dello sportivo. Calciatori, cestisti, pugili, maratoneti cosa debbono mangiare, e in che misura, e quando? Abbiamo cercato di rispondere a questi interrogativi con l'aiuto del prof. Nazario Melchionda, dirigente del Centro di Fisiopatologia della Nutrizione di Bologna.

— In che misura un'alimentazione adeguata influisce sul rendimento di un atleta?

« Direi in maniera totale in quanto garantisce in modo assoluto l'efficienza di tutti gli organi e apparati del corpo ».

— Esistono vari tipi di diete, o un'unica alimentazione è valida per ogni tipo di sport?

« Occorre fare una distinzione sostanziale fra le competizioni che pr-esentano uno sforzo a breve termine e quelle che obbligano ad uno sforzo prolungato di grande durata. Naturalmente l'alimentazione di un calciatore sarà differente da quella di un maratoneta o di un ciclista ».

— In che cosa consiste la dieta di uno sportivo impegnato in una gara a breve termine?

« Innanzitutto bisogna mettere in risalto la necessità di far precedere di tre o quattro ore il pasto alla gara per disimpegnare la fase della digestione e impedire così al soggetto di essere sottoposto a due sforzi contemporaneamente. Per quanto riguarda l'alimentazione, essa va comparata con i periodi di attività settimanali e potrebbe essere suddivisa in: alimentazione infrasettimanale (dal lunedì al venerdì), alimentazione delle ultime 24 ore che precedono la gara e alimentazione post-partita. Nel primo periodo un atleta dovrebbe ingerire un numero elevato di proteine e grassi. Al sabato è consigliabile mangiare meno proteine e più carboidrati per utilizzarli al massimo al momento dello sforzo. Dopo la partita è meglio non mangiare eccessivamente per favorire la eliminazione delle scorie ».

— Durante lo sforzo fisico qual è la principale sorgente di energia?

« Il glucosio che l'organismo immagazzina nel fegato. Le calorie vengono accumulate gran parte nel tessuto adiposo e parte nel fegato. Durante la gara il glucosio passa dal fegato al sangue, e di qui ai muscoli dove viene interamente consumato. Naturalmente le esigenze variano da soggetto a soggetto; così un atleta, che consuma 1800 calorie, obbliga il tessuto adiposo a liberare le rimanenti calorie necessarie. La disponibilità di zucchero nel fegato è di circa 80/90 grammi ».

— E' indicato ingerire carboidrati nell'intervallo fra i due tempi di un incontro di calcio?

« Sì, ma occorre ricordare che la maggior introduzione di carboidrati

Il prof.re Scardigli, docente di dietologia, è stato il relatore principe al Panathlon di Firenze quando s'è discusso della « alimentazione e l'atleta »

ha senso solamente entro certi limiti biologici in quanto il fegato non può contenere più di 100 gr. glucosio ».

— Come deve essere l'alimentazione di un atleta impegnato in una gara a lunga durata?

« Nelle competizioni a lungo termine l'ingestione di carboidrati è necessaria in rapporto alla durata dello sforzo. Per questo motivo a volte è indicato ingerire zuccheri anche durante la gara. Ricordiamo tra l'altro che le calorie possono essere ricavate dal grasso e che 10 kg di tessuto adiposo posseggono 100.000 calorie ».

— In che misura può essere nociva un'alimentazione sbagliata?

« Le ripercussioni di un'alimentazione errata sono molteplici, comunque i casi più ricorrenti sono i seguenti:
1) se la quantità di calorie che si introducono giornalmente è inferiore a quella consumata si ha una diminuzione di peso;
2) se le calorie ingerite sono più di quelle consumate si ha un aumento di peso.
Queste due situazioni provocano squilibri interiori e influenzano negativamente il rendimento dell'atleta. Inoltre l'atleta che utilizza poche proteine, si indebolisce nei movimenti, ma, allo stesso tempo non deve ingerirne smisuratamente per non provocare danni metabolici.
Una volta si pensava fosse determinante nutrirsi soprattutto con alimenti ad alto valore proteico. Oggi si è dimostrato che l'eccedere nelle proteine comporta la produzione di scorie, tipo l'acido urico, che sono dannose al fisico dell'atleta ».

— Esiste un tipo di alimentazione valida per tutti gli sportivi?

« No, assolutamente, ogni atleta ha le proprie esigenze, e la sua alimentazione deve adeguarsi ad esse. Un'alimentazione di massa è decisamente inefficiente ».

— Al giorno d'oggi quanti sono coloro che seguono scrupolosamente un certo tipo di alimentazione?

« Pochissimi e costoro sono insufficientemente controllati. La causa principale sta, a mio parere, nello scarso interessamento ai problemi scientifici dello sportivo in genere; l'insufficienza è sistematica e tutti gli atleti, sia in gruppo che singolarmente, non vengono seguiti adeguatamente. Le attrezzature sono scarse ed insufficienti e le società si rifiutano di comprarle. Il problema insomma non viene affrontato praticamente dal punto di vista scientifico; l'Italia, in questo campo: è rimasta di gran lunga indietro rispetto ai paesi esteri ».

— Come deve comportarsi un'atleta in vacanza?

« Nel periodo in cui l'atleta non è sottoposto ad un'intensa attività deve impegnarsi in un'alimentazione costante per mantenere il peso forma. Quando il soggetto è in riposo la sua dieta va adattata al dispendio di energie quindi è bene mangiare meno grassi, zuccheri e sostanze proteiche ».

— Esistono alimenti miracolosi?

« Nessuno! »

— E alimenti, o bevande, estremamente dannosi?

« Nessun alimento è estremamente dannoso se usato entro certi limiti, e tra questi rientrano naturalmente anche le bevande alcooliche e il caffè ». □

Di dietetica sportiva s'è parlato a Firenze in una riunione del Panathlon gigliato: è stato rilevato come molti luoghi comuni abbiano ancora la meglio su dati di fatto reali e pratici

Non tutto fa brodo...

« L'ALIMENTAZIONE E L'ATLETA » è stato il tema principale del dibattito svoltosi al Panathlon Firenze. Ne ha parlato diffusamente, in particolare, il professor Gualfredo Scardigli, docente di Dietologia all'Università di Firenze, il quale nella sua approfondita relazione, ha sottolineato il fatto che i più grossi trattati internazionali di dietetica saltano completamente l'argomento sport e l'argomento atleta, non perché il problema non sussista, ma perché nessuno ha ancora trovato il modo di trattarlo in modo adeguato.

« In Italia — ha affermato il prof. Scardigli — **si è parlato molto di alimentazione e sport: però ogni indicazione è stata puntualizzata come qualcosa di assoluto, di fisso: l'atleta ha bisogno di tante proteine, di tanti carboidrati, di tante vitamine. Questo è un fatto estremamente negativo in quanto è impossibile porre sullo stesso piano le esigenze ad esempio di un centometrista con quelle di un ciclista. La dietetica non è una scienza di massa, ma una scienza soggettiva basata sul singolo individuo; per questo motivo è molto difficile parlarne direttamente ».**

« I dati di carattere generale — ha aggiunto — **non sono applicabili né al singolo sport, né al singolo individuo; l'atleta, al di fuori delle giornate di allenamento e delle giornate di gara, in cui dovrà seguire determinati accorgimenti, è un individuo normale che ha diritto alle sue abitudini ».**

« Per anni si è detto che l'alimentazione dell'atleta deve essere costituita soprattutto da carboidrati, ora essa si è orientata in gran parte su una base proteica e, in campo farmacologico sugli anabolizzanti.

segue a pagina 28

IL NUOVO MONDO

di **Gaio Fratini**

Appunti per una storia romantico-satirica dell'evoluzione del tennis dagli Anni Quaranta ai giorni nostri, dallo snobismo al tifo e al folklore

I supermen del Cavalier Benito

NEL 1939 Monica Vitti aveva 9 anni e stava nascendo a Città di Castello Silvano Ramaccioni. Moravia aveva l'età attuale di Rivera, e i suoi « Indifferenti » (Scritti nella prima versione a Perugia, intorno al '25) erano stimati a Parigi come a Londra. Io facevo la seconda media (che allora si chiamava, per me, secondo ginnasio) e chiesi a mio padre l'iscrizione al locale club del tennis. Non ne ricavai nulla. Come se pretendessi di entrare nel Circolo degli Scacchi o della Caccia. In quei giorni, Wimbledon era un pianeta sconosciuto. I nomi di Fred Perry, di Billy Tilden, di Donald Buddge, di Ren' Lacoste, grandi protagonisti del più famoso torneo del mondo, non facevano notizia nei nostri quotidiani sportivi. L'uomo della provvidenza, dal balcone di Piazza Venezia, aveva già stramaledetto ombrelli e bombette inglesi. « Lassù piove sempre e Wimbledon è una risaia » ci informò lo scrittore Lucio d'Ambra. Intanto al Parioli di viale Tiziano il gioco era stato ribattezzato pallacorda, e Augusto Turati, presidente della F.I.T., aveva spedito a tutti i circoli della penisola una circolare con la quale si invitava la gente a declinare in italiano « **game** » e « **set** ». E venne obbligatorio scrivere palla-gara e non « **matchball** », nelle cronache sportive della Davis. Schiacciata e non « **smash** »; fuori e non « **out** »; pallonetto e non « **lob** ». Nel frattempo, gli Internazionali d'Italia erano stati trasportati da Milano a Roma. E qualcuno era pronto a giurare che il tennis avrebbe toccato il cuore di Mussolini. Ma lui seguiva a storcere la bocca, a chiamarlo pallacorda, a definirlo sport per signorine. Un bel giorno, però, il suo medico di fiducia gli comunica che non esiste miglior toccasana contro l'insonnia e l'angoscia. Viene subito costruito un campo a Villa Torlonia e partners di Mussolini diventano Mario Belardinelli, Eraldo Monzeglio, Fulvio Bernardini. Alcuni fotogrammi conservati dall'Istituto Luce hanno immortalato l'evento. Si racconta che il cavalier Benito volesse giocare solo a destra e che una mattina rispose a Belardinelli, intento a irrobustirgli il sinistro: « Noi tireremo diritto! ».

MA SI NARRA inoltre che Giorgio Bassani, un buon seconda categoria di Ferrara, fosse accusato, negli anni Quaranta, di dire « **drop** » e « **demi-volée** » durante le sue partite. E l'arbitro una volta lo riprese per aver esclamato « **dommage** » e non « peccato », a un colpo dell'avversario fuori d'un soffio. Chi ci restituirà, in un vivo racconto satirico, quegli anni di tennis autarchico? I clubs, in quegli anni, erano frequentati solo dall'aristocrazia, dai borghesi dei quartieri alti, dai fgli dell'alta industria. Era un gioco d'élite e per diventare soci dei Canottieri Roma occorrevano azioni quotate in borsa. « Questo giochetto snob non andrà mai verso il popolo », sentenziò Mussolini, con la sua aria di infallibile profeta, infatti! Oggi metalmeccanici, coltivatori diretti, dattilografe, minatori e mondine, presentano i loro cartelli di sfida ai supermen della battuta, quella che viaggia a 250 chilometri all'ora. E' nata la moda tennistica che ha per titolo « sfida infernale ». Uno si presenta agli sportelli dei palasport, dove sono di scena i Gerulaitis, i Connors, i Panatta e s'iscrive nelle liste degli aspiranti che vogliono opporsi al servizio dei campioni. I premi sono capi di abbigliamento sportivo, casse di vini, profumi, balocchi, racchette metalliche. I grandi stanno al gioco e battono rallentatissimi colpi. E qualcuno, ogni tanto, riesce a rispedire la palla al di là della rete. Una vera truffa, uno splendido falso in arte tennistica.

AL NOSTRO LIVELLO, il livello d'un tennis squisitamente amatorio, una battuta normale di Borg è folgore capace di trasformarti in una statua di sale. Ma il pubblico cannibalesco che invade i palasport del tennis notturno è spinto da una specie di invidia competitiva nei riguardi dell'alone dorato che circonfonde i Gerulaitis, i Gottfried, i Gullikson, i Mc Enroe. « Ti pago e dunque ti divoro! », è il senso di questa assurda sfida al superman della battuta. E allora lasciamo per un momento perdere la satira di quel tennis settario, autarchico, semiclandestino che si giocava quarant'anni fa. Coraggio, qualcuno provi a scrivere un racconto in diretta, stando ai bordi del circo, in mezzo alla folla che lo riempie. Sto carpendo immagini terrificanti. Vedo una bionda signora in visone che si rafà le sopracciglia con una lametta Gillette e poi mordicchia la lama a uno sbaglio di Adriano. Mi avvicino e le chiedo: « Quali brividi sta provando? », mi risponde: « E' come se stessi alla corrida. Le grida del pubblico mi eccitano. Sono stufa dei silenzi di Wimbledon, mi creda! ». Insisto: « Ma non sarebbe più bello andarsene a Palermo per la Davis? c'è la primavera, il sole, ci sono le nuvole, i profumi, i colori... ». Lei appare irremovibile: « Qui mi sento più anonima, più impersonale, più nascosta, e dunque più libera... posso urlare a mio piacimento, sfogarmi contro i giocatori con parole che non oso pronunciare nemmeno a San Siro... ». Non l'abbandono: « Verrà quest'anno agli Internazionali del Foro Italico? ». Precisa: « Purché sia garantito il folklore e il più sano tifo intorno alla fossa dei leoni, nè più nè meno come l'anno scorso. Voglio ancora lanciare monetine su Higueras e nessuno deve proibirmelo ». Torna a mordicchiare la Gillette. Si leva il visone. Me lo consegna. Indossa scarpe da tennis e jeans. Grida: « Matalo, Adriano! Finiscilo! Sono pronta! E' il mio turno! Fra poco scendo in campo io, e ti divoro dalla testa ai piedi! ». □

❶ DOMANDA: il portiere sta per calciare la palla. Un attaccante cerca di intercettarla alzando la gamba. E' permesso?
RISPOSTA: **No. In questo caso non può essere ostacolato. L'arbitro fischia un calcio di punizione indiretta.**

❷ DOMANDA: la palla sta per giungere in area di rigore quando il portiere grida per distrarre un attaccante. Quale decisione occorre prendere?
RISPOSTA: **si ammonisce il portiere e si accorda un calcio di punizione indiretto a favore dell'attaccante.**

❸ DOMANDA: avete fischiato la fine del primo tempo con un anticipo di due minuti e i giocatori lasciano il terreno. Li richiamate o prolungate il secondo tempo di due minuti?
RISPOSTA: **bisogna richiamare i giocatori per far giocare i due minuti restanti del primo tempo.**

LIBRI-SPORT

Daniele Radaelli
SCI NAUTICO
Longanesi & C.
pagg. 224 - Lire 9.000

(f.g.) Daniele Radaelli, redattore de « La Gazzetta dello Sport » s'è reso autore d'un'opera che — al di là della sua indubbia validità — evidenzia l'amore e la passione con cui segue lo sport dello sci nautico.

Scrive Giuseppe Verani, presidente della Federazione Italiana Sci Nautico, nella presentazione: *« L'autore apre in quest'opera un discorso tecnico-divulgativo particolarmente interessante. Seguendo da anni i maggiori avvenimenti dello sci nautico per conto del suo giornale, ha avuto modo di rilevare l'esistenza d'una scollatura enorme fra la base di praticanti e coloro che vengono iniziati all'agonismo »*. E ancora: *« Perché nello sci nautico un enorme numero di praticanti occasionali, decine di migliaia in Italia, sfociano, tutto sommato, in pochi sciatori veri, in grado cioè di affrontare le cinque discipline a un certo livello, senza essere necessariamente degli agonisti? »*. Ebbene l'autore, nei due capitoli fondamentali in cui è suddiviso il libro (Introduzione allo sci nautico e Tecnica elementare di base), risponde esaurientemente ad ogni quesito e pone, al contempo, le premesse per migliorare aspetti pluriмi dello sci nautico.

E' interessante rilevare che Redaelli, innanzi tutto, tende a sfatare alcuni luoghi comuni. Ad esempio: lo sci nautico non si pratica solo d'estate. E sottolinea il fatto che il Gran Premio d'Inghilterra di velocità si disputa in acque (Manica e Mare del Nord) tutt'altro che tranquille.

Tutte le tecniche vengono descritte accuratamente grazie anche alle fotografie di Marian Skubin ed ai disegni di Antonio Soccol. Che sono moltissimi e precisissimi. Il tutto fa del libro un'opera preziosissima sia per coloro che già praticano lo sci nautico sia per coloro che si avvicinano per la prima volta a questo sport, sia per gli istruttori.

Ogni fase tecnica ed ogni « figura » sono accuratamente descritti: al riguardo l'autore fornisce tutti i consigli immaginabili per cavarsi d'impaccio e ottenere le migliori prestazioni.

La parte finale del libro è dedicata alle statistiche: vi compaiono vincitori e vincitrici di titoli mondiali, europei e italiani; oltre a primati, anche quelli delle prove più strane. Per concludere un capitoletto forse arido, ma estremamente interessante sul piano pratico: «Dove sono le scuole».

Miseria e nobiltà

PER I MENO giovani i nomi di Foni, Rava, Balonceri, Ferraris, e Piola sono qualcosa di più di un ricordo di tempi in cui il calcio azzurro conquistava titoli mondiali e olimpici. Anche per i più giovani e giovanissimi, però, questi nomi (insieme con quelli di De Pra, Bodoira, Costantino, Monzeglio, Colaussi, ecc.) riportano la memoria ai fasti del nostro sport più popolare e proprio perché conserviamo un ricordo limpido di questi azzurri (che negli anni tra il 1934 e il 1938 — ripetiamo — conquistarono ben due Coppe del Mondo e un Titolo Olimpico) è giusto riparlarne ora in quanto attraversano momenti difficili e vivono in situazioni economiche precarie.

E' STATO proprio dieci mesi fa (e precisamente il 21 maggio dell'anno scorso) che i reduci dei Mondiali del '34 e del '38 e delle olimpiadi del '36 si sono riuniti in assemblea in occasione delle finali del Torneo Giovanile « Vittorio Pozzo », assemblea nella quale hanno espresso tutta la propria amarezza per il trattamento loro riservato dalla Federazione Italiana Gioco Calcio.

SILVIO PIOLA

Era, infatti, da tempo che premevano presso la Federcalcio affinché concedesse loro il beneficio di un trattamento pensionistico che riconoscesse, nella sostanza, i loro indubbi meriti sportivi. Alla riunione era ovviamente (e doverosamente, aggiungiamo noi) presente anche un rappresentante dell'Associazione Italiana Calciatori e fu sempre in quell'occasione che si decise di nominare Bruno Venturini, un ex portiere azzurro, quale portavoce del gruppo affidandogli il compito di presentare le loro istanze ai « capoccioni » del calcio nostrano.
Della cosa, come abbiamo già accennato, si è interessato anche l'AIC che è pure riuscita ad ottenere una sorta di contributi per nove di questi ex campioni, il cui importo però risultava limitato, e puramente formale. Sono poi seguiti gli interventi dell'AIC presso la FIGC dalla quale tuttavia ha ricevuto sempre risposte interlocutorie. Adesso, dopo tanti anni e tante pressioni sembra (non c'è purtroppo ancora niente di sicuro) che sia prossimo un incontro tra le « parti ». Cosa dire di tutto ciò?

INNANZITUTTO è auspicabile un intervento definitivo da parte degli organi federali che, per quanto immediato, risulterà sempre — a questo punto — tardivo. In secondo luogo, questo intervento deve consistere in un giusto riconoscimento dei meriti e soprattutto dei sacrifici di queste glorie del nostro calcio. E' bene ricordare che giocando in un'epoca in cui i miliardi per i Rossi o per i Pruzzo erano soltanto fantascienza, hanno quanto meno diritto ad un minimo di serenità economica. In più non bisogna assolutamente dimenticare che questi campioni hanno sempre portato la maglia azzurra con dignità (e soprattutto con risultati) che i nostri giovani e superpagati campioni mai hanno raggiunto e difficilmente raggiungeranno in futuro.

TORNANDO per un momento ai problemi del nostro calcio semiprofessionistico registriamo anche questa settimana un fatto sconcertante di cui è protagonista la società pugliese del Brindisi, la cui formazione milita nel campionato di serie C2.
In questa squadra, che pure vanta nobili tradizioni, i giocatori non percepiscono lo stipendio dall'inizio dell'attuale torneo ricevendo finora soltanto un acconto sui premi stabiliti. Il Brindisi ha d'altronde sempre brillato in queste ultime stagioni per le sue inadempienze tanto da risultare la società maggiormente citata in giudizio proprio per inadempienze economiche. Presidente del sodalizio pugliese è tale Mimmo Fanuzzi, un giovanissimo imprenditore locale che l'anno scorso ha pagato gli stipendi ai giocatori mediante buoni acquisto da consumare in un supermercato di sua proprietà. Quest'anno, invece, sembra che non ci siano neppure questi « buoni alimentari ». Il problema della sopravvivenza dei suoi giocatori, evidentemente, non è argomento che interessi direttamente Fanuzzi. □

FILATELIA SPORTIVA di Giovanni Micheli

CONTINUIAMO a fornire le segnalazioni di annulli speciali concessi alle varie manifestazioni a carattere sportivo (o ad esse collegate) in quanto sappiamo che i lettori (e, quindi, i collezionisti) non possono avere queste notizie tempestivamente poiché i comunicati ministeriali sono diramati solo alla stampa ed agli organi di informazioni (spesso vengono ricevuti con un margine di tempo ristretto) tanto che le riviste di filatelia per la loro periodicità mensile anche se ne danno notizia, la forniscono con notevole ritardo. Questa settimana ne segnaliamo tre. I primi due vengono dalla Sicilia, l'altro dalla Toscana. Un annullo figurato dedicato al tennis, infatti, sarà utilizzato

in occasione di Italia-Danimarca (Coppa Davis 1979) in programma nella città siciliana dal 16 al 18 marzo corrente. Un altro bell'annullo (su richiesta della Unione Filatelica Siciliana) troverà uso e consumo nella sede dell'Automobile Club — viale delle Alpi 6, Palermo — il giorno 16 marzo dove ovviamente funzionerà un Ufficio postale distaccato.

L'ANNULLO che, invece, troviamo usato in Toscana farà contenti molti collezionisti e per due ragioni: la prima perché arricchirà le raccolte dei filatelici sportivi; la seconda perché accontenterà anche i collezionisti del tema « Lions » che (non solo in Italia) sono moltissimi. Un ufficio postale distaccato utilizzerà questo annullo il 17 marzo all'Abetone, in occasione del 1. Campionato Europeo di Sci Lions.

di Alfonso Lamberti

A proposito dello svincolo

LO SVINCOLO non è una chimera: « se » e « come » si articolerà, lo sapremo quanto prima con l'emanazione definitiva della legge statale su « Disegno » della commissione Evangelisti. Tuttavia il codice sportivo prevede già un'altra ipotesi di svincolo del calciatore: e cioè quando si verifica *« la persistente morosità della società »* (ex-articolo 45 par. 7 del Regolamento Organico, legge molto più pratica dello Statuto dei Lavoratori) che fa scattare automaticamente la libertà del giocatore tesserato. Costui, infatti, quando non gli siano corrisposte due mensilità consecutive degli emolumenti previsti dal contratto economico e maturato successivamente alla sua stipulazione, ha diritto allo svincolo al termine della stagione sportiva. E' necessario, tuttavia, che egli abbia dato continuamente le sue prestazioni (anche nel periodo di inadempimento della società), e abbia provveduto a mettere in mora la società stessa con lettera raccomandata inviata in copia alla Lega competente e spedita dopo maturato l'intero periodo di morosità. La Società, comunque, può tuttavia evitare lo svincolo provvedendo al pagamento entro 15 giorni dal ricevimento della raccomandata.

ESAMINIAMO il caso che vede inefficace la costituzione in mora. In questo caso, il giocatore per ottenere lo svincolo dovrà farne richiesta con lettera raccomandata inviata alla Lega e, per conoscenza, alla società inadempiente e — nei casi necessariamente a titolo di compartecipazione o di prestito — anche all'altra società interessata, entro e non oltre il 20 giugno.

Analizziamo l'ipotesi più importante di questo tipo di svincolo.

1) Due stipendi non pagati consecutivamente. Un ostacolo, questo, che dissennati presidenti superano con un semplice « escamotage »: dando, cioè, la prima busta paga ed evitando per trenta giorni la « capitolazione ». Se « il saldo » non è possibile, il calciatore deve aspettare, la fine del campionato per ritenersi libero. C'è da chiedersi, tuttavia, con quale « animus pugnandi » il giocatore non pagato scenda in campo, tanto più che per potersi accasare in « proprio », a giugno, deve continuare ad allenarsi, stare in ritiro e giocare la domenica.

2) Le società possono, invece, scongiurare il pericolo pagando entrambe le rate entro 15 giorni dal ricevimento della raccomandata. In questo caso, si offre loro la possibilità d'un recupero patrimoniale soltanto apparente: infatti il presidente moroso o deve contrarre nuovi debiti personali, o ricorre alle banche con aumento spaventoso del deficit per i soli interessi passivi, o deve firmare cambiali e assegni.

QUALORA, però, l'operazione non abbia la necessaria copertura e si riveli soltanto un « espediente », si corrono questi rischi:

1) Conseguenze civili: protesto degli effetti con danni anche morali che incidono sull'attività privata e professionale e con la pubblicazione sul bollettino dei protesti.

2) Effetti penali: l'assegno a vuoto può costare sei mesi di reclusione e una fedina penale « sporca ». Si tratta, quindi, di un «Harakiri» assurdo che il più delle volte è sorretto dalla speranza di poter recuperare grazie alle vendite estive. Pia illusione, soprattutto con le prossime liste «lunghe»: tra le società professionistiche, infatti, soltanto quelle « grandi » possono disporre di personale stipendiato per il « giro d'Italia » di compravendite. I piccoli sodalizi, invece, avranno grossissimi problemi e qualora si trovassero nella « messa in mora » detta prima saranno alle prese con drammi finanziari e giudiziari.

LA LEGGE, quindi, prende sottomira i dirigenti: infatti il giocatore-creditore quanto meno avrà in mano la lista in proprio che potrà « vendere al libero mercato » racimolando i 10 o 15 milioni annuali oltre a stipendi e premi-partita. Lo scopo della normativa generale era notevole: mettere in allarme, cioè, gli aspiranti alla poltrona presidenziale dei gravi pericoli cui possono andare incontro e cercare di sanare un problema che ormai pare essere diventata una consuetudine. □

Sport & medicina

segue da pagina 25

Purtroppo però siamo arrivati all'eccesso anche in quelli.

C'è stato un periodo in cui si diceva che determinate sostanze lipidiche, come l'olio, servivano in maniera sostanziale per l'atleta, in quanto erano dei veicoli vitaminici. Poi si è cominciato ad affermare che le vitamine che servivano all'atleta non erano quelle liposolubili, ma quelle idrosolubili, e così anche i grassi non servivano più. Ora siamo tornati in buona parte alla dieta vegetale. L'atleta vegetariano è diventato un po' come le alimentazioni vegetariane, le quali non fanno a meno delle proteine animali ma le assumono attraverso latte, uova, formaggio ».

IL PROFESSOR Gabriele Gardenghi, organizzatore e coordinatore del dibattito, quale presidente del Panathlon fiorentino, ha personalizzato la dieta dell'atleta mettendo in risalto le diverse esigenze dell'individuo anche in rapporto alle regioni da cui provengono. **« Ad esempio — ha affermato il prof. Gardenghi — non si può pensare di dare il risotto a un napoletano o gli spaghetti a un veneziano; o anche per quanto riguarda i vini, non si può prescrivere del Chianti ad un settentrionale in quanto interferisce sul processo digestivo. Quindi per ottenere il massimo rendimento da un'atleta occorre sottoporgli una dieta conforme alle sue caratteristiche ».**

Fini, il medico dei calciatori, parlando per esperienza, ha affermato che l'atleta è un uomo sano in equilibrio metabolico, per cui può essere alimentato nella maniera più larga possibile. Tutti sanno però com'è difficile digerire alcuni cibi, come ad esempio il risotto alla parmigiana (occorrono circa 4 ore per poterlo digerire) o la bistecca alla brace (4 ore). Se poi aggiungiamo che l'atleta viene stressato dall'agonismo sportivo, che può impedire la secrezione gastrica e quella duodenale non è difficile intuire in quale precaria situazione digestiva si troverà l'individuo al momento della gara avendo ingerito tali alimenti. L'alimentazione — insomma — può diventare « malattia » se non è giustamente bilanciata e se non si seguono alcuni principi di igiene applicata allo sport.

« Non si può fare un discorso generale — ha proseguito Fini — ma un'analisi del singolo, cercando per lo meno di conoscere sommariamente le abitudini, i modi, i sistemi e il grado calorico necessario per sopperire alle esigenze metaboliche di ogni singolo individuo. E' chiaro che l'alimentazione del centrocampista è differente da quella del libero o del portiere. Dovremmo cercare di conoscere anche le implicazioni di carattere psicologico di ognuno dei soggetti.

Inoltre, ha ricordato il dottor Fini, esistono i maghi che credono di risolvere certe problematiche con una particolare dieta; una volta a Coverciano fu fatto un "casus belli" per un tipo di alimentazione basato sulla zuppa di lenticchie; ma è ormai universalmente accettato che non esiste la dieta degli atleti, bensì dell'atleta, la quale deve essere studiata attentamente, caso per caso, valutando scrupolosamente quanto egli consuma, di quanto ha bisogno, e di quanto necessita per praticare un certo tipo di attività.

« Secondo il mio parere — ha concluso il direttore del settore medico della F.G.I.C. — **il fattore più importante consiste nella consapevolezza e nella sicura certezza che l' atleta, sottoposto ad attività sportiva o allenamento, abbia completamante digerito a livello gastroduodenale ogni tipo di alimento ».**

s. t.

FOOTBALL CLUB di **Roberto Onofri**

CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DA VENERDI' 9 A GIOVEDI' 15 MARZO

9 VEN

CICLISMO/Italia/**Tirreno-Adriatico**
Francia/**Parigi-Nizza**/seconda tappa
AUTO/Portogallo/**Rally del Portogallo**/Campionato mondiale rally/terza prova/quarta giornata
NUOTO/Roma/**Campionati italiani indoor**/prima giornata
TENNIS/Hartford-USA/**Aetna Cup WCT**/quinta giornata
SCI/Aspen-USA/**Coppa del mondo femminile**/discesa libera
PESI/Berlino Est/**Torneo internazionale under 20**
SCHERMA/Torino/**Coppa Europa fioretto femminile**
TUFFI/Rostock/**Meeting intern.**
HOCKEY SU GHIACCIO/Auronzo/**Italia-Svizzera under 18**

10 SAB

PALLAVOLO/**Campionato italiano serie A1**/prima giornata di ritorno
MOTO/Inzell-Germania O./**Finale mondiale di speedway su ghiaccio**/
CICLISMO/Italia/**Tirreno-Adriatico**/
Francia/**Parigi-Nizza**/terza tappa
Belgio/**Circuito della regione frontaliera**
TENNIS/Hartford/**Aetna Cup WCT**
NUOTO/Roma/**Campionati italiani indoor**/seconda giornata
BOXE/Belgrado/**Campionato europeo medi junior**/**Cohen-Benes**
Las Vegas/**Campionato mondiale pesi piuma WBC**/**Danny Lopez-Castanon**
AUTO/Portogallo/**Rally del Portogallo**
LOTTA/Livorno/**Torneo internazionale Mosca '80**/prima giornata
PESI/Berlino Est/**Torneo internazionale under 20,**
HOCKEY SU GHIACCIO/Cortina/**Italia-Svizzera under 18**
HOCKEY SU PISTA/**Campionato italiano serie A**
BOB/Lake Placid/**Preolimpiche di bob a due**/prima giornata
SCI/Holmen Kollen/**Prove nordiche della Coppa del mondo**
Sahorina/**Coppa Europa Maschile**/slalom speciale
TUFFI/Rostock/**Meeting intern.**

11 DOM

CALCIO/**Campionato italiano serie A**/ventunesima giornata
BASKET/**Campionato italiano serie A1 e A2**
RUGBY/**Campionato italiano serie A**/sesta giornata di ritorno
MOTO/Tarrasa-Spagna/**Campionato mondiale TRIAL**/quinta prova
Inzell/**Campionato mondiale speedway su ghiaccio**/conclusione
Daytona/**200 miglia internazionale open fino a 750 cc**
CICLISMO/Italia/**Tirreno-Adriatico**
Belgio/**Circuito delle Ardenne**
Francia/**Parigi-Nizza**/quarta tappa
ATLETICA/Firenze/**Campionato italiano individuale di cross**
NUOTO/Roma/**Campionati italiani indoor**/conclusione
TENNIS/Hartford/**Aetna Cup WCT**
AUTO/Portogallo/**Rally del Portogallo**
SCI/Heavenly Valley-USA/**Coppa del mondo femminile**/slalom gigante
Sahorina/**Coppa Europa maschile**/slalom gigante
PESI/Berlino Est/**Torneo internazionale under 20**/conclusione
LOTTA/Livorno/**Torneo internazionale Mosca '80**/conclusione
TUFFI/Rostock/**Meeting internazionale**/conclusione
BOB/Lake Placid/**Preolimpiche di bob a due**/conclusione

12 LUN

CICLISMO/Italia/**Tirreno-Adriatico**
Francia/**Parigi-Nizza**/quinta tappa
SCI/Heavenly Valley/**Coppa del Mondo maschile**/slalom gigante
TENNIS/Washington/**Torneo del Grand Prix**/prima giornata

13 MAR

CICLISMO/Italia/**Tirreno-Adriatico**
Francia/**Parigi-Nizza**/sesta tappa
TENNIS/Washington/**Torneo del Grand Prix**/seconda giornata
PATTINAGGIO SU GHIACCIO/Vienna/**Campionati mondiali artistico e ritmico**/prima giornata

14 MER

SCI/Folgaria/**Campionati italiani maschili di fondo**
CICLISMO/Italia/**Tirreno-Adriatico**
Francia/**Parigi-Nizza**/conclusione
PATTINAGGIO SU GHIACCIO/Vienna/**Campionati mondiali artistico e ritmico**/seconda giornata
TENNIS/Washington/**Torneo del Grand Prix**/terza giornata

15 GIO

TENNIS/Washington/**Torneo del Grand Prix**/quarta giornata
PATTINAGGIO SU GHIACCIO/Vienna/**Campionati mondiali artistico e ritmico**/terza giornata
BASKET/**Partite della Coppa dei Campioni**/A Sarajevo: BOSNA-Emerson
AUTO/Sicilia/**Rally Targa Florio**/**Campionato europeo rally**

VICENZA-LAZIO 4-1

Tra Vicenza e Lazio è la « prova del nove »: vuoi per il duello tra i due capocannonieri (al fischio d'inizio, Rossi e Giordano sono a quota 12) e vuoi perché tra le due squadre — nel confronto diretto — al « Romeo Menti » l'ultimo pareggio s'è registrato il 16 aprile 1967. Al 5', comunque, passa il Vicenza (a fianco): tiro di Rossi, testa di Manfredonia, stop e gol di Rosi. Al 28', replica la Lazio: Cordova per Giordano (al centro) e cannonata vincente che batte Galli. Nella ripresa straripa la squadra del « Seminatore d'Oro », Giambattista Fabbri: Nicoli atterra Guidetti, Bergamo concede il rigore e Rossi (in basso, a sinistra) batte Cacciatori al 29'. Soltanto 11', poi Pablito in basso, a destra, (concede il bis): lancio di Prestanti per il gioiello vicentino che batte sul tempo Manfredonia e sigla il 3-1. Ad un minuto dalla fine, la quaterna: ancora Rossi in cattedra per un Rosi di nuovo in gol

»»

ATALANTA-NAPOLI 2-1

L'Atalanta cerca la sua seconda vittoria in casa, ma il primo tempo si chiude sullo 0-0. Ai 70', però, Valente atterra Rocca (sopra) e Scala (a destra) batte Castellini. Infine (sotto, a sinistra) raddoppia Pircher all'86' sfruttando un rimpallo di Caporale e all'ultimo minuto va a segno Capone (sotto a destra), grazie a Filippi

AVELLINO-PERUGIA 0-1

Prima sconfitta dell'Avellino al « Partenio ». I « lupi » hanno attaccato a getto continuo (sotto, un intervento di Malizia) ma hanno sbandato in difesa (a destra, una respinta di pugno di Piotti) e al 37' della ripresa hanno fatto harakiri: svarione di Montesi, Casarsa serve Bagni e il suo destro (a sinistra) va a segno e dà al « Grifone » il nuovo primato d'imbattibilità: 20 giornate

ROMA-CATANZARO 1-3

Replay sullo show di Palanca (a destra, a **fine partita) all'Olimpico. Al 6' batte Conti** (sopra, a sinistra) **dal corner; al 43'** (a sinistra a fianco) **rapina un gol su passaggio all'indietro di Spinosi e al 70' fa tripletta su cross di Nicoli. Per la Roma, una sola fiammata: al 20' Rocca è atterrato e Di Bartolomei realizza** (sopra, a destra) **il rigore**

ASCOLI-VERONA 1-0

Tra l'Ascoli e il Verona si gioca all'insegna della paura e della prudenza. Per 88', infatti, il campo di gioco non fa registrare niente di notevole e i bianconeri di Renna (a destra) **vanno in gol solo a 2' dal fischio di chiusura di Lops. Autore della rete, per di più, è il terzino Perico** (a sinistra **in un'azione di gioco) su punizione di Moro. Tutto qui**

»»

JUVENTUS-BOLOGNA 1-1

Il Comunale torinese rappresenta un doppio esame per il Bologna: il cambio dell'allenatore e il recupero di Bellugi e Juliano epurati da Perani ed oggi di nuovo in campo. La Signora, peró rappresenta un test difficile e alla fine dei primi 45' (al 47' per l'esattezza) va a segno con Verza (a destra) **che incorna un cross di Gentile. Al 54' Cabrini esce in barella per uno scontro con Cresci e al 65'** (al centro) **« Totonno » suggerisce e Castronaro pareggia per la gioia di Mastalli** (riquadro in basso). **Al 76' infine** (in basso) **Zinetti para un rigore calciato da Benetti e concesso da Barbaresco per atterramento di Gentile ad opera di Juliano. Al di là del risultato, però, il ritorno di Cervellati ha sfatato pure una lunga tradizione contraria al Bologna: da tre stagioni consecutive vinceva la Juve (l'ultimo exploit rossoblù risale al 4 marzo 1962) e il pari mancava dal 2 febbraio del 1975. Gli juventini, invece, hanno fallito finora i rigori concessi a favore**

di **Alfeo Biagi**

Milan-Juventus ripropone, a termini invertiti, il « tema scudetto » della stagione 1976-1977: allora il titolo era rincorso dalla Signora (che alla fine superò il Toro di un solo punto) mentre domenica tocca al Diavolo di Nils Liedholm sognare il Paradiso e la stella

Roberto Bettega permettendo

QUANDO SERGIO CAMPANA non era ancora avvocato; non era ancora sindacalista; non era ancora presidente dell'AIC, si giocava anche il giorno del Santo Natale! Sissignore, bastava che il Natale cadesse di domenica, ed era il dramma. Le famiglie dei calciatori, degli allenatori, degli arbitri, dei giornalisti sportivi, piombavano nel più cupo sconforto. « Ma come — dicevano i familiari affranti — non resti con noi neppure il giorno di Natale, proprio non c'è più religione! ». Il fatto è che Sergio Campana, in quei tempi lontani, giocava al calcio anche lui, benissimo debbo dire: era interno di punta nel Vicenza, segnava molti gol, a proclamare il sacrosanto diritto del mondo del calcio a godersi in santa pace la più intima festa cristiana nel calore della famiglia, non ci pensava nemmeno. Erano tempi eroici, quelli, per lo sport (e per il giornalismo). Si lavorava sodo e, soprattutto, si lavorava sempre. Prendete quel Natale del 1955. Cade di domenica, il campionato è un Moloch che divora i suoi figli, senza pietà. E' in programma la dodicesima giornata della Serie A, soltanto quattro società si accordarono per anticipare (Lazio-Novara) al 24 dicembre, o posticipare al 26 (Lanerossi-Pro Patria) l'impegno agonistico. Tutti gli altri giocano di domenica, appunto il 25 dicembre. Io ero sprofondato nei guai fino al collo. Il 20 dicembre era nata la mia secondogenita e quando dico a mia moglie, ancora costretta al letto, che il sabato sarei dovuto partire alla volta di Milano per la partita del giorno dopo, per poco non mi butta fuori di casa, privando anzi tempo la neonata del legittimo papà. Niente da fare. Tento, blandamente, di strappare al direttore l'esonero a recarmi a San Siro per il resoconto di Milan-Juventus, ottengo soltanto una gelida occhiata di diniego. Taccio e parto. Non sapevo, allora, che la brillante mezz'ala del Lanerossi avrebbe risparmiato ai miei giovani colleghi degli anni a venire, simili angustie. Sergio Campana, penso, avrà concepito in quel gelido Natale del '55 l'embrione dell'idea che doveva portare alla sospensione del campionato durante le principali feste comandate. Meno male...

Era la stagione-capolavoro della Fiorentina di Fulvio Bernardini, che avrebbe vinto lo scudetto con strepitoso margine di vantaggio sul Milan, unico avversario dei viola fino in fondo, sia pure a... rispettosa distanza. Per la Juve erano, invece, anni di magra. Aveva vinto l'ultimo scudetto nel '51-52 la grande Juve di Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest, poi aveva ceduto al Milan e all'Internazionale lo scettro del comando del calcio italiano. E adesso era scoccata l'ora della Fiorentina e la Juve vivacchiava a mezza classifica, anonima e grigia. A San Siro, fu un triste Natale per la vecchia signora. Il Milan, forte di autentici campioni quali Schiaffino, Liedholm, Nordahl, Ricagni, Maldini, Buffon, Frignani, le suonò ai bianconeri al termine di una bella partita, nonostante il freddo stroncante e l'atmosfera natalizia, che tenne lontano dallo Stadio la maggior parte dei tifosi. La Juve andò sotto per 2-0 (segnarono Ricagni e lui, il divino « Pepe » al secolo Juan Alberto Schiaffino), ridusse le distanze con uno stravagante argentino, che doveva passare come una meteora nel cielo della Juve, il « bidone » Colella, ma Schiafino ristabilì le distanze con una rete che divenne famosa. Accadde questo: attacco arrembante dei rossoneri, Frignani (un emiliano velocissimo, dotato di una eccellente tecnica individuale, che giocò anche in Nazionale) sfiorò la linea di fondo, poi traversò al centro. Ricagni raccolse e toccò una invitante palla alta per Nordahl il quale, invece di sparare a rete come faceva sempre, deviò di testa sulla sinistra per Schiaffino. Di prima, « Pepe » raccolse di piatto, alzò la palla a parabola verso l'angolo alla sinistra di Viola, il portiere della Juve, e la parabola dell'uruguaiano si spense in fondo alla rete come il volo di una variopinta farfalla che si adagia su un fiore. San Siro esplose in un applauso che aveva il fragore del tuono, Giampietro Boniperti, impeccabile capitano juventino, andò a stringere la mano a Schiaffino; che « accettò » l'omaggio con un semplice cenno del capo. Erano campioni regali, quelli, era un calcio che, oggi, farebbe gridare al miracolo. Finì 3-1, per il Milan, la Juve sarebbe tornata grande due campionati più tardi, quando incastonò il « diamante » John Charles fra Boniperti e Sivori, facendo fiorire la leggenda di una Juventus grande come forse non sarebbe stata più. Chiedo venia a Causio, Bettega, Tardelli, Cabrini, Zoff, ma « quella » Juventus era qualcosa di irripetibile, di fantastico, di enorme: paragonabile soltanto alla Juve dei cinque scudetti consecutivi; la Juve di Combi, Rosetta, Caligaris, Cesarini, Ferrari, Orsi; la Juve che fece esplodere in tutta Italia quell'amore-tifo che a distanza di tanti anni circonda ancora la Vecchia più idolatrata di tutto il calcio italiano.

toccare palla al « pompierone » svedese (lo chiamavano così perché al suo paese, Hornefors, Gunnar faceva effettivamente il vigile del fuoco), i rossoneri erano quasi rassegnati al nulla di fatto. Ma a pochi minuti dalla fine, su lancio di Gren (il « professore » di calcio), Nordahl artigliò la palla, scartò Parola in mezzo metro, piombò in area, fulminò Viola con un tiro terribile. Pensate: un solo pallone in novanta minuti di quell' entusiasmante duello al vertice del calcio mondiale, e fu subito gol! Si usciva dagli Stadi col rammarico che le partite durassero soltanto un' ora e mezzo, che passava talmente in fretta...

E ancora: un Milan-Juve fra le « bombe » lanciate dalla famosa curva — sud di San Siro, con tumulti ai cancelli prima e dopo l'incontro, drammatico e teso, con la coda di un interminabile assedio allo spogliatoio juventino e la folla che riuscì a lasciare la periferica zona di San Siro soltanto a notte. Altre partite, giocate sul filo dell'agonismo, ma anche della correttezza, sempre partite ricche di gioco, di reti, di emozioni. Come quella del 7 novembre del '76, nella stagione del serrato duello fra Juve e Toro che si doveva concludere sul filo di lana, un solo punto a separare gli accaniti « cugini ». Era, quello, un Milan squassato dalla crisi germinata dalla rivalità Buticchi-Rivera; un Milan che cercava affannosamente di ritrovare un certo equilibrio tecnico sotto la guida di Pippo Marchioro, che aveva rilevato Trapattoni, passato proprio alla Juve per raccogliere entusiasmanti allori. Ma era pur sempre un Milan temibile per la Juve, che sperava nell'Inter, ospite del Toro, per distanziare i rivali. Fu una partita bellissima. Passò

Negli scontri diretti, Roberto Bettega ha quasi sempre ricoperto il ruolo di « bestia nera » per la difesa milanista. E ancor di più lo è in questo campionato che per i rossoneri può valere la stella del decimo scudetto: all'andata (sopra) fu suo il gol della vittoria juventina

I DUELLI FRA MILAN E JUVE punteggiarono, sempre, di eventi memorabili le vicende di tutti i campionati. Battaglie a volte aspre e violente, senza esclusione di colpi; quelli personali indimenticabili. Ricordo, così alla rinfusa, un Milan-Juve deciso da Nordahl con un gol fantastico, strappato letteralmente a Carletto Parola, detto « l'europeo », per la classe purissima che lo proiettò ai vertici del calcio mondiale. La Juve si difendeva stupendamente, Parola non faceva

Così in campo il 7 novembre 1976

MILAN-JUVENTUS: 2-3

Milan: Albertosi; Collovati, Maldera; Giorgio Morini, Bet, Anquilletti; Rivera, Capello, Calloni, Bigon, Vincenzi.

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Spinosi, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

Arbitro: Menegali, di Roma

Marcatori: Calloni al 12', autorete di Tardelli al 15', Bettega al 20', Benetti al 56', Bettega all'80'.

quasi subito il Milan, con quel Calloni che non riuscì mai a conquistare Milano, nonostante i suoi gol li segnasse sempre. La Juve barcollava, Tardelli si macchiò quattro minuti più tardi di un banale autogol: e il clamoroso 2-0 fu... il segnale della fine per il Milan! La Juve si scatenò letteralmente in avanti, travolgendo il centrocampo rossonero (che Marchioro faceva incautamente giocare « a zona », con risultati disastrosi), Bettega segnò una rete stupenda (palla colpita al volo su lunghissimo servizio di Causio, che Maldera non riusciva a imbrigliare), bordata di Benetti, una delle vittime dell'«epurazione » di Gianni Rivera dopo la crisi, rete vincente di Bettega, a 10 minuti dalla fine, in un tripudio di stendardi e bandieroni bianconeri. I tifosi del Milan si consolarono quando le radioline gracchiarono il risultato di Torino (l' Inter era stata battuta dai granata per 1-0...), ma quel giorno si iniziò il pauroso declino del Milan. Che rischiò perfino la retrocessione...

Domenica Milan-Juve si giocherà sotto ben diverse prospettive, ma sarà ancora Roberto Bettega l'incubo di un Milan che pensa di allungare finalmente la mano sullo scudetto della « stella ». □

LA SQUADRA ACROBATICA «CANON». Sono circa tredici anni che la «Squadra Acrobatica Canon» è presente con i suoi paracadutisti alle più significative manifestazioni sportive di questa specialità. La squadra è nata infatti nel 1966, ed era formata allora da Luigi De Monti, Eligio Valli, Enzo Zamboni e Sandro Guerra.

Luigi De Monti, 44 anni, è l'unico componente della squadra originaria che fa ancora parte del team paracadutistico «Canon», del quale è il capo équipe in virtù di un'esperienza maturata nel corso di migliaia di lanci. Oltre a Luigi De Monti fanno attualmente parte della squadra: Alberto Bauchal, 37 anni, il quarantaduenne Giancarlo Frigeri, Walter Lunardi, 35 anni, Francesco Zampicini, 44 anni e la ventiseienne Anna Madinelli.

Alberto Bauchal è stato campione italiano assoluto nel 1970, avendo ottenuto in quella occasione la medaglia d'oro nelle specialità «precisione in atterraggio» e «stile». Nel 1974 e '75 è stato campione italiano di «precisione in atterraggio».

Luigi De Monti detiene il record italiano di lancio d'alta quota, imbattuto da dodici anni. Nel 1967 ha effettuato un lancio su Bardolino (Lago di Garda) da una altezza di 10.500 metri: salito in quota con un PILATUS PORTER pilotato dal Comandante Marin, ha trovato all'uscita dall'aereo una temperatura di —58o. Insieme a Bauchal ha preso parte a numerosi Campionati del Mondo.

Anna Mandinelli è stata la rivelazione dei campionati italiani di paracadutismo 1978: lo scorso anno si è infatti laureata campionessa italiana assoluta, avendo vinto la medaglia d'oro per la «precisione in atterraggio» individuale e la medaglia d'argento per lo «stile».

QUESTI i risultati conseguiti nel 1978 dalla Squadra Acrobatica «Canon» in occasione del Campionato Italiano Assoluto, svoltosi nello scorso agosto a Siena: la medaglia d'oro per la «precisione in atterraggio» individuale: Anna Madinelli; la medaglia d'argento per lo «stile»: Anna Madinelli; la medaglia d'oro per la combinata (campionessa italiana assoluta); Anna Madinelli; la medaglia d'argento per la «precisione in atterraggio» a squadre (dopo il Centro Sportivo Esercito, e quindi prima squadra di civili). La squadra era composta da: Alberto Bauchal, Ettore Lunardi, Francesco Zampicini e Anna Madinelli, tutti della «Canon».

I programmi della squadra acrobatica «Canon» per il 1979 prevedono la partecipazione alle Gare internazionali di precisione in atterraggio a squadre, che si svolgeranno a maggio a Verona, in agosto a Siena al Campionato Italiano Assoluto Indviduale ed a Squadre, e infine a settembre al Campionato Europeo che si terrà in Jugoslavia.

BRITISH AIRWAYS. Dal 24 gennaio la British Airways collega Londra a Singapore (e viceversa) tre volte la settimana in collaborazione con la Singapore Airlines. La ripresa di questo servizio è stata resa possibile dal fatto che il Governo Malaysiano ha autorizzato, per un periodo di prova di sei mesi, il sorvolo del proprio spazio aereo. Il volo viene effettuato con il supersonico Concorde. Inoltre i servizi Concorde Londra-Washington sono stati estesi a Dallas — Fort Worth. Nel tratto interamericano i servizi saranno effettuati dalla compagnia Braniff con la quale la British Airways da tempo ha concluso un accordo. Nelle previsioni della compagnia aerea inglese il servizio di Singapore e quello di Dallas dovrebbero far aumentare i fattori di carico del Concorde fino all'80%.

MARTINI & ROSSI. Quest'anno si brinda, in ogni occasione, con Asti Martini, Spumante a denominazione d'origine controllata. Il motivo della campagna (... dovunque c'è una festa, c'è Asti Martini...), creata dall'Agenzia Sanguineti di Torino, conferma che non è indispensabile un'occasione speciale per brindare Asti Martini: infatti, se è vero che «ovunque c'è una festa, c'è Asti Martini», è altrettanto vero che «dovunque c'è Asti Martini, c'è una festa».

GUERIN SUBBUTEO

CONVOCAZIONI

Queste le convocazioni in atto per il Torneo «Guerin Subbuteo»:

UMBRIA: I giocatori dell'Umbria sono invitati a presentarsi sabato 10 marzo 1979 alle ore 14,30 presso il locale condominiale di via Magellano - Ferro Cavallo (Perugia). Per informazioni rivolgersi al signor Stefano De Francesco, telefono 075/73.450.

PROVINCIA DI CATANZARO: I giocatori della provincia di Catanzaro debbono presentarsi domenica 18 marzo alle ore 8,30 presso il Circolo di via Menniti 15 - Catanzaro.

LIGURIA: Tutti gli iscritti della categoria «juniores» (nati nell'anno 1965 e seguenti) della regione Liguria dovranno presentarsi il giorno 10 marzo 1979 alle ore 14,30 presso la Fiera Internazionale di Genova nella galleria del padiglione B (1. piano) in occasione della fiera «Primavera 79». Tutti gli iscritti della categoria «seniores» (nati nell'anno 1964 e precedenti) della regione Liguria dovranno presentarsi il giorno 11 marzo alle ore 10 presso la Fiera Internazionale di Genova nella galleria del padiglione B (1. piano) in occasione della fiera «Primavera 79».

ISCRITTI

VI PROPONIAMO questa settimana l'ultimo elenco degli iscritti alla seconda edizione del torneo «Guerin Subbuteo».

Arnaldo De Agostini (Genova)
Lorenzo Tamiazzo (Milano)
Stefano Montali (Parma)
Michele Tuni (Gorizia)
Luca Lisa (Roma)
Gianni Vianello (Pescara)
Maurizio Giannella (Salerno)
Pasquale Bartolo (Trani)
Vincenzo Luberto (Cosenza)
Pino Morreale (Casteltermini)
Vittoria Pace (Partinico)
Angelo Cusmano (Partinico)
Sandro Lo Giudice (Partinico)
Massimo Di Liberto (Partinico)
Giuliano Del Prete (Partinico)
Santino De Filippi (Partinico)
Giuseppe Biundo (Partinico)
Angelo Biundo (Partinico)
Luigi Castarella (Partinico)
Antonello Fabrizi (Partinico)
Vittorio Geraci (Partinico)
Antonio Geraci (Partinico)
Michele Franzin (Padova)

NOTIZIARIO

A MORBEGNO si è svolto il «Torneo subbuteo superstar» organizzato dal locale subbuteo club. Ecco i risultati:
Semifinali: Signorelli-Carati 2-1; Bottà-Felici 4-0. Finale: Signorelli-Bottà 4-3.
Categoria Doppio. Classifica: 1. Carati-Cannasio; 2. De Pasquale-Tardella; 3. Rossi-Felici; 4. Zancanella-Casiraghi.

A GENOVA si è svolto il 2. torneo grifone organizzato dal «Subbuteo club grifone», a cui hanno partecipato 50 subbuteisti genovesi. Ecco i risultati:
Seniores. Finale 1. e 2. posto: Massimo-Faggi 3-2. Finale 3. e 4. posto: Avanzino-Zaffino 1-0.
Juniores. Finale 1. e 2. posto: Salmon-Dioguardi 4-1. Finale 3. e 4. posto: Tambone-De Ferrari 2-0.

IN OCCASIONE di «Primavera 79» si svolgerà, alla Fiera di Genova, un incontro amichevole fra Italia e Belgio. Questa partita è stata organizzata in sostituzione della prevista sfida Italia-Austria, che non si potrà disputare per un contemporaneo impegno degli austriaci. La nazionale belga si è distinta ai Mondiali dello scorso anno con l'affermazione, nella categoria senior, di Philippe Outmans e l'ottima prova, fra gli junior, di Marc Clairbois, che costrinse in semifinale il nostro Piccaluga (poi risultato campione) ad andare ai calci di rigore. Di conseguenza l'incontro (fissato per il 18 marzo) assume un'importanza rilevante e di ben più alta consistenza tecnica e di prestigio per la nostra Nazionale che non quello con l'Austria. Il confronto è stato stabilito in una serie di gare tra un giocatore senior e due junior per parte. Fino a questo momento i belgi non hanno comunicato il nome del secondo junior che verrà in Italia perché esiste incertezza tra due candidati. Il dubbio, comunque, dovrebbe essere sciolto a giorni. Il C.T. Giambi Parodi ha detto che provvederà nel più breve tempo possibile a diramare le convocazioni. Dall'8 al 16 marzo si svolgerà inoltre, sempre nei locali della Fiera di Genova, il «Torneo Subbuteo Primavera 79», al quale potranno prendere parte i visitatori della Fiera iscrivendosi presso lo stand Subbuteo.

NEI GIORNI 20-21 gennaio 1979 si è svolto a L'Aquila nei locali dell'Associazione Corale Gran Sasso il 1. torneo Subbuteo «Città de L'Aquila». Ecco i risultati.

Finale 1. e 2. posto: Stefano De Francesco (PG) - Piero Gola (AQ) 4-2.

Fnale 3. e 4. posto: Andrea Antiga (AQ) - Gabriele Mantini (AQ) 3-1.

Torneo a squadre: 1. Dark Valley Subbuteo Club «A» (P. Gola, Mantini, Antiga, T. Gola); 2. Dark Valley Subbuteo Club «B» (Giuliani, Pezzopane, Cinque).

Che fine hanno fatto?

Si conclude, questa settimana, la rassegna dei calciatori un tempo famosi e oggi costretti a cercar gloria sui difficili campi di gioco delle tre serie semiprofessionistiche

Sinfonia d'autunno

di **Paolo Ziliani**

ULTIMA PUNTATA: GLI ATTACCANTI

UN CALCIATORE che a 29 anni, sia costretto ad accettare le offerte di una squadretta di Prima Categoria per poter continuare a giocare, fa notizia, conveniamone. Ma se l'atleta (in tempi non molto lontani) ha giocato a lungo in serie A e ha addirittura fatto parte di una Nazionale giovanile Under 21, allora — una cosa del genere — fa ancora più notizia e diventa un « caso ». La storia, purtroppo vera, è capitata all'ex terzino gigliato **Paolino Stanzial**, finito in forza alle Officine Brà di Verona dopo aver vinto con la Fiorentina un titolo italiano nel corso della stagione 68-69. Stanzial, calcisticamente parlando, era cresciuto nei vivai della Spal, ed era il pupillo di un certo Giambattista Fabbri, allenatore capace e, « naturalmente », sconosciuto (tutti gli anni vinceva il campionato De Martino, ma la cosa non interessava nessuno).

Acquistato dalla Fiorentina, Stanzial si aggiudicava lo scudetto, e poi emigrava a Livorno, e ancora a Vicenza. Dopo una lunga e onorevolissima milizia in serie A, Paolino Stanzial se ne andava a Taranto, in serie B, e quindi a Lucca e a Piacenza (serie C). D'un tratto, di questo atleta giustamente apprezzato da pubblico e critica, nessuno sembrò più ricordarsi, e Stanzial (un giocatore ormai giunto al culmine della maturità tecnico-atletica) venne dimenticato da tutti. Nel mondo del calcio, succede anche questo.

Ali

C'è una squadra, in serie D, che sta finendo miseramente fra i Dilettanti. E' il Sassuolo, compagine iscritta al girone C della quarta serie e nelle cui file — tra il disinteresse e l'indifferenza generali — sta concludendo la propria carriera il trentatreenne **Giorgio Mariani**, apprezzatissimo attaccante già della Fiorentina, dell'Inter e del Verona. Mariani, che è nativo di Sassuolo e che è quindi ritornato a giocare in casa propria, sta facendo una fatica immane per riuscire a calarsi nel suo nuovo personaggio; prende botte da orbi, segna gol col contagocce e in trasferta, il pubblico, naturalmente lo deride.
In definitiva, è quello che, sempre in quarta serie, sta succedendo anche a un altro attaccante, **Adriano Novellini**, punto di forza dell'Iglesias (girone D). Novellini, una decina di anni or sono, cominciava ad affermarsi nelle file dell'Atalanta, e si parlava di lui come del futuro centravanti della Nazionale. Acquistato dalla Juventus, l'atleta mantovano non manteneva tuttavia fede alle aspettative, e dopo un paio di stagioni trascorse a mezzo servizio, faceva le valigie per Bologna, una piazza comunque ambita. Da Bologna a Cagliari, da Cagliari a Palermo, da Palermo a Livorno: Novellini, alla fine diceva di no, si rifiutava di venirsene a giocare in terza serie e restava un anno fermo, inattivo. Oggi Novellini è ritornato sulle sue decisioni, gioca in Sardegna, nell'Iglesias, nelle file cioè di una compagine di quarta serie, senza eccessive ambizioni.
Due storie, quelle di Novellini e Mariani, che ci sembrano emblematiche di un certo modo di concepire il calcio oggi, e che hanno coinvolto due atleti che — in passato — conobbero momenti di grossa popolarità. Ma di « illustri decaduti », il mondo del calcio semiprofessionistico è fittamente punteggiato, e di storie tribolate, ormai si è perso persino il conto. A Frosinone, infatti, in serie C-2, è finito a giocare l'ex campione d'Italia, **Paolo Franzoni**, uno scudetto nella « Lazio-miracolo » di Tommaso Maestrelli. Franzoni, che ha da poco compiuto i 31 anni, è praticamente considerato un giocatore finito, e lo stesso può dirsi per **Giuseppe Doldi**, l'ex ragazzo prodigio dell'Inter che oggi, a 29 anni non ancora compiuti, sta facendo panchina a Gallipoli, in serie C-2. Doldi, come molti ricorderanno, fu acquistato dall'Inter dieci anni fa, dall'Atalanta, unitamente al centravanti Magistrelli e al centrocampista Moro. Fraizzoli si dissanguò per assicurarsi le prestazioni di questo giovanissimo trio delle meraviglie, ma Doldi, Moro e Magistrelli non si affermarono e — uno dopo l'altro — dovettero andarsene.
Il quarto atleta atalantino che riuscì miracolosamente a sfuggire alle « premure » del presidente interista, fu **Giovanni Ferradini**, ala sinistra, classe '53. Fu il Napoli, con un colpo da maestro, a sottrarlo alla concorrenza avversaria, ma Ferradini s'infortunò più volte, ed il campione che tutti attendevano non si vide mai, se non in rarissime circostanze. Oggi, Ferradini gioca in C-2, nel Montecatini. Ha 25 anni e fa da riserva a elementi di un certo passato come **Turella** (l'ex attaccante del Foggia) e **Di Prospero** (l'ex centravanti dell'Arezzo). Lo stesso a Prato, a pochi chilometri di distanza, sta succedendo a **Vincenzo Marino**, l'ex centravanti pupillo di « Fuffo » Bernardini. Cinque anni fa giocava nel Brescia, in serie B, e si parlava di lui come dell'uomo nuovo del calcio italiano. Poi la sua stella si offuscò, e il brasiliano (Marino visse a San Paolo diverso tempo) finì prima a Brindisi, poi a Giulianova, infine a Prato. Sempre in Toscana, ma questa volta a Carrara, troviamo invece un calciatore che fu sulla breccia per lungo tempo e che oggi, a 36 anni, si sta divertendo a dare gli ultimi calci ad un pallone. Parliamo di lui, di Aquilino Bonfanti, uno dei pochissimi giocatori che può vantarsi di aver fatto parte sia dell'Inter che del Milan e che giocò anche nel Lecco, nel Catania e nel Verona.
A Siena — nello stesso girone di C-2 — troviamo **Emiliano Macchi**, nipote di Luciano Chiarugi e a lungo presente sui campi della serie A con indosso la maglia ora del Napoli, ora del Vicenza, ora della Fiorentina, ora del Verona. Atleta ancora giovane (ha solo 27 anni), Macchi sembra aver trovato, a Siena, il suo ambiente ideale, tanto da riporre nel cassetto qualsiasi ambizione o velleità di carattere professionale. La Toscana, evidentemente, sembra esercitare sugli attaccanti al tramonto un fascino del tutto particolare. A Viareggio sta infatti spendendo i suoi ultimi spiccioli il trentaquattrenne **Giovannino Toschi**, che fu apprezzata ala sinistra del Torino, del Cesena, del Mantova e della Reggina. Toschi (simpatico anche per la sua piccola statura) non ha ancora perduto il gusto del gol e a Viareggio è divenuto il beniamino locale al pari del pari ruolo **Ciardella**, ala sinistra poco meno che trentenne. Beniamino del Cosenza è, invece, indiscutibilmente divenuto l'ex ala sinistra del Napoli e del Foggia, **Giorgio Braglia**, precipitato in un sol colpo dalla A alla C-2. Bloccato da una noiosa malattia proprio al culmine della propria carriera (lo aveva acquistato il Milan), Giorgio Braglia cominciò ad essere trattato come un appestato, e tanto si fece per ostacolarne la ripresa che il ragazzo, per trovare lavoro, dovette andare a Cosenza, a cercare un rilancio. E un rilancio stanno cercando anche **Turini** (Crotone) e **Palese** (Biellese), il primo con un passato di Milan alle spalle, il secondo con le esperienze di Bergamo e Cesena. Turini, che ha 29 anni, fu lanciato alla ribalta dal Como, e il Milan si rovinò per acquistarlo e sottrarlo alla concorrenza, ma il ragazzo fece ben presto la fine di Libera, il Milan lo cedette al Taranto e di Turini non ne parlò più nessuno. Oggi Turini è finito al Crotone, in C-2, e dai miliardi dei bei tempi milanesi è improvvisamente passato agli stipendi-fantasma della cittadina calabrese. Ancora più brusco il declino di Marino Palese, giovanissimo attaccante cresciuto nell'Udinese e acquistato dall'Atalanta non ancora diciassettenne. Di lui si parlava in termini entusiastici, ma il ragazzo non ce l'ha fatta ad esplodere e, dopo aver fallito anche nel Cesena, è finito a Biella, in C-1, a fare panchina o addirittura tribuna.
A Roma, nel Banco Roma, giocava invece l'ex attaccante della Reggiana e dell'Ascoli, **Giovanni Carnevali**, che l'anno scorso — in serie D — subì la frattura della tibia e del perone e che ora limita le proprie apparizioni allo strettissimo indispensabile. L'ex sampdoriano **Rocco Fotia** (ala sinistra alta 1 metro e 64) è tornato in serie D nelle file del Pontedecimo, e — pur giocando un pochino più arretrato — continua a segnare un certo numero di reti. E chi non ricorda **Bertogna** e **Bosdaves**? Ad alti livelli sono scomparsi da anni, ma in serie D fanno ancora la loro figura: il primo nel Monfalcone, il secondo nella Pro Tolmezzo. **Emiliano Mondonico** è tornato a Cremona, dove i tifosi hanno sempre creduto che fosse realmente il successore di Gigi Meroni. In questi termini lo avevano infatti presentato i giornalisti all'indomani del suo arrivo all'ombra della Mole, ma poi Mondonico non tenne fede a tutte le promesse, e finì ben presto nel dimenticatoio delle serie minori.
Nello stesso raggruppamento in cui gioca Mondonico (girone A della serie C-1) troviamo inoltre il parmense **Fabio Bonci** (28 anni: giocò nella Juve, nel Cesena e nel Genoa), il modenese **Andrea Prunecchi** (27 anni: giocò nella Sampdoria, nella Ternana e nel Pescara), il trentino **Maurizio Marchei** (24 anni: giocò nell'Atalanta, nel Perugia e nella Samb) ed il parmense **Mario Scarpa** (29 anni: giocò cinque stagioni consecutive con indosso la maglia del Perugia). Nella stessa serie, ma all'interno del girone meridionale, figurano oggi l'ex palermitano **Barbana** (che nel Pisa sta segnando gol a grappoli), l'ex perugino **Ciccotelli** (che sta cercando di « riaffermarsi » nella Salernitana), l'ex genoano **Di Giovanni** (che dopo il gravissimo infortunio della passata stagione sta tentando di recuperare il terreno perduto a Latina), l'ex pescarese **La Rosa** (che è sceso anch'egli a Salerno dopo aver militato nella Roma, nel Varese e nel Messina) e l'ex genoano **Urban** (che sta vestendo la maglia del Livorno agli ordini di Tarcisio Burgnich, neo trainer amaranto).
A Savona, in C-2, gioca l'ex promessa granata **Ferdinando Rossi**, mentre l'ex promessa giallorossa, **Banella**, è finita al Trapani, nel girone D. **Ballarin** (che il Vicenza lanciò in A alcune stagioni or sono) gioca oggi in Sicilia, a Siracusa, mentre **Speggiorin II** (fratello del bomber perugino) è riuscito a mantenersi più vicino a casa e gioca nella Mestrina, dopo aver conosciuto la massima serie con indosso la maglia laniera. A Sant'Angelo Lodigiano troviamo invece **Desiderio Marchesi**, un prodotto rossonero che trovò modo di farsi valere nel Cagliari, nell'Avellino e nel Pescara, mentre **Virginio Canzi** — trentaquattrenne attaccante milanese — se n'è tornato a Seregno a conclusione di una carriera da autentico globe-trotter (giocò a Monza, a Rapallo, a Biella, a Lecco, a Napoli, a Brescia e a Cesena). Attaccanti un tempo famosi e oggi divenuti allenatori di serie C (o D), sono **Milan** (Città di Castello), **Pascutti** (San Felice), **Cané** (Frattese), **Danova** (Sant'Angelo), **Zeli** (ex Pro Vasto), **Mora** (ex Cassino), **Leonardi** (Latina), e **Facchin** (Siracusa).

NOVELLINI

TOSCHI

DOLDI

MARINO

Centravanti

Se n'è parlato moltissimo nei mesi scorsi, e che Pierino **Prati** abbia deciso di accasarsi al Savona ormai è cosa nota da tempo. Curioso notare, comunque, come l'ex atleta del Milan e della Roma non abbia esitato a dir di sì alle offerte della propria società valorizzatrice, indipendentemente da qualsiasi discorso di carattere professionale. Di offerte, probabilmente, Pierino Prati deve averne ricevute in abbondanza, c'era persino una squadra di serie A svizzera disposta a comperarne il cartellino. Ma Prati, coraggiosamente, ha detto di no, e non ha esitato a scendere in un sol colpo dalla A alla C-2 per dare una mano (magari ben pagata) ad una squadra un tempo gloriosa eppure sul punto di scomparire in serie D. Il ritorno di Pierino Prati sulle scene è cosa recente, non c'è sportivo che, anche una sola volta, non ne abbia sentito parlare. Ma

>>>

Sinfonia

segue

chi sa che fine abbiano fatto atleti un tempo conosciutissimi come **Cristin, Vallongo, Maraschi e Spadetto?** Ermanno Cristin — una vita consacrata alla causa sampdoriana — compirà entro breve 34 anni; nessuno ne sente parlare da anni, eppure Cristin si diverte ancora a giocare e, di questi tempi, sta tentando di far promuovere in serie C-2 l'Entella di Chiavari, compagine partecipante al girone A della serie D. Nello stesso raggruppamento gioca anche Luigino Vallongo, centravanti trentacinquenne in forza all'Abbiategrasso e un tempo punto di forza dell'Atalanta, della Reggina e del Palermo. Maraschi, invece, ogni anno decide di smettere e ogni anno ritorna a giocare. A Legnago, lo scorso anno, segnò 9 reti in poco meno di 20 partite, e adesso l'hanno chiamato in panchina per cercare di portare in salvo la pericolante compagine veronese. Mario Maraschi, però, al richiamo del pallone non sa ancora dire di no, e — in qualità di allenatore — sta cominciando a... riproporre la propria candidatura affidandosi ogni domenica la maglia numero 13. Una squadra che, in serie D, sta invece letteralmente spopolando, è il Terranova Gela, compagine capolista del raggruppamento campano-calabro-siciliano. Al comando della prima linea giallorossa troviamo nientemeno che Dino Spadetto, ventinovenne centravanti trevigiano che sembrò esplodere anni or sono nell'Inter. Completamente dimenticato, appare pure Gaspare **Umile**, che venne lanciato dal Marsala nel '65 e che, nel Napoli, sembrò esplodere a più riprese. L'esplosione, purtroppo per Umile, non giunse mai, ed oggi il bomber siculo se n'è tornato a casa dove continua a fare ciò che, in fin dei conti, è sempre riuscito a fare molto bene: i gol. Chi, per contro, ha un poco diminuito il ritmo con cui riesce ad andare a rete, è Bobo **Gori**, l'ex messicano già del Cagliari, dell'Inter e della Juve che, a Sant'Angelo, è stato trasformato da Danova in centromediano metodista di notevolissima efficienza. Gori, che ha 33 anni, non ha esitato a venire a giocare in C-2 nonostante che, una serie sopra, figurino elementi certamente meno famosi, come **Sperotto, Bellinazzi, Braida** e **Enzo.** Sperotto ha 30 anni e, nelle file della Reggiana, sta tentando di riguadagnare la serie cadetta dopo aver giocato a lungo nel Varese, nel Catanzaro e nella Roma. Due anni più vecchio è Fabio Enzo, il centravanti-colosso della Biellese che ha giocato in A nella Roma, nel Napoli e nel Verona. A Cremona troviamo invece Roberto Bellinazzi, finito all'ombra del Torrazzo all'età di 33 anni dopo un'onorevole milizia nelle file di Modena e Venezia. Ariedo Braida, per contro è il centravanti (nemmeno tanto... titolare) del Parma di Landoni, ha 33 anni e vanta un bel passato nelle file di Brescia, Mantova e Varese. Sempre in C-1, ma nel girone meridionale, troviamo **Bonaldi** (Lucchese), che sino all'anno scorso militava nel Como; **Piccinetti** (Benevento), che giocò nella Fiorentina, nel Catanzaro e nel Novara; e **Vitulano** (Livorno), che fece parte del Perugia di Castagner promosso a sorpresa nel corso della stagione '75-'76. A Sorrento, in C-2, troviamo Nicola **Traini** (31 anni e un passato che si chiama Sambenedettese, Perugia e Ternana), mentre in D figurano tuttora l'ex reggiano e barese **Toffanin** (Contarina), l'ex comasco **Ciclitira** (Monfalcone), l'ex pescarese **Serato** (Venezia), l'ex interista **Dioni** (Ivrea), l'ex torinese **Giannotti** (Viareggio) e l'ex reggino **Fazzi** (Casertana). Fra i centravanti un tempo molto in vista, divenuti oggi allenatori, ricordiamo **Bonafin** (Novese), Guerrino **Rossi** (Fidenza), **Rozzoni** (ex Montevarchi), **Piaceri** (ex Prato), **Di Giacomo** (Osimana), **Raffin** (Sorrento) e **Pivatelli** (Padova).

(3. Fine)

MARASCHI

PRATI

GORI

CRISTIN

ENZO

Il laziale sta contendendo a Paolo Rossi il titolo di capocannoniere 1978-79 e il Milan gli sta facendo una corte assidua e lusinghiera. Lui, comunque, è restato il ragazzo di borgata che aspetta e spera

Giordano sulle rive del... Naviglio

di **Marco Morelli** - Foto **FL**

ROMA - Fuori c'è Roma ripulita dalla tramontana e lui, in un appartamento al quinto piano di Trastevere, siede su una cassapanca di legno chiaro, la frangetta curata da ragazzo piccolo borghese, più niente di quella sostanza trasteverina da bullo incorreggibile che mille interviste gli hanno grattato via. Declina il campionato dopo le maschere di Carnevale; ci sono stati nuovi fuochi d'entusiasmo intorno alla nazionale maggiore che ha saputo rifilare tre gol ad una brutta copia dell'Olanda dei Mondiali, c'è stata la sfida di Vicenza raccontata soprattutto nella vigilia come duello all'ultimo gol tra Giordano e Rossi, idoli d'annata nella comunità avara degli impallinatori di portieri. Lassù, in cima alla classifica dei cannonieri, s'inseguono eppoi ritornano appaiati, la sfida continua e chissà quando si deciderà a favore dell'uno o dell'altro. Intanto, impazzano i proclami e le indiscrezioni di quanti non possono fare a meno di rincorrerli e di parlare profeticamente del loro futuro, delle loro prossime destinazioni su e giù per l'Italia del pallone. Solo che Pablito Rossi non perde mai la calma e sorride quasi rassegnato del suo destino di protagonista.

Il suo segreto, ha confidato Giordano (sopra, in tackle con Franco Baresi), è correre in campo come se fosse un ladro. Ma Sabrina è riuscita a « bloccarlo » e a giugno lo sposerà

GIORDANO invece, dal can-can delle chiacchiere esce di volta in volta stralunato, tremendamente serio, tremendamente bisognoso di non essere più raccontato per etichette e luoghi comuni, dopo tante esplorazioni a senso unico del bullo di quartiere, dello scippatore di reti salvato grazie alla Lazio e alla celebrità dal probabile destino di ragazzo di vita. Sono i fatti che contano più del passato ingarbugliato nei vicoli trasteverini e più dello stesso futuro che gli prevedono. E i fatti sono i gol: 88 partite in A finora e 39 centri, trentanove prodezze stupende o di routine, scovate comunque grazie ad un'agilità di base. « *Quando segno tanto, quando trafiggo i portieri ai limiti dell'indigestione* — assicura l'erede di Chinaglia, senza aria malandrina — *credo nel pallone e in questo mestiere come a mio padre, a mia madre, alla mia donna. Sì, mi sposerò a giugno con Sabrina, una ragazza del quartiere che da Roma sarebbe incapace d'andar via, più di me. Ci siamo conosciuti da ragazzini e adesso è bello andare in giro, ogni lunedì insieme, col cane che scodinzola intorno. Ogni tanto, purtroppo, anche Sabrina mi butta lì la domanda che fanno i ragazzini, che mi rivolgono quelli che vogliono farmi incavolare. Dice: ma è proprio più bravo di te quel Paolo Rossi? Ma è proprio Mandrake? E io rispondo e non rispondo; faccio beh, non so, forse, certamente, eppoi cambio argomento. Ormai non muovo passo senza che mi confrontino a Rossi. Vi pare giusto? Io a Rossi invidio soprattutto la straordinaria esperienza che ha potuto accumulare in Argentina. Poi riconosco che è sgusciante e imprendibile, quando ha spazi da sfruttare. Però, lui a Vicenza ha la squadra a disposizione, tutti giocano per il suo talento, per la sua furbizia, per le sue doti di opportunista. Io, invece, qui alla Lazio sono ancora considerato uno dei tanti. Ma è meglio tacere... Ormai non ho più voglia di determinare polemiche, perché altrimenti dicono che mi sono montato. La realtà è però una soltanto: in questi quattro anni di carriera i gol me li sono inventati da solo, belli e meno*

»»

Giordano

segue

belli. Fino a quando potrò andare avanti così? Ma, non fatemi parlare. Roma è città difficile. A Roma è facile dare del lavativo a uno che vuole puntualizzare dando importanza all'evidenza... ».

VORREBBE una squadra da quartieri alti, una Lazio competitiva con i grandi squadroni di Milano e Torino, una Lazio capace di ritornare ai fasti del triennio del boom. Sarà possibile? Lui dice: *« Posso aspettare ancora un paio d'anni, non ho voglia di muovermi. Penso che con qualche acquisto indovinato ci si possa rafforzare. Se non sarà possibile, chiederò d'andar via. Ma a questa eventualità non posso credere. E mi tengo il rimpianto di non aver potuto giocare a tempo pieno nella grande formazione di Chinaglia e del povero Maestrelli. Con quella forza d'urto che aveva la squadra, era uno scherzo da ragazzini sbattere palloni in rete. Sono nato troppo tardi, bastava arrivare un paio d'anni prima e mi sarei divertito come attualmente non è possibile... ».*

LO VOGLIONO a Milano, lo vogliono un po' ovunque. Sarà, dopo Rossi, il pezzo più pregiato delle prossime contrattazioni estive. A volte, quando rimastica vecchi malumori, stanco di elemosinare palloni a compagni di cordata che se ne infischiano, le voci diventano insistenti. E

Bruno Giordano si concede una pausa di riposo in compagnia di Sabrina. Magari per riuscire a dimenticare, fuori dal campo, i suoi problemi con la squadra e le voci di una sua cessione

Bob Lovati deve intervenire replicando che no, Giordano non si tocca. *« Può andare un trasteverino alla conquista di Milano? —* si chiede sgomento Lovati *— Si può portare sotto il Duomo la statua di Giordano Bruno senza che scoppi la rivoluzione di un quartiere e di una città?... ».* Le voci corrono, rimbalzano, si spengono e rinascono. Alcuni giornali ci vanno a nozze e per presentare in anteprima il prossimo idolo di San Siro, ricordano una sua battuta spiritosa, una battuta che lui spergiura di non aver dettato mai e che però gli hanno attribuito e ormai fa parte dell'aneddotica del personaggio. *« Sapete come bisogna correre in campo? —* avrebbe detto Giordano alle prime armi, quando era ancora tra i ragazzini di Carosi *— bisogna correre come quando il ladro ha rubato il portafogli e teme di essere inseguito da qualcuno. Come corre il ladro quando ha rubato il portafogli? ».* Storie vecchie, favole di Piazza Santa Maria in Trastevere e dintorni. *« Chiaro —* assicura lui *— che c'è molta gente invidiosa. Quando ero piccolo non pensavano che arrivassi così in fretta. Ero amico di tutti, davo confidenza a tutti. Il primo tradimento, mi è capitato di compierlo quando ho firmato per la Lazio. Trastevere è romanista, parecchi non mi hanno perdonato lo sgarbo ».* Intanto gli ha fatto enormemente piacere sentir dichiarare a Rossi: *« Io e Giordano siamo i prototipi del centroavanti moderno e agli Europei di Roma, salvo infortuni e imprevisti, saremo due titolari della Nazionale. Io penso che Bruno vincerà la classifica dei cannonieri; è il più in forma di tutti... ».* Bruno Giordano ringrazia, si ravviva il ciuffo, rimanda al mittente i complimenti e garantisce: *« No, sarà Rossi, a prevalere alla resa dei conti. A me non importa vincere il titolo di goleador della stagione. Io all'inizio m'ero prefisso quindici o sedici reti e voglio essere di parola. Fare quindici o sedici gol nella Lazio non è facile. Basta guardarsi intorno per capire che lavoro in condizioni difficili, rispetto agli altri rivali. Rossi ha una squadra a disposizione, Pulici e Graziani hanno rifornimenti in quantità, nel Milan e nell'Inter gli inserimenti da dietro si sprecano. Noi della Lazio viviamo un po' troppo alla giornata, su e giù dall'altalena, un giorno sugli altari e un altro in mezzo agli insulti. Dobbiamo stabilizzarci e acquisire la mentalità vincente che non abbiamo ».*

IL REPORTAGE sul vicerè del campionato finisce qui. Giordano prega di scrivere che, se dovesse andar via, gli piacerebbe il Milan. *« E' la squadra che mi è più simpatica e che vincerà lo scudetto. A Milano mi accolgono sempre come fossi uno dei loro, a Milano mi sento sempre qualcuno. A Roma, invece, mi perdo, non mi sento considerato nella giusta misura. Ai miei compagni non importa che io sia ancora, insieme a Rossi, il capocannoniere del campionato ».* Sfuma le sensazioni dentro una risata accattivante. Vorrebbe nascondere senza riuscirci le prime angosce che gli dà la notorietà. Era un ragazzino tra i colori e le miserie di Trastevere. Adesso vale miliardi e il Milan lo corteggia con insistenza. *« Se ci penso —* mormora preoccupato *— mi pare che debba finire domani. Mi pare proprio il sogno del Marchese del Grillo... Quanto potrò durare? ».*

ECCO E' SERA, esce per Trastevere e gli dicono che è *« Er più »*, i gol sono acqua santa e lo hanno benedetto. A ventidue anni, quasi tutti i suoi amici di quartiere attendono un posto di lavoro fisso. Come può avere paura del futuro questo Fantomas-Giordano, insostituibile « Paolo Rossi » della Roma Laziale? □

LA SCHEDA DI BRUNO GIORDANO

(aggiornata alla 19.a giornata)

Bruno Giordano è nato a Roma il 13 agosto 1956. Ha esordito in serie A il 5 ottobre 1975 nella partita Sampdoria-Lazio 0-1. E' da sempre nelle file della Lazio con la quale ha giocato complessivamente 88 partite di campionato segnando 39 reti. Ecco la sua carriera in campionato.

Stagione	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
1975-76	Lazio	A	14	5
1976-77	Lazio	A	26	10
1977-78	Lazio	A	29	12
1978-79	Lazio	A	19	12

In nazionale A, Giordano ha giocato una sola partita: il 20 dicembre 1978 nell'amichevole Italia-Spagna 1-0 entrando al 27' al posto di Graziani. Più numerose le presenze nella under 21: sono dieci con 2 gol all'attivo e l'esordio è avvenuto il 22 settembre 1976 in Jugoslavia-Italia under 21, 5-0.

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA

George Harrison, la musica della F.1

George Harrison e Jody Scheckter: il pilota, cioè, che è stato il principale collaboratore del cantante per « Faster », il brano composto in memoria di Ronnie Peterson. L'ultimo LP dell'ex-Beatle è dedicato « ...all'intero Circo della Formula Uno » (il servizio a pag. 40)

Dopo un lungo silenzio, l'ex-Beatle si propone in un'inconsueta versione sportiva: nel suo longplaying, infatti, canta le gesta dei piloti dei Grand Prix

George Harrison, la musica della F. 1

di **Sergio D'Alesio**

QUELLA di George Harrison è sempre stata la « musica più raffinata ed ispirata » del periodo postbeatlesiano. La sua vena canora-compositiva sembrava però essersi esaurita pressoché totalmente intorno al 1975, il periodo di Extra Texture. Bene, quattro anni più tardi siamo felici di rivedere certe nostre posizioni critiche prese nei confronti di Harrison. Il suo nuovo lavoro, chiamato semplicemente George Harrison, è veramente fresco, genuino, maturo e segna il « ritorno » del miliardario, santone, stravagante che ha finalmente ritrovato se stesso e la gioia di far musica. L'occhio costantemente rivolto ad una certa commercialità esiste sempre, ma in questa occasione preferiamo ignorarlo, volutamente, per godere appieno di questa festa celebrativa anglosassone.

Aiutato da Eric Clapton, Steve Winwood, Gary Wright ed altri amici musicisti ricorrenti del suo entourage, l'ex beatle dimostra di essere uno degli artisti più seri ed intelligenti rimasti sulle scene internazionali. Faster, uno dei brani-chiave dell'album, è dedicato « to the Entire Formula One Circus » e alla memoria del povero Ronnie Peterson. Lo stesso brano ispirato da Jackie Stewart e Niki Lauda brilla di una melodia trascinante, suadente e ripetitiva: intrecciata coi fili magici orientali dell'Hare Krisna che si muovono intorno ad un carrillon fatato. Molte delle nuove composizioni del chitarrista giocano attorno ad atmosfere magiche: « Your Love Is Forever », così dolce ed accattivante con accordi superbi, « Soft Touch », pizzico vellutato di spezie galattiche, e soprattutto « Here Comes The Moon », introdotta da un sitar misterioso. La chitarra di Clapton duetta egregiamente con quella del leader, colorando festosamente « Love Comes To Everyone » e trasmettendo amore e sogni proibiti all'ascoltatore.

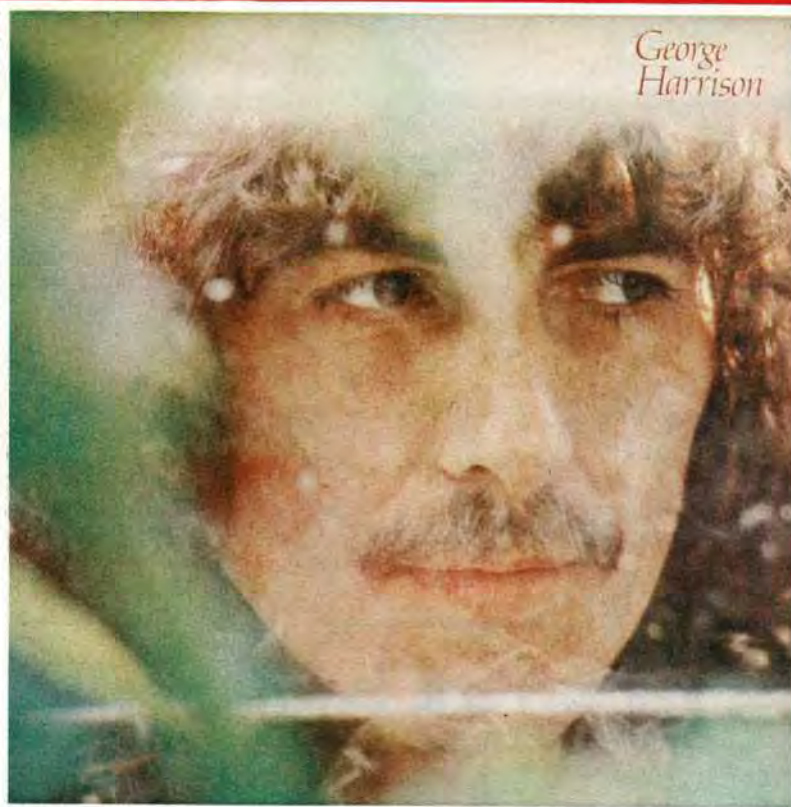
Harrison con la sua voce « risorta », trascina inequivocabilmente chi ascolta in un vortice di sensazioni eteree e sublimi che hanno il sapore di vecchie filosofie e strane credenze sull'immortalità, basate sui sacri testi dei Veda. C'è anche spazio per la canzonetta disimpegnata easy listening: ma « Soft Hearden Hana » e « Blow Away » mantengono inalterata la classe ed il gusto artistico dell'autore. C'è quindi, tutto sommato, di che compiacersi e gioire di fronte ad un disco così eterogeneo ed unitario nello stesso tempo, semplice e complesso, poetico e reale. George Harrison ha dimostrato che, oltre ad essere un grosso nome dello show-business, è anche un compositore davvero originale e sui generis. Grazie George... □

George Harrison (a destra) **torna alla ribalta: dopo la separazione dei Beatles** (sopra e a fianco, **in veste ufficiale e sportiva) presenta un ottimo LP** (in alto) **in cui canta il mondo della F. 1**

DISCOGRAFIA

All things must pass (1970) triplo - Emi Italiana - The concert for Bangla Desh (1971) triplo - Emi Italiana - Living in the material world (1973) Emi Italiana - Dark Horse (1974) Emi Italiana - Extra Texture (Read All About It) (1975) Emi Italiana - A personal music dialogue with George Harrison (1976) Warner Bros Import - Thirty three & 1/3 (1976) Wea Italiana - George Harrison (1979) Wea Italiana W56562

Side One: Love Comes To Everyone - Not Guilty - Here Comes The Moon - Soft Hearted Hana - Blow Away.

Side Two: Faster - Dark Sweet Lady - Your Love Is Forever - Soft Touch - If You Believe.

Ancora Beatles: questa volta parliamo del gruppo che più di ogni altro ne ha ereditato lo stile, gli Wings di McCartney. Ecco il loro nuovo album

Paul McCartney ...e la storia continua

di **Daniela Mimmi** - Foto di **André Csillag**

LINDA McCARTNEY

« **WINGS GREATEST** » non è certo una novità. E' semplicemente la raccolta dei brani più significativi di Paul McCartney, moglie e compagni vari in otto anni di attività. Ma è anche un punto fisso nella storia del pop. Anche se Paul ha scritto dieci bellissime canzoni, su un centinaio di brani mediocri. Ma queste dieci dimostrano una creatività vivissima, un innato senso estetico, il gusto per la melodia semplice e delicata. Tutto questo però senza mai fare troppi passi avanti. Gli Wings sono la prosecuzione logica dei Beatles: se si toglie qualche sonorità nuova, qualche idea brillante (come la splendida ballata scozzese «Mull of Kintyre»), la tecnica rimane quella ormai famosa. Dunque i Beatles erano Paul McCartney? Non precisamente anche perché Paul all'interno del gruppo è stato spesso frustrato da un George Harrison o un John Lennon, che avevano, senza ombra di dubbio, una personalità molto più spiccata. Un'altra constatazione da fare alla luce di questo « **Greatest Wings** » sta appunto nel fatto che è difficile capire la cronologia dei brani, tanto McCartney è attaccato a una sua logica ben precisa, a una sua istintiva sensibilità. L'LP, come abbiamo detto, contiene in tutto dodici brani, tra i migliori della produzione degli Wings, dal 1971 al 1978. Più precisamente ci sono « **Another day** » e « **Uncle Albert/Admiral Halse** » del '71, «**Hi Hi Hi**» del '73, « **Live and let die** » del '72 «**Band on the run**», «**My love**» e «**Jet**» del '73, «**Juniors Farm**» del '74, « **Let them in** », « **Silly love song** » del '76. « **Mull of Kintyre** » del '77 e « **Little luck** » del '78. E' un album che dà una visione unitaria e abbastanza vasta della produzione di McCartney e soprattutto della sua evoluzione musicale, fatta di piccoli passi, di piccoli cambiamenti che via via danno una dimensione nuova alla musica di Mc Cartney. Soprattutto i brani si completano uno con l'altro, fino ad arrivare alla compotszza e alla delicatezza di « Mull of Kintyre » forse uno degli episodi più affascinanti del bassista. Musicalmente gli Wings, a parte naturalmente le eccezioni del caso, non danno un grosso apporto alla causa di Paul; soprattutto la moglie Linda, piena di velleità ma in realtà con ben scarse capacità artistiche.

LA NASCITA ufficiale degli Wings si fa risalire al 1971, quando uscì « **Wild life** ». La formazione di allora era: Paul al basso e voce, la moglie Linda alle tastiere, l'ex Moody Blues Denny Laine alla chitarra e Danny Seiwell alla batteria.

PAUL McCARTNEY

Ma prima di allora, dopo lo scioglimento dei Beatles, Paul aveva inciso, per conto suo, l'LP « **McCartney** » (che aveva realizzato completamente da solo) e che conteneva « Uncle Albert / Admiral Halsay ») e il singolo « **Another day** ».
Dopo il singolo « **Hi hi hi** », tratto appunto da « Wild life », gli Wings vanno a colpo sicuro componendo la musica per uno dei films della serie James Bond « Vivi e lascia morire ». L'LP che raccoglie la colonna sonora si chiamava appunto « **Live and let die** ». Il disco esce nel '72 ed arriva facilmente in testa alle classifiche americane. L'anno seguente gli Wings, con l'aggiunta di Henry McCullough, incidono « **Red rose speedway** » da cui verrà tratto il singolo « My love », che rimarrà a lungo n. 1 in America. Subito dopo questo LP, gli Wings rimangono nuovamente in tre e si trasferiscono a Lagos per incidere « **Band on the run** », da molti definito il loro capolavoro. Da questo album viene tratto il singolo « **Jet** ». Nel '74 gli Wings registrano un altro singolo, « Juniors Farm », a Nashville ed a loro si unisce in questa occasione Jimmy McCullough (ex Thunderclap Newman ed ex Stone the Crows), mentre il posto di batterista viene preso, ma solo temporaneamente, da Geoff Britton.
Nel '76 quindi esce « **Wings at the speed of sound** » che contiene tra l'altro la bellissima « **Silly love song** », poi il gruppo parte per un mastodontico tour americano durante il quale registra il triplo LP « **Wings over America** », che contiene naturalmente tutti i suoi più grossi hits. Nel '77 i coniugi McCartney lasciano Londra per andare a vivere in una isolatissima fattoria in Scozia, e proprio qui Paul scrive la splendida « **Mull of Kintyre** », destinata a diventare una delle pietre miliari nella storia degli **Wings**, con i suoi due milioni di copie vendute. Nell'inverno del '78 esce intanto « **London Town** », registrato in parte a Londra e in parte alle isole Vergini, a bordo dello yacht « Fair Carol ». Infine, in questi giorni è uscita la raccolta « **Wings gratest** ».

IL FUTURO. Il nuovo album degli Wings è previsto entro la metà di quest'anno e quasi sicuramente conterrà la registrazione di una jam session tenuta da Paul McCartney negli studi Abbey Road di Londra insieme con alcuni tra i più grossi musicisti inglesi e americani, tra i quali Eric Clapton, Pete Townshend degli Who, Jimmy Page e Robert Plant dei Led Zeppelin, David Gilmour dei Pink Floyd, John Paul Jones, Gary Brooker dei Procol Harum, Ronnie Lane, Bruce Thomas, Kenny Jones degli Small Faces, John Bonham e Steve Holly.
Infine gli Wings stanno ultimando i missaggi del film tratto dai concerti del loro tour americano, che si chiamerà come il disco « Wings over America » e che dovrebbe uscire, forse anche in Italia, all'inizio dell'estate.

DISCOGRAFIA

1970 - « **McCartney** » (LP realizzato dal solo Paul); « **Ram** » (LP realizzato con la moglie Linda). 1971 - « **Another day** » (45 giri); « **Wild Life** » (primo LP col nome di Wings); « **Hi Hi Hi** » (45 giri tratto da « Wild Life »). 1972 - « **Live and let die** » (LP); « **Red Rose Speedway** » (LP con Henry McCullough); « **My love** » (45 giri tratto da « Red rose ») 1973 - « **Band on the dun** » (LP); « **Jet** » (45 giri tratto da Band on the run »). 1974 - « **Juniors Farm** » (45 giri con Jimmy McCullough). 1975 - « **Wings at the speed of sound** » (LP). 1976 - « **Wings over America** » (triplo LP). 1977 - « **Mull of Kintyre** » (45 giri). 1978 - « **London Town** » (LP). 1979 - « **Wings greatest** » (LP).

GLI ITALIANI SONO POCO SPORTIVI PERCHE' BEVONO POCO LATTE, O BEVONO POCO LATTE PERCHE' SONO POCO SPORTIVI?

FORSE non sarebbe stato un nuovo « Superman », anzi quasi certamente avrà dimensioni più ridotte, ad ogni modo il colossal che Dino De Laurentiis voleva realizzare in Italia dando lavoro alle preoccupate maestranze e riaprendo i battenti dei deserti teatri di posa di Cinecittà, sarà invece interamente girato a Londra negli studi di Pinewood. E' una notizia tutto sommato di poco conto di fronte alla generale, e grave, situazione del cinema nazionale, ma vale la pena di sottolinearla perché è anche il sintomo di un comportamento che di certo non ha causato la crisi ma nemmeno ne facilita la soluzione.
« Flash Gordon » era il film destinato a Cinecittà che ha tutte le attrezzature per una lavorazione complessa anche dal punto di vista spettacolare e si avvale, quelle poche volte che può, di operatori di prim'ordine che godono fama e prestigio a livello internazionale. Purtroppo, però, le nuove norme sindacali non consentono ai tecnici e alle maestranze di lavorare il sabato come richiesto dal produttore per accorciare i tempi di lavorazione e contenere i costi. Non c'è stato niente da fare ed i sindacati non hanno mollato di un centimetro. Così il film lo faranno gli inglesi.

LA DIFESA del rapporto « voce-volto », rifiutarsi cioè di recitare aprendo la bocca a casaccio e confidando nella bravura del doppiatore, è alla base della rivendicazione promossa da un gruppo di attori, e tradottasi in una denuncia all'autorità giudiziaria di numerosi produttori cinematografici accusati di truffa ai danni dello Stato. Il reato si configurerebbe, secondo i denuncianti, in quanto i produttori per ottenere sovvenzioni dallo Stato avrebbero fatto apparire come italiani film girati in lingua inglese. I produttori hanno reagito con una denuncia per calunnia ed anche gli autori cinematografici ed i sindacati si sono detti assai perplessi sulla iniziativa degli attori (tra cui Gian Maria Volonté, Pino Caruso, Gabriele Ferzetti) che ha finito per contribuire non poco all'attuale semiparalisi produttiva del cinema nazionale. L'associazione degli esercenti cinematografici, aderente all'AGIS, ha interessato la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero dello Spettacolo per definire interventi idonei a superare il blocco applicativo della legge sul cinema conseguente all'azione giudiziaria promossa su denuncia degli attori. In questa babilonia di denunce, controdenunce, istanze e proteste non sappiamo dire proprio chi abbia ragione, forse ce l'hanno un po' tutti, possiamo però individuare con certezza chi avrà torto: il cinema italiano.

STRELLE NEL FOSSO

« **LE STRELLE NEL FOSSO** », l'ultimo film del regista Pupi Avati, ha vinto il premio speciale assegnato dalla manifestazione « Cinema e società » per festeggiare la sua settima edizione. Il film narra la storia di un gruppo familiare oramai composto di soli uomini che vivono in una casa isolata nell'aperta campagna. La improvvisa comparsa di una giovane e bella donna, Olimpia, rivoluziona l'esistenza dei cinque uomini che uno alla volta, in pochi giorni, si innamorano della ragazza la quale, come nulla fosse, ricambia l'affetto di ciascuno e accetta di sposarli tutti insieme. Il matrimonio avviene durante una festa che dura un giorno ed una notte, all'alba della mattina dopo, però, mentre i novelli sposini esausti dormono sotto la pioggia, Olimpia, forse preoccupata dall'eccessivo surmenage, scompare lasciandoli ancora una volta soli. Il soggetto è di Pupi e Antonio Avati e Maurizio Costanzo. Tra gli interpreti Carla Gravina, Lino Capolicchio, Carlo Delle Piane.

«IL DIAVOLO PROBABILMENTE», per l'uso pressoché esclusivo dell'immagine in funzione narrativa; « L'albero degli zoccoli », per la meticolosa ricostruzione della realtà storico-sociale del passato; « Incontri ravvicinati del terzo tipo », per il raffinato, tecnicamente ed artisticamente elaborato artificio dell'immagine; « Occhi di Laura Mars » per la scelta tematica sugli ambienti ed i meccanismi di formazione di certa immagine fotografica odierna con risvolti implicitamente ed utilmente autocritici. Queste le opere, con le relative motivazioni, a cui saranno assegnati i « Cinegrammi » per il 1978, riconoscimenti attribuiti per la prima volta dalla già prestigiosa Associazione della Stampa Cinematografica e dell'Immagine. I cinegrammi speciali per l'animazione ed i comics sono stati attribuiti all'As.i.fa., Associazione internazionale del cinema d'animazione; al Salone di Lucca, manifestazione dedicata all'editoria ed ai fumetti ed al cinema di animazione; al « cineteam » Manfredi-Raparelli.

FRANCO CALIFANO

FRANCO CALIFANO esordisce nel cinema come protagonista del film « Gardenia », diretto da Domenico Paolella, di cui ha curato anche la colonna musicale. Prima di accettare questa parte Califano aveva già detto di no a trentadue precedenti proposte cinematografiche e ora se si è lasciato finalmente convincere pare lo si debba soprattutto allo sceneggiatore Augusto Carminito che gli avrebbe cucito addosso una storia adatta al cantante, imperniata sulla figura del proprietario di un night di lusso, tale Gardenia, che nel suo lavoro apparentemente evasivo va incontro a vicende personali di forte tensione psicologica che lo portano in conflitto con il suo mondo. «**Praticamente** — commenta Califano — **è la storia di una crisi sullo sfondo della Roma dei nostri giorni**». □

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

Jeff nel pallone

QUINTA PUNTATA

RIASSUNTO. La nuova avventura di Dick e soci sta prendendo la sua fisionomia: è appena accaduto infatti il « fatto nuovo » che condizionerà le prossime azioni dei nostri atleti. I due stranieri misteriosi che da un po' di tempo si aggiravano intorno al campo di allenamento degli Spartans sono portatori di una proposta interessante: organizzare una partita eccezionale con i migliori giocatori del mondo per raccogliere fondi destinati ai superstiti di un terremoto che ha devastato un intero Paese. Fra questi giocatori doveva esserci naturalmente il trio Dick, Jeff e Poli, ma solo gli ultimi due vi parteciperanno, perché Dick è ancora in ospedale. Intanto, Jeff ha una sorpresa per i due amici: è bionda, si chiama Lucille ed è la sua fidanzata...

CONTINUA

Domenica scorsa ha preso il via il nuovo campionato italiano di motocross. Prima del grande rientro, siamo andati a curiosare tra motori, personaggi e pubblico di questo « sport d'assalto »

Gli angeli dalla faccia sporca

di **Pina Sabbioni** - Foto di **Franco Villani** e **Beppe Briguglio**

METTI una domenica in mezzo al fango, sulla cima di un cocuzzolo pelato, battuto solo da un vento tagliente e da centinaia di impronte di stivali di gomma. Metti anche un piccolo accampamento di roulottes, furgoni, teloni impermeabili dàl quale l'odore di olio di ricino bruciato esce mescolato con quello di un arrosto e di due uova al tegamino. Aggiungi pubblico a volontà

segue a pag. 49

Motocross

In alto, **uno dei momenti più emozionanti di ogni gara di motocross: la partenza. Qui i concorrenti sono ripresi un attimo prima che si abbassi il cancello. A fianco, il fango non spaventa le « ragazze al seguito »: eccone una che segnala al partner in corsa la sua posizione.** Sotto e a destra, **alcune fasi del « Trofeo d'inverno » disputato in tre prove. La prima, quella di Montevarchi, ha visto una spettacolare caduta di Forni, a mezz'aria nella pagina a fianco, mentre « aggancia » Pelù**

Motocross

Il fango d'inverno e la polvere d'estate sono il piatto base della « grande abbuffata » del motocross: ne sono golosissimi tanto il pubblico quanto i concorrenti. In queste foto il fango trionfa, rendendo irriconoscibili atleti e moto. A destra, un sorriso di Italo Forni prima della gara. In basso, le moto infangate durante le prove vengono ripulite in vista della gara, prima con le mani poi con acqua a volontà: un'operazione affidata alla cura (e alla pazienza) dei meccanici

segue da pagina 45

e rumore quanto basta. La ricetta del motocross è pronta.
Di prima mattina il fango rosso di Albettone, sulle colline di Vicenza, « tiene » ancora bene. Non è piovuto abbastanza per renderlo fradicio, ma è solo questione di ore: verso le undici, quando cominciano le prove libere, sul circuito le moto stanno già in piedi da sole. In quel momento i meccanici si concedono la prima mezz'ora di relax, anche se è ancora molto relativo: bisogna stare attenti, c'è un rumore stonato, si fa ancora in tempo a correggere, limare, sostituire; a trovare un rimedio, insomma. Il vero e meritato riposo per loro arriverà soltanto durante la gara, quando i meccanici hanno ormai giocato le loro carte e passano la mano ai piloti: o la va o la spacca.
« Quando noi corriamo — dice Italo Forni, uno dei nomi più prestigiosi del motocross agonistico — **è come se i meccanici si prendessero una rivincita: adesso tocca sgobbare un po' anche a voi, dicono scherzando. In effetti il loro lavoro è molto impegnativo e, quel che è peggio, è poco riconosciuto, almeno dalla maggior parte del pubblico. Alla fine ci si ricorda sempre soltanto del pilota che vince, quasi mai dei meccanici che gli hanno permesso di raggiungere questo risultato.**
— E i soldi?
« Pochi. Ti assicuro che qui c'è gente che recupera a mala pena le spese. Certo, ora che il motocross sta prendendo sempre più piede, qualcosa è cambiato: gli sponsor, ad esempio, si sono fatti più numerosi, ma siamo ancora lontani dalle cifre che ruotano attorno ai altri sport motoristici. Quanto ai piloti, la situazione non è molto migliore. Io sono fortunato, corro per le Fiamme Oro e ho uno stipendio. Ma i privati, quelli che non hanno l'appoggio di una scuderia, devono contare esclusivamente sui propri mezzi e sulla buona volontà di parenti e amici ».
Chi non può permettersi un meccanico, infatti, o si arrangia da solo o « ingaggia » il fratello, il padre, il cugino. Le mogli e le sorelle sono invece addette al servizio rifornimento: procurano i panini, la frutta, il vino che, nella migliore delle ipotesi, diventano un pasto caldo e completo se hanno la fortuna di poterlo preparare nella piccola ma funzionale cucina di una roulotte. Sono loro, inoltre che pensano alle tute, ai giubbotti, agli stivali del loro campione quando il fango li rende quasi inservibili e c'è bisogno di procurarne altri.

QUELLA di Albettone, organizzata dal Moto Club Lovolo, era la seconda delle tre prove del « Trofeo l'inverno », vinto per la cronaca da Corrado Maddii e patrocinato dalle industrie Metzeler-Bayer-Makrolon. La gara era riservata alla classe 500, categoria « seniores »: ai « grandi », insomma, anche se l'età di molti concorrenti supera appena i vent'anni.
Silenziosi, un po' tesi, si concentrano prima della gara accanto alla moto che è ancora sotto i « ferri » del meccanico. Non ascoltano nessuno o quasi, anche se hanno l'aria di chi è lì per caso. Il vento si è alzato e la pioggia è più insistente: **« Gh'a tu frio, Michele? Hai freddo? ».** Da brava mamma, la signora Magarotto cerca di riparare un po' il suo Michele con l'ombrello mentre l'altro figlio è impegnato a smontare la catena. Ma Michele, un ragazzino timidissimo che sta facendo passi da gigante, non ha troppo tempo per badare al freddo: deve pensare alla gara, a quel percorso che affronterà con una grinta insospettata.
— Una passione di famiglia, signora?
« Eh sì; mamma, papà, fratelli. Oggi c'è anche il nonno. E' stato lui a trasmettere la passione del motocross ai miei ragazzi. E questa gara, visto che è vicina a casa, ha detto che non se la sarebbe persa neanche se ci fosse stata la neve ».
Le prove libere sono finite, quelle di qualificazione pure. Non resta che aspettare le due manches della corsa. Intanto, mentre i meccanici ripuliscono le moto, i piloti si scrollano di dosso il fango come meglio possono: l'impiastro che li copre dalla testa ai piedi li fa vagamente somigliare a una squadra di marines durante un'operazione di guerriglia in palude.
E' davvero divertente rotolarsi nel fango?
« E' bellissimo — assicura Forni — **non hai idea di come ci si diverta. Quando non ci sono ostacoli, ovviamente. Quando non rischi di andare a sbattere contro altri concorrenti o di cadere su un sasso. Altrimenti, se è proprio soltanto fango, ruzzolarci dentro è una pacchia, uno sfogo incredibile ».**
Lo dice così convinto che viene la voglia di provare: tanto più che il fango ora arriva a mezza gamba. Ma resistiamo stoicamente.

E' ORMAI tempo di gara. Il pubblico, che nelle ultime ora aumentava a vista d'occhio, è già assiepato lungo tutto il percorso. All'ultimo momento, subito prima che entrino i crossisti, arrivano i meccanici e i parenti al seguito: alle ragazze spetta quasi sempre l'ultimo compito della giornata, quello del cronometraggio e delle segnalazioni al pilota in corsa. Lassù, dietro il cancelletto di partenza, il rumore dei motori cresce insieme con la nuvola di fumo blu. Pochi attimi ancora, poi l'odore aspro dell'olio di ricino si riversa sull'intero percorso così come la valanga dei concorrenti, variopinta solo per poche centinaia di metri: dopo saranno un tutt'uno con il ross-grigiastro della pista. Il resto è la cronaca agonistica di sempre: salti da equilibristi, scivolate, curve con sacrosanta sventagliata di fango sul pubblico, sorpassi, recuperi e rush finale. L'altoparlante dà i primi tempi ufficiali mentre i « mostri » tornano nel recinto.
I furgoni dei venditori di magliette, ombrelli, decalcomanie, birre e panini hanno già preso la via di casa. Gran parte del pubblico fa altrettanto, mentre i tifosi più accaniti si accalcano nella zona dei box per vedere da vicino i loro campioni, alla caccia di un autografo. E' una scena che si ripete secondo un rituale ormai collaudato, così come è sempre affascinante e un po' irreale l'ultima mezz'ora di una giornata di motocross: quando tutti se ne sono andati, spesso anche i piloti, e restano solo le moto e i meccanici. Quel che rimane di una domenica di festa e di lavoro viene raccolto pazientemente, con ordine e finalmente senza troppa fretta.
Lassù, in cima a quel cocuzzolo deserto, sembra di rileggere un racconto di fantascienza scritto da Ray Bradbury, « La città perduta di Marte », quando il terrestre scopre una gigantesca autorimessa, zeppa di veicoli d'ogni tipo che da secoli aspettano qualcuno che li rimetta in moto. Veicoli strani, quasi assurdi, mostri che hanno l'aria di « rettili antichi, coperti di scaglie, eppure nuovi ». E il terrestre « quanto più li guardava, tanto più sorrideva » perché sapeva che di lì a poco li avrebbe fatti funzionare di nuovo. Come il meccanico, alla prossima corsa.

Pina Sabbioni

CAMPIONATO ITALIANO
Classe 125
11/3 Moto Club Brilli Peri (Montevarchi - Arezzo)
25/3 MC Cimetta (Vittorio Veneto - Treviso)
19/8 MC Ippogrifo (Fermo - Ascoli Piceno)
16/9 MC SCAG (Laveno Mombello - Varese)
14/10 MC Terni (Terni)
Classe 250
4/3 MC Hobby Motor (Passo Corese - Rieti)
3/6 MC Settempedano (Macerata)
26/8 MC Trasimeno (Perugia)
23/9 MC Salsomaggiore (Parma)
21/10 da assegnare
Classe 500
4/3 MC Settimo Torinese (Lombardore - Torino)
3/6 MC Gallarate (Varese)
26/8 MC Apiro (Macerata)
23/9 MC Livorno (Livorno)
21/10 MC Firenze (Firenze)

APPUNTAMENTI MONDIALI IN ITALIA
Classe 125: 20/5 Esanatoglia (Macerata)
Classe 250: 29/4 Bra (Cuneo)
Classe 500: 27/5 Faenza (Ravenna)
Sidecarcross: 5/8 Cingoli (Macerata)

MONDIALE A SQUADRE
Motocross delle Nazioni: 2/9 Finlandia (Vantaa)
Trofeo delle Nazioni: 9/9 Svezia (Stoccolma)

CROSS INTERNAZIONALI
Coppa Intermarche 125: 18/3 Maggiora (Novara)
Coupe de L'Avenir (cl. 250; Under 21): 30/9 Maggiora (Novara)

POSTAPOP

a cura di **Luigi Romagnoli**

UN CONTESTATORE

☐ Caro Romagnoli, è da molto tempo che medito di scriverle. Mi rivolgo a lei per rivolgermi all'intera redazione di « PlaySport & Musica »: non apprezzo e contesto tale inserto musicale perché ricalca schemi che si ripetono all'infinito. Mi spiego: in tale inserto non si parla altro che di Baglioni, Cocciante, Mina, Battisti, etc. Si fanno cioè sempre servizi sugli stessi cantanti che oramai hanno fatto il loro tempo. Si definiscono dischi buoni solo quelli esclusivamente fatti per fare soldi, testi che non dicono nulla... Infine ho trovato che solo una volta si è parlato di un cantautore con la « C » maiuscola come Claudio Lolli, oppure di De André. Spero che lei si interessi vivamente a tale problema, e che inoltre venga migliorato il tasso qualitativo di P.S. & M. caduto a livelli bassissimi... Attendo che si faccia qualche « servizio » su Claudio Lolli, ammesso e non concesso che lei conosca tale cantante.

Armando Sele - Frattamaggiore (NA)

Critiche non molto sensate, a nostro parere, perché infondate dato che agli artisti che lei cita (Baglioni, Mina etc.) abbiamo riservato lo spazio che meritano, nulla di più. Ma non ci siamo per nulla dimenticati dei cantautori che lei ammira (a De André, ad esempio abbiamo dedicato un ampio servizio retrospettivo sul n. 15 uscito il 13 aprile 1978) né le nostre pagine ci sembrano cadute tanto in basso, dato che in esse compaiono servizi su gruppi o cantanti alternativi nel vero senso del termine come Jim Croce (n. 24 del 14-6-1978), Mauro Pagani (n. 47 del 22-11-1978), Camerini e Zappa (n. 6 del 7-2-1979), Mike Oldfield (n. 5 del 31-1-1979), Area (n. 22 del 31-5-1978) etc. Circa la mia ignoranza musicale nei riguardi di Claudio Lolli, mi permetta di difendermi. Per questo le consiglio di rileggere un vecchio numero dello « scomparso » « Super Sound » (n. 8 del 25-2-1974) in cui compare un articolo, a firma del sottoscritto, proprio su Lolli, uscito quando il nostro cantautore era ancora lontano dai clamori di molti settimanali specializzati e da certe « atmosfere » politiche. Tutto qui...senza rancore alcuno.

CAT STEVENS

☐ Caro Romagnoli, mi piacerebbe sapere se vi fosse possibile pubblicare l'intera discografia di Cat Stevens.

Diego De Sandro - Napoli

Cat Stevens ha inciso i seguenti album: «Matthew and son» (Deram - 1967), «New masters» (Deram - 1967), «Mona Bone Jakon» (Island - 1970), «Tea for the Tillerman» (Island - 1971), «Teaser and the firecat» (Island - 1972), «Catch bull at four» (Island - 1972), «Foreigner» (Island - 1973), «Buddha and the Chocolate box» (Island - 1974), «Greatest hits» (Island - 1975), «Numbers» (Island - 1975), «Izitso» (Island - 1977), «Back to earth» (Island - 1978).

RENATO ZERO

☐ Sono un lettore del « Guerin Sportivo », e in particolar modo della tua rubrica. Desidererei, sapere quali canzoni compongono l' LP « Invenzioni » di Renato Zero Ringraziandoti anticipatamente ti saluto cordialmente.

Francesco Cartisano - Gallico Sup. (RC)

« Invenzioni » di Renato Zero comprende: a) Qualcuno mi renda l'anima; b) l'evento; 113; Inventi; Metrò; Il tuo safari; Tu che sei mio fratello; Vamos; a) mani; b) depresso.

Scrivete a: Luigi Romagnoli - «PlayPop» - «Guerin Sportivo» - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Due ruote tutte da leggere

D'accordo, il motocross si impara... sulla moto. Però, per chi volesse saperne di più, magari sulla preparazione atletica necessaria ad un motociclistica per diventare campione, può essere utile leggere anche qualche libro. Fra gli altri ne abbiamo scelti due che danno un particolare risalto alla ginnastica e all'educazione alimentare dell'atleta. Il primo, *« Il motocross »* è firmato da Emilio Ostorero, pluricampione italiano negli Anni '50 e '60: un vero esperto al servizio di chi ha ancora qualcosa da imparare in questo sport. Il libro contiene fra l'altro una serie di indirizzi utili all'aspirante campione. Il secondo è *« Motocross, preparazione e tecnica »*, di Enzo Mazzi, edito in collaborazione con la Federazione Motociclistica Italiana. Anche questo volume è molto preciso ed esauriente. Infine segnaliamo un libro di Robin Perry, anche se non tratta di motocross ma di trial: *« Trial-come diventare un asso del fuoristrada »*, ricchissimo di foto e suggerimenti, piacerà senza dubbio ai giovani amanti delle moto che sfidano piste impossibili. ☐

Programmi della settimana da sabato 10 a venerdì 16 marzo

SABATO

RETE UNO

17 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta. Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

18,35 Estrazioni del lotto

18,50 Speciale Parlamento
a cura di Gastone Favero.

19,20 Gli invincibili
Telefilm.

20,40 Così per gioco
di Mario Casacci e Alberto Ciambricco con Maria Grazia Grassini e Mariano Rigillo. Regia di Leonardo Cortese (quarta puntata).

Il Commissario Selvaggi, nelle indagini che ora conduce in stretta collaborazione col Procuratore, compie un decisivo passo avanti per l'individuazione del responsabile della morte del giovane Tommasi. Nella piccola città qualcuno, infatti, ha deciso di collaborare apertamente con la Polizia: non più parole a mezza voce e lettere anonime, ma accuse precise e dirette. Giovanna, la cassiera dell'emporio di Lorenza, rivela tutto quello che sa, che ha visto. C'è anche una storia di droga che riguarda D'Armini e altra gente in vista della piccola città. E così, non appena Giovanna avrà parlato, anche il responsabile della morte di D'Armini sarà inequivocabilmente identificato. Inizia ancora una lunga notte di paura... Perché?

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« Al luna park ».

17,05 Città controluce
« L'ultimo rifugio ». Telefilm. Regia di David Lowell Rich. Con Paul Burke e Horace McMahon.

18,25 Si dice donna
a cura di Tilde Capomazza (quindicesima puntata).

18,55 Estrazioni del lotto

19 TG 2 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Rocco Scotellaro
Sceneggiatura di Maricla Boggio con Bruno Cirino, Regina Bianchi e Umberto Spadaro. Regia di Maurizio Scaparro.

UMBERTO SPADARO

Rocco Scotellaro è festeggiato dagli abitanti di Tricarico, paese dove è nato e di cui da anni è sindaco: in una calda notte d'estate la gente si è riversata per le strade, mentre la banda suona allegramente, per testimoniargli il suo affetto. La ragione di tanto tripudio sta nell'appena avvenuta liberazione di Rocco dal carcere di Matera, dove per quaranta giorni è stato rinchiuso, accusato di peculato e interesse privato in atti d'ufficio da nemici politici che volevano infangarne la figura di uomo onesto. Il ritorno trionfale tra la gente del suo paese non distoglie Rocco da quel ricordo di ingiustizia patita, soprattutto da quanti sono incapaci di reagire. Ma la morte improvvisa di Rocco, quando non aveva ancora trent'anni, infrange ogni fervente ipotesi futura: la madre lo ricorda negli ultimi giorni della vita.

21,50 Sotto la lente di Zanussi
Cinema polacco di oggi a cura di Pietro Pintus. « Lo sconosciuto ». Film con Justyna Kreczmarova e Piotr Pawlowski.

23 Prima visione
A cura dell'Anicagis.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG L'una
Quasi un rotocalco per la domenica a cura di Alfredo Ferruzza.

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens-Torti, condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci con
cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,10 Notizie sportive

14,25 Disco ring
Settimanale di musica e dischi a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani.

15,20 Una piccola città
« Un piccolo gangster ». Telefilm. Regia di Maro Daniels. Interpreti: John Savage, Gig Young e Barbara Anderson.

16,15 Notizie sportive

17 Novantesimo minuto

17,50 Domenica dolce domenica
di Cristiano Censi (terza trasmissione). « Un medico per Chico », con Isabella Del Bianco e Cristiano Censi. Regia di Davide Montemurri.

18,55 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di serie A.

20,40 Racconti fantastici
di Daniele D'Anza e Biagio Proietti, liberamente ispirati a Edgar Allan Poe (primo episodio). « Notte in casa Usher », con Gastone Moschin, Philippe Leroy, Erika Blanc e Maria Rosaria Omaggio. Regia di Daniele D'Anza.

ERIKA BLANC

« Notte in casa Usher » si ispira a due racconti (« Il ritratto ovale » e « Il cuore rivelatore » di Edgar Allan Poe) e ne rievoca verbalmente un terzo (« Il manoscritto trovato in una bottiglia »). La nebbia costringe un'auto a fermarsi e i suoi occupanti a cercare ospitalità in casa Usher. Dei due personaggi uno ha riconosciuto nell'altro un feroce assassino e intende accompagnarlo a costituirsi; l'altro, vistosi scoperto, attende l'occasione propizia per liberarsi dal suo incomodo accompagnatore. I due sono accolti da Roderick Usher, uno strano personaggio che si comporta come se nella casa vivesse anche la moglie, una donna incredibilmente bella, presente nella realtà solo in effigie, in un ritratto ovale al centro della quadreria. Ora accade che...

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della Redazione Sport del Tg 1.

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,30 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

15,45-17 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero a cura di Beppe Berti.

17 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto presentati da Giorgio Albertazzi. Dal Piccolo Teatro di Milano, il Teatro Stabile di Genova, diretto da Ivo Chiesa, presenta « Amleto in trattoria » dal Teatro di Achille Campanile con Magda Mercatali e Eros Pagni. Regia di Marco Parodi (seconda parte).

18 Gol flash

18,25 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine
« Assenza forzata ». Telefilm con Steve Forrest e Robert Urich. Regia di George Mc Cowan.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. Conduce in studio Guido Oddo.

20,40 L'emigrante
Sceneggiato.

Si tratta della ripresa diretta effettuata nel novembre scorso al Teatro « Tendastrisce » di Roma, della « sceneggiata » messa in scena dalla compagnia napoletana di Mario Merola. Dallo spettacolo di due ore è stato tratto un lavoro televisivo di un'ora, con interventi dello stesso Merola che lo illustra. La storia è un classico della sceneggiata: il protagonista, impersonato da Mario Merola, è un commerciante sposato con un figlio, che dopo un periodo di dissesto riesce a mettere ordine nei suoi affari, tutto per amore della moglie e del figlio. La donna però lo tradisce con il « compare » e quando il marito scopre la relazione, uccide l'antagonista. Per sfuggire all'arresto, emigra in America. La sera di Natale la madre dell'emigrante riceve una lettera del figlio, che è in realtà la canzone « Lacrime napolitane » di Bovio.

22 TG 2 - Dossier
Il documento della settimana a cura di Ennio Mastrostefano.

23 Le piace il jazz?
Presenta Fabrizio Zampa. Dave Bruneck.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Dai, racconta
Programma per i bambini.

Favole di ieri e di oggi in televisione: le raccontano quotidianamente agli spettatori più piccini gli attori che hanno aderito all'invito di « Dai, racconta ». La nuova trasmissione costituirà, per il pubblico dei bambini, un appuntamento fisso, fino alla fine di giugno, con le fiabe. Per questo primo ciclo la trasmissione prevede un centinaio di puntate della durata, ciascuna, di una decina di minuti. Le fiabe — appartenenti al patrimonio classico, alla tradizione popolare italiana e a un repertorio originale — saranno raccontate da narratori particolarmente « illustri » del mondo del cinema e del teatro come Giulietta Masina, Tino Carraro, Anna Proclemer, Milena Vukotic, Warner Bentivegna, Giorgio Albertazzi, Romolo Valli e Giulia Lazzarini.

17,10 Giovani e lavoro
Inchiesta sull'occupazione giovanile.

17,50 Dimmi come mangi
Supplemento di « Agricoltura domani », a cura di Giovanni Minoli. Testi di Anna Bartolini.

18,20 Argomenti: schede-fisica
Dal sistema temperato al rumore bianco di Pippo Molino. Regia di Giuseppe Mantovano.

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Gli invincibili
Telefilm.

20,40 Il colpo più audace del secolo
Film con Jean Gabin. Regia di Jean Renoir.

22,20 Prima visione
A cura dell'Anicagis.

22,30 Acquario
In diretta dallo studio 7 di Roma un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo, Paolo Gazzara. Conduce in studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« Babar pasticciere ».

17,05 La banda dei cinque
« I cinque nella palude contesa ». Telefilm. Regia di Peter Duffel.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro.

18 La TV educativa degli altri
« La Svizzera di lingua italiana », a cura di Gabriella Carosio.

18,50 Buonasera con... jet quiz
Un programma di Aldo Novelli e Antonio Bacchieri. Presenta Attilio Ciciotto.

20,40 Il mulino del Po
Dal romanzo di Riccardo Bacchelli. « Il travaglio » (quinta ed ultima puntata). Con Camillo Pilotto, Giulia Lazzarini, Gastone Moschin e Tino Carraro. Regia di Sandro Bolchi.

Si conclude questa sera lo sceneggiato in replica tratto dall'omonimo romanzo di Bacchelli e realizzato dal regista Bolchi. Termina con la morte del Raguseo. Tutto, come previsto, scatterà con la scossa di terremoto: il Raguseo si precipiterà fuori di casa e il coltello di Frantognone lo colpirà a morte. Frantognone non si salverà: per lui ci sarà la ghigliottina e le voci parleranno anche di un mandante, un uomo con la barba, che potrebbe essere Scacerni. Ma non se ne troverà la prova. Lazzaro, da parte sua, vivrà nuovi rimorsi e nuove ansie: cercherà il conforto di Venusta, poi di Eurosia, una suora in odore di santità. Sarà lei, la suora, l'unica a dargli rassegnazione. Il mugnaio ritroverà, in questo modo, finalmente la serenità.

21,55 La gioventù precaria
Un programma di Vittorio De Luca e Gianni Staera. « Quale lavoro? » (terza puntata).

MARTEDI'

RETE UNO

17 Dai, racconta
Programma per i bambini.

17,10 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

18 Argomenti: cineteca-storia
Al servizio dell'immagine. 1900-1920: i primi documentari. Un programma di Frederic Rossif (sesta ed ultima puntata).

18,30 Filo diretto
Dalla parte del cittadino e del consumatore, a cura di Roberto Bencivenga, Luisa Rivelli e Leonardo Valente.

19,30 Gli invincibili
Telefilm.

20,40 Accadde ad Ankara
Sceneggiatura di Fabio Pittorru. Con Stefano Satta Flores, Marinella Lazo, Rita Silva, Walter Maestosi e Tiziana Pini. Regia di Mario Landi (terza ed ultima puntata).

MARCO BONETTI

Ad Ankara gli agenti del controspionaggio alleato stanno dando la caccia al fantomatico Cicero, ma l'operazione si rivela assai più difficile del previsto. E' questo il grande momento di Elias Bazna, che è in grado di fornire all'Alto Comando Tedesco notizie preziose sulla Operazione Overlord, cioè il piano alleato per lo sbarco sulle coste della Normandia, sbarco che gli Alleati considerano decisivo per piegare la macchina bellica nazista. Diecimila agenti tedeschi, sparsi in tutto il mondo, infiltrati persino all'interno del ministero della guerra inglese, da tempo stanno inutilmente tentando di raccogliere notizie sull'Operazione Overlord. Le notizie che da Ankara Cicero fornisce sullo sbarco di Normandia sono talmente precise e dettagliate che l'Alto Comando Tedesco...

22 L'età d'oro
Un programma di Marisa Malfatti e Riccardo Tortora. « Lavorare a cinquant'anni » (seconda puntata).

22,30 La leggenda di Jesse James
« Un vero amico ». Telefilm. Regia di Herchel Daucherty.

RETE DUE

17 La banda dei cinque
« I cinque nella palude contesa ». Telefilm (seconda parte). Regia di Peter Duffel.

17,25 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni. Realizzazione di Rosangela Locatelli.

18 Infanzia oggi
Bambina, bambino. Un programma di Silvana Castelli. « Che farai da grande... » (sesta ed ultima puntata).

18,50 Buonasera con... jet quiz
Un programma di Aldo Novelli e Antonio Bacchieri. Presenta Attilio Ciciotto.

20,40 TG 2 Gulliver
Costume, letture, protagonisti, arte e spettacolo. Un programma di Giuseppe Fiore ed Ettore Masina.

21,30 Cinema italiano - Immagini degli anni sessanta
« Un amore a Roma ». Regia di Dino Risi. Interpreti: Mylène Demengeot, Peter Baldwin, Elsa Martinelli e Vittorio De Sica.
Marcello, un giovane scrittore appartenente ad una famiglia nobile ma ormai impoverita, dopo aver bruscamente interrotto un lungo e arido suo fidanzamento con Fulvia, diviene l'amante di Anna, un'attricetta alla vana ricerca di notorietà, conosciuta per caso. Se Marcello è di natura gelosa e tormentata, incline al sospetto, Anna è pigramente amorale, sensibile solo ad una sorta di curiosità corrotta che la spinge da un'avventura all'altra, pur sapendo in anticipo che ne rimarrà delusa e disgustata. Finisce che Marcello caccia di casa la ragazza, accompagnandola di persona nello squallido ambiente d'un teatro di varietà di terz'ordine, dove la ragazza è finita. Ed il suo addio, preludio ad un'aspra solitudine, parrebbe definitivo.

22,55 Prima visione
A cura dell'Anicagis.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Dai, racconta
Programma per i bambini.

17,10 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,35 Agenzia interim
Telefilm.

18 Nova
Problemi e ricerche della scienza contemporanea. Regia di John Angier. « Perché gli uccelli cantano » (seconda parte).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 Gli invincibili
Telefilm.

20,40 Ellery Queen
« Il trenino elettrico ». Telefilm. Regia di Peter H. Hunt, con Jim Hutton David e Arthur Godfrey.
In « Il trenino elettrico » un anziano signore, Lamont Franklin, industriale ed inventore geniale, viene trovato ucciso nel suo laboratorio. Franklin viveva da mesi nel laboratorio annesso alla sua lussuosa abitazione: in apparenza per giocare con un trenino elettrico, ma in realtà stava mettendo a punto la sua ultima invenzione nel settore dell'automazione. Ellery Queen e il padre iniziano ad interrogare sia i familiari, sia i dirigenti che lavorano nell'azienda del defunto. Ciascuno di essi potrebbe aver avuto un movente per uccidere l'inventore ma, ad un primo esame, nessuno di essi sembra essere colpevole. Sarà solo dopo una attenta ricerca sul funzionamento del trenino elettrico, che Ellery Queen riuscirà a scoprire l'assassino.

21,35 L'opera selvaggia
di Frederic Rossif. « Irlanda: un sogno celtico » (sesta ed ultima puntata).

22,10 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« La ginnastica di Babar ».

17,05 La banda dei cinque
« I cinque attraverso i muri ». Telefilm. Regia di Peter Duffel.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani di Fernando Armati. Presenta Germana Carnacina. Regia di Fernando Armati.

18 Studiocinema
a cura di Gianfranco Bettetini. Regia di Paolo Luciani. Lettura alla moviola dei telefilms « Lo sconosciuto », « Al tramonto » e « Visita al padre ».

19,05 Buonasera con... jet quiz
Un programma di Aldo Novelli e Antonio Bacchieri. Presenta Attilio Ciciotto.

20,40 Il '98
Scenegiatura di Lucio Mandarà con Tino Carraro, Ilaria Occhini, Giuliana Calandra e Linda Sini. Regia di Sandro Bolchi (prima puntata).

EVAR MARAN

Marzo 1896. I contraccolpi della sconfitta di Adua al vertice dello Stato: Re Umberto I è demoralizzato, ha dovuto sacrificare Crispi (fautore della politica di espansione coloniale), ma non intende cedere alle pretese di Rudinì — probabile nuovo primo ministro — che cerca l'appoggio dei radicali per indebolire (dice lui) l'estrema sinistra (repubblicani e socialisti); vuole inoltre la riduzione dell'esercito e delle spese militari e, per placare gli animi e i disordini, parla di amnistia politica. Si mormora che sia addirittura contrario al Trattato della Triplice Alleanza (Italia, Austria, Germania). La Regina Margherita ce l'ha soprattutto con la stampa. Secondo lei è tutta disfattista. Rudinì chiede ed ottiene le elezioni.

21,40 A sud di Eboli
Viaggio nel cinema di Francesco Rosi. Regia di Aldo e Antonio Vergine.

22,25 Nero su bianco
Notizie di cultura proposte da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Regia di Giacomo Colli.

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Dai, racconta
Programma per i bambini.
Perchè la riscoperta delle fiabe nel mondo degli adulti? Su questo interrogativo, sul quale cerca ora di intervenire anche la RAI, si sono misurate negli ultimi anni, vere e proprie teorie contrapposte. Se è vero che da una particolare attenzione per la fiaba come genere letterario è nato nell'Ottocento il primo approfondimento teorico sulle favole, è altrettanto vero che, in questi ultimi anni, le favole hanno assunto un ruolo di primo piano nell'analisi degli psicologi, dei sociologi, dei pedagogisti. Portavoce delle principali teorie sulla funzione pedagogica della fiaba sono, principalmente, due autori: Bettelhein e Propp, che impersonano, rispettivamente, due opposte tendenze.

17,10 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,35 Agenzia interim
Telefilm.

18 Argomenti: Eredità dell'uomo
Turchia: Bisanzio (prima parte) (ottava puntata).

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa (seconda parte).

GIANNI MORANDI

19,20 Gli invincibili
Telefilm.
In « Potrebbe essere praticamente dovunque sull'isola » viene rubato Muffin, cagnolino di una cliente americana di un hotel di lusso. Il cane è stato rubato da un delinquente di piccolo taglio, uno stanco e nevrotico play-boy, Felix Costa, giunto in compagnia di una bella bionda. Ma Muffin serve per contrabbandare negli Stati Uniti, grazie ad un microfilm inserito nel collare, una pellicola di spionaggio industriale. Harry si rende conto del maneggio e si mette sulle tracce del cane; quest'ultimo poi, per una serie di incidenti, si mangia il microfilm. Felix e la bionda si danno alla fuga, Muffin è recuperato dalla padrona, ma il prezioso film a questo punto non è nella pancia del cane, ma bensì in qualsiasi punto dell'isola.

20,40 Lascia o raddoppia?
Programma di giochi a quiz presentato da Mike Bongiorno.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« Il picnic ».

17,05 La banda dei cinque
« I cinque alle prese con strane persone » Telefilm. Regia di Peter Duffel.

17,30 Giochi giocando
Un programma di Marina Cacciò. « Il gioco della Tavola Mulino » (seconda puntata). Regia di Cesare Emilio Gaslini.

18 Le mani dell'uomo
Applicazioni delle tecniche. Un programma di Mario Finamore. « Il giornale » (prima puntata).

18,50 Buonasera con... jet quiz
Un programma di Aldo Novelli e Antonio Bacchieri. Presenta Attilio Ciciotto.

20,40 Nove casi per l'ispettore Derrick
Telefilm.

21,45 Primo piano
Rubrica settimanale su fatti e idee dei giorni nostri a cura di Stefano Munafò (numero dodici).

23 Jeans concerto
Un programma di musica giovane presentato da Michael Pergolani, Roberto Vecchioni. Regia di Cesare Gigli.

VENERDI'

RETE UNO

17 Dai, racconta
Programma per i bambini.

17,10 Il trenino
Favole, filastrocche e giochi per i più piccini.

17,35 Agenzia interim
Telefilm.

18 Argomenti: eredità dell'uomo
Turchia: Bisanzio (seconda parte) (nona puntata).

18,30 TG 1 Cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Gli invincibili
Telefilm.
In « La collezione Malvern » un anziano ladro, in possesso di una preziosa collezione di quadri, vuole assicurarsi la vecchia e cerca di imbrogliare i suoi complici offrendo i gioielli all'assicurazione contro un modesto compenso. Egli è però ferito nel tentare di sfuggire ai suoi compagni ed è costretto a chiedere aiuto per le trattative di riscatto alla figlia, una brava ragazza che lo aiuta senza però essere affatto convinta. Harry Rule e la contessa sono incaricati dall'assicurazione di trattare il riscatto e tutto procede bene finché i compagni del ladro non lo scoprono e cercano di recuperare i gioielli. Il ladro muore nella lotta e Rule arriva appena a tempo a salvare la ragazza e recuperare « la collezione Malvern ».

20,40 Tam tam
Attualità del TG 1.

21,35 Il silenzio del mare
Film. Regia di Jean-Pierre Melville. Interpreti: Howard Vernon, Nicole Stephane e Jean-Marie Robain.
Girato nel 1947 da Melville appena trentenne ed al suo primo lungometraggio, il film adatta un libro, allora famoso, di Vercors, scritto durante l'occupazione, nel quale si evoca tutta la tragedia del conflitto franco-tedesco; attraverso il personaggio di un ufficiale germanico, acquartierato in una famiglia francese e grande estimatore della cultura di questo paese. Costui si accorge, dai silenzi tenaci dei suoi ospiti, come le sue speranze di una futura amicizia fra i due popoli siano inutili e di quanto profondo e terribile sia il baratro scavato dalla guerra e dall'occupazione. Il film è finora inedito in Italia.

22,50 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Le avventure di Babar
« La pioggia ».

17,05 La banda dei cinque
« I cinque in zona militare ». Telefilm. Regia di Peter Duffel.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a causa di Roberto Sbaffi e Anna Maria Xerry De Caro.

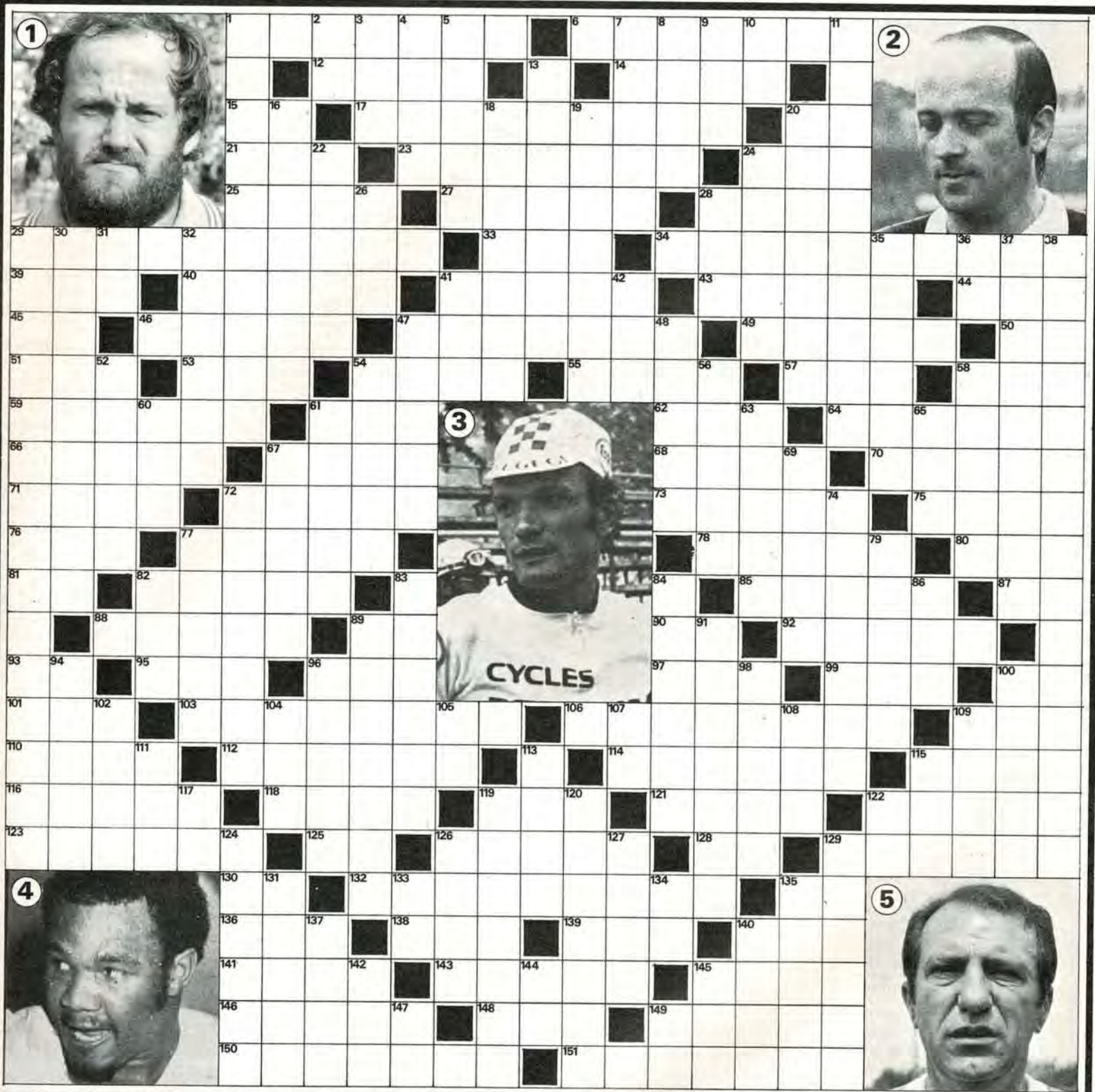
18 I giovani e l'agricoltura
Un programma di Milo Panaro. « Scuola e mercato del lavoro: università e ricerca applicata » (undicesima puntata).

18,50 Buonasera con... jet quiz
Un programma di Aldo Novelli e Antonio Bacchieri. Presenta Attilio Ciciotto.

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo e Anna Tortora, Angelo Citterio, condotto da Enzo Tortora. Regia di Maria Maddalena Yon.

21,50 La fine del viaggio
di John Le Carrè. Traduzione di Franco Cancogni con Lino Capolicchio e Remo Varisco. Regia di Enrico Colosimo.

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: **1** Centro di sport invernali dell'appennino modenese - **6** Il mese del digiuno musulmano - **12** Lo ha di rendimento l'atleta in crisi - **14** Un comune soprannome di Herrera - **15** Nel centro di Pisa - **17** Vincono la classifica dei cannonieri - **20** Dispari in Dino - **21** Occidente (abbrev.) - **23** Sagomare legni o metalli - **24** Una negazione inglese - **25** Ferdinando, musicista parmense - **27** Casse pubbliche - **28** Identico - **29** Lo è fra i libri sportivi « Minuto per minuto » del nostro direttore - **33** Unità di misura del lavoro - **34** Fa milionari molti sportivi - **39** La Germania della Ackermann - **40** Tracciati col vomere - **41** Periodo geologico - **43** Lo uccise la Corday - **44** Antologia - **45** Una rete senza uguali - **46** Lo erano i piedi di Mercurio - **47** Sigla per libri - **49** Impiegato dal massaggiatore negli spogliatoi - **50** Il titolo di Bearzot (sigla) - **51** Piccoli difetti - **53** Andate via - **54** Insenatura per porticcioli - **55** Grande lago asiatico - **57** Questi in breve - **58** Mitico fondatore di Troia - **59** Bruno pugile - **61** Il Norton della boxe - **62** Voi in latino - **64** Liquore di lunga vita - **66** Parte di una città - **67** La Parvo di Hollywood - **68** la musmè di Mascagni 7 **70** Lieti o pittoreschi - **71** Quelli più belli che i calciatori fanno ai loro tifosi sono i gol - **72** La lingua di Surjak - **73** L'attrezzo del mitico Consolini - **75** L'ha abbandonato lo scià - **76** Nel mezzo - **77** Sciocca, leggera - **78** Rimanere - **80** Amò Leandro - **81** Al termine della manche - **82** Isola greca - **85** Un fiume di Milano - **87** Iniz. di Bearzot - **88** Leslie attrice - **89** Fiume siberiano - **90** Un terzo d'Italia - **92** Un nomignolo di Rivera - **93** Vero a metà - **95** Divinità babilonese - **96** Società Pubblicitaria Italiana (sigla) - **97** Ha un record nel ciclismo - **99** Funeste quelle di Achille - **100** Vicine di corsa - **101** Fiume tedesco - **103** Tessuti connettivali - **106** Ha una chioma in cielo - **109** Il verso della cornacchia - **110** Li computa il trasportatore - **112** Una costa della Calabria - **114** Stefano terzino - **115** Stirling ex campione del volante - **116** Una sorella di Napoleone - **118** Attore a gesti - **119** Affilia i nuotatori (sigla) - **121** Giorno trascorso - **122** Stazione sciistica svizzera - **123** Il ballo di Fred Astaire - **125** Guidano le...auto! - **126** Soffitti - **128** La città della Juventus (sigla) - **129 Massimo, portiere del Rimini, di cui alla foto n. 1** - **130** In casa - **132** Lo è una città come Tokyo - **135** Como - **136** Cattiva - **138** Strade - **139** Grido di richiamo - **140** Centro Addestramento Reclute (sigla) - **141** Sono in pericolo negli incontri di catch - **143** Il nome di Zola - **145** Il Knox del tesoro americano - **146** Fa coppia col caffè - **148** Lo temevano i pagani - **149** Sei per un biliardo - **150** El, storico centro egiziano - **151** Lo inforcano i giovani.

VERTICALI: **1** Fannulloni - **2** Prime nello sci - **3** Ripetuto forma un tamburo - **4** Nome di re norvegesi - **5** Peter attore - **7** Impegnarono Casanova - **8** Lo attraversa spesso la squadra del Cagliari - **9** Comodità - **10** Finiscono in fondo - **11** Pazze - **13 Paolo, arbitro di calcio, di cui alla foto n. 2** - **16** Imprese per sportivi coraggiosi - **18** Fabbrica candele - **19** Lo è ogni vettura - **20** La Palumbo dello spettacolo - **22** Antichi abitanti inglesi - **24** Provincia sudafricana - **26** Colpevoli - **28** Il Rosati allenatore - **29 Campione del ciclismo francese, di cui alla foto n. 3** - **30** Interiore a rovescio - **31** Le...compagne del tennista - **32** Andare in alto - **35** Guidò gli Unni - **36** La città cara a Riva (sigla) - **37** Piegare - **38** Grande personaggio del calcio, oggi scomparso - **41** Triplica nei prefissi - **42** Un anitco « titolo » - **47** Insidia per uccelli - **48** Il Bedford dell'atletica inglese - **52** Sacra immagine russa - **54** Fiera...da zoo - **56** Boni calciatore - **58** Valle famosa per gli sciatori - **60** Esotici uccelli - **61** Il nome di Dibiasi - **63** Nome da papa - **65** Molto profondi - **67** Lago salato della Russia - **69** Nevio calciatore - **72** Giuseppe, asso delle due ruote - **74** Tifano Atalanta - **77** I ciclisti le prendono in inverno - **79** Lago lappone - **82** Precede Vegas - **83** Obliquo - **84** Vendono margherite - **86** Dea ingiusta - **89** Lo raggiunge l'atleta quando è in piena forma - **91** Le ha segnate l'Italia contro l'Olanda nell'ultimo incontro di Milano - **94** Flavio, ex della Juve - **96** La Henie, attrice e campionessa di pattinaggio - **98** Un animale come la rana - **100** Il Welles attore - **102** Lo indossa il nuotatore - **104** Si legge sul frontoni delle chiese - **105** Le Iniz. di Agnolin - **107** Ernesto Galli - **108** Ist. Tecnico Industriale - **109** Rifugio di malviventi - **111** Istituto (abbrev.) - **113** Quello di lana lo taglia Mennea - **115** Cantante scozzese - **117** Le estremità dell'autopista - **119 George, pugile, di cui alla foto n. 4** - **120** Josè, pugile - **122** La fine di Chiodi - **124 Carlo, ex della Juve e della Nazionale di cui alla foto n. 5** - **126** Gabbie per polli - **127** Imbarcazione da regate - **129** Hugh, ciclista inglese - **131** Gestisce il Totip - **133** Nella neve - **134** Lucia Alberti - **135** Guasta il dente - **137** L'attrezzo di Dionisi - **140** Comune pistola - **142** Atmosfera (abbrev.) - **144** Una mezza idea - **145** Lo sconta il colpevole - **147** Pari nelle vele - **149** La città del presiednte Conti (sigla).

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

PLAY sport

«L'altra domenica» ha lanciato in orbita un altro personaggio: Andy, il «cugino muto» di Arbore, che ora esordisce nel cinema. Nel frattempo lavora a maglia, gioca a football e si mette a cantare

L'importanza di una buona parola

Fotoservizio **FN**

« WILSON MI FA: vai in porta. Dieci secondi dopo mi portavano fuori con una borsa da ghiaccio sull'occhio destro. Una pallonata a duecento all'ora mi aveva decisamente tolto tutte le velleità calcistiche. Non buuono... ».

Quel « non buuono » poteva uscire solo dalla bocca di Andy, il « cugino » americano di Renzo Arbore, quello che gli occhieggia dietro le spalle per tutta la durata della trasmissione « L'altra domenica ».

Andy, dunque, parla. E in romanesco, per giunta, anche se è davvero americano: è nato infatti a Brooklyn 29 anni fa e il suo vero nome è André Paul Luotto. Ha al suo attivo una laurea in regia conseguita a Boston e numerosi documentari. La sua massima aspirazione è quella di dirigere un film tutto suo. Il suo hobby preferito è invece il mezzo punto a maglia: *« Confeziono cuscini grandi come un'auto che poi regalo agli amici. Però per farne uno mi ci vogliono almeno sei mesi: non buuono ».*

Intanto approfitta della grande popolarità che la TV gli ha regalato per girare caroselli e film. A giorni, inizierà la lavorazione di « Habemus Superman », per la regia di Paolo Bianchini. In questa parodia del colossal americano Andy sarà affiancato da uno insolita partner che i fedelissimi de « L'altra domenica » conoscono bene: l'asina Marcella che per alcune settimane ha bivaccato in studio in attesa che i telespettatori indovinassero perché mai Andy non riusciva a salirle in groppa. Del resto, Andy non è nuovo a esperienze cinematografiche: da tempo infatti presta la voce a molti attori italiani nel doppiaggio inglese dei loro film: fra questi vi sono Giancarlo Giannini, Enrico Montesano, Lino Capolicchio e Michele Placido.

Ma torniamo a lui, a questo personaggio azzeccatissimo che con un po' di follia e molta bravura riesce a strappare sempre una risata al pubblico (Arbore compreso). Gli basta accennare a un goffo passo di twist o di rock per suscitare immediatamente simpatia e, intanto, il suo sguardo-calamita è diventato una moda. *« Eppure* — dice Andy, che in realtà è timidissimo — *non so ancora come comportarmi quando sono in mezzo alla gente. Quando entro in un ristorante, se qualcuno mi riconosce e sorride non so ancora se salutarlo o fare finta di niente ».*

— Ma lo sport ti piace?

« Sì, sì, buuono. Sono anche un tifoso di clacio. La mia squadra preferita... sono tre: Ascoli, Spal e Cagliari. Buuono, buuono ».

— Tu scherzi sempre.

« No, non sto scherzando. E aspetta a sentirmi cantare: ho un complesso soul con tutti musicisti negri. Stiamo allestendo lo spettacolo. Io canto, sì, pur essendo muto. Lo so, è un po' strano da capire, ma aspettate e vedrete: sarà divertente ».

Vecchio Andy, tu sì che hai capito tutto: la pubblicità, il successo... Buuono. □

MISS CALCIO: EVELINA NAZZARI

Figlia d'arte, è stata una bravissima Rossana nel «Cirano de Bergerac» ed oggi ha debuttato nel cinema con Sordi. Alla domenica, però, gradisce lo spettacolo del calcio e fa il tifo per il Bologna

Alla fin della partita...

Fotoservizio di **Bruno Oliviero**

ROMA - Evelina Nazzari è da poco entrata nel mondo dello spettacolo: due anni fa una trasmissione televisiva pomeridiana, l'anno scorso "Cyrano de Bergerac" (portato in tutti i maggiori teatri italiani) nella bellissima parte di Rossana. Inoltre ha da poco terminato la sua partecipazione ad un film a episodi, diretto e interpretato da Alberto Sordi. Il titolo provvisorio è "Dove vai in vacanza?".

— Evelina, come è stato il tuo incontro con Sordi?

« Buono, naturalmente. Sordi mi ha aiutato e insegnato molto e nel modo giusto, proprio perché essendo un grande attore conosce i veri problemi degli attori alle prese con la loro parte. Con me è stato quasi paterno».

— Il tuo esordio importante, però, l'hai avuto in teatro. Domanda: preferisci teatro o cinema?

«Sono due diversi modi di fare spettacolo. Certo il teatro è la mia passione, ha un fascino particolare, ma anche il cinema è molto valido. Il problema vero non è cinema o teatro, ma testi validi e spettacoli di buon livello. Per il resto, un attore per essere completo deve fare sia l'uno che l'altro, imparare i due diversi sistemi d'espressione e recitazione. Al "Cyrano" sono legata perché è stata la mia prima vera esperienza d'attrice, mi ha messo in contatto con la realtà di questa professione, mi ha mostrato in maniera concreta cosa vuol dire far l'attrice. E la mia scelta di continuare su questa strada è adesso cosciente e ragionata ».

— Il tuo è un nome famoso: ti aiuta oppure ti intralcia?

« Tutte e due le cose: certo il nome Nazzari può attirare più gente a teatro, suscitare curiosità. Il problema è poi mantenere l' interesse, accontentare il pubblico, che allora da me pretende forse di più ».

— Parliamo di calcio adesso, perché il Bologna?

« Perché è una squadra che mi è simpatica, ha una grossa tradizione alle spalle e rappresenta una città che trovo molto bella, con abitanti cordiali e allegri. Ammiro molto anche un suo giocatore, Bellugi, che seguo dai tempi della nazionale, che mi piace per la grinta e lo spirito sportivo. Del resto, tutto il Bologna ha un alto livello di competitività: si è visto l'anno scorso quanto coraggiosamente ha lottato fino all' ultimo per rimanere in A e infine c'è riuscito ».

— Che pensi del calcio in generale?

« Mi piace come spettacolo, ma mi lascia un po' perplessa in certi suoi aspetti. Voglio dire che oggi in Italia e all'estero il calcio è diventato molto importante nella vita delle persone che lo seguono, forse troppo ». □

Chi è Evelina Nazzari

EVELINA NAZZARI ha 20 anni ed è nata a Roma. Ha studiato al liceo Chateaubrian e dopo aver conseguito la maturità ha deciso di intraprendere la carriera d'attrice come il padre e due anni fa ha partecipato a una trasmissione pomeridiana per ragazzi. Ha fatto, poi, la stagione teatrale 1977-78 nei maggiori teatri italianai interpretando Rossana nel « Cyrano di Bergerac » di Rostand, per la regia di Scarpano. Adesso si dedica anche al cinema: ha interpretato, infatti, con Alberto Sordi un episodio del film « Dove vai in vacanza? ». Attualmente sta registrando per la televisione lo sceneggiato « L'eredità della priora » (tratto dal romanzo di Carlo Alianello) in cui recita accanto ad Alida Valli sotto la regia di Anton Giulio Majano.

Domanda: quale può essere il motivo che convince una signora ad armarsi per sport, rinunciando così alla condizione «tradizionale» di moglie e di madre? La risposta la dà la campionessa italiana di tiro a volo Gentiletti (per due anni «iridata»), criticando il silenzio che circonda questa specialità olimpica

Wanda prendi il fucile

di **Simonetta Martellini**

WANDA GENTILETTI, l'abbiamo trovata nel suo negozio di articoli sportivi. E' una signora spigliata, cordiale, che rivela immediatamente il suo carattere battagliero, la sua volontà di ferro. Campionessa italiana in carica e due volte campionessa mondiale di tiro a volo, è entrata recentemente in polemica con i giornalisti italiani perché il suo sport, qui da noi, non viene affatto considerato.

« Eppure, noi della Nazionale di tiro a volo siamo secondi solo alla Nazionale di scherma, per le medaglie portate a casa ».

— Da cosa pensi che dipenda questa indifferenza?

« Prima di tutto da mancanza di informazione: pochi sanno come si svolgono le nostre gare, per esempio. Poi si tende a non pubblicizzare troppo il tiro a volo per la paura che si ha delle armi. E questo è un concetto quanto mai errato, perché solo conoscendo bene un'arma si impara a rispettarla e ad usarla nella giusta maniera ».

— Tu usi armi per difesa personale?

« No, perché so quanti e quali pericoli comporta. Tra l'altro, non ho mai usato un'arma corta.

— Cosa spinge una donna a dedicarsi ad uno sport maschile per antonomasia?

« La questione non mi si è mai posta in questi termini. Ho imparato a sparare da mio marito, quando ho capito che il mio destino di donna era già segnato: casa, figli, negozio, all'infinito. L'unica via di uscita era lo sport: per il nuoto o il tennis ero già un po' troppo cresciuta. Mio marito era un ottimo tiratore e decisi così di seguire le sue orme ».

— Per essere un hobby, comunque, l'hai preso sul serio.

« Non sono tipo da intraprendere un'attività tanto per farlo. Già all'inizio sapevo che ce l'avrei messa tutta per riuscire ».

— Quando hai cominciato?

« Nel marzo del '68, quando il più piccolo dei miei figli aveva tre mesi. Nel '69 partecipai ai Campionati del mondo di San Sebastian, in Spagna ».

— Con quali risultati?

« Arrivai solo sesta, ma mi sono rifatta in seguito ».

— Qual è stata l'esperienza più bella?

« Senz'altro la medaglia d'oro a squadre e il mio argento individuale dei Campionati del Mondo in Corea. Io penso che sia stato un risultato eccezionale, tenendo presente che partecipavano settantadue nazioni in gara ».

— Cosa prevede l'allenamento per il tiro a volo?

« Sparare, sparare, sparare ».

— Niente preparazione atletica?

« Se ci fosse sarebbe meglio: però è più importante l'allenamento con l'arma. Per quanto mi riguarda, io faccio i pesi, quando mi capita: anche qui in negozio ».

— Avviene una deformazione muscolare?

« Vuoi sapere se ho il braccio destro alla "Braccio di Ferro"? No, no: ho molti meno muscoli di un tennista ».

— Cosa significa per te vincere?

« Quando indosso la giacchetta azzurra, penso solo a far fare una bella figura alla mia Nazionale. A freddo, poi, la vittoria è tutto: è soddisfazione, è la certezza che il tempo passato ad allenarmi non è andato sprecato... ».

— E quando perdi, cosa provi?

« Se fosse possibile, mi metterei sotto un mattone. Non è vero che basta partecipare: De Coubertin non aveva capito niente ».

— Com'è in casa la donna che spara meglio in tutta Italia?

« Una donna normale, perdipiù soddisfatta. Tolgo poco tempo alla famiglia, senza contare che mio marito e i tre miei figli seguono da vicino la mia passione ».

— Ti occupi tu stessa della tua casa?

« Sì, di tutto tranne che della cucina ».

— Non sai cucinare?

« Sì, so farlo, ma preferisco un pasto sbrigativo a uno elaborato ».

— Tuo marito, però, potrebbe non gradire...

« Be', in quel caso si vedrebbe un bel duello al sole, visto che lui è più bravo di me! ».

— Una curiosità: quando vai a sparare, sei ben truccata e pettinata?

« No. Per due motivi: primo perché in gara solo sono una sportiva, spalla a spalla con altri sportivi, uomini e donne; poi perché tra una serie e l'altra c'è bisogno di andare alla fontana a rinfrescarsi. Capisci bene, quindi, che trucco e messa in piega sono scomodissimi ».

— Ti piace essere donna?

« Molto. La gara esula da qualsiasi altra cosa, ma io tengo alla mia femminilità: sono la signora Wanda Gentiletti, insomma ».

□

PLAY pop

« E tu come stai? », si è chiesto il cantautore a sette anni di distanza dal suo primo long-playing. La risposta glie'hanno data il pubblico e la sua nuova casa discografica che lo vuole lanciare anche sui principali mercati esteri

C. B. S.: Claudio Baglioni Sound

di **Daniela Mimmi**

DODICIMILA PERSONE fanno paura veramente. Quando poi ne restano fuori altre 2.500 la cosa diventa drammatica. E' quanto succede, in occasione degli spettacoli del nuovo « tour » di Baglioni. Erano anni, ad esempio, che il Palasport torinese non era così colmo. **« Da quando venivano qui quei complessi stranieri con tutta quella roba** (impianti di amplificazione, N.d.R.)», mi dice un inserviente.

Claudio Baglioni è giustamente terrorizzato. **«Riuscirò a tenerli tranquilli senza far succedere niente? »**, chiede a tutti agitatissimo. **« E' tutto a posto, tutto perfetto:** — mi dice uno dei suoi tecnici. — **Non lasciamo mai nulla al caso. Prima dello spettacolo proviamo tutti gli strumenti, microfoni, voci e luci per almeno sei o sette ore. E alle spalle abbiamo tutti quattro mesi di prove tirate. Claudio in questo si è dimostrato veramente un serio professionista ».**

« Ma ho sempre una certa paura, soprattutto quando c'è tutta questa gente. Mi lascio prendere dal panico. Sono molto perfezionista, e ho sempre il terrore che qualcosa non funzioni bene. O, semplicemente, di non riuscire a coinvolgere i ragazzi, di non essere in grado di raggiungere con loro quella unione che io vorrei », aggiunge Baglioni.

Invece, quando sale sul palco, ha la dimostrazione più diretta che i ragazzi in sala non vogliono altro che essere coinvolti dalla sua musica.

DISCOGRAFIA

« Questo piccolo grande amore » (1972); « Gira che ti rigira amore bello » (1973); « E tu... » (1974); « Sabato pomeriggio » (1975); « Solo » (1977); « E tu come stai? » (1978).

LO SPETTACOLO dura due ore, durante le quali Claudio presenta, naturalmente, tutto il suo ultimo LP, alcune incisioni dei precedenti, e una « medley » dei suoi primi, deliziosi brani. Il tutto riuscendo (e qui si dimostra un grosso professionista) a non annoiare. Ha arrangiato alcuni suoi pezzi in chiave rock, che risultano ora molto divertenti e trascinanti; intercala brani lenti, al pianoforte, con altri veloci; parla con i ragazzi seduti intorno a lui, balla, suona la chitarra. E alla fine i difetti dello spettacolo (in alcuni brani gli effetti-luce non sono troppo azzeccati e a volte riescono a distruggere le atmosfere del pezzo; certi brani sono un po' troppo rock rispetto agli originali) non si avvertono neppure.

Alla fine del concerto la polizia lo ha dovuto scortare fuori dal palasport, ma non è servito a molto: quando Claudio era quasi sulla macchina, è stato assalito violentemente da una decina di fans e solo l'intervento dei tutori dell'ordine e dei discografici improvvisatisi guardie del corpo ha potuto evitare il peggio.

« STASERA ero veramente commosso. Sul palco piangevamo tutti. E' stata una cosa splendida » dice Baglioni.

— E allora perché fai così poche tournées?

« Perché voglio fare le cose per bene, senza improvvisare niente. E per fare le cose bene ci vuole tanto tempo. Per preparare questo spettacolo abbiamo lavorato per cinque o sei mesi, e le prove sono durate quattro mesi ».

— E perché sei stato fermo due anni, senza incidere un disco?

« Avevo dei problemi da risolvere, nei confronti del mio lavoro naturalmente. Scrivevo e incidevo su commissione, ero diventato un impiegato e basta. Per comporre ci vuole un po' di carica, che io non avevo più, ero svuotato. Il passaggio alla CBS e un viaggio in Francia, durante il quale ho visitato lo Chateau e ho conosciuto dei musicisti eccezionali, mi hanno ricaricato».

— Perché sei passato alla CBS e perché sei andato a incidere il disco all'estero? Non credi che anche qui in Italia abbiamo dei buoni studi, soprattutto per la tua musica?

« Sono state scritte e dette delle cose molto sbagliate, e anche cattive, su queste mie due decisioni e sono contento di chiarirle una volta per tutte. Sono passato alla CBS semplicemente perché mi dà la possibilità di farmi conoscere anche all'estero; infatti questo LP è stato inciso anche in spagnolo, francese e inglese. Quanto al disco in Francia, non l'ho fatto per snobismo o esterofilia, semplicemente perché, oltre al fatto di esserci degli ottimi impianti (che del resto abbiamo anche noi), mi era piaciuto subito l'ambiente: ragazzi simpatici oltreché bravi: allo Chateau si viveva: si mangiava, si suonava, si registrava, si provava, tutto in allegria,

— Come mai alcuni tuoi pezzi, in questo concerto, sono diventati rock?

« Perché è giusto evolversi, andare avanti ».

— Però continui a parlare, anzi a scrivere, d'amore!

« Mi viene automatico. Quando devo scrivere una canzone, mi viene spontaneo parlare d'amore, perché è bello cantare l'amore. Non vedo del resto cosa si dovrebbe cantare! Politica? Raccontare le tragedie del mondo? La musica deve rappresentare un momento di allegria, o almeno di serenità, non di dramma! ».

— **PERCHE'** secondo te Claudio Baglioni ha successo? E da tanti anni?

« Ti giuro che fino a stasera non l'avevo ancora capito. Anzi me lo chiedevo spesso. Stasera ho visto dodicimila ragazzi uniti intorno a me, e non esistevano più barriere, neppure quella del palco. Io " parlavo " a modo mio, loro capivano, e comunicavo con loro in modo splendido, attraverso la musica ».

— Fai una breve cronistoria dei tuoi « 33 », giudicando i primi!

« Nel primo LP ci credevo molto, ma ero il solo, e vendette un miglaio di copie. Alla RCA storsero il naso quando proposi " Questo piccolo grande amore ": invece fu un successo. Poi incisi " Gira che ti rigira " che è l'LP che preferisco, dopo l'ultimo naturalmente, che è sempre il migliore! Poi ci sono stati " E tu " e " Sabato pomeriggio ", quest'ultimo un LP molto triste ma che mi piace moltissimo. Quindi " Solo ," che per me rimane un ottimo lavoro. " E tu come stai " secondo me è il disco della maturità, è il più meditato, il più sofferto, e anche il più difficile. Mi hanno detto che non prenderò molto di Siae, perché nessun complesso suonerà mai questi pezzi. E in effetti è così. Ma avevo bisogno di evolvermi, volevo un po' più di raffinatezza, anche se a danno della semplicità ».

— A questo punto se sei, come dici tu, maturo, che hai intenzione di fare?

« Sfondare all'estero. Se la CBS mi aiuta ».

— Credi di farcela?

« Se non credi in partenza a quello che stai facendo, è inutile anche provare ». □

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PETER HAMMILL - The future now (Charisma)

(G.G.) Da noi resta tra i nomi più seguiti del pop inglese, forse in ricordo dei bei concerti, come solista e con i Van De Graaf, tenuti diversi anni fa; così anche « The future now » sta ricevendo una buona accoglienza tra gli appassionati. La Phonogram, dimostrando una certa celerità, lo ha pubblicato alcuni mesi dopo la versione inglese e « risparmiando » sulla confezione originale, perché questa è priva così di un simpatico gioco di immagini tra il Peter con barba, senza e con parte del viso coperto di peluria, limitando la confezione in due foto. I testi all'interno sono in un carattere da lente d'ingrandimento, ma poco importa, in fondo quello che interessa è il disco. Dopo « Vital » il doppio live del gruppo, Hammill ha proseguito la sua attività solistica e « The future now » viene ad aggiungersi ad una lunga serie e densa di ottimi lavori, da « Fools mate » (esordio nel 1971) in poi.

Con il solo aiuto di David Jackson alle ance e di Graham Smith al violino, Hammill ha realizzato tutto da solo sovraincidendo i vari strumenti, curando la produzione e l'incisione dell'album e soprattutto restando ancora una volta fuori dagli schemi. Infatti il nostro è uno dei personaggi più incredibili del variopinto panorama anglosassone, da tempo impegnato in sua personale ricerca espressiva che lo pone completamente a parte di tutto e tutti. Non è un caso che solo di recente in Inghilterra il pubblico si sia accorto dell'Hammill solista, al contrario di quanto accade da noi, dove il seguito è maggiore. « The future now » è, ancora una volta, l'acuto di uno dei migliori interpreti del ruolo vocale nel pop. In questo senso il disco è un nuovo passo avanti per un artista che non si è mai degnato del minimo compromesso con il business, caparbiamente proseguendo per la sua strada, non certo facile. Comunque i fatti gli danno ragione e « The future now » è ennesima perla in un mondo sempre più in preda di una oscurità di idee (in campo Rock e Pop) che rasenta l'incredibile.

La tesi di Hammill per questa opera è tutta legata ad un avvertimento di come il futuro stravolgerà tutto e tutti: occorre essere pronti in ogni momento, perché il futuro è già ora, questo è il suo monito. Giocato su piani vocali pazzeschi che solo la sua mente poteva partorire, i brani sono densi di atmosfere quasi atterrite, che lasciano avvinghiati in un ascolto che scopre tematiche così nuove, soprattutto mai gridate così a squerciagola. Ma Hammill non si cura della forma perché « The future now », a nostro parere, non deve piacere, ma invitare alla riflessione. La seconda facciata è un viaggio nei meandri di una voce che a volte appare troppo personale per appartenere a questa epoca. Si ascolti, ad esempio, « Mediaevil » dove le sovrapposizioni delle diverse voci in sequenza dell'artista creano un gioco intercalante ritmico assolutamente unico, affascinante, per un testo che è quasi un velo sprezzante a chi crede ciecamente nella scienza e nel progresso, senza freni per l'equilibrio dell'umanità e della ecologia.

Quindi il disco, forse il migliore di Hammill, è da considerarsi nella sua omogeneità, senza lasciarsi ingannare da una parziale cerebralità che deriva da un ascolto superficiale per la mancanza di strumenti come le percussioni tradizionali (quelle inserite sono elettroniche), perché il viaggio che si compie è affascinante. Difficile sottrarsi al carisma nascosto di questo artista da sempre attratto da ciò che è celato in ognuno di noi. E' forse uno dei pochi casi in cui il tanto bistrattato pop, di cui Hammill è stato e resta tra gli interpreti più geniali, si veste di abiti culturali, nel senso meno spregiativo del termine. Per chi ha prodotto, troppo spesso, specchietti per allodole, c'è stato chi, proprio come Hammill, ha dato tutto sé stesso, perché la musica è in noi stessi ed il commercio, il tanto odiato business, ne ha colto sempre la parte più deteriore. Ma « The future now » riporta tutto a contorni più semplici, così è Hammill che lancia il suo grido per una opera in cui i testi sono assolutamente fondamentali. E' un vero peccato che non sia inserita la traduzione per una più larga comprensione dei brani: ma il pubblico italiano che segue « certa musica » è stato da sempre considerato di serie B...

33 GIRI

STEFANO RUBINO
Io
(Radio Records ZPLRR 34058)

(DM) Ventinove anni, nato a Potenza, laureato in giurisprudenza, Stefano Rubino è un cantautore per hobby. Eppure, anche se per lui la musica è un passatempo, scrive e ha scritto belle canzoni, molto dolci, delicate, molto italiane, molto melodiche.
Questo è il secondo LP di Stefano Rubino (Il primo fu « Alla ricerca del tempo perduto) e ricalca la stessa linea: da « Una storia di novembre » a « Piccola bugiarda ». Affronta il tema della droga in « LSD delirio », la triste realtà di « Maledetto sud », forse uno dei brani più belli, insieme alla suddetta « Una storia di novembre » arrangiata da Augusto Martelli. Ma anche gli altri brani sono ugualmente piacevoli, velati come sono di dolcezza e di tristezza insieme, sorretti da un momento di introspezione e da immagini legate alla realtà di tutti i giorni, o almeno a quella che lui vive.

VITO PARADISO
Noi belli, noi brutti
(DURIUM MSAI 77399)

(DM) Vito Paradiso, è un nome relativamente nuovo nell'ambito della musica italiana. Ricordate quell'ottimo gruppo che si chiamava De De Lind e che incise quell'interessante LP che era « Io non so da dove vengo e non so dove mai andrò; uomo è il nome che mi han dato »? Uno dei componenti di questo gruppo che vive una infuocata estate quando in Italia la musica pop poteva ancora infuocare qualcuno, era appunto Vito Paradiso. Quando il gruppo si sciolse, Vito cominciò a scrivere canzoni per altri (tra cui i Dik Dik), e solo nel 75 cominciò a scrivere per sè e a incidere come cantante. In tre anni ha lavorato, scritto, avuto ripensamenti, cancellato gran parte delle cose che aveva scritto o pensato. Fino ad arrivare a questo « Noi belli, noi brutti », di cui ha scritto tutti i testi e le musiche (alcune sono firmate da Corrado Castellari). Gli arrangiamenti, molto belli, sono di Vince Tempera.
« Noi belli noi brutti » è un LP crudele, duro, triste, un LP che fa pensare anche se verrebbe voglia di non farlo, è un LP che non fa sperare, che butta giù, che sadicamente ti distrugge, ti annulla. Nella sua nota biografica si legge che la causa di questa sua visione pessimistica viene dalla città nella quale vive oggi (Milano), lui nato in Lucania. La città è vista come luogo dove l'individualità corre il rischio di venire manipolata o annullata, dove il singolo non ha più possibilità di riconoscersi o vedersi al di fuori della collettività. Questa è molto probabilmente la prima molla negativa, quella che spinge Vito a scrivere cose così crudeli. O forse realiste?
Il brano più bello, il più completo, il più maturo è « Noi belli, noi brutti » che comincia con queste parole: « Noi, noi fiduciosi nei nostri destini, noi così dolci coi nostri bambini, noi ben diversi dagli assassini, sempre all'erta nei nascondigli, noi belli, noi brutti, noi alberi senza frutti, sognavamo l'America... » e ancora: « ... Noi con i bellissimi artigli, più paurosi dei conigli, così saggi e distrutti, alberi senza frutti... Noi limpidissimi nelle bugie, normalissimi nelle pazzie, noi belli,

segue

POP NOTIZIE

a cura di **Gianni Gherardi**

UN ESEMPIO da imitare (!). **RADIO UNO** di Londra ogni domenica sera riceve un ospite che si diletta, in un programma di due ore, a scegliere e programmare i brani come un qualsiasi dj. I nomi? **Phil Collins, Stevie Wonder, leo Sayer, Jan Dury** e **Rick Wakeman,** questo il cast per il mese di marzo. Non male.

« **LA REGINA** bianca del Disco »: così la stampa inglese definisce **Amanda Lear,** balzata agli onori della cronaca di oltre manica, mentre in una rassegna stampa delle copertine dei giornali di tutto il mondo a lei (o lui) dedicati, figura anche un settimanale rosa italiano. Citazioni d'onore.

UNA BREVE tournée di **Elton Dean,** la scorsa settimana, ha fornito la ghiotta occasione per gustare buon jazz di scuola inglese. Il sassofonista, il cui passato è legato agli anni con i Soft Machine, ha suonato in quartetto con **Keith Tippet,** altro grande che in passato ha legato il suo nome al pop per i dischi dei King Crimson, e la sezione ritmica di Harry Miller e Louis Moholo. Ottimi e seguiti concerti ma dischi quasi irreperibili, perché pubblicati dalla etichetta indipendente della Ogun. Per gli interessati ecco l'indirizzo a cui scrivere: Ogun Records, 75 Haverstock Hill, London NW3.

E' ORMAI certo che i **Van Der Graaf** daranno l'addio alle scene, mentre Peter Hammill proseguirà la sua attività solista, dopo il recente «Future now».

TEMPO di superstars. Il più fitto (ed incomprensibile) mistero circonda la pubblicazione del nuovo album di **David Bowie,** che l'artista (di cui in questi giorni esce a Londra il film «Just a gigolò») ha terminato di registrare. Comunque una rivista inglese lo ha eletto «mister pop 78» per gli album «Heroes» e «Stage» e per gli spettacoli della tournée della scorsa primavera.

SI INFITTISCONO le voci che vorrebbero una nuova grande reunion: **Crosby, Still & Nash** che, forse in omaggio alla moda dei ritorni, avrebbero nel cassetto dei brani pronti per un nuovo album.

JAN GILLAN, l'ex cantante dei Deep Purple dei tempi d'oro, pare voglia abbandonare e mettere «l'ugola al chiodo». La decisione sembra sia stata dettata dagli scarsi consensi ottenuti dal suo album con il nuovo gruppo e dai concerti, troppo criticati da stampa e fans. Il tutto mentre aumentano le antologie discografiche per commemorare i grandi fasti del gruppo di «In rock».

E' IN ITALIA in questi giorni, per alcuni concerti, **Lol Coxhill,** il sassofonista inglese che dopo aver partecipato ad alcuni festival jazz l'estate scorsa, continua la sua collaborazione con il percussionista **Andrea Centazzo.** Il duo ha suonato di recente anche in Inghilterra dove ha riscosso consensi: prevista infatti una nuova serie di gigs.

CROSBY, STILLS & NASH

MENTRE non si hanno notizie di Hugh Hopper, l'altro ex Soft Machine **John Marshall** si sta dedicando alla incisione con alcuni musicisti tedeschi, tra cui **Eberhard Webher,** con il cui gruppo, «Colours», ha compiuto una tournée in Francia, Svizzera e Germania. E l'Italia? Pare ormai sia terra bruciata.

DOPO LA collaborazione con i Gong e George Harrison, per un sessionmen di lusso, **Stevie Winwood,** l'enfant prodige del pop inglese anni sessanta, sembra deciso a terminare un suo nuovo album. Dalla fine dei Traffic, il tastierista aveva pubblicato un disco come solista due anni fa.

»»

segue

noi brutti, noi alberi senza frutti ». Molto bella è anche « Marciapiedi » (« ... Fra palazzi e grattacieli, non riesci e respirare, ma nei Grandi Magazzini, aria finta e novità. E sui grigi marciapiedi puoi giocare le tue carte. Qui nessuno ti conosce, sei una faccia e niente più... »). Accanto a queste canzoni « distruttive », a « Ubriachi nella notte », a « Un sole in più », ci sono anche alcuni momenti più delicati, anche se circondati da un alone inquietante, come « Lorena » che venne al mondo piangendo « ... quasi fosse quel pianto presagio di giorni più neri... », o « Regina dei folletti », due delicate favole dipinte a chiazze di colore rosa e nero.

ALBERTO RADIUS
America Good-bye
(CGD 20122)
(DM) Alberto Radius è stato finora un nome abbastanza indefinibile nell'ambito della musica italiana: ha sempre fatto un sacco di cose, scritto per gli altri, inciso per altri, suonato per altri. E' stato, ed è tutt'ora, chitarrista, session-men, compositore, produttore, arrangiatore, e forse qualcos'altro ancora. Ha sempre fatto tutto questo con spinta, con coraggio, con entusiasmo. E' talmente travolgente in tutto quello che fa che non si ha il tempo di capire cosa stia facendo, che già ha cambiato e sta iniziando qualcos'altro. Ma ha l'intelligenza di non disperdere mai al vento le esperienze fatte, anche se negative. Ne fa un patrimonio personale, da reinvestire al momento buono. Ha fatto alcuni errori, ha voluto precorrere strade nuove quando i tempi non erano ancora maturi, ma alla fine, con questo LP è riuscito a trovare un punto di equilibrio.
« America good-bye » è un album molto interessante, maturo, pensato, studiato, ma anche immediato, istintivo, vissuto. Radius ha studiato alcune sonorità molto belle e nuove, cerca di rinnovare la sua tecnica di chitarrista, ha arrangiato i pezzi su una linea rock abbastanza dura a volte, ma sempre molto raffinata ed elegante che non disdegna la grande orchestra. Anche i testi, scritti da Daniele Pace e Oscar Avogadro, sono piuttosto belli intelligenti, al passo con i tempi. Da « America good-bye » che inizia con queste parole: « America good-bye, ti abbiamo visto noi di là della fessura, oggi non mi fai nè sognare nè paura, come un cliente che va via. Saluto Buster Keaton, i grattacieli spenti, i fuochi di Fitzgerald, tutti gli eroi perdenti. Marylin Monroe dove sei? McCarty e le sue streghe, la grande depressione, il grido dei poeti dell'autodistruzione, « sulla strada si muore lo sai... »; a « Poliziotto » trafitto da suoni elettronici (« ... Tieni presente che ormai comando io, quella puttana chi è, se sta battendo per te, devi qualcosa anche a me, comando io... »), da « California Bill », visione onirica della California (« Quando la California ti scoppia dentro, pensi che Dio verrebbe a morire qui... ») a « Patricia » storia di una prostituta di Chinatow, a « Las Vegas », a « Coccodrilli bianchi », che sono quei coccodrilli che ogni tanto nascono nelle fogne di New York e sono bianchi perché non hanno mai visto il sole, ma simbolizzano anche i rifiuti della società, quelli costretti a vivere nei bassifondi e a non vedere mai il sole.
Il tutto condito da suoni limpidi e puliti, da belle ritmiche regolari e abbastanza cupe, da momenti quasi magici e altri « sotterranei », dalla sezione d'archi della grande orchestra a un sax triste e solitario. Nell'LP di Radius c'è tutto questo. Ma c'è anche l'Italia vista attraverso la lente d'ingrandimento dell'America, l'Italia dai lati meno macroscopici, ma forse per questo ancora più scuri e inquietanti.

JENNY SORRENTI
(RCA PL 31425)

(DM) Cantante dotata di eccezionali mezzi vocali, musicista intelligente e preparata, Jenny Sorrenti è rimasta però sempre nelle retrovie della musica italiana: perché il suo primo gruppo (del quale facevano parte anche Tony Esposito e Roberto Fix) era troppo « avanti » rispetto alla musica di allora, e poi perché Jenny, anziché cercare il successo, come sarebbe normale per una cantante, ha sempre fatto semplicemente quello che le andava di fare, quello che le piaceva e basta, con una testardaggine che oggi assume le proporzioni di una virtù.

ANTEPRIMA DISCO

MUDDY WATERS «MISSISSIPPI» Live
(Blue Sky 3572)

(G.G.). Tempo fa, durante un'intervista, Keith Richard, alla domanda sulle origini della spinta innovativa dei Rolling Stones disse: **«Noi non abbiamo inventato niente, abbiamo ripreso quanto fatto da altri come il grande Muddy Waters».** Effettivamente Waters ha influenzato (e con lui altri padri riconosciuti del blues) una intera generazione di artisti che si sono poi imposti nel rock, oltre agli Stones, gli stessi Yardbirds, i Cream etc. Quindi questo nuovo album (registrato in concerto) del sessantaquattrenne chitarrista e cantante di colore prosegue sulla strada di un blues che appare quasi immortale, sorta di vecchio carisma che si fa sentire ancora. Non a caso molti dei big della chitarra, come Eric Clapton, hanno sempre manifestato eterna riconoscenza nei confronti dei «vecchi», perché la scuola di base è stata proprio quella di Muddy Waters.
Nonostante in passato abbia avuto problemi di salute per attacchi di cuore, Waters non ha certo rallentato l'attività e dopo averlo visto sugli schermi a fianco della Band in «Last waltz», «Mississippi», lo ripropone in questa sua incredibile giovinezza. Il titolo del disco, con il nome del grande fiume americano, è esemplificativo perché indica l'origine dei bluesmen come il vecchio Waters, che appunto dal grande Delta si mossero poi per tutta l'America. Questi sette brani confermano il grande talento e la rabbia di blues di uno dei più grandi che, con un gruppo notevole per personaggi e qualità tecniche, sciorina momenti di grande fascino.
McKinley Morganfield, questo il suo vero nome, si è circondato di gente come Johnny Winter, il chitarrista albino da tempo assente dal «grande giro» discografico ma sempre pronto a partecipare a queste reunion, poi il fedele armonicista James Cotton, Bob Margolin, anch'egli alla chitarra, Willie Smith alla batteria, Clavin Jones al basso, Pine Top Perkins al piano, ed altri; ma su tutti domina Muddy, con la voce carica di un feeling inimitabile e sopattutto con la chitarra dai toni infiniti.
Tra i brani è inserito «Mannish Boy» già ascoltata con la Band, un classico di Gonny Boy Williamson come «Nine Below Zero» ed ancora «Howling Wolf» dedicata ad un altro grande come Chester Burnett, per finire con «Deep down in Florida», «Baby please don't go» e «She's nineteen years old». Un disco particolarmente consigliato a quella generazione che è cresciuta con le note dei Cream e di Alexis Korner, e non, viceversa, con quelle del punk o del rock and roll revival. E' per intenditori, dall'orecchio raffinato.

FRANK MARINO
World, anthem
(Columbia, 34677)
(G.G.) Giovane chitarrista americano ma da diverso tempo sulla scena, Marino è quasi sconosciuto in Italia, merito anche di una politica discografica che non lo ha certo privilegiato. Comunque è in possesso di un bagaglio tecnico di ottima fattura e, pur se cresciuto musicalmente con la scuola di Hendrix, tra quelli che hanno cercato, in vari modi, di imitarlo, Marino ha ottenuto i risultati più lusinghieri, riuscendo a fondere gli insegnamenti del mancino di «Foxy lady», con la propria vena compositiva e la propria espressione vocale di buona impostazione. «World anthem» non è l'ultima prova discografica del chitarrista, ma un album del 1977 che proponiamo con entusiasmo perché tra i migliori della sua discografia.
Con il suo gruppo, un trio nella miglior tradizione rock, con Paul Harwood (basso) e Jim Ayoub (batteria), che lo assecondano nel migliore dei modi, Marino sciorina otto brani decisamente interessanti. Il suo personalismo miscela efficacemente il chitarrismo della miglior scuola (si veda «Broken Heart Blues»), con le espressioni di stampo pop che si rivelano molto felici per l'inserimento (opera dello stesso leader) di synth e percussioni, come in «The world anthem» titolo del disco. Certo il ricordo di Hendrix è particolarmente presente e Marino stesso non l'ha mai nascosto, anzi; ma sono poi le qualità tecniche che ne fanno uno dei migliori chitarristi della giovane generazione di oltre atlantico.
Il disco è sì un omaggio ai tempi andati (leggi vecchio rock blues di ottima scuola) ma anche la riproposta di quanto si vada ormai perdendo per strada, ovvero quella stupenda fusione tra linee melodiche del canto e sonorità metalliche, pregnanti, come in «In my ways», uno dei momenti maggiormente più fruibili, dato anche la facilità di ascolto del brano. Ma il leader stesso sa anche essere misurato allo strumento, e «Look at me» lo vede con un linguaggio scarno e limpido per una lezione di stile. Come cantante il nostro riesce ad essere bivalente: aggressivo ed «urlatore» quando necessita o quasi intimista quando si vuole rifugiare in momenti più riflessivi. Marino ha curato anche produzione e missaggio del disco, ma vuole andare oltre, così le sue note di copertina sottolineano che «World anthem» è un inno, come afferma il titolo, « ... a quello che ognuno desidera nel suo animo più profondo... pace e unità... ».

CINEMA

LORIS CERONI
« Lady Football »
(Fremus - SFLP 0099)

Musica, sport e, se non bastasse, cinema. Questi, insieme ad altri, sono gli ingredienti della storia con la quale Mino Reitano si lancia nel mondo della celluloide. **Nelle foto in basso** lo vediamo appunto alle prese con alcune scene del film « Lady Football », diretto da Italo Martinenghi, che racconta le vicende di un allenatore (James Rogers) e di un presidente (Reitano) alle prese con una squadra insolita, formata dalle ragazze di un collegio che hanno fatto del calcio la loro passione. Capeggiate dalla Madre Superiora (Francesca Romana Coluzzi) attraverseranno tutte le peripezie indispensabili a vivacizzare un film che mira al divertimento, allo scherzo e nulla più. Infine, due parole sulla colonna sonora omonima, scritta ed eseguita da Loris Ceroni: piacevole, anche se non eccessivamente entusiasmante. Musica d'accompagnamento, insomma, che senza dubbio punta più sulla novità dell'argomento (il calcio femminile) che su una vera efficacia musicale o su preziosismi che qui, peraltro, sarebbero fuori posto.

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

WOLFGANG A. MOZART
2 Concerti per flauto e orchestra
(ARS NOVA)

L'ammirazione per il flautista Severino Gazzelloni va oltre la stima dovuta ad un impeccabile esecutore. Uomo di grande cultura e di spirito raffinato e giovanile, il maestro di Roccasecca ha saputo adeguarsi con intelligenza ai tempi moderni, rifiutando il ruolo stereotipato e isolazionista di molti suoi colleghi e spingendosi frequentemente a diretto contatto col pubblico, in particolar modo di quello giovane; in questo modo ha saputo operare un pregevole lavoro di diffusione della musica classica, con particolare riguardo naturalmente per quella che prevede come strumento solista il flauto, strumento che oggi sta vivendo un momento di grossissima popolarità.
In questo album dell'Ars Nova Gazzelloni, sostenuto da una registrazione dignitosa e coadiuvato dall'Orchestra da camera dell'Angelicum diretta da Luciano Rosada, ci presenta con la consueta maestria e sensibilità due brani di Mozart, il «Concerto in sol maggiore K. 313» e il «Concerto in re maggiore K. 314». Questi due pezzi mettono in evidenza la solita freschezza di inventiva e il vigore dei temi propri del compositore e insieme rivelano come questi abbia saputo trascendere le normali regole sulla stesura di partiture per strumenti a fiato, opponendosi alla tradizione inserendo nel contesto melodico numerosi passaggi arditi e di difficile esecuzione. Proprio quello che ci vuole per esaltare l'estro di Gazzelloni e permettergli di regalarci ancora una scintillante esecuzione.

A forza di fare solo ed esclusivamente quello che voleva lei, quello che si sentiva di fare, oggi Jenny è arrivata a questo *suo* bellissimo, affascinante, personalissimo album. Ci ha messo otto anni. Otto anni fa, infatti iniziò ad esibirsi con il fratello Alan, partecipava ai suoi concerti e cantava nei suoi dischi. Dopo il capitolo coi i Saint Just (capitolo per altro brevissimo) e dopo aver inciso con loro un LP che si intitolava con il nome del gruppo, Jenny fece un LP abbastanza interessante, ma comunque di transizione, « La casa del lago ». Quindi si è ritirata per un paio di anni in Inghilterra, dove ha stretto rapporti con il mondo folk anglosassone, con personaggi come Jeff Yekerman e Bert Jansch.
Il suo ritorno in Italia coincide con la realizzazione di questo LP, delicato, acustico, sognante, magico, ricco di suoni limpidissimi e azzurri, di atmosfere velate e oniriche. In questo LP Jenny con coraggio si guarda dentro, spia la sua anima, il suo essere donna, con i suoi problemi, le sue crisi, i suoi interrogativi spesso senza risposta. Jenny racconta se stessa, il suo presente, progetta il suo futuro, si stordisce di musica, tenta di ricucire le troppe ferite inflitte alla donna dal rapporto con l'uomo, cerca un linguaggio nuovo, che sia più umano e più vero. I brani sono tutti piuttosto belli: da « Compagni di viaggio » che descrive il viaggio in treno di un uomo e di una donna, molto comprensiva e femminile, che tuttavia cerca di conquistare un po' di spazio esclusivamente per sé nel rapporto con quest'uomo, o ancora « Sorridi » versione italiana della famosa « Smile », o la dolcissima « Lampo » cantata con Francesco de Gregori, la magica « Damien » ispirata al romanzo omonimo di K. Hesse; con una affascinante interpretazione della lotta tra il bene e il male, e « Fiore selvaggio » bellissimo ritratto di una donna, o meglio della donna.
Alla realizzazione del LP (interamente scritto e arrangiato da Jenny) ha collaborato, oltre a De Gregori, anche Eugenio Bennato.

SEGNALAZIONI 33 GIRI

THE FOUR TOPS - At the top (Abc)
Disco music trascinante, ma non troppo raffinata. Tra i brani migliori: « H.E.L.P. », « Just in time » e « This house ».

B. B. JACKSON
Joy of living (Radio Records)
Bel LP completamente strumentale, raffinato, aereo. I brani migliori sono « Joy of living », « Lucky daye » e « Old piano dreaming ».

SEGNALAZIONI 45 GIRI

SYLVESTER - Dance (Fantasy)
Bellissima canzone, travolgente, serratissima. Eccezionale da ballare, ma anche da ascoltare. Sylvester è sempre all'altezza della situazione.

PLAIN AIR - Watcha wimbo (International)
Canzone non troppo impegnativa, ma allegra e divertente, eseguita molto bene dai due Plain Air.

GIBSON BROTHERS - Cuba (Ariston)
Sarà probabilmente il successo dell'estate: è un bel pezzo disco veramente trascinante e stimatissimo.

MICHELE VICINO - In due (Cetra)
Canzone melodica e lenta, ma abbastanza bella, presentata anche all'ultimo festival di Sanremo.

PIPPO FRANCO
Mi scappa la pipì, papà (Cinevox)
La canzone non ha bisogno di commenti... però sta vendendo molto bene.

FILIPPO COMPATTI - L'anticicciolino (Lotus)
La canzone non è né sexy, né disco, né niente. Vuole essere spiritosa, ma non ci riesce.

CLAUDIA POLLEY
Tous le bateaux, tous les oiseaux (Ariston)
Il vecchissimo brano francese è stato rivisto in chiave sexy-disco da Claudia Polley che ha una bellissima, dolcissima e suadente voce.

LE STREGHE - Ballerino (Spaghetti)
Tentativo di disco-music banale e noioso, completamente fallito. Il brano non è disco, non è ballabile, non diverte.

THE RITCHIE FAMILY
I feel disco good (Durium)
Le Ritchie Family, tra le prime a fare disco-music, sono sempre bravissime, e questo pezzo è molto bello e velocissimo, senza lasciare un attimo di respiro.

TIMMY THOMAS - Freak in, freak out (TK)
Brano disco, molto trascinante, già trasmesso a tamburo battente dalle FM.

I POOH - Fantastic fly (CGD)
Il brano, allucinante, aereo, affascinante, sarà la sigla di « Racconti fantastici » di Daniele D'Anza e Biagio Proietti, ispirati ai lavori di Edgar Allan Poe.

DISCO NOVITA'

a cura di **Daniela Mimmi**

JERRY WEXLER e Barry Beckett saranno i produttori del secondo lavoro dei **Dire Straits**, il cui primo LP è stato accolto favorevolmente dalla critica di tutto il mondo. Il nuovo LP è stato inciso niente meno che alle isole Bahamas, e si intitolerà molto probabilmente « Communiqué ». Uscirà in primavera, ma non è stata specificata la data con esattezza.

I CHRISMA, vale a dire i coniugi Cristina e Maurizio Arceri, stanno alacremente lavorando al loro nuovo LP, che vedrà la luce in marzo e che si chiamerà « Ibernation ». Il disco sarà in vinilite color ghiaccio, e avrà una (pare eccezionale) copertina composta da giochi di specchi. Il debutto del disco avverrà niente meno che allo studio 54 di New York, il 6 marzo.

LA GRANDISSIMA cantante americana **Joni Mitchell**, della quale uscirà tra breve in nuovo LP registrato in studio, riuscirà probabilmente a realizzare, entro quest'estate, il suo sogno segreto: realizzare un LP contenente brani scritti dal più famoso contrabbassista jazz, Charlie Mingus.

STA PER uscire anche in Italia, con notevole ritardo rispetto all'Inghilterra, l'ultimo lavoro dei **Van Der Graaf Generator**, ormai, purtroppo, definitivamente sciolti. L'LP è stato registrato dal vivo al Marquee di Londra e contiene « Ship of fools », « Still life », « Pioneer over C. », la splendida « Killer », « Last frame », « Mirror Imagese » e una lunga medley contenente « Plague of lighthouse keeper » e « The sleepwalker ».

ESCE in questi giorni in nuovo LP di **John Mayall**, il blues-man bianco ultra quarantenne, a cui si deve, negli anni sessanta, il rilancio del blues su scala mondiale. L'LP, il primo per la DJM, la sua nuova casa discografica, è stato realizzato, con session-men d'eccezione, tra New York e Los Angeles, e sarà prodotto da Bob Johnson, già produttore di Bob Dylan e Leonard Cohen. L'album dovrebbe segnare il rilancio mondiale del chitarrista inglese.

MIKE KAMINSKY, violinista della Electric Light Orchestra, ha finito di realizzare il suo primo LP « solo » che si intitola « No cause of alarm », dal quale verrà anche tratto un 45 contenente « Clog dance ». Il violinista, pur continuando a far parte del gruppo di Jeff Lynne, ha messo in piedi un quintetto in pianta stabile che si chiama Violinsky, dalla fusione del suo cognome con il nome del suo strumento.

CHRISMA

PROFILI

L'inno del « Genio » alla pace e all'amore

(G.G.) **NELLA MUSICA** ci sono dei fermi da cui non si può prescindere. Così, se nel campo del pop tutto passa per i Beatles, nel rock and roll per Haley o Chuck Berry, per ciò che riguarda il « soul » (la musica dell'anima, di tipica ispirazione della gente di colore) uno degli iniziatori, tra i primi a proporre, con uno stile personale, qualcosa di veramente nuovo, è stato Ray Charles. Lo scorso anno, per la sua tournée italiana, abbiamo sottolineato come « The Genius » avesse perso lo smalto dei giorni migliori (quarantasei anni non sono pochi per chi conduce una attività frenetica come il cantante cieco di colore) ma che conservasse ugualmente quello che si suole definire « feeling », una carica al limite dell'incredibile. Che i suoi spettacoli risentano ormai di una certa routine questo è fuori di dubbio, ed è anche colpa della estrema coerenza dell'artista che, da vero professionista, sul palco dà tutto se stesso, il che, paragonato ai moltissimi concerti che tiene ogni anno, finisce per essere deleterio.
E' indubbio, però, che su disco Ray Charles sia qualcosa di realmente affascinante, con uno stile così personale che ormai si riconosce tra mille, con quella voce roca e densa di emozione, in grado di spaziare, con estrema maestria, dal blues al soul, dal rock al jazz, senza alcun limite. Ma « the Genius » spesso si schermisce, confermandosi una tra le personalità più interessanti del nostro tempo, a proposito del soprannome che lo ha portato alla notorietà: **« Desidero solo soddisfare il mio pubblico. Non mi ritengo all'altezza di un appellattivo così importante; Art Tatum, Einstein sono genii, non io. Molti mi hanno definito come un predicatore laico, una bandiera di rivolta e di protesta alla violenza perché le mie canzoni parlano della tristezza, dei sentimenti umani, di situazioni e casi nella vita come sono nella realtà. Nella vita ci può essere di tutto ed ognuno di noi ha problemi anche di ordine morale, enormi. Non si può ingannare la gente o illudere il prossimo raccontando sempre cose irreali e fantastiche ».**
In queste parole c'è tutta la vita di un uomo che per affermarsi ha dovuto lottare contro tutto e tutti e che, giunto al successo, da superstar si permette, come in alcune conferenze stampa, di denigrare se stesso e la sua cecità, anche se in lui c'è sempre un grande ottimismo, la speranza nel prossimo.
Così non suona senza fondamento il titolo del suo nuovo album «Love & Peace» (amore e pace) pubblicato dalla London, con la foto di copertina che lo coglie in una espressione di estrema gioia, a significare la rinnovata voglia di vivere e di cantare per il suo pubblico. Il disco mostra, come di consueto, Charles in grande forma, con la voce che sembra non sentire il peso degli anni, e soprattutto con una scelta di brani particolarmente indovinata (egli stesso ha curato la produzione e la registrazione) tra cui alcune riproposte interessanti. La strada sonora è quella che lo vede nei panni di un cantore di soul e blues di livello eccelso, con qualche appunto a Funky e spaziando da « Riding thumb » di Seals e Crofts, a « Take off that dress » e « Give the poor man a break » entrambi di Jimmy Lewis, « the Genius » conferma una classe sorprendente. Certo molti si chiederanno che senso ha un nuovo disco di Charles; ma sarebbe come annullare improvvisamente chi sta ancora influenzando tanti vocalisti contemporanei (basti pensare a Jo Cocker), perché di personaggi come « the Genius » la musica ha ancora bisogno. Ascoltare « Love & peace » per credere. □

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Tragedy**
Bee Gees (Phonogram)
2. **Born To Be Alive**
Patrick Hernandez (CGD)
3. **Mi scappa la pipì papà**
Pippo Franco (Cinevox)
4. **Too Much Heaven**
Bee Gees (Phonogram)
5. **Le Freak**
Chic (WEA)
6. **E tu come stai**
Claudio Baglioni (CBS)
7. **Goldrake**
Actarus (Fonit Cetra)
8. **Ma come fanno i kmarinai**
L. Dalla - F. De Gregori (RCA)
9. **Pensami**
Julio Iglesias (CBS)
10. **E io canto**
Riccardo Cocciante (RCA)

33 GIRI

1. **E tu come stai**
Claudio Baglioni (CBS)
2. **Spirits Having Flown**
Bee Gees (Phonogram)
3. **Sono un pirata sono un signore**
Julio Iglesias (CBS)
4. **E io canto**
Riccardo Cocciante (RCA)
5. **Grease**
J. Travolta - O. Newton John (RSO)
6. **Cafè**
D. D. Sound (Baby Records)
7. **Geppo il folle**
Adriano Celentano (Clan)
8. **Lucio Dalla**
Lucio Dalla (RCA)
9. **Boomerang**
Pooh (CGD)
10. **Live '78**
Mina (PDU)

33 GIRI USA

1. **Blondes Have More Fun**
Rod Stewart
2. **Briefcase Full of Blues**
Blues Brothers
3. **52nd Street**
Billy Joel
4. **Greatest Hits vol. 2**
Barbra Streisand
5. **Totally Hot**
Olivia Newton John
6. **Best of Earth Wind & Fire vol. 1**
Earth Wind & Fire
7. **Greatest Hits**
Barry Manilow
8. **C'est Chic**
Chic
9. **Toto**
Toto
10. **Cruisin'**
Village People

Rettore e Milk & Coffee si contendono più che mai il primo posto in classifica. Votate subito il vostro motivo preferito: la finalissima si terrà fra soli dieci giorni

E' cominciato lo sprint finale

MINO VERGNAGHI A SANREMO

C'ERA da aspettarselo: dopo tanto duellare, i primi due motivi in classifica provvisoria sono finiti a pari merito; questa settimana infatti « Eroe » eseguita da Rettore e « Lady Blue » dei Milk & Coffee si dividono la posizione di testa e le incertezze sulla vittoria finale si fanno ancora più consistenti. Lasciamo come sempre la parola a voi, o meglio ai vostri voti, così come a quelli delle giurie sparse in tutta Italia e della giuria che sarà presente alla serata finale.

A proposito di finale comunichiamo che lo spettacolo conclusivo del « Motivo per l'inverno » si terrà in una sede diversa da quella annunciata fino a qualche settimana fa. Per motivi di organizzazione, si terrà infatti al Teatro delle Terme di Abano, il 16 marzo a partire dalle ore 21. Oltre ai concorrenti, saranno presenti i padrini di ogni cantante e una giuria composta da esperti di emittenti private e da giornalisti. Inoltre, in questa occasione saranno estratti a sorte premi destinati ai lettori che avranno inviato la loro scheda.

Fra i « padrini » più famosi vi sarà senza dubbio la rivelazione di quest'anno, Mino Vergnaghi che affianca Vivy in questa manifestazione. Il vincitore (a sorpresa) del Festival di Sanremo è ormai proiettato nell'orbita dei nomi che vanno per la maggiore. Gli abbiamo chiesto che cosa prova un giovane che arriva improvvisamente al successo: **« E' sconvolgente, al punto che tutta la mia vita necessita ora di una diversa impostazione, artistica e umana »**. Programmi per il futuro? **« Le solite cose** — dice Mino. — **Tante serate, un LP, una probabile tournée in Sudamerica. Insomma, proprio le solite cose di ogni cantante: lavoro, lavoro, e poi ancora lavoro... ».** □

TUTTI I PROTAGONISTI

MOTIVO	ARTISTA	CASA	PADRINI/MADRINE
Milano e Vincenzo	ALBERTO FORTIS	Philips-Phonogram	Nada
Eroe	RETTORE	Ariston	Kim & The Cadillacs
San Gennaro	GENNARO MAMBELLI	Up-Saar	Easy Connection
Candy Music	NUMBER 1 ENSEMBLE	Sidet-RCA	Alberto Lupo
Mon Amour, sì	JEAN PAUL & ANGELIQUE	Devil	Alberto Baldan
Changes	CRISSY G.	Shirak	Corrado Castellari
Dimmi se non va	PIERO FINA'	Ri fi	Franco Simone
Mi manchi	MILA GIORDANI	Ricordi	Andrea Mingardi
Elena	MOMO YANG	Lotus	Ambrogio Fogar
Show	MARINA MARFOGLIA	Ricordi	Mal
Dolcemente ti amo	FABIO MARTOGLIO	Shirak	Lanterna Magica
Magic Sadness	ANTONIUS REX	Radio Record	Stefano Rubino
Amorissimo mio	VIVY	Ri fi	Mino Vergnaghi
Vai alla deriva	LEO DAVIDE	Philips-Phonogram	Leano Morelli
Lady Blue	MILK & COFFEE	Ricordi	ten. Gastone Limarilli
Aspettami	FRANCO DANI	Vedette	Miro

CLASSIFICA PROVVISORIA

1. « **Eroe** » (Rettore)
   e « **Lady Blue** » (Milk & Coffee)
3. « **Aspettami** » (Franco Dani)
4. « **San Gennaro** » (Gennaro Mambelli)
5. « **Dolcemente ti amo** » (Fabio Martoglio)
6. « **Amorissimo mio** » (Vivy)
7. « **Mon amour sì** » (J. Paul e Angelique)
8. « **Mi manchi** » (Mila Giordani)
9. « **Elena** » (Momo Yang)
10. « **Show** » (Marina Marfoglia)
11. « **Magic Sadness** » (Antonius Rex)
12. « **Changes** » (Crissy G.)
13. « **Dimmi se non va** » (Piero Finà)
14. « **Vai alla deriva** » (Leo Davide)
15. « **Milano e Vincenzo** » (Alberto Fortis)
16. « **Candy Music** » (Number 1 Ensemble)

Guerin Sportivo Play Sport & Musica presenta UN MOTIVO PER L'INVERNO

Segreteria: **Un motivo per l'inverno** - Casella Postale 15 Abano (PD)

Il mio motivo preferito è

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

COMPILARE, RITAGLIARE E SPEDIRE A: **« Un motivo per l'inverno » - casella postale 15 Abano (PD)**

A « ruota libera » con la cantante per spiegare un successo che dura da anni. Dove si parla della sua dimensione di donna, del passato «difficile» degli inizi e dell'ultimo amore: la musica brasiliana

Ornella Vanoni nel bene e nella mala

di **Lorenza Giuliani** - Foto **Enrico Calderoni**

BOLOGNA. Al suo ennesimo appuntamento con il pubblico, Ornella Vanoni è apparsa più in forma che mai, sotto ogni punto di vista. Sulla scia del successo riscontrato nell' ultimo spettacolo televisivo, nel quale è comparsa al fianco di Pino Caruso, Ornella ha voluto fare un piacevole ed interessante consuntivo della sua carriera artistica presentando, in alcuni recitals, tutti i suoi motivi di maggiore successo, soffermandosi con particolare cura e attenzione sui momenti maggiormente significativi e intensi.

La sua è una voce che aggredisce con discrezione, che cattura ogni pensiero senza essere invadente; una voce ora calda e malinconica, quasi fragile, ora esuberante e ironica, che costituisce senza dubbio la massima espressione artistica delle sue capacità. Capacità che vanno al di là della pura esibizione canora, che è infatti finemente completata dalla gestualità e dall'intensità della sua interpretazione.

L'atmosfera, che sia la femminilità gradevolissima della Vanoni che l' alto livello di preparazione musicale dei ragazzi che la accompagnano riescono a creare, è quasi sorniona, fatta di vibrazioni penetranti e di attimi delicati, nei quali si possono cogliere tutta la spontaneità e il fascino di un'artista che da molto tempo riceve i consensi di un pubblico vasto ed eterogeneo. Infatti Ornella Vanoni è sempre riuscita ad inserirsi nell'élite della musica leggera italiana, mantenendo però intatte l'emozionalità e la sensibilità che la caratterizzano e che tanto bene riescono a rendere tutte le paure, le tensioni e le contraddizioni di una donna come tante.

IL SUO SPETTACOLO, quindi, è un giostrare di emozioni, di luci soffuse e di toni caldi, di passi di danza improvvisati e di canzoni più o meno recenti ma tutte allo stesso modo applaudite ed apprezzate: un « mixage » equilibrato di tutte quelle doti che fanno di Ornella Vanoni una raffinata « show-woman ».

— Pensi che siano più le cose che al successo ai sacrificato o che dal successo hai avuto?

« Inizialmente sono state più le cose che ho dato io, in seguito quelle che ho avuto. La mia non è stata certo una carriera facile e niente mi è stato dato per niente, a volte mi aspettavo di più, però ho avuto una grande soddisfazione: quella di riuscire sempre ad anticipare i tempi ».

— Quali pensi siano le ragioni di un successo che dura da anni senza conoscere motivi di pausa?

« Forse questa mia grinta, la voglia di andare sempre avanti, di resistere e continuare. Non mi adagio mai pensando di avere successo: penso sempre di doverlo ancora cercare! ».

— Dalla « mala » milanese alla poesia sudamericana, qual è il filo che ti ha condotta ad una ricerca di questo tipo?

« Un'evoluzione di gusti, una serie di incontri, di viaggi, a volte casuali a volte voluti ».

— Quando scegli una canzone, da che punto di vista la consideri?

« Cerco sempre in essa un testo che mi dia qualche gioia nell'interpretarlo, che sia divertente o intenso ».

— Nietzsche diceva che tutto ciò che è profondo ama la maschera, pensi che questo si possa in qualche modo collegare con il tuo ultimo long-playing?

« Dietro la parola si nasconde sempre un certo tipo di finzione e, in fondo, tutti abbiamo una maschera, una maschera che è molto difficile levarsi e quando lo si fa si rischia di non essere riconosciuti. Forse questo si può intravedere anche nel mio ultimo LP, che però, tutto sommato, non è altro che una serie di canzoni varie senza un filo che le lega ».

— Quali sono le accuse che ti infastidiscono di più e quali i complimenti che ti fanno più piacere?

« Quello che mi dice la gente raramente mi colpisce, comunque i complimenti mi piacciono di più quando li sento in sala: L'applauso, l'intensità, l'attenzione sono i complimenti più sinceri, li apprezzo certamente di più della parola ».

— Come reagisci all'idea del decadimento fisico?

« Mi dispiace, come a tutte le donne, ma non eccessivamente, perché è una cosa che va accettata. L' importante, secondo me è invecchiare "bene", accettando le proprie rughe, perché accettandole queste possono diventare un motivo di grandissima attrazione ».

— Come definisci il contatto con il pubblico?

« Essere a contatto con il pubblico è come amare una persona nuova: sentire il timore degli incontri, degli odori, di non capire e di non sapere. Il pubblico è sempre diverso, diversi sono i ragionamenti e le reazioni, quindi diverso è l'impatto ed il rapporto con esso ». □

«Vanoni», a lato, **è il titolo dell'ultimo LP della cantante. Una raccolta di canzoni «varie», senza un filo conduttore logico. L'artista, impegnata in una serie di spettacoli,** in alto e a sinistra, **ha confermato di essere ancora tra le figure dominanti della nostra canzone. I suoi messaggi sono semplici ma «veri», l'interpretazione esce fuori dai canoni abituali, ed è «teatrale», cioè ricca di gestualità e di intensità**

Giro della settimana

a cura di **Ranuccio Bastoni**

SETTIMANA prettamente cinematografica caratterizzata dal debutto sul grande schermo di Renato Zero. Il film, richiamandosi allo spirito romanesco e rionale del protagonista, s'intitola « Ciao, Nì », un modo di salutare tipico nelle borgate di periferia. Ora manca all'appello quello di Alan Sorrenti e così la « triade » musical-cinematografica, sarà pronta: Celentano, Zero, Sorrenti.
A rafforzare la similitudine c'è la trama dei tre film « Geppo il folle », « Ciao, Nì » e « Figli delle stelle ». Sono tre storie di tre cantanti che dalla gavetta raggiungono il successo. Poi qualcuno ripiomba nelle stalle, precipitando dalle stelle; altri raggiungono l'olimpo canoro, che sarebbe l'America, e infine un altro torna sulla cresta dell'onda, ma ha perduto l'amore. Insomma storie toccanti, che dimostrano che alla fine anche i cantanti hanno un cuore, sono uomini che vivono e soffrono.
Fra tutti emerge senza dubbio Celentano che, giunto per primo alla fettuccia d'arrivo, come si diceva una volta del corridore quando tagliava il traguardo, ha polverizzato tutti i record d'incassi con un film che si guarda volentieri.

ANNA OXA

Dal punk alla donna

E' quello che è successo ad Anna Oxa. La giovane cantante presentatasi due anni fa al festival di Sanremo vestita e truccata da «punk», eppoi rivista in «tournée» con calze nere, reggiseni con spilli, giarrettiere e lustrini in faccia, ha fatto marcia indietro. Non è più « punk », ma è una donna. Nei giorni scorsi, infatti, ha debuttato a Roma col suo nuovo spettacolo nel quale la cantante si è presentata al pubblico coperta di abiti femminili. Lo «choc» è stato grande. In sala dapprima è sceso un glaciale silenzio, poi sono scoppiati gli applausi, perché, tutto sommato, Anna Oxa, con la sua voce, senza dubbio ora è più vicina alla nuova versione varata dai suoi discografici e «press agent». Anna Oxa, che era accompagnata come al solito dalla corte di famiglia, mamma, sorelle, quasi fidanzato, parenti, amici ed estimatori, ha cantato brani del suo ultimo disco «Oxanna», che si dice uscirà dai confini nazionali per approdare all'estero. Ha già in programma l'incisione in inglese dello stesso disco, curato da Westley.

Nicoletta polemica

Stizzita, polemica e aggressiva Nicoletta Bauce, giovane cantante con grandi mezzi vocali, messa un po' in disparte al festival di Sanremo, colpevole di aver presentato un pezzo troppo difficile.
« Ma questo non m'impedirà di proseguire per la mia strada — ha detto la cantante —. *Fino ad oggi ho sempre lavorato impegnandomi al massimo. Ho inciso due microsolco ed un singolo a 45 giri, ignorati regolarmente dal pubblico. Perché impegnati, hanno detto. Ma allora, dico io, i cantautori impegnati, che cosa fanno? Sono impegnati o commerciali finti-impegnati?»*.
La risposta resta in bilico. Nel frattempo Nicoletta Bauce ha inciso il terzo microsolco. Un album massiccio, pieno zeppo di cose nuove. Pare che, come per «Grande Mago», la canzone di Sanremo, si sia avvalsa dell'aiuto della P.F.M., in veste «soltanto» strumentale.

NICOLETTA BAUCE

MARIA CARTA

FLAVIO GIURATO

Le «umbras» di Maria Carta

Maria Carta ha cambiato casa discografica, è passata alla Phonogram ed ha sfornato il suo primo disco. Un album che s'intitola «Umbras». E' il frutto di una lunga ricerca, durata oltre un anno, ed è una raccolta di poesie sarde del 700-800, musicate. *« Cantare le poesie antiche* — ha spiegato Maria Carta — *è stato il primo sistema, intuitivo, anche ingenuo, col quale da bambina scacciavo paure e timori. Avevo il terrore del buio. Quando di sera si allungavano le ombre della notte, correvo. Ma i miei passi non facevano rumore perché ero a piedi nudi. E così cantavo »*. Oggi le « umbras » di Maria non sono più quelle della notte, ma i mali che assediano la sua terra.

Layla giramondo

E' nata in Africa orientale, è quasi sempre vissuta a Londra e ora si fa chiamare Layla Arizona: tre continenti per una bella ragazza di 18 anni che tenta il grosso lancio discografico col nuovo 45 giri «Back Here in England - I'm not Lisa». Il disco esce ora anche in Francia, Belgio e Olanda.

LAYLA ARIZONA

I ricordi di Flavio

Flavio Giurato, ventinove anni compiuti il dieci gennaio scorso, è un cantautore romanesco. Ma non di quelli dei borghi e della periferia. Giurati è un cantautore dei ricordi. Magari non suoi, perché all'epoca della guerra, l'ultima, non c'era. I suoi ricordi infatti sono un po' quelli dei «grandi» o del cinema del realismo, da De Sica a Rossellini. L'album s'intitola « Per futili motivi ». Flavio Giurati vive in una vecchia casa con un pianoforte e due chitarre. La casa cadeva a pezzi e lui se l'è restaurata piano piano, lavorando da solo, una stanza alla volta. Il suo disco è una sorta di «Amarcord» preso in prestito da altri. Ma rivissuto, con amore e affetto.

La fata Morgan

La fata... Morgan è Marina e il miraggio in questione è il successo discografico. Come altre sue colleghe annunciatrici anche

Marina ha inciso una canzone che il pubblico televisivo ha già ascoltato nel programma «Gulliver». E brava Marina: il successo arriverà, vai tranquilla.

TIGER SUE

Una tigre aristocratica

Si chiama Tiger Sue e prima di diventare la cantante ballerina del complesso inglese «The Gypsies» era la rampolla di un'aristocratica famiglia londinese. Il «noblesse oblige» è un motto che non si usa ormai più, così Tiger Sue abbandona presto il ruolo di ragazzina di buona famiglia e diventa una star: in Inghilterra i suoi spettacoli, con i Gypsies e anche senza, vanno fortissimo; le ragazze copiano la sua pettinatura ed imitano i suoi gesti. Ora per la prima volta arriva anche in Italia, per il momento solo su disco: un 45 giri intitolato « Vagabond Thief ».

La storia del basket è piena di « left-hand », sia da noi, sia negli Stati Uniti: da Stefanini a Willis Reed a Chuck « Pistol » Jura

Quale vantaggio hanno i mancini?

Foto di **Luigi Bonfiglioli**

Giroldi (sopra a sinistra) **salta e segna: Mimmo vive a Cagliari un'ottima stagione. Chi ferma Jura** (sopra a destra) **quando il... mancinazzo lascia partir la palla con direzione canestro? Foster** (sotto a sinistra) **palleggia di sinistro mentre Cummings** (a fianco) **fa paniere**

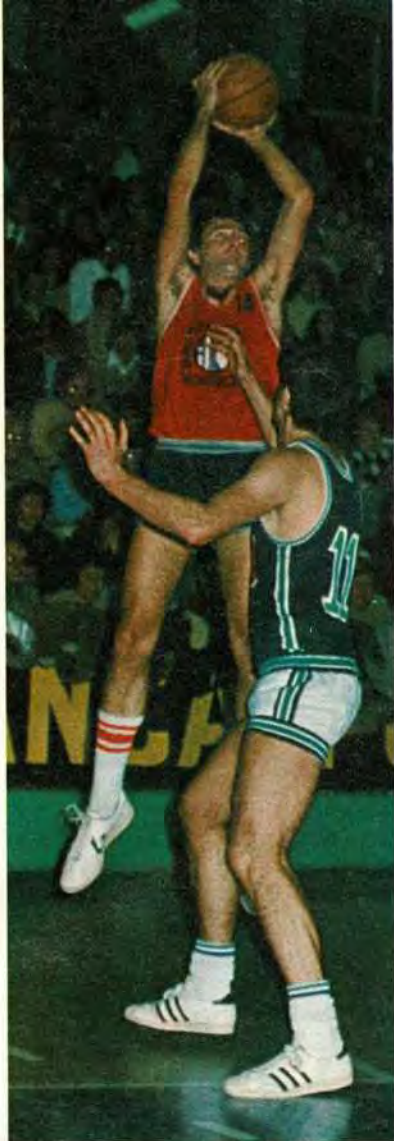
ERA MANCINO l'indimenticabile Korac. Erano mancini, quando giocavano, Sergio Stefanini e Nane Vianello. L'elenco potrebbe continuare per un pezzo. Ancor oggi c'è in campionato un « mancino terribile », il Carletto della Xerox.

A chi li marca, i mancini pongono problemi diversi. Dice Carl B. Nelson (Xavier): **« Tutto nasce perché si pongono sul campo in posizione anomala. Ti danno l'altra spalla e non sai come marcarli. Devi fare un adjustment, un adattamento. E perdi la sicurezza abituale ».**

Ma poi salgono al tiro con la palla che è spostata di venti centimetri circa rispetto alla posizione dei destri. Allora chi vola al marcamento oppure allo stoppo si trova spesso fuori misura. Era mancino Willis Reed, sono mancini un sacco di cannonissimi americani. Hanno anch'essi il vantaggio che si riscontra sui nostri campi. Taluni allenatori usano ordinare in « scrimmage » al quintetto che attacca di tirare di sinistro (a prescindere dalla percentuale di riuscita cioè senza badarci) per abituare l'occhio dei difensori alla situazione anomala.

POI C'E LO « ZICCHETE » speciale che avrebbero nell'inventiva del canestro. Lo dice Barry James (Davidson): **« Colgono un po' prima l'attimo del tiro, par quasi che siano dotati di un senso superiore. Prove cronometrate hanno dimostrato che in grande maggioranza guadagnano quasi un decimo sui loro coetanei ».**

Lavorano la palla di sghimbescio, salgono al tiro di traverso, creano un'aritmia che può essere colta dallo spettatore e che costituisce un handicap per il difensore. Però qualche giocatore aggiunge che son più difficili da servire, in quanto bisogna ricordarsi di dargli la palla dalla parte opposta.

Tra i play c'è Foster che fa mirabilia, e c'è Tomassi che lavora in propulsione. Sono due esempi, ma si potrebbe continuare con Boselli. A metà campo tuttavia lo spazio di manovra è più largo, il vantaggio, per un mancino, è meno sensibile. Si calcola che nel basket i mancini siano in proporzione maggiore rispetto a quella normale tra individui. Evidentemente, anche questa è una riprova del vantaggio che essi trovano giocando a basket.

OGGIGIORNO, fin dal minibasket, tutti vengono indotti ad usare ambo le mani, ma resta pur sempre una predilezione istintiva. Ed è in sostanza la gamba avanti, se ci fate caso nell'arresto, che dà il vantaggio maggiore ai « sinistri », perché consente loro — a causa della disabitudine dell'avversario — di avere quasi un metro in più di libertà, o di poter pivottare meglio per liberarsi. Questo, ad esempio, consente a Giroldi — che pure non è un razzo come velocità di esecuzione — di tirare ugualmente anche se apparentemente marcato molto da presso. Insomma i « sinistri » sono pericolosi sul parquet come nel traffico: solo che non si riesce a trovare una polizza valida per coprirsi dal rischio... □

Analisi di un fenomeno

Il Centro Studi Demoscopici ha reso ufficiale un fatto che tutti quelli dell'ambiente già conoscevano. Adesso chi può negare il successo?

Perchè il basket «cattura» la provincia

A NOVARA il basket non esisteva. Malgrado tutto, compresi gli incidenti, è scoppiato il boom. E il boom continua a Pesaro, Forlì, Rimini. Anche a Livorno. Infatti c'è regresso negli sport tradizionali, e c'è avvento negli sport nuovi: sci e tennis fra gli individuali; il basket con sette velodromi di vantaggio negli sport di squadra. Ma le statistiche bisogna saperle leggere. Il basket partiva molto indietro, quasi « sckratch », ed è ovvio che abbia fatto registrare il maggior balzo proporzionale. Inoltre lo studio della Demoscopica Riunita ha fritta. E' vero invece che l'avvento di Petrucci ha dato stanziabilità accentuata, ed efficentismo aumentato alla dinamica federale. Che poi il basket accalappi di più la provincia, anche questo è noto: Bologna non è provincia, ma non è neanche metropoli. Nelle grandi città, il fenomeno ha meno accentuazioni a causa della pratica diffusa; nelle grandi città i giovani giocano molto e quando è l'ora della partita non sempre possono fare i venti chilometri di media (anche questo appare dallo studio) necessari per recarsi alla poltroncina riscaldata in ambiente

A Rimini, la Sarila (a destra) riempie tutte le domeniche un palazzo che è niente male. Bucci è il primo a goderne tanto più che nella sua squadra ci sono pure ottimi italianuzzi. A Novara, il più felice è Tanelli grazie anche alla presenza di Davis, (a sinistra) « negrone » da molti punti (Foto Bonfiglioli)

parametrato anche i prezzi dei biglietti, ragion per cui è ancor più ovvio che la moltiplicazione delle lire per le presenze mandi il basket sulla luna: non c'era bisogno di fare molti studi — ci scusino gli specialisti — per scoprire che il basket è lo sport per il quale si spende di più, dopo il calcio. Il quale però partiva già alto, e dunque il suo indice di incremento-medio è fatalmente inferiore. Noi del basket certe cose le sappiamo e non amiamo di certo gonfiarci di aria di gradimento muliebre per la presenza di giovanottoni aitanti.

LA PROVINCIA non è solo Bologna, è anche Rimini e Pordenone; Novara e Chieti; Caserta e Mestre. Allora si intrecciano i sottoboschi all'italiana, e questo condiziona i risultati sportivi, ma non influisce sulla partecipazione del pubblico che è sempre notevole e va sottolineata. Anche se poi, come si è televisto, sfocia talvolta nell'increscioso.
In molte di queste città il basket costituisce il maximum dell'esposizione sportiva cittadina. Questo colpisce i giovani, li immedesima nella bandiera delle città. A Forlì, per esempio, nel calcio si tifa Juve, ma nel basket non è necessario tifare Emerson, si può tifare Jolly.
Idem altrove. Ecco il gran vantaggio psicologico del gioco con la palla a spicchi.
Interessante, invece, l'aumento dei praticanti. Peccato solo che i dati non siano recenti, altrimenti l'incremento sarebbe ancor maggiore.
E' ovvio che facciano più presa i campioni d'Oltrefrontiera perché sono quelli che più colpiscono l'immaginazione dei ragazzi. Come quando a Milano l'Arena non faceva le riunioni estive di atletica se non c'era « el negher », perché solo « el negher » faceva « draw », cioè richiamava pubblico. Adesso « el negher » è un po' in tutte le squadre. A volte è « negher » davvero, a volte è bianco. Ma sono anche gli italiani, adesso, a « tirare ». □

Tecniche moderne

Anche il basket è un'azienda e quindi ha bisogno di buoni managers cui affidare le proprie sorti e quelle dei molti che vi lavorano a tempo pieno

Andare in Seminario per dirigere meglio

LA DOMANDA di managers ha raggiunto in questi anni un livello notevole. E non è neanche difficile capire il perché: una volta si pensava che una grande società si costruisse col presidente, poi con l'allenatore. Oggi è già evidente che il posto chiave è quello di manager. Per estensione: l'azienda-basket, nazionale, che ha un budget medio-alto fra le dimensioni delle varie aziende (non è la Fiat, ma nemmeno la carrozzeria all'angolo) deve essere guidata con criteri manageriali. Sono obsoleti i sistemi dirigenziali, di formazione clientelare, che ancora vigono in Italia. I vecchi dirigenti debbono affrontare problemi del tutto nuovi, rispetto a quelli anti-boom, e non sono preparati, non sono più all'altezza del loro compito.
Bisogna dunque dedicarsi anche a costruire i nuovi managers. Non basta adattare la psicologia personale degli uomini ai nuovi compiti, ma bisogna invece seguire altre tecniche. Uno dei propugnatori di tali tecniche è Galvano Trentini, che intende ora instaurare un settore-basket nel suo « Studio SECI » destinato alla ricerca e formazione di managers.

— Dottor Trentini, quali indirizzi lei ritiene che si debbano seguire?

« Un indirizzo analitico tendente a costruire modelli matematici per il trattamento delle informazioni con uso di computer. I nuovi dirigenti manageriali debbono sapere come si tratta l'informazione, e come si determina l'indirizzo delle decisioni da prendere ».

— Ma allora il sistema elettorale deve essere cambiato totalmente?

« Per quanto riguarda noi seguaci del metodo moderno, non necessariamente. I dirigenti possono anche essere i medesimi, purché siano informati, istruiti nelle esperienze di studio su casi reali, e sull'esercizio di presa delle decisioni. E' come in un'azienda normale: quando emergono nuove tecniche, non è necessario mandare via tutti. E' solo necessario che i dirigenti in carica si aggiornino e imparino le nuove metodologie. Il mio studio potrebbe anche organizzare corsi accelerati di aggiornamento e di istruzioni, attraverso opportuni seminari, per gli attuali dirigenti del consiglio direttivo della pallacanestro ».

— Che durata potrebbe avere?

« Anche breve. I componenti del consiglio direttivo, non più giovanissimi, potrebbero venire a scuola in un seminario, organizzato in luogo ameno, per soli quindici giorni con programma di sole quattro ore quotidiane ».

— E tutto finirebbe qui?

« Certamente no. Bisogna pensare ai dirigenti di domani. Per loro si potrebbe iniziare dall'indirizzo comportamentistico che prende in esame le interrelazioni tra il manager e le persone che lo circondano. Una esigenza di fondo perché oggi mi risulta che sono molti i managers che si chiedono: Domani sarò ancora a questo posto?, a causa della presenza in molte società di dirigenti velleitaristici di vecchia estrazione, ai quali non è più lecito neanche da un punto di vista morale, lasciare il futuro (cioè il pane e il companatico) dei molti lavoratori a tempo pieno che oggi, non soltanto tra i giocatori, operano nel settore della pallacanestro ».

— Perché ha deciso di propugnare queste tecniche?

« A chiunque di noi basta una semplice occhiata ai metodi e sistemi delle federazioni sportive, tutte più o meno sullo stesso piano, per comprendere che gli strumenti tradizionali coi quali il dirigente guidavi il lavoro dei propri collaboratori sono entrati in crisi. C'è una quantità di gente che si dedica molto, si prodiga per gran tempo, con dispersione enorme di lavoro e scarso risultato a causa di sistemi sorpassatissimi ».

— Ma cosa può ottenere un seminario di quindici giorni per gente — poniamo — come Vinci, Tricerri, oppure — passando nel campo delle società — per Allievi, o Acciari?

« In questi corsi non c'è alcun intervento di tipo terapeutico. Essi non tendono ad esaminare le cause di un certo comportamento, e neppure a correggerle. Ci rendiamo conto che alcune persone, anche per età avanzata, non sono più recepibili. I corsi si limitano a sviluppare solo quegli aspetti della personalità del dirigente che rappresentano i suoi punti di forza. E' facilissimo, tramite l'analisi di esperienze concrete, migliorare anche del 50% il rendimento di qualsiasi dirigente di sorpassata estrazione, come un Vinci, come ha detto lei, o un altro. Ci vorrà, però un seminario di richiamo per controllare se tutto è stato assorbito, o se sono necessarie delle modifiche comportamentali ».

— Con la vostra esperienza, come reagiscono di solito i dirigenti?

« Non abbiamo esempi di dirigenti sportivi, ma il settore non conta, le reazioni sono identiche sempre, e sarebbero eguali anche nel basket, ovvero nell'atletica o nel rugby come nella siderurgia o nel cotone. Si può calcolare che nell'insieme, un paese come il nostro avrebbe un incremento potenziale d'insieme nel campo sportivo non inferiore al 36%. Certo, alle volte ci s'imbatte anche in soggetti che non possono o non vogliono cambiare. A noi non interessa, ma noi suggeriamo di eliminarli perché condizionano anche gli altri ».

— In breve, si può sapere come agisce questo concorso volante per la formazione di managers d'emergenza?

« Nel settore generale, senza riferimento specifico al basket, ma valido per tutti gli sport, c'è innanzitutto il rapporto del manager con le altre persone che gravitano nel settore. E' fondamentale vedere come il soggetto agisce in termini di collaborazione, motivazione e partecipazione. Poi la capacità di utilizzare in rapida sintesi decisionale le informazioni che, giungono al suo tavolo. La capacità di delegare, cioè la capacità di scegliere tra le decisioni che debbono essere prese direttamente, e quelle che vanno prese collegialmente ».

— Ma in pratica, si possono avere degli esempi?

« Dovrei scrivere un libro. Diciamo: per i dirigenti centrali, responsabilizzati con influenza sulle sfere altrui (diciamo i dirigenti centrali di una federazione): innanzitutto l'analisi contenutistica degli amministrati (che sarebbero, se abbiamo ben capito, le società. N.d.R.); la comparazione rapida, computerizzata, con fenomeni analoghi; la delibera derivata, mai emozionale. Si calcola che così facendo si possono ottenere in un anno i vantaggi che non si otterrebbero in 500 anni lavorando 8 ore al giorno coi sistemi tradizionali ».

— E per i dirigenti di società?

« Vanno equiparati ai dirigenti operativi, capi-area, eccetera. Cioè: studio della situazione locale; collegamento rapportuale tra altri operatori (tra società e società N.d.R.); sviluppo della tecnica promozionale in comune; determinazione del compenso da attribuire agli operatori sottoposti (per esempio i giocatori N.d.R.) sulla base del rendimento effettivamente prodotto in termini di entrata reale; impedimento delle incursioni extra-settore del padronato o dei detentori del pacchetto di maggioranza ».

E quanto dura?

« Si ottengono ottimi risultati con un seminario di quindici giorni, con quattro ore al giorno ».

Commento. A questi seminari vengono mandati gli alti dirigenti delle grandi aziende, che sono già esperti. Non si degneranno mai di partecipare coloro che si autodefiniscono dirigenti di federazione o di società.

Steve Hayes al tiro (a sinistra) durante Harrys-Mercury. Dove esistono più squadre sarebbe facile analizzare il più esatto comportamento da tenere partendo da dati concreti e non da spinte emozionali. Antonini (sopra): vale di più un giovane come lui o un veterano come Bovone? Stabilire i due compensi è un gioco da ragazzi

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Elvin Hayes-prim'attore di UCLA-Houston davanti a 52000 spettatori — record di ogni epoca — continua ad essere discusso malgrado abbia vinto l'NBA

L'enorme talento dell'enigma «Big E»

IL GIOCATORE più discusso nella NBA è Elvin Hayes. Il suo magnifico talento non è mai stato messo in discussione: è un giocatore dotato di tutto; altezza, mezzi fisici, tiro. E' Elvin Hayes "uomo" (oppure un enigma) quello che fa discutere, anzi polemizzare. Lui è sempre al centro della polemica. E' un giocatore amato-odiato per vari motivi.

Elvin Hayes è nato nello Stato di Louisiana, a Rayville. Sembra incredibile ma ha già 33 anni. Rayville, però, non è una città, è un incrocio di due strade statali nel mezzo della campagna. Inoltre, è nel sud degli Stati Uniti e questo vuol dire che Elvin Hayes ha avuto scarse opportunità di ricevere una buona educazione scolastica. In più, la sua scuola secondaria era composta da tuttta gente di colore. Questo vuol dire: una palestra non buona, un calendario non buono, forse un allenatore non preparato, niente pubblicità sui giornali. Nonostante tutto questo, l'Università di Houston, allenata da Guy Lewis, notò Elvin Hayes. La distanza fra Rayville e Houston (nello Stato di Texas) non è poi tantissima, entrambe le località trovandosi sul Golfo del Messico. Le "spie" di Guy Lewis lavorarono bene e fu proprio Elvin Hayes a rompere la "linea-di-colore" a Houston, ad essere cioè il primo negro, assieme a Don Chaney, a giocare in quella squadra.

Hayes e Houston hanno fatto delle cose: nel suo primo anno come matricola, 1964-65, la squadra di "freshmen" fu imbattuta. Poi i suoi primi due anni con la prima squadra furono ottimi. Un problema: nel 1965-66 tutto lo Stato del Texas parlava della UTEP (University Texas El Paso), campione NCAA. L'anno successivo parlavano tutti dell'UCLA di Alcindor, imbattuta campione NCAA. Ma nel 1967-68 ecco il lancio di Elvin Hayes, al suo ultimo anno universitario. L'Università di Houston cominciò fortissimo, come l' UCLA. Houston era 20-0, l'UCLA 15-0. UCLA numero uno, Houston numero due nel "ranking". Il calendario propone la partita fra le due squadre, ad Houston nel famoso campo coperto, l'Astrodome capace di 52.000 posti a sedere. Tutto esaurito e televisione nazionale. Così vidi Elvin Hayes per la prima volta.

Si deve aggiungere che la partita fu programmata un anno in anticipo da John Wooden, coach dell' UCLA.

LA SETTIMANA PRIMA Alcindor prese una ditata nell'occhio, che rimase graffiato. Lui vedeva male, anzi, vedeva doppio. Fece una cura intensiva. Ed ecco la partita incredibile, col record di pubblico ogni epoca. All'intervallo Elvin Hayes aveva già segnato 30 punti! Fini con 39 e Houston vinse, 71-69, interrompendo una catena di 47 vittorie dell' UCLA in fila! Houston divenne il numero uno... per un po'!

Rivincita UCLA: nella semifinale del torneo NCAA, Houston, per caso, deve giocare contro l'UCLA proprio in casa UCLA, a Pauley Pavillon a Los Angeles. Alcindor è guarito, l' UCLA è concentrata, e vince, 101-69!!! L'UCLA vince il titolo NCAA mentre Houston perde anche il terzo posto con Ohio State.

Il primo uomo scelto dai "pro" è Elvin Hayes. Firma con San Diego. Un disastro. Lui gioca bene ma la squadra (nuova) va malissimo. Tutta la colpa a lui. Non ci sono dubbi, è un giocatore individualistico, con tutti i difetti della prima donna ma è primo nella Lega nei punti, quarto nei rimbalzi.

La squadra passa tre anni allucinanti a San Diego poi si trasferisce a Houston, dove Hayes è famosissimo. Niente. Cambiano allenatori. Niente. Alla fine dell'anno viene ceduto a Washington con l'etichetta di "perdente". Washington è una squadra forte ma riesce sempre a perdere in modo strano. Nel 1974-75 va alla finalissima con San Francisco (Golden State) e perde, 4-0! Tutta la colpa va a Hayes.

Ma nell'anno scorso, Washington vince tutto: batte Seattle, 4-3, per il titolo NBA. Elvin Hayes grida: *«Io sono un giocatore vincente!»*. I compagni gli dicono di stare zitto, che la palla va a Bob Dandridge e non a lui nei momenti cruciali. L' avversario, Paul Silas di Seattle, dice che Elvin è un mezzo giocatore, un mezzo vigliacco. L'allenatore, Dick Motta, fa quello che può con questo talento incredibile, prendendo quello che c'è e non piangendo su quello che non fa o non vuole fare.

Anche quest'anno Washington vince quasi sempre: e, al solito, Elvin. Hayes fa la sua parte. Resta sempre un enigma: perché un talento secondo a nessun'altro vale meno del potenziale che ha? Egoismo? Intelligenza? Maturità? Non si sa. Si sa soltanto che è troppo tardi per cambiare "Big E". □

ELVIN HAYES

La politica inquina il basket: è necessario trovare i rimedi

POLITICA INTERNAZIONALE anche nel basket? Sembra proprio di sì, visto quel che è accaduto nell' ultimo turno di Coppa Korac: l'incontro Hapoel Haifa-Partizan Belgrado fu infatti rinviato per... motivi ben poco cestistici. Il Partizan infatti aveva chiesto il rinvio per evitare di giocare in Israele nel giorno in cui il leader Jugoslavo Tito avrebbe dovuto trovarsi ad Amman e Damasco. Poi Tito è rimasto a casa annullando all'ultimo momento il programmato viaggio in Medio Oriente; il rinvio della partita di «Korac» però era già stato messo in calendario e non c'era più tempo per far giocare le due squadre.

La partita — oltretutto ininfluente per la qualificazione giacché il Partizan aveva già ottenuto l'accesso alle semifinali — è stata quindi spostata di una settimana. Inutile sottolineare gli aspetti grotteschi di questa vicenda: una squadra jugoslava insomma non può giocare in Israele il giorno in cui il suo leader politico è impegnato in colloqui diplomatici in capitali arabe. Chi ha proposto il rinvio (leggi Partizan) cura veramente nei dettagli gli effetti che può generare una partita di basket (non una guerra...) ma chi concede i rinvii non si capisce a cosa si può andare incontro. Del resto non è la prima volta che capitano "avvenimenti" del genere: basta ricordare come qualche mese fa nel corso degli "ottavi", alcuni giocatori e giornalisti francesi ebbero grosse difficoltà per recarsi in Siria a giocare contro l'Aleppo per via di un... timbro israeliano stampigliato sul loro passaporto in occasione di una partita giocata ad Haifa un anno prima. Non c'è che dire, la pallacanestro, a questi livelli, è davvero "professionistica" e deve tener conto di tutto, anche della politica internazionale che altrimenti potrebbe essere gravemente minacciata dalla disputa di partite di basket "non autorizzate"... Ma se la cosa prende piede, non si gioca più, perché una pretesa "inopportunità" si troverà sempre. Meglio lasciare che i capi di Stato facciano il loro lavoro, e i cestisti imbuchino i palloni nei canestri previsti. Strano però che càpitino sempre alla Jugoslavia, certe faccenduole.

ECCO UNA NOTIZIA che farà sicuramente piacere al Professor Paratore. Durante un recente incontro svoltosi al Cairo, la nazionale egiziana ha inflitto un apocalittico 202 a 10 alla rappresentativa degli Emirati Arabi Uniti. Già alla pausa il risultato era eloquente: 92-4. Pare che gli arabi ora sborseranno qualche milione di dollari per far progredire quella che da loro non può nemmeno considerarsi ancora "la palla al cesto".

CLIFF BELL, 2 e 13 dalla North Dakota State University, detiene un ben curioso primato. E' canadese ed ha militato sia nella nazionale di pallavolo che in quella cestistica, guidata da Jack Donohue. Ora è stato ingaggiato dal club inglese del Doncaster.

IN INGHILTERRA ha un successo sempre crescente "The Anglo-American Basketball Camp", organizzato da Bob Farley e che quest'anno si è assicurato la presenza di alcuni tra coaches e giocatori professionisti della NBA.

LARRIE DASSIE, il funambolico nero che abbiamo visto in Italia con la McGregor's Company, è stato al centro di un caso in Inghilterra. Alla fine è stato trasferito dai Braknell Bullets agli Embassy Milton Keynes per la bella cifra di 750.000 lire...

ALCUNE MINI-CESTISTE di Lepy, in Finlandia, vorrebbero conoscere altri coetanei e coetanee d'Europa per mezzo del basket. Sono disposte a fare una "tournée", purché trovino delle famiglie disposte ad accogliere in trasferta...

RAPIC, in trasferta in Belgio, ha ricevuto alcune avances per un possibile ingaggio l'anno prossimo. Ma il ragazzo è giovane e con gli jugoslavi c'è sempre di mezzo la clausola dei 28 anni per ottenere il nulla-osta per espatriare.

PIERRE GALLE, attualmente general manager del Caen, forse torna a giocare sotto la direzione del fratello Jean. I due erano già stati assieme ai tempi di Berck. Già si conosceva la figura dell'allenatore-giocatore. Ora arriva il giocatore-manager.

OBERMAN, il simpatico americano al quale il Bancoroma ha dovuto rinunciare giocoforza, in favore dell'oggetto misterioso Zaliagiris, spera che la schiena non gli dia più fastidi. In realtà l'anno scorso, in Francia, era soprannominato "Lomberman" per via dei dolori lombari che di tanto in tanto lo bloccavano. Siccome Oberman è giocatore bravo e ottimo ragazzo, a lui tanti auguri di buttare a mare in fretta gli acciacchi che lo affliggono.

Massimo Zighetti

IL CAMPIONATO DI BASKET A PAGINA 91

LETTERE AL DIRETTORE

LA PROTESTA DEL GUERRIERO

☐ Caro direttore, in seguito all'intervista apparsa in data 21 gennaio, sul giornale « Lotta continua » e, letta da tifosi, dirigenti e via dicendo, il De Cristofaro di Giugliano decise di allontanarmi dalla squadra. I giorni seguenti all'intervista fui più volte minacciato dai tifosi e perfino da alcuni compagni di squadra. Da allora non sto più giocando, e credo che per me la stagione sia finita. Però mi sto allenando ugualmente, con il Chiaiano, la squadra del mio paese. Mi alleno, e di buona lena, sperando di giocare in America, con il « Cosmos » di Chinaglia, questa è l'ultima speranza che mi rimane, dopo di che smetto per sempre di giocare. Sarebbe inutile giocare, se pur ancora nello squallido mondo del calcio dilettantistico, dove pullulano giocatori spostati e dirigenti senza scrupoli. Per non parlare poi dei tifosi, specie quelli di Giugliano, un paese di circa 60 mila anime, dove regna l'ignoranza. Quindi, do ragione a Montesi quando dice che i tifosi sono degli str... Ritornando al sottoscritto, che sta per compiere 24 anni, posso ben dire, ancora una volta, che avrei potuto benissimo giocare in un club di serie A, perché posseggo buone doti, una tecnica individuale veramente eccellente, un tiro forte e preciso, fino ad oggi oltre 120 gol in fondo al sacco, dovrei migliorare, « Cosmos » permettendo, il sinistro ed il colpo di testa. Ma ancora altri fattori hanno influito nel mio mancato bum, la famiglia soprattutto, che mi ha sempre ostacolato, mi dicevano studia, lavora, ed io invece niente, sempre lì a giocare. Con passione. Con volontà ferrea. E adesso? Mi rimane un pugno di mosche in mano, devo affrontare la vita di tutti i giorni con le dovute difficoltà. Una volta lasciata la scuola, sono arrivato fino al secondo anno di ragioneria, mi sono messo subito a lavorare, facendo il meccanico, l'elettricista, il tornitore, il facchino in una libreria. Però non avevo voglia di imparare i rudimenti, perché ero tutto preso per il gioco del calcio. Poi ogni volta mi facevo licenziare. Già quando avevo 5 o 6 anni ero molto bravo, stavo sempre per strada a giocare, non stavo mai fermo. Ero molto vispo. A 12 anni i miei genitori per togliermi dalla strada mi mandarono in collegio dai preti, volevano che mi facessi sacerdote, al principio quasi ci credevo pure io, ma poi mi accorsi che la vocazione andava scomparendo, così all'inizio del terzo anno, scappai, facendo la terza media al mio paese. Ed anche in collegio ero il più bravo, i preti ne erano entusiasti. A 15 anni presi parte al primo campionato ufficiale giocando nell'Internazionale, a 16 nel Santa Croce in Seconda categoria, dai 17 ai 20 anni nel Marianella in promozione. Tornato dal servizio militare, un'altro anno nel Marianella, l'anno dopo fui ceduto al Real Napoli Porta Piccola in prima categoria, segnando in tutto il campionato un sol gol, facendo retrocedere la squadra. I dirigenti danno la colpa a me, e mi vendono al De Cristofaro di Giugliano per 75 LIRE. Io che prima di giocare con il Real Napoli avevo fatto oltre 120 gol, quindi poi viene il bello. La mia storia viene servita in tutte le salse con grosse manciate d'ipocrisia e di perbenismo offeso. Radio e TV di Stato si soffermano a lungo sul mio caso, e tutti a parlarne male.
Su tutta la spinosa vicenda ho scritto un libro, che ben presto sarà pubblicato, si annuncia un libro esplosivo. Attualmente collaboro con periodici vari, occupandomi della pagina sportiva, mi piace molto scrivere, il giornalismo mi affascina un sacco. Se per caso con i « Cosmos » non se ne farà niente, mi piacerebbe collaborare con il Guerino. Ne sarei felice.

ELIO GUERRIERO - CHIAIANO (NA)

Due foto di Elio Guerrieri ante-crisi

TENNISTAVOLO

☐ Caro Cucci, sono un appassionato lettore del Guerin Sportivo; mi congratulo con voi per tutto, ma vi devo fare un piccolissimo appunto. Io sono infatti un appassionato giocatore di tennis da tavolo, e noto con dispiacere che il Guerino non se ne interessa. Come mai? Perché non inserire qualche notizia nella rubrica « Telex » e fare così contenti tutti gli appassionati di questo sport? Saluti Carissimi.

MARCELLO COTUGNO - NAPOLI

Provvederemo.

CALCIO INTERNAZIONALE

☐ Caro Cucci, sono un grande appassionato di calcio internazionale e vi devo confessare che gli ultimi numeri del Guerino non mi hanno proprio soddisfatto. La parte del calcio internazionale è infatti quasi del tutto scomparsa, e non sono rimaste che poche pagine in fondo al giornale...

FIRMA ILLEGGIBILE

Per me, hai solo sbagliato giornale. Leggi il « Guerin Sportivo » e vi troverai una rassegna inimitabile del calcio internazionale.

MANFREDONIA

COLLOVATI

MANFREDONIA-COLLOVATI

☐ Egregio Direttore, scrivo questa lettera subito dopo aver appreso della scandalosa decisione di Bearzot di escludere dalla convocazione della Nazionale A il laziale Manfredonia. Evidentemente, portare una maglietta di gioco che non sia... a strisce preclude inesorabilmente la carriera in seno al Club Mafia (pardon... Italia). E' semplicemente ridicolo che un ragazzo di 22 anni e per di più uno dei più forti (se non il più forte) nel suo ruolo, venga umiliato in questo modo da uno pseudo allenatore che, evidentemente, deve provare un odio profondo nei confronti del forte difensore laziale...

CARLONI FRANCESCO - ROMA

Le rispondo dopo aver visto Collovati all'opera in Italia-Olanda. Vogliamo lasciar perdere?

ADDIO PARÒN

☐ Spettabile Guerin Sportivo, oggi è un giorno molto triste per il calcio italiano: Nereo Rocco è morto! A nome di tutti gli sportivi italiani sono qui a chiedervi di dedicare all'indimenticabile figura del Paròon uno dei vostri bellissimi Poster-Story. Distinti saluti.

ANTONINO BERNARDO - FLORIDIA (SR)

ROCCO

La morte di Rocco ci ha colto — come sta scritto nel numero 8 — mentre il giornale andava in stampa. Siamo riusciti a dedicargli una pagina e poche righe, assolvendo soprattutto un dovere nei confronti dell'informazione. Nei giorni successivi, i quotidiani sportivi e politici hanno dedicato al Paròn centinaia di pagine, servizi bellissimi ed esaurienti, anche se non è mancata la solita ipocrisia, soprattutto da parte di chi a Rocco aveva amareggiato gli ultimi anni della sua esistenza. Comunque, non abbiamo ritenuto necessario aggiungere parole vuote alle tante già spese. Rocco è stato per noi spesso un avversario, altrettanto spesso un amico. Sui motivi polemici non c'era motivo di ritornare; e da amici gli abbiamo dedicato un pensiero, una preghiera e una promessa: non lo dimenticheremo, come tanti avevano fatto quand'era ancora in vita.

TRE DOMANDE TRE

☐ Gentile direttore, le scrivo per sottoporle alcune domande: 1) Perché avete eliminato « Tribuna Stampa » di Elio Domeniconi? 2) Perché Gualtiero Zanetti si occupa esclusivamente delle squadre del Nord? 3) Che senso ha pubblicare i fotoservizi sui tifosi di Roma, Torino e Milano quando si trascurano tutti gli altri tifosi italiani ugualmente meritevoli di comparire sul vostro giornale? Un vostre affezionatissimo lettore meridionale che lavora a Bologna.

1) Elio Domeniconi ha sospeso la sua appassionata e annosa collaborazione al « Guerino » per iniziare una nuova esperienza: è diventato infatti caposervizio del nuovo settimanale di Cesare Lanza (« Contro ») che uscirà a Milano in primavera. Con lui è andata anche Serena Zambon, un'altra « guerinetta »: li seguono i nostri più sinceri e amichevoli auguri di buon lavoro. 2) Zanetti commenta i fatti salienti del campionato, i fatti salienti sono quelli che riguardano la zona-scudetto e la zona retrocessione: per sfortuna dei meridionali, non vi sono squadre del Sud in lotta per lo scudetto; per fortuna dei meridionali, non vi sono squadre del Sud inguaiate. Tutto qui. 3) Ho risposto ad un altro lettore: un po' alla volta accontenteremo tutti i tifosi di tutta Italia.

FANTACICLO

☐ Spettabile Direzione, sono un appassionato di ciclismo sin dai tempi di Girardengo e vorrei porvi una domanda forse improponibile, ma con la speranza che vogliate rispondermi: se si potesse organizzare un Giro d'Italia con la partecipazione del Girardengo del 1919, del Binda del 1927, del Coppi del 1949 e del Merckx del 1968, chi vincerebbe più tappe, e chi la corsa?

FOLLI ALBERTO - PORRETTA TERME (BO)

Non credo alle gare ipotetiche. Chiediamo all'onnipotente Torriani d'organizzare questo giro. Potrebbe essere un grosso colpo.

IL FILM DEL CAMPIONATO

☐ Carissimo Direttore, raccolgo da anni il vostro riuscitissimo Film del Campionato, ma devo confessare che trovo ormai grossissime difficoltà a fare questo, dovendo strappare anziché staccare le pagine in questione. Non è proprio possibile

»»

segue Lettere al Direttore

fare niente in proposito? E perché avete abbandonato la buona consuetudine di corredare il Film con la Classifica e i Marcatori? Saluti.

ROBERTO BARBARO - MESSINA

E' un problema del quale abbiamo spesso trattato con i lettori. Posso dire — finalmente — che dal prossimo campionato riproporremo il « film » in una veste che accontenti i collezionisti. Per quel che riguarda oggi, abbiamo tolto le classifiche e i risultati perché il film è... di giornata ed esce in un giornale che in altra pagina reca appunto classifiche e risultati. Sarebbe stata una ripetizione.

ESPERIMENTI FALLITI

☐ Caro Direttore, a me sembra che si siano fatti diversi sbagli nella compilazione della cosiddetta Nazionale Sperimentale, e vorrei qui elencarli brevemente: 1) Mancata convocazione di Casarsa e convocazione di Buriani; 2) Mancata convocazione di Dal Fiume (classe 55) a favore dell'inserimento di Guidetti (classe 51); 3) Ennesima chiamata di Di Bartolomei un giocatore perennemente sulla rampa di lancio (ma esploderà mai?); non sarebbe stato meglio convocare Beccalossi? 4) E Pellegrini, del Napoli, che fine ha fatto? E D'Amico? Distinti saluti.

LEONARDO PIASCHI - SAN MARINO

INCHIESTA SUL TIFO

☐ Egregio Direttore, chi scrive è un gruppo di ragazzi appartenenti alla Fossa dei Grifoni. Vorremmo chiedervi di dedicare anche alla città di Genova un fotoservizio sui tifosi così come avete già fatto per Torino, Milano e Roma.

GENOA CLUB « FOSSA DEI GRIFONI »

Le prime puntate dell'inchiesta sul tifo hanno avuto un tale successo che siamo stati costretti... a sospenderla. Mi spiego: i lettori vogliono più spazio, più foto, una documentazione sempre più ricca, e allora accontenteremo tutti a campionato finito, quando non dovremo rubare spazio all'attualità. Non ci dimenticheremo di Genova.

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 9

IL MERCATINO

☐ **COMPRO I NUMERI** 21 e 28 del Guerin Sportivo 74 e i numeri 12 e 43 del Guerino 75 (i primi a L. 2.000 e i secondi a L. 3.000 cadauno). Scrivere a: **Pier Paolo Cioni, via S. Allende, 1, Bologna (tel. 051-490508).**

☐ **COLLEZIONISTA CEDE** biglietti ingresso anno 1957-68 delle partite del MILAN Campione d'Italia per quell'anno. Vendo inoltre collezione biglietti ingresso partite del MILAN dal 1960 al 1978. Stock unico (circa 700 pezzi) e biglietti internazionali di MILAN, INTER, NAZ. ITALIANA. Scrivere a: **C. Calvaruso, via Carroccio 12, Milano.**

☐ **RAGAZZO ALGERINO** di 18 anni vorrebbe corrispondere in francese o tedesco con ragazze italiane dal 15 ai 20 anni per scambio di informazioni e materiale sul calcio e sulla musica pop. Scrivere a: **M. Mourad MOKHTARI, Vite Mediterranee Chemin Vauban, bloc 3 cage D, H-Dey, Alger.**

☐ **CERCO MATERIALE** sportivo: gagliardetti, adesivi italiani ed esteri, posters, foto con posters e adesivi italiani ed esteri oppure da pagare in denaro. Il mio indirizzo è: **Mario Solano, via Castello 18, Nicotera (Catanzaro).**

☐ **CERCO FOTO,** posters e articoli del calciatore olandese Johnny Rep. Offro, in cambio, foto e articoli di qualche personaggio a scelta. Scrivere a: **Claris Menapace, via Lunigiana 609, La Spezia.**

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi italiani di serie A, B, C-1 e C-2 e cartoline di stadi esteri. Il mio indirizzo è: **Alessandro Castellani, via Clitumno 30, Prato (Firenze).**

e '78 a L. 300 cadauno, oppure in blocco a L. 5000. **Telefonare allo 02-9690086 e chiedere di Luca Rossi.**

☐ **TIFOSO ROSSONERO** cerca ritagli di giornali del Veneto, del Friuli e della Lombardia (esclusi Il Giorno, Il Giornale e il Corriere della Sera), riguardanti la morte di Nereo Rocco. Offro, in cambio, la foto dello stadio di Reggio Calabria. Scrivere a: **Santo Quattrone, via Reggio Campi 1. tronco n. 185, Reggio Calabria.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** posters, foto, gagliardetti, cartoline, sciarpe, bandiere o altro materiale riguardante la Fiorentina. Scrivere, per accordi, a: **Paolo Pacciani, Via Regina Elena 171, Pescara.**

☐ **VENDO A L. 2.500** il libro di Paolo Sollier « Calci e sputi e colpi di testa » e a L. 2.000 l'uno gli Almanacchi del calcio del 74-75-76 e 77. Posso anche scambiare con gagliardetti di squadre di calcio di tutto il mondo, che posso anche acquistare separatamente. Scrivere a: **Marco Fois, via Cecili 4, Spoleto (Perugia).**

☐ **COLLEZIONISTA JUGOSLAVO** di libri sportivi, stemmi, gagliardetti e posters vorrebbe contattare altri collezionisti per scambio di materiale. E' un tifosissimo del Milan e colleziona quindi tutto quanto possa concernere la squadra rossonera. Scrivere (in italiano o in inglese) a: **Rajko Mitic, Blatine 29/V, 58000 Split (Jugoslavia).**

☐ **SIAMO UNA CLASSE** di 15 alunni e cerchiamo altrettante magliette di calcio a buon prezzo. Scrivere a: **Salvatore Mazzara, via XXV Aprile 7, Campofranco (CL).**

☐ **CERCO NUMERI** intatti del Guerin Sportivo 73-74. Scrivere a: **Roberto Falliti, Corso d'Italia 97, Roma.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

☐ **PESCARESE APPARTENENTE** al Club Commandos Pescara, vorrebbe contattare amici delle Brigate Rossonere (Milan), dei Commando Ultrà (Roma) e degli Ultras Granata (Torino), per scambio di sciarpe, possibilmente a strisce verticali. Scrivere a: **Sergio Di Clemente, via A. Di Vestea, 39/9, Pescara.**

☐ **RAGAZZA DICIASSETTENNE** aggregata Ultras Vicenza vorrebbe contattare Leoni della Maratona (Torino) e Brigate Rossonere o Fossa dei Leoni (Milan), scopo scambio sciarpe, autoadesivi e materiale vario. Scrivere a: **Sandra Frigo, Vai Padana Superiore 55, Vicenza.**

☐ **CAMBIO SCIARPA** viola con sciarpa della Sampdoria. Il mio indirizzo è: **Roberto Carchesio ,via G. Marconi, 154, Pescara.**

☐ Dario Ruggieri, tredicenne lettore bolognese, ci invia questa « moviola » delle reti di Italia Sperimentale-U.R.S.S. 1-3.

☐ **APPASSIONATO D'AVIAZIONE** desidererebbe ricevere, da chi ne fosse in possesso, il maggior numero di dati e fotografie di tutti gli aerei costruiti dai primi del 900 ad oggi. Scrivere a: **Lorenzo Odetto, via Cavour 22, Rivoli (Torino).**

☐ **VOLENDO INIZIARE** una raccolta di foto di stadi italiani, invito tutti i lettori a mandarmi una foto dello stadio della propria città. In cambio invierò foto dello stadio di Verona. Acquisto inoltre maglia Ultras Granata. Scrivere a: **Giampaolo Tonini, via Marconi 46, Verona.**

☐ **CERCO FOTO,** posters e articoli di Cabrini, Fanna e Verza, e due numeri del Guerin Sportivo n. 29 e n. 34 dell'anno '78, in ottimo stato. Scambio con foto e posters del Milan 78-79. Scrivere ad: **Annamaria Risuglia, via Monte Grappa 27, Lentini (Siracusa).**

☐ **COLLEZIONISTA DI GAGLIARDETTI** portoghese, vorrebbe scambiare il suddetto materiale con collezionisti di tutto il mondo. Cede inoltre gagliardetti di squadre portoghesi, formato triangolare 14x27. Scrivere a: **Carlos Alberto Pereira, Rua de Goa - Predio 1-2 dto, 4450 Matosinhos, Portugal.**

☐ **RAGAZZA SEDICENNE** tifosa della Fiorentina cerca urgentemente una maglia viola in ottimo stato, con giglio sul petto e con un numero qualsiasi sulla schiena, taglia 48-50. Cede, in cambio, 54 numeri del giornale a fumetti « Lanciostory » (dal n. 26 del 76 al n. 27 del 77) come nuovi. Per accordi scrivere a: **Annamaria Rossi, Via Giovanni Paisiello 72, Firenze.**

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi, piscine e palazzi dello sport di tutto il mondo. Cedo, in cambio, cartoline dello stadio Lenin di Mosca, della piscina « Mosca », dello stadio Olimpico di Roma, dello stadio Flaminio di Roma, del Velodromo di Roma, dello stadio di Lecce, del Palazzo dello sport di Roma. Scrivere a: **Emanuele Coroniadi, via Emilio Praga 34, Roma.**

☐ **CERCO FOTO** di diverse dimensioni e a colori di Agostinelli (Lazio). Offro, in cambio, numeri di Hurrà Juventus degli anni 72 e 73, in ottime condizioni. Scrivere a: **Mina Musa, via Colonna 3, Fasano (Brindisi).**

☐ **VENDO A PREZZI VANTAGGIOSI** ed in buone condizioni: sette squadre C 100 (Milan, Juventus, Liverpool, Borussia M., Milan 2. maglia, Galles, Argentina) a L. 3000 cadauna e una squadra C 500 (Inghilterra) a L. 4000; panno subbuteo L. 5000; sei palline tipo F a L. 2000; due porte C 154 a L. 3000; sei portieri a L. 2000; tutti i pezzi comperati in blocco L. 35000. Vendo inoltre 25 numeri del Guerin Sportivo, annate '77

☐ **VENDO UN TV GAME** a 4 giochi (tennis, calcio, squash e pelota) da applicare a qualunque televisore. L'apparecchio è in ottimo stato, completamente nuovo, e lo cedo al prezzo favoloso di L. 30.000. Scrivere a: **Paolo Di Pretorio, via Roma 79, Guardiagrele (Chieti).**

IL MERCA-TIFO

☐ CERCO SCIARPE della Sampdoria, della Ternana e di squadre inglesi appartenenti alla 1. divisione. Cerco inoltre adesivi degli Ultras della Roma, della Lazio, delle Brigate Neroazzurre (Atalanta) e degli Ultras Viola. Sono disposto a pagare purché a prezzi modici. Scrivere a: **Paride Mossini, via I. D'Este 7, Mantova.**

☐ **CERCO TIFOSI** Ultras Granata e Leoni (Torino), Fighters e Fossa (Juventus), Brigate Gialloblù e Ultras (Verona), Potere Nerazzurro e Boys (Inter), Fossa Grifoni e Levante Rossoblù (Genoa), Brigate Nerazzurre e Ultras (Atalanta), Ultras (Sampdoria) e Pescara Rangers, con cui scambiare foto scattate allo stadio, adesivi, sciarpe, magliette ecc. Appartengo alle Brigate Rossonere e il mio indirizzo è il seguente: **Fabrizio Ciocci, via Livorno 63, Roma.**

☐ **CERCO MAGLIETTE,** sciarpe e materiale fotografico sul tifo organizzato di A e B, specie di: Ultras Granata e Leoni (Torino), Fossa e Fighters (Juventus), Boys (Inter), Brigate Rossonere (Milan), Ultras Vicenza, Ultras Vicenza, Ultras Doria. Scrivere a: **Davide Capostagno, via Lesegno 82, Torino.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** il foulard della Fossa dei Leoni e delle Brigate Rossonere e la sciarpa del Milan con la scritta Brigate Rossonere. Cerco inoltre, se è possibile, una fotografia o ancora meglio un poster dei tifosi del Milan. Contraccambio o con poster di vario genere oppure con denaro. Scrivere a: **Gabriel Mansourati, Via San. Godenzo 119, Roma.**

☐ **TIFOSI MILANISTI** genovesi cercano altri tifosi rossoneri residenti a Genova, per la fondazione di un club. Per informazioni rivolgersi a: **Maurizio Giacobbe, via Sturla 31/7, Genova.**

☐ **CERCO A BUON PREZZO** sciarpa delle Brigate Rossonere Milan e magliette di Ultras di serie A (più adesivi vari). Offro, in cambio, quaderno contenente 60 adesivi vari, squadra Subbuteo Polonia seminuova e foulard e cappellino dell'A.C. Mantova. Pago anche in denaro. Scrivere a: **Davide Bellini, Via XX Settembre 31 A, Mantova.**

☐ **CERCO DUE SCIARPE** delle Brigate Rossonere e due foulards della Fossa dei Leoni. Degli stessi clubs cerco anche autoadesivi. Pago, purché a prezzi ragionevoli. Il mio indirizzo è: **Massimo Colombo ,via Don Morazzone 122 ,Lecco (COMO).**

☐ **TIFOSISSIMA ATALANTINA** appartenente alle Brigate Nerazzurre desidererebbe contattare tifosi di altre squadre nazionali ed estere per scambio di materiale sportivo e adesivi, riguardanti i rispettivi clubs di appartenenza. Scrivere a: **Francesca Breda, via Solata 9, Bergamo.**

☐ **CERCO MATERIALE** riguardante il tifo juventino, specie fotografie della curva Filadelfia e dei clubs Fighters e Fossa dei Campioni. Chi mi potesse aiutare, è pregato di scrivere a: **Paolo Vecchi, via Contessa di Bertinoro 6, Roma.**

☐ **TIFOSISSIMO MILANISTA** cerca, pagando, sciarpa e maglietta del Commandos Tigre e delle Brigate Rossonere, oltre ad altro materiale propagandistico, sempre del Milan. Scrivere a: **Antonio Creaco, via Aschenez 160, Reggio Calabria.**

☐ **CERCO URGENTEMENTE** sciarpa delle Brigate Rossonere, foulard della Fossa dei Leoni e maglietta del Commandos Tigre. Pago purché a prezzi ragionevoli, e cedo anche numeri vari di « Forza Milan ». Scrivere a: **Ileana Ferrari, via Busa 61, Alzano Lombardo (Bergamo).**

☐ **TIFOSO MILANISTA** cerca maglia Ultras (o Commandos) e Fossa dei Leoni del Milan, che paga sino a L. 3.500. Cerca, inoltre, materiale riguardante il Milan che paga in denaro o scambia con il libro di Sandro Ciotti « Il profeta del gol, Cruijff », con posters dei Mondiali, con Almanacco 1978, con foto della Lazio 74-75 (formato 24x18) e di Travolta, Cabrini, Rossi e via dicendo. Scrivere a: **Dino Montagna, via Colle Ottone Basso 60, Velletri (Roma).**

☐ **ULTRAS DELL'ELDORADO** vorrebbe corrispondere con altri Ultras, specie Forever (Bancoroma), e con tifosi di pallacanestro, scopo scambio di materiale. Scrivere a: **Francesco Giacani, via Bufalotta 15, Roma.**

☐ **CERCO QUALSIASI** tipo di materiale (adesivi, magliette, sciarpe ecc.) riguardante i clubs Potere Nerazzurro e Boys. Pago in denaro. Per accordi, scrivere a: **Maurizio Minoli, via Domodossola 11, Varzo (NO)**

☐ **CERCO SCIARPE** di squadre italiane e straniere e foto dei vari gruppi Ultras. Pago sia in denaro, sia con materiale riguardante il Bologna. Cedo inoltre giornalini sfusi o in collezione (richiedere catalogo). Scrivere a: **Daniele Ogier, via Vittorio Veneto 14, Bologna.**

Oggi è uno dei migliori giocatori europei di pallavolo, ieri eccelleva in tutti gli sport: atletica e calcio soprattutto. Reduce del '69, felicemente sposato, non ha mai drammatizzato il suo vivere quotidiano

Lanfranco, «nato» campione

di **Darwin Pastorin** - Foto **Enzo Tartaglia**

DOPO LA VITTORIA «MONDIALE» SU CUBA

LANFRANCO IN SCHIACCIATA

GIANNI LANFRANCO, a detta della maggior parte dei critici, è uno dei migliori giocatori europei di volley. Il fatto, personalmente, non mi sorprende, dato che conosco Gianni dal tempo del liceo e sono stato sempre ben conscio delle sue enormi possibilità fisiche e tecniche. Biondo, bello e di gentile aspetto, Lanfranco ha tenuto alto, per diversi anni, il nome (per noi studenti sacro, secondo i canoni di una sana goliardia ormai morta) del Quinto Liceo Scientifico di Torino. La nostra scuola, grazie alle prestazioni di Gianni nel team di pallavolo e nelle gare di salto in alto e di staffetta (4x100), ha sempre avuto un posto di assoluto prestigio nel «giro» dei licei che, nel capoluogo sabaudo, facevano «nome». A quei tempi, più che sui libri, si viveva sognando grandi imprese sportive o fantastici viaggi «on the road» oppure dolcissime ragazze bionde irraggiungibili. E Gianni Lanfranco, per molti, era diventato una specie di esempio da seguire dato che, in tutti e tre i campi sopracitati, riusciva benissimo. Giocava al calcio (è stato portiere della squadra «allievi» del Torino allenata da Marchetto), praticava l'atletica grazie agli insegnamenti di Gianfranco Porqueddu, vice-preside del liceo e allenatore della Libertas femminile, iniziava il volley «spinto» dal professore di educazione fisica Garibaldi.

POI LA PALLAVOLO diventa il modo preferito per passare il tempo. E, nel giro di pochi anni, da riserva del Cus Torino, Lanfranco diventa uno dei punti di forza della Nazionale. Ora il Cus Torino si chiama Klippan e ha arditi sogni di scudetto. Lanfranco mi dice: **«Tutto è possibile»**. Ma conoscendolo bene, lui che si aggirava per i corridoi del liceo a testa alta e con spavalda sicurezza, so che ha pensato: **« Caro mio, ci puoi giurare»**. Gianni è nato vincitore, non ci sono storie.
La piena coscienza di essere «uno forte» ha sempre agevolato Gianni in ogni sua attività. Ora cerchiamo di conoscerlo meglio, come uomo diciamo, per entrare «dentro» un personaggio che, a ben vedere, è poi un buon ragazzo, un «reduce del '69». Cioè un giovane che, ignorando le effimere barricate del sessantotto, è vissuto in bilico tra realtà e sogno, cercando il raggiungimento, semplice semplice, di una serenità di uomo.
— Tu campione di pallavolo come vivi il rapporto con gli altri sport più noti?
«Inizialmente mi sentivo inferiore ai giocatori di calcio e a quelli di basket dove, il rapporto-popolarità e il rapporto-economico sono senz'altro superiore rispetto al nostro sport. Ora, invece, sono felicissimo di frequentare il volley, che è rimasto ancora un mondo sano, direi «studentesco», dove non esiste il miraggio del superguadagno. Con la pallavolo, al massimo, puoi inserirti, cessata l'attività, in un buon ambiente di lavoro ».
— Come vivi, invece, il rapporto con il successo?
« Non amo andare alla televisione, parlare alla radio, firmare autografi. Odio i miti, amo vivere il mio "momento" sportivo semplicemente, senza essere schiavo di certi entusiasmi. Al ragazzino che mi chiede la firma, dico: "perché lo fai? Io sono come te". Mi conosci: sono un tipo tranquillo. Le esuberanze giocose del liceo sono "passato" e niente più ».

GIANNI LANFRANCO CON LA MOGLIE PATRIZIA

— Sinceramente: sei soddisfatto di aver scelto la pallavolo?
« Sì. Probabilmente, continuando col calcio non sarei riuscito a sfondare. Certo se fossi diventato uno come Bordon, portiere dell'Inter, sarebbe stato diverso. Il calcio è "buono" soltanto per la barca di soldi che riesci a guadagnare. Per il resto è un mondo difficile. Da giovane giocavo insieme a Garella, l'attuale portiere della Sampdoria. Lui ha ricevuto delle amarezze enormi: io, invece, vivo serenamente, senza problemi e, soprattutto, senza drammi».
— Che tipo sei?
« Non mi interesso di politica. Lo sport mi impegna molto, così non ho la possibilità di interessarmi a certe problematiche sociali, che richiedono anche un certo attivismo. Mi piace leggere Pavese e stare con mia moglie Patrizia, che amo moltissimo».
— Ha dei rimpianti?
« No. Mi dispiace soltanto di non poter coltivare delle amicizie. Troppe volte sono in giro per il mondo e, in certi periodi, mi alleno anche tre volte al giorno. Torino, poi, è una città "crudele", dove certi rapporti sono difficili da instaurare. Sai, non ho più visto i vecchi amici del liceo: e questo fatto mi turba moltissimo. Certi "tempi" non li potrò mai dimenticare. Sono felice con Patrizia, una ragazza eccezionale, che mi ha completato come uomo. Siamo insieme dall'8 gennaio 1973. Eravamo compagni di banco, ricordi? Un amore, il nostro, che sembra davvero uscito dalle pagine di un romanzo. Tra le tante cose, Patrizia mi ha aiutato a superare alcuni momenti difficili ».
— La tua più grossa soddisfazione come sportivo?
« La medaglia d'argento vinta a Roma e la qualificazione alle Olimpiadi di Montreal ».
— E come uomo?
« Vedere che il mio matrimonio funziona benissimo ».
— Hai qualche hobby?
« Mi dedico molto alla fotografia e alla cinematografia».
— Ti piace la musica?
« Moltissimo. Prima delle partite ascolto Mozart e Beethoven. Poi adoro il country americano, Neil Young e Cat Stevens tanto per intenderci».
— E il liceo, Gianni, come lo ricordi?
« Per tantissimi versi con grande piacere. Era una vita spensierata. Si studiava poco e si pensava, più che altro, a ridere con gli amici, sognando cose bellissime. Era una vita tipo film americano: amore, sport, amicizia, risate. E tutto finiva bene, senza drammi. Salvo un po' di panico durante i compiti in classe ». □

Piace anche a sovietici, giapponesi e cubani

NON HA ANCORA ventitrè anni (li compirà il prossimo nove maggio) eppure è pallavolista di tale caratura internazionale che tutti i tecnici stranieri lo vorrebbero nelle loro squadre. A cominciare da Platanov ed Herrera (gli allenatori di Unione Sovietica e Cuba) che hanno parlato di lui, più volte, in termini entusiastici. Sotto rete non teme rivali: fortissimo in schiacciata(sia con alzate veloci sia con giocate classiche di banda), è eccezionale a muro, soprattutto quando staziona in «zona tre». Grazie a Prandi, il coach della Klippan, è divenuto giocatore tecnicamente completo tanto che — da questa stagione — divide col giovane Rebaudengo pure la responsabilità del palleggiatore. Lanfranco, che insegna educazione fisica, ha mezzi fisici di rilievo assoluto: ad esempio è indubbiamente il più reattivo della compagnia azzurra. A prescindere dalle sue innate qualità (e, con l'esperienza, può ancora migliorare!), è giusto ricordare il tecnico, Franco Leone, che ha avuto il merito di farlo maturare alla svelta, rispettandone le eccellenti premesse.

f. g.

IL CAMPIONATO DI VOLLEY A PAGINA 87

Si gioca su prato o al coperto: in tutti i casi è sport che si addice alla donna. In Italia le praticanti sono in continuo aumento e cercano una loro dimensione. Piemonte e Lazio sono le regioni più rappresentate nel massimo campionato

Regine di bastoni

di **Gianni Nascetti** - Foto di **Franco Villani**

VENTICINQUEMILA in Russia, ventimila in Inghilterra e Germania, quindicimila in Olanda, dodicimila in Polonia (tanto per rimanere nell'ambito della vecchia Europa ché in India, Pakistan, Australia, Usa le cifre assumono ben altre dimensioni), un migliaio scarso in Italia: queste le donne praticanti l'hockey, uno fra gli sport femminili più diffusi nel mondo.

Il fenomeno della emancipazione della donna, fatto sempre più globale ed esteso, registra segni di confortante progresso anche in Italia e cresce la considerazione della donna sportiva non più considerata di seconda categoria se poniamo mente alle imprese della Simeoni o della Dorio.

Anche l'hockey-prato femminile cerca una sua giusta dimensione, un rilancio che lo aiuti a diventare realtà viva ed interessante, appetibile alle sponsorizzazioni industriali, linfe sempre più vitali d'ogni attività agonistica.

La stagione prossima potrebbe rivelarsi determinante per il settore che ha bisogno di consistenti impulsi e continue attenzioni perché le hockeyste in gonnella aspettano da tempo il loro momento con fiducia. E tradirle ancora, soprattutto tradire il loro inguaribile entusiasmo, sarebbe veramente un abbaglio.

IL CAMPIONATO della serie magiore, cioè l'A/1 presumibilmente inizierà e vedrà ai nastri di partenza venti squadre suddivise in quattro gironi purtroppo male strutturati agli effetti tecnici per motivi geografici; due gironi sarebbero stati la soluzione ottimale ma le spese di trasferta avrebbero assunto plafond insostenibili. Ma, dicono i critici, è proprio in questa direzione che dovrebbe muoversi la Federazione con sostanziosi aiuti economici ora che è stata raggiunta l'autonomia. Ad esempio sarebbe interessante ripristinare la Coppa Italia.

Le vincitrici dei quattro gironi eliminatori disputeranno le finali per l'assegnazione del titolo italiano.

Le regioni sono Piemonte e Lazio con cinque squadre le prime (le campionesse del Lorenzoni Bra, il Faber Bra già Gobbi, il Villar Perosa, il Cus Torino ed il Sirpaledile) e quattro la seconda: San Vito, Libertas San Saba Roma, H.H. Lazio, Giallorosso Roma. Seguono Veneto e Sardegna con tre ciascuna: da una parte Cus Padova, Galileo Padova e Cus Verona; dall'altra le cagliaritane Amsicora, Muravera e Universitario.

La Lombardia è presente con l'H.C. Brescia, la Liguria con il Cus Genova, l'Emilia con il Cesari-Vini, l'Abruzzo con l'Usa di Avezzo e la Sicilia con il Cus Catania.

Detto che la Federazione sta lavorando alla ristrutturazione dei campionati interregionali, ricorderemo che tra gli arbitri ci sono anche quattro donne, una delle quali, la ventitreenne cagliaritana Elsa Serra eccezionalmente brava. Il pubblico varia dalle poche decine di spettatori in gran parte parenti e amici ai due-tre mila di Bra, Cagliari o Catania.

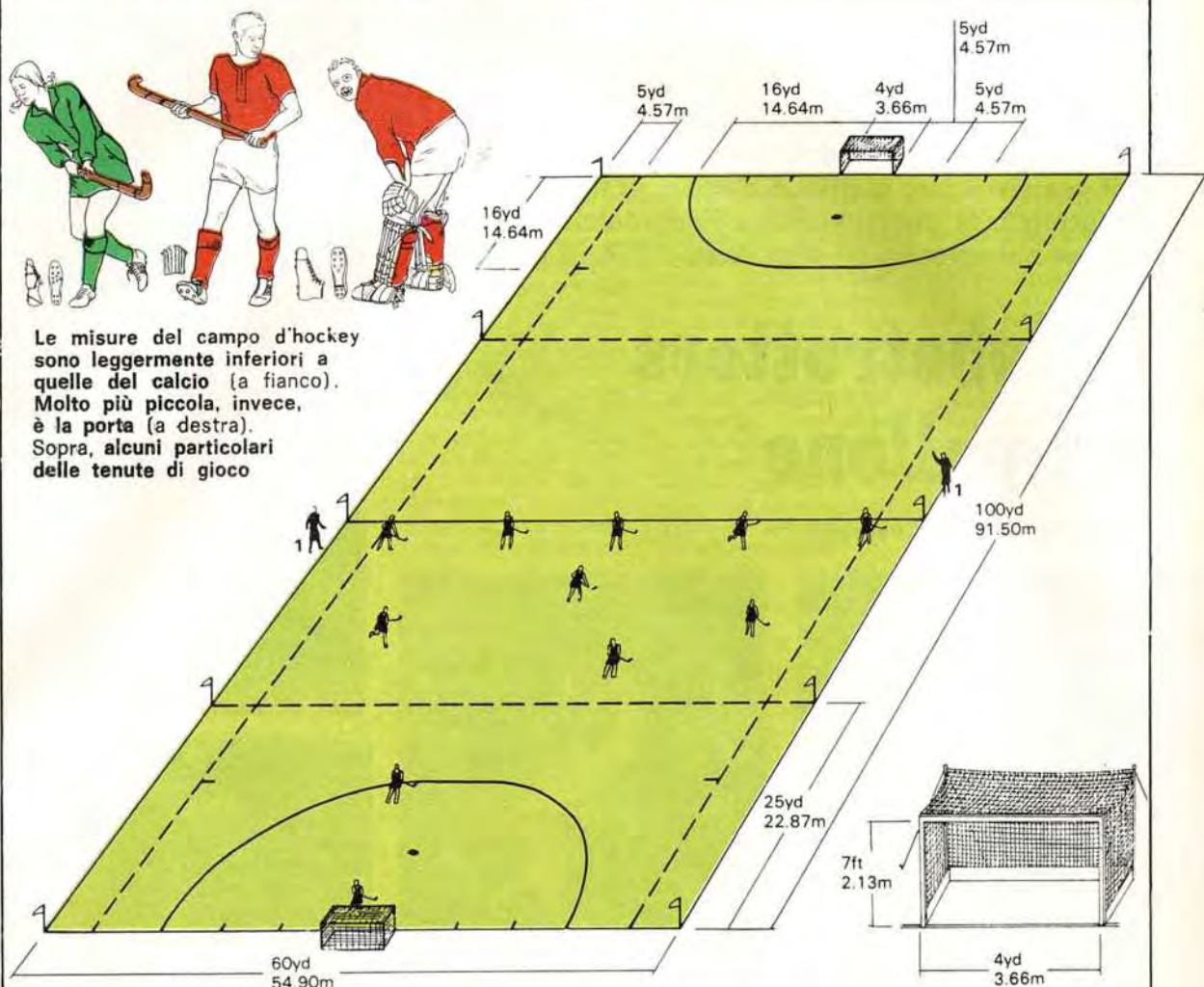
DELLE SQUADRE che aspirano a conquistare il titolo italiano vanta leggere preferenze l'Amsicora Cagliari, formazione giovane, bene allenata, organizzata secondo schemi professionistici, con la « nazionale » Fabiani eccellente punto di riferimento.

Le isolane dovranno guardarsi, in particolare, dal Lorenzoni Bra che vuole concedere il bis. Ma le piemontesi hanno cambiato molte, troppe pedine: cinque-sei elementi di valore hanno cessato l'attività, fra cui le fortissime Tibaldi e Brizio; alle giovani, poi, manca l'esperienza necessaria per giostrare ad altissimi livelli. Il Lorenzoni Bra dovrà lottare, inoltre, anche sul fronte della Coppa dei Campioni che vedrà le piemontesi impegnate a Praga nel concentramento di semifinale nell'ultima settimana di aprile.

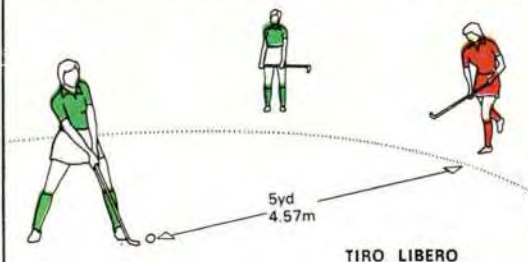
Le tre formazioni cussine seguono, nei pronostici, l'accoppiata big. Il Cus Verona, campione indoor 1978 ha ragazze esperte, mature, molto valide nella Baldassar e nella Pozzerle, ma scarseggia nei ricambi. Il Cus Padova vanta un ottimo vivaio i cui migliori esponenti subentrano alla vecchia guardia e potrebbero rappresentare la lieta sorpresa. Infine il Cus Catania, la società ultima arrivata, sta bruciando le tappe della notorietà con eccellenti risultati: poggia su una buona organizzazione e per acquisire esperienza partecipa a tornei internazionali.

Rimangono la Lazio, rinforzata dall'assorbimento del Git Roma; il San Saba che accoppia a validi elementi, quali la Mannino e la Rughetti, le due olandesi Manning e Sed Ester ed il Cesari-Vini di Bologna che può contare su due elementi di rilievo: la centrocampista Montanari e il portiere Cesarini. □

Le immagini si riferiscono alla « poule finale » del campionato femminile di hockey indoor e, più precisamente, alla partita fra il Cus Verona (in maglia verde) **e l'Amsicora Cagliari. Le universitarie venete si sono imposte per 5-4** (sopra il gol decisivo) **e, grazie a questo successo, si sono qualificate per la finalissima col Lorenzoni Bra.** In alto **un ingaggio,** a fianco **l'armatura del portiere patavino**

COME SI GIOCA: REGOLE E CURIOSITA'

Le misure del campo d'hockey sono leggermente inferiori a quelle del calcio (a fianco). Molto più piccola, invece, è la porta (a destra). Sopra, alcuni particolari delle tenute di gioco

5yd 4.57m
16yd 14.64m
4yd 3.66m
5yd 4.57m
5yd 4.57m
16yd 14.64m
100yd 91.50m
25yd 22.87m
7ft 2.13m
60yd 54.90m
4yd 3.66m

IL CAMPO da hockey su prato misura 91,50 metri in lunghezza e 54,90 in larghezza. Nel campo dell'hockey femminile manca il dischetto del tiro di rigore e le linee laterali sono spostate verso l'interno di 5 yarde (4 metri e 67). Le squadre sono composte di 11 giocatori e il gioco è diviso in due tempi di 35 minuti, con un intervallo fra il primo e il secondo di 5-10 minuti. Nell'hockey femminile sono ammesse due sostituzioni; in quello maschile nessuna. Gli arbitri sono due, ognuno giudice di una metà campo, coadiuvati da uno o due cronometristi. La prima regola dell'hockey è quella che la palla deve essere colpita esclusivamente con la mazza: soltanto il portiere — purché non si tratti di un rigore — può fermarla con qualsiasi parte del corpo. La mazza ha il manico di legno e sughero ricoperta di cuoio senza cuciture — deve essere colpita esclusivamente con la parte inferiore sinistra della mazza che è piatta (quella destra, rispetto al giocatore che la impugna; è ricurva). Il peso della mazza varia da 300 a 750 grammi per gli uomini, con un massimo di 675 gr. per le donne. La pallina pesa invece 150-155 grammi.

L'anno del Cus Verona

LE FINALI del campionato italiano femminile di hockey indoor si sono svolte al palazzetto della Record Sport di Bologna a fine gennaio.
Vi hanno preso parte le seguenti società: Amsicora Cagliari, Lorenzoni Bra, Cus Verona, H.C. Lazio.

QUESTI I RISULTATI

Amsicora Cagliari-Lorenzoni	7-5
Cus Verona-H.C. Lazio	5-4
Lorenzoni Bra-Cus Verona	3-1
Amsicora Cagliari-H.C. Lazio	2-2
Amsicora Cagliari-Cus Verona	4-5
Lorenzoni Bra-H.C. Lazio	5-4

CLASSIFICA

Cus Verona	punti 4
Lorenzoni Bra	4
Amsicora Cagliari	3
H.C. Lazio	1
FINALISSIMA:	
Cus Verona-Lorenzoni Bra	3-1

Albo d'oro

Campionato italiano femminile di hockey indoor (otto edizioni)

1972	Cus Genova
1973	Lorenzoni Bra
1974	Cus Genova
1975	Libertas San Saba Roma
1976	Lorenzoni Bra
1977	Lorenzoni Bra
1978	Libertas San Saba Roma
1979	Cus Verona

In tutto il mondo è già tempo di mercato e in Europa come nelle due Americhe corrono milioni e si assiste ad un continuo cambio di maglie. Aspettando le decisioni della Federcalcio, per ora a tener banco sono gli altri Paesi, USA in testa

I globetrotters del pallone

a cura di **Luciano Pedrelli**

HANSI MULLER

ALAN SIMONSEN

DANIEL PASSARELLA

DIRCEU

MICHEL PLATINI

TREVOR FRANCIS CON LA MOGLIE ELEN E BRIAN CLOUGH

DIEGO MARADONA

MORENA

FRANCISCO MARINHO dal Fluminense al Cosmos, Daniel Passarella ingaggiato dai Washington Diplomats, il Nottingham Forest che dissangua le sue casse spendendo un miliardo di sterline per Trevor Francis: e poi Allan Simonsen e Kevin Keegan comprati dalle squadre di mezza Europa eppure ancora con la maglia del Borussia e dell'Amburgo; infine, un ragazzo argentino appena diciottenne, Diego Maradona, corteggiato dai più famosi club mondiali. Il calcio internazionale ha aperto il suo « mercato » e tutti si affrettano a comprare, ad allacciare trattative a guardare le classifiche e le vicende dei tornei esteri per andare a pescare a colpo sicuro. In Sudamerica i campionati sono iniziati da poco (il Metropolitano argentino il 4 marzo, in Brasile il « Paulista » e il « Carioca » hanno giocato le prime giornate); negli Stati Uniti la stagione partirà il 24 marzo; in Europa si è a metà strada, ma già si conoscono le squadre che hanno fallito o raggiunto il loro obbiettivo o stanno lottando per arrivarci. E' tempo di muoversi per chiunque se si ha interesse ad accaparrarsi i pezzi più pregiati del mercato. Molte « Superstar » internazionali hanno dichiarato di gradire altre collocazioni (specialmente giocatori del campionato tedesco come Simonsen, Hansi Muller, Fischer, Rummenigge) e quindi la scelta si allarga.

UN ALTRO MOTIVO, poi, spinge i managers ad accelerare le trattative: il pericolo dell'entrata sul mercato internazionale dei club italiani durante l'estate. Sappiamo che il progetto di legge presentato nelle settimane scorse da Evangelisti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, stabilisce che le nor-

FRANCISCO MARINHO

MONDOMERCATO: GLI AFFARI CONCLUSI

Ecco l'elenco dei principali trasferimenti che si sono registrati negli ultimi due mesi sul mercato calcistico mondiale.

GIOCATORE	DA	A	VAL. MILIONI
Francis	Birmingham	**Nottingham Forest**	1.700
Passarella	River Plate	**Washington Dip.**	1.400
Mills	Middlesbrough	**West Bromwich**	800
Talbot	Ipswich	**Arsenal**	700
George	Derby	**Southampton**	500
Carrasco e Dos Santos	Nacional (URU)	**River Plate**	520
Wildschut	Twente (Ol.)	**Eindhoven**	320
Marinho F.	Fluminense (BRA)	**Cosmos**	270
Granitza	Hertha Berlino	**Chicago Stings**	230
Manzo	Municipal (Perù)	**Velez (AR)**	90
Eskandarian	Iran	**Cosmos**	85
Martinez	Valencia	**Los Angeles Aztecs**	85
Hoeness D.	Stoccarda	**Bayern**	80
Gersdorff	Hertha Berlino	**San Josè (USA)**	30
Michels (all.)	Barcellona	**Los Angeles Aztecs**	—
Baroti (all.)	Ungheria	**Innsbruck**	—
Hoeness U.	Norimberga	**Bayern** (come D.T.)	—
Houtmann	Fejenoord	**Bruges**	—
Lubanski	Lokeren	**Legia Varsavia** (come all.)	—

me del Mercato Comune sulla libera circolazione dei calciatori dei paesi della CEE non saranno applicabili all'Italia poiché i calciatori non saranno considerati « lavoratori subordinati ». Da ciò ne consegue che la Federcalcio, in piena autonomia, sarà libera di decidere se riaprire le frontiere o no; sino ad ora i dirigenti federali si sono mostrati contrari ad una riapertura, ma le « pressioni » provenienti da più parti potrebbero convincerli a mutare parere magari limitando a uno o due i giocatori stranieri utilizzabili per squadra. L'ingresso sul mercato dell'Italia, con club disposti a spendere miliardi per un giocatore porterebbe ad una lievitazione dei prezzi dei campioni stranieri, molti dei quali si sono detti entusiasti di un eventuale trasferimento nel nostro paese.
E' questo, dunque, il momento adatto per trattare, c'è già chi l'ha fatto, e i trasferimenti sono stati clamorosi.

LE SQUADRE STATUNITENSI hanno aperto la danza: il Cosmos, che non ha perso la speranza di avere Cruijff, ha rafforzato la difesa ingaggiando l'ex nazionale brasiliano Francisco Marinho (300.000 dollari al Fluminense e 200.000 per due anni al giocatore) ed il « mundialista » iraniano Eskandarian; i Washington Diplomats pur inseguendo Keegan hanno strappato al River Plate il libero campione del mondo Daniel Passarella per un miliardo e mezzo. I Los Angeles Aztecs hanno preferito cambiare « testa » ingaggiando l'allenatore Rinus Michels ex-Ajax, ex-Olanda totale e Barcellona; i Chicago Stings si sono ripresi per 200 milioni Granitza attaccante dell'Hertha Berlino. In Argentina la campagna acquisti-cessioni è stata vivacizzata dal River Plate di Luque, Fillol, Alonso che perdendo Passarella ha dovuto cercare in Uruguay il sostituto: è arrivato De Los Santos del Nacional campione al quale si è aggiunto l'attaccante Ramon Carrasco sempre del Nacional. Altro trasferimento di rilievo è il passaggio di Rodulfo Manzo, « mundialista » peruviano dal Municipal all'argentino Velez, mentre altri due nazionali del Perù, Oblitas (San Crista) e Rojas (Alianza Lima) sono in procinto di passare al Brighton, club della seconda divisione inglese. Altro trasferimento clamoroso ormai certo è il ritorno di Dirceu, il regista della nazionale brasiliana, in patria dal Messico.

IN EUROPA gli affari conclusi sono ancora pochi e riguardano principalmente l'Inghilterra: fermo il campionato per il maltempo ci hanno pensato i managers a muoversi. Il Nottingham, alla ricerca disperata di un attaccante (è una delle squadre che segna meno questa stagione) ha finalmente acchiappato Trevor Francis (ex-Birmingham, vice-cannoniere nel 1977-78 con 25 gol, 12 volte nazionale) dopo aver tentato l'ingaggio di Geels (soffiatogli dall'Anderlecht), di George del Derby e dell'uruguayano Morena. Per Francis il Nottingham ha stabilito il record inglese per una cifra di trasferimento: un milione di sterline, oltre un miliardo e mezzo di lire. Poco prima, il West Bromwich aveva prelevato David

segue a pagina 74

In Argentina hanno comprato gli emigranti

IL CAMPIONATO metropolitano argentino è partito il 4 marzo presentando al via in pratica le stesse formazioni della passata stagione. La campagna acquisti-cessioni ha fatto registrare soltanto due sorprese oltre alla riconferma di Menotti alla guida della nazionale: la cessione di Passarella da parte del River Plate ed il passaggio di Carlos Luis Ischia, giovane speranza del calcio argentino dal Chacarita Junior's al Velez Sarsfield. Per il resto poco è cambiato. Ma le grandi manovre è probabile che cominceranno a giugno quando finiranno i campionati europei e molti argentini emigrati ritorneranno a casa. D'altra parte i club d'oltre Oceano hanno già messo le mani avanti: il Newell's Old Boys ha versato 135 mila dollari allo Stade Reims per Santiago Santamaria; il Ferro Carril ha pagato 50.000 dollari per il ritorno di Geronimo Saccardi dal club spagnolo dell'Hercules. Brindisi, gran centrocampista del Las Palmas è già dell'Huracan di Buenos Aires.

IL SAN LORENZO DE ALMAGRO è interessato a Scotta del Siviglia e ad Ayala dell'Atletico Madrid, mentre il River Plate ha messo gli occhi sul suo ex Wolff che sicuramente non avrà il contratto rinnovato dal Real Madrid. Perché tutte queste partenze? Perché dalla prossima stagione, in Spagna, le squadre potranno giocare con 2 stranieri e due soli oriundi (giocatori cioè con due cittadinanze) mentre adesso si possono schierare 2 stranieri e non ci sono limiti per gli oriundi. Dunque, a giugno tanti personaggi celebri rimarrebbero a spasso e così i club argentini hanno deciso di riprenderseli. Ciò avverrà fra alcuni mesi; vediamo intanto quali sono state le operazioni di mercato che hanno caratterizzato la campagna acquisti-cessioni in Argentina.

GIOCATORE	DA	A	VAL. MILIONI
De Los Dantos	Nacional (URU)	**River Plate**	520
Ramon Carrasco	Nacional (URU)	**River Plate**	
Passarella	River Plate	**Washington**	1.700
Josè Berta	Newell's	**Boca Juniors**	460
Sergio Robles	Newell's	**Boca Juniors**	
Carlos Ischia	Chacarita	**Velez**	170
Santiago Santamaria	Stade Reims (FR)	**Newell's**	110
Rodulfo Manzo	Municipal (PE)	**Velez**	90
Bacas	Hornos	**Rosario Central**	90
Ruben Diaz	Racing Cordoba	**Rosario Central**	85
Eduardo Giuliano	Racing Cordoba	**Rosario Central**	
Juan Rocha	Barranquilla	**Boca Juniors**	75
Raul Letanu	Racing	**San Lorenzo**	65
Oscar Fernandez	Colon	**Estudiantes**	50
Horacio Doval	Flaminense (BRA)	**San Lorenzo**	50

Tedeschi e argentini i più quotati e richiesti

SECONDO QUELLE che sono le indicazioni dei precedenti trasferimenti e secondo le voci di contatti dai quali sono uscite delle cifre abbiamo stilato questa classifica che offre una valutazione dei più famosi giocatori del mondo passibili di trasferimento. Da questa lista si può notare come gli attaccanti tedeschi (Rummenigge, Fischer, D. Muller, Abramczik) siano i più quotati e più richiesti. Centrocampisti come Platini, Prohaska, Surjak, Neumann hanno invece quotazioni inferiori. In Sudamerica il mercato è dominato dalle « stelle » di un calcio argentino sempre fiorente di talenti. Oltre a Maradona c'è il giovane attaccante del Boca Perotti, poi i « gemelli » del gol dell'Independiente Bochini e Outes, una buona quotazione l'ha raggiunta anche Andreuchi centravanti del Quilmes campione metropolitano di questa stagione. Andreuchi, assieme a Maradona, ha vinto di tale torneo la classifica cannonieri (21 gol in 42 partite). Fra i « mundialisti » la quotazione maggiore l'ha il portiere Fillol. Ecco le valutazioni. (Le cifre in milioni di lire, fra parentesi la nazionalità del giocatore se non gioca nel paese d'origine).

GIOCATORE	SQUADRA	VAL. MILIONI
IN EUROPA		
Simonsen (Dan.)	Borussia M. (Germania O.)	800
Rummenigge	Bayern (Germania O.)	700
Dalglish (Sco.)	Liverpool (Inghilterra)	600
Hellstroem (Sve.)	Kaiserslautern (Germania O.)	500
Muller H.	Stoccarda (Germania O.)	500
Fischer	Schalke 04 (Germania O.)	500
Neumann	Colonia (Germania O.)	500
Kist	AZ '67 (Olanda)	500
Platini	Nancy (Francia)	500
Pezzey (Aus.)	Eintracht F. (Germania O.)	450
Geels (Ol.)	Anderlecht (Belgio)	400
Van De Kerkhof R.	Eindhoven (Olanda)	400
Brady (Irl.)	Arsenal (Inghilterra)	400
Barnes	Manchester C. (Inghilterra)	400
Abramczik	Schalke 04 (Germania O.)	400
Muller D.	Colonia (Germania O.)	400
Prohaska	Austria Vienna (Austria)	400
Gray (Sco.)	Aston Villa (Inghilterra)	350
Johnstone D.	Rangers (Scozia)	350
Six	Marsiglia (Francia)	350
Rocheteau	St. Etienne (Francia)	300
La Ling	Ajax (Olanda)	300
Brandts	Eindhoven (Olanda)	300
Sturrock	Dundee (Scozia)	300
Sulser	Grasshoppers (Svizzera)	300
Lato	Stal Mielec (Polonia)	300
Gemmrich	Strasburgo (Francia)	250
Surjak	Hajduk (Jugoslavia)	250
Pfaff	Beveren (Belgio)	200
Halihodzic	Velez Mostar (Jugoslavia)	200
Nenè	Benfica (Portogallo)	200
Gomes	Porto (Portogallo)	200
IN SUDAMERICA		
Maradona	Argentinos (Argentina)	1500
Morena	Penarol (Uruguay)	600
Perotti	Boca Juniors (Argentina)	600
Fillol	River Plate (Argentina)	600
Housemann	Huracan (Argentina)	400
Andreuchi	Quilmes (Argentina)	400
Bochini	Independiente (Argentina)	400
Outes	Independiente (Argentina)	400
Toninho Cerezo	At. Mineiro (Brasile)	400
Dirceu (Bra.)	America (Messico)	400
Valencia	Talleres (Argentina)	350
Pernia	Boca Juniors (Argentina)	350
Nelinho	Cruzeiro (Brasile)	350
Zenon	Guarani (Brasile)	350
Roberto	Vasco de Gama (Brasile)	350
Luque	River Plate (Argentina)	300
Olguin	San Lorenzo (Argentina)	300
Cueto	Alianza Lima (Perù)	250
Cubillas	Alianza Lima (Perù)	250

»»

Globetrotters

segue da pagina 73

Mills dal Middlesbrough per 800 milioni e l'Arsenal si era assicurato Brian Talbot dell'Ipswich per 700 milioni. In Olanda il colpo migliore lo ha messo a segno l'Eindhoven spendendo 320 milioni per il nazionale Wildscut del Twente. In Austria ha sorpreso tutti l'assunzione di Lajos Baroti allenatore dell'Ungheria ai mondiali, da parte dell'Insbruck che sta attraversando un periodo critico in campionato. In Germania chi si sta muovendo sul mercato è il Bayern; il suo presidente Neudecker ha già promosso Uli Hoeness (ora in prestito al Norimberga) manager del club e questi, come regalo alla società dovrebbe portare con l'inizio della prossima stagione il fratello Dieter (dello Stoccarda) come sostituto di Gerd Muller per il quale i Los Angeles Aztecs hanno offerto 400 milioni per due anni. Ecco, ora, un piccolo elenco dei giocatori che hanno più mercato.

IL PRIMO della lista è Diego Maradona, mezzala dell'Argentina Junior's, nato il 30 ottobre 1960 stella della nazionale juniores biancoceleste capocannoniere dell'ultimo campionato metropolitano (21 gol in 42 partite). Per cederlo l'Argentina Junior's accetta soltanto oltre il miliardo, le squadre più interessate al suo ingaggio sono il Boca Juniors campione intercontinentale, due club nordamericani e il Barcellona (che ha offerto 1 miliardo e mezzo) in più il Napoli sembra abbia posto un'opzione sul giocatore. Per ora ci sono stati soltanto timidi contatti e nulla di concreto. A quota 800 milioni c'è il danese Simonsen: il Borussia è disposto a cederlo, lui vuole andarsene si tratta di consegnarlo al miglior offerente. La destinazione sembrava Barcellona, ma poi ci si è messo di mezzo il Real Madrid che la prossima stagione cambierà i suoi stranieri.
Altri tre tedeschi sono corteggiati da società spagnole: Hansi Muller dello Stoccarda (il club gli ha offerto un contratto triennale ma lui vuole indarsene), Klaus Fischer bomber dello Schalke 04 e Rummenigge del Bayern. Tutti e tre gradiscono il trasferimento e in lista d'attesa sono il Barcellona, l'Atletico Madrid ed il Real Madrid. Dalla Spagna sono previste partenze importanti: il Barcellona sicuramente non rinnoverà il contratto all'olandese Neeskens (lo Strasburgo ha fatto un'offerta di oltre mezzo miliardo) e Luis Pereira, brasiliano dell'Atletico Madrid se continuerà a giocare male come attualmente non avrà l'ingaggio.

IN SUDAMERICA, oltre a Maradona, le quotazioni più alte (600 milioni) le hanno un uruguayano ed un cileno entrambi trentenni. Il primo si chiama Morena, gioca nel Penarol di Montevideo e dal 1973 è il capocannoniere del campionato; il secondo si chiama Oscar Fabbiani è del Palestino nelle ultime tre stagioni ha vinto la classifica dei marcatori totalizzando 104 reti in 123 partite! Club argentini (River Plate per Fabbiani) e spagnoli (Siviglia e Saragozza per Morena) hanno preso contatti per un eventuale acquisto. Ma scendendo a livelli più bassi si può dire che le voci di trasferimenti internazionali siano all'ordine del giorno. Ne citiamo alcune: Paulo Cesar al Fulham, Prohaska (Austria Vienna) al Barcellona, Maier (Bayern) all'Atletico Madrid, Perotti (Boca Juniors) al Cosmos. Addirittura si era parlato di un passaggio di Paolo Rossi al Barcellona (solo favole); Platini, per esempio, sfumata al 90 per cento la possibilità di passare dal 1978-79 all'Inter potrebbe fare le valigie e cercare fortuna in Spagna

l. p.

Allievi ieri, maestri oggi

Billy Bremner, John Toshack e Allan Clarke, chiusa la carriera di calciatori, adesso fanno i managers in squadre di Terza e Quarta Divisione. Di tutti, il più soddisfatto è il secondo che sta portando ora i gallesi dello Swansea verso la promozione

Dai campi alla... cattedra

di **Eric Nicholls**

LONDRA - Che fine hanno fatto Billy Bremner, John Toshack e Allan Clarke? Cosa fanno adesso che il primo e il terzo hanno attaccato le scarpe al chiodo mentre il secondo gioca e dirige lo Swansea?
Questa domanda sono in molti a porsela: la vita di un calciatore dopo il suo ritiro dai campi è infatti spesso tutta quanta da scoprire anche se, per molti, il passaggio da giocatore a manager è abbastanza scontato. E questo è quanto è puntualmente accaduto ai due ex compagni del Leeds, Bremner e Clarke, i quali, dopo aver giocato partite su partite assieme con la maglia del Leeds, adesso si trovano — l'un contro l'altro armato — quali managers di due squadre di Quarta Divisione: il Doncaster Rovers per Bremner e il Barnsely per Clarke.

BILL BREMNER ricorda così i tempi in cui giocava: *« Avevo la fama di un piccolotto che picchiava come un maglio. Io dico invece che ero un combattente e questa dote cerco di trasmetterla ai miei giocatori del Doncaster esattamente come facevo ai tempi del Leeds e della nazionale scozzese ».*
Più... corposi, invece, i ricordi di Clarke: *« A trentadue anni, i giorni di calciatore sono ancora vicinissimi nel tempo. La cosa che ricordo più favorevolmente? Il gol vincente che rifilai all'Arsenal a Wembley nella finale di Coppa del '72. Ma sono tanti i ricordi piacevoli che ho di quando giocavo: quattro finali di Coppa, ad esempio, che sono pur sempre altrettante occasioni irripetibili. Adesso sono passato dall'altra parte della barricata: fare il manager è sempre stato un mio desiderio sin da quando giocavo. Adesso ho cominciato la carriera dal punto più basso: la strada da percorrere è lunga, lo so, ma so anche che le montagne vanno scalate a piccoli passi ».*

DEI TRE, il più felice è comunque Toshack: il suo Swansea sta salendo dalla Terza alla Seconda Divisione e sono molti i meriti che gli vengono unanimemente riconosciuti: *« Dividendo il mio tempo tra le funzioni di giocatore e quelle di allenatore, sono forse il più difficile da valutare. Se sono contento dello Swansea? Certo. E come potrei non esserlo? La squadra gira, stiamo avviandoci verso la promozione e penso proprio che, nei prossimi anni, si sentirà parlare di noi come di uno dei club meglio organizzati ».* □

Allan Clarke (in alto) **e Billy Bremner** (sopra): **nel Leeds erano tra i migliori, ora hanno smesso e sono diventati avversari alla testa di Doncaster e Barnsey, in Quarta Divisione**

NEHODA CON IL TROFEO

A Praga hanno scelto: 'Mr. Football' è Nehoda

PRAGA - Zdenek Nehoda del Dukla di Praga, ha aggiunto un'altra pietra preziosa alla sua già ricca collezione dei successi calcistici: nel referendum di « Stadion » e del quotidiano « Mladà fronta » al quale hanno partecipato tutti gli allenatori di « A », il C.T. della nazionale, Venglos, esperti e giornalisti, Nehoda è stato votato « Il calciatore » per il '78. Nelle edizioni precedenti Nehoda si era sempre piazzato tra gli undici migliori della stagione. Il suo migliore piazzamento risale all'edizione '75, in cui la corona del migliore gli era stata soffiata da bravissimo Viktor.

Ed ecco la classifica ufficiale del referendum relativo all'undici migliore: *Nehoda* (Dukla) 446 punti; *Barmos* (Dukla) 383; *Masny* (Slovan) 359; *Gajdusek* (Dukla) 320; *Vojácek* (Banik Ostrava) 259; *Stambachr* (Dukla) 235; *Penenka* (Bohemians) 184; *Ondrus* (Slovan) 179; *Kroupa* (Zbrojovka Brno) 157; *Michalik* (Banik Ostrava) 148; *Kozák* (Lokomotiva Kosice) 105.

CHI E' NEHODA

ZDENEK NEHODA è nato ad Hulin nel 1952 e, a 17 anni, entrò a far parte della prima squadra del Gottwaldov — allora in Seconda divisione. Nel 1967, il Gottwaldov fu promosso in Serie A e Nehoda divenne il più giovane giocatore del massimo campionato. Il suo grande talento non sfuggì agli occhi dei dirigenti del Dukla che infatti lo acquistano nel 1969. Il suo esordio in nazionale avvenne nel 1971 contro la Germania Orientale e fino ad oggi ha totalizzato 53 presenze, segnando 18 gol. Lo scorso campionato ha superato quota 100 gol in Serie A. E' sposato e ha due figli.

In Sudamerica Cecoslovacchia o.k.

PRAGA - La nazionale — campione d'Europa in carica — è tornata dalla sua tournée in Argentina. Il bilancio finale (3 vittorie, 1 pareggio, 2 sconfitte, 16 gol fatti; 12 subiti) è del tutto positivo anche se alcuni risultati specie la bruciante sconfitta col River Plate per 4-0 hanno sollevato qualche preoccupazione. Dice l'allenatore Venglos: *« Abbiamo approfittato dei perfetti terreni sudamericani per migliorare la preparazione soprattutto sul piano fisico-atletico. Sul piano tecnico abbiamo molto da imparare dalle squadre sudamericane: infatti Luque, Atiz ed Alonzo ci hanno dimostrato cosa vuol dire controllo ed arresto di palla, massima precisione, irresistibili dribbling, abilità, grinta ed agonismo, tutte cose da veri campioni del mondo. Per quanto riguarda i singoli tra i pali Hruska mi è parso più sicuro di Michalik. In difesa siamo in cerca di uno stopper, dato che Ondrus, dopo l'incidente stradale, non è del tutto recuperato. A centro campo ha brillato Kozak che ha impressionato la stampa argentina per la sua elegante falcata, gli efficaci affondo e l'agonismo. La massima soddisfazione ce l'ha data il reparto fino ad oggi più discusso, cioè l'attacco. Con un Nehoda incontenibile per i difensori avversari al quale sta benissimo la fascia del capitano e Masny che saltava con facilità ogni difensore, abbiamo ritrovato la coppia di Belgrado '76 ».*

Petr Cunat

Sono molti i problemi che assillano il calcio nell'Unione Sovietica: finita l'era della Dinamo Kiev, adesso la Nazionale deve essere ricostruita dalle fondamenta. Ma c'è anche il grosso problema del campionato e del gioco

L'autocritica dei «mister»

di **Gamer Baudtinov** dell'Agenzia Novosti

LA VENUTA in Italia di un gruppo di calciatori sovietici candidati alla nazionale, è una buona occasione per parlare di tutto il calcio dell' URSS; di alcuni risultati della scorsa stagione e delle prospettive di quest'anno. Com'è noto, l'anno scorso ha recato parecchie delusioni sia ai tifosi sia agli specialisti: durante il campionato nazionale parecchie squadre hanno giocato in modo scialbo e per la prima volta dopo molti anni i club sovietici sono rimasti esclusi dalle competizioni europee fin dalle prime tappe dei tornei. Il campionato del mondo è stato visto dai calciatori dell'URSS soltanto per televisione.

Ora, quietatesi le passioni suscitate dalla scorsa stagione calcistica, sono state tirate le somme, elaborate le debite conclusioni, indicate le vie per eliminare i difetti. Nei mesi invernali, mentre le passioni dei tifosi si appuntavano sull'Hockey, popolarissimo nell'URSS, gli allenatori e gli specialisti hanno analizzato dettagliatamente la situazione calcistica in riunioni di vario carattere, nelle pagine della stampa sportiva e nelle rubriche sportive di giornali autorevoli come la Pravda e le Izvestia.

L'URSS HA « SVERNATO » A COVERCIANO

Ma in quali direzioni è proceduta la discussione? Essendo innanzi tutto autocritici, molti allenatori hanno indicato i difetti del proprio lavoro e di quello dei loro colleghi. E' stato riconosciuto che non viene utilizzata la ricchissima esperienza di specialisti famosi quali Jakuscin, Kacialin, Morozov ed altri di pari fama e valore al cui nome si collegano i successi che il calcio sovietico conseguì negli anni postbellici quando fece la sua comparsa nell' arena mondiale. Oltretutto, i tecnici giovani non offrono le necessarie garanzie nonostante le squadre prime classificate dello scorso campionato siano state dirette da allenatori della «nouvelle vague» quali Achalkatsi della Dinamo Tbilisi, Lobanovskij della Dinamo Kiev e Salkov della Shachtjor Donets, invitato ora ad allenare la Torpedo di Mosca.

Nei vari interventi, è stata prestata notevole attenzione alle componenti del gioco del calcio e in particolare molti hanno constatato con rincrescimento che i calciatori sovietici, un tempo superiori ai loro rivali nella preparazione fisica, ora hanno perduto queste qualità. E' stato rilevato che le principali squadre straniere hanno superato quelle sovietiche per livello di gioco: ad esempio, Sevidov, allenatore della Dinamo di Mosca, in un ampio articolo pubblicato dal giornale «Sovetskij sport» si è soffermato sui problemi della tattica, citando come esempio le migliori squadre di vari paesi, ed ha sollecitato i suoi colleghi a intensificare il lavoro in questa direzione.

IN MOLTI INTERVENTI critici è stato fatto il nome della Dinamo Kiev e del suo allenatore Lobanovskij: dopo le brillanti vittorie del 1975 fra l'altro nella Coppa delle Coppe, nei calciatori di Kiev ha cominciato a manifestarsi una tendenza all'abbassamento del livello del gioco. Inoltre gli allenatori della squadra si sono convertiti a un calcio gretto pur se molto pratico, elaborando il cosiddetto gioco «modello fuori casa», ossia estremamente difensivo, da adottarsi in trasferta. Naturalmente, ciò ha influito non soltanto sul gioco della squadra, ma anche sulle simpatie dei tifosi. Le partite della Dinamo Kiev hanno cessato di richiamare pubblico persino nella loro città. Blochin, che un tempo era il terrore dei portieri, in nome del calcio totale è stato costretto a correre per tutto il campo, il che, naturalmente, ha influito sull'efficienza e i risultati del suo gioco E anche se in Italia Blochin è tornato al gol, il problema rimane. Per di più, si è posto il problema delle nuove leve. Quest'anno, ad esempio, sono usciti di squadra altri quattro veterani di 30-32 anni quali Oniscenko, Fomenko, Reshko e Konkov e della famosa squadra del 1975 sono rimasti soltanto tre o quattro calciatori. Ma la nuova leva è buona ed è costituita da Bessonov (già promosso alla nazionale A) e da vari suoi coetanei che hanno vinto il Mondiale juniores a Tunisi. Molti ritengono che l'odierna Dinamo Kiev sia la squadra dell'avvenire e che, fra un anno o due, potrà giocare di nuovo come nei suoi anni migliori.

Il problema delle nuove leve e della formazione delle riserve è sempre all'ordine del giorno e su questo piano la squadra di Kiev è in condizioni migliori di molti altri club sovietici. Essendo la principale squadra dell'Ucraina, la Dinamo è il sogno di molti ragazzi e adolescenti di questa repubblica.

Ma qual è la situazione per i club russi (cui appartiene più della metà dei partecipanti al campionato dell'URSS) e per le squadre di Mosca, ben cinque delle quali giocano in serie A? Naturalmente, si presta particolare attenzione alla formazione di nuovi calciatori presso i club, alla promozione della loro fedeltà alla squadra: nondimeno, nella vita d'ogni club viene un momento in cui mancano buoni giocatori per determinate mansioni. Che fare? Non di rado assicurarsi le prestazioni di giocatori di altre società significa suscitare rimostranze sia fra il pubblico sportivo, sia da parte dei club che perdono elementi. Nondimeno, nel corso della discussione c'è stato anche chi ha detto che conviene rafforzare le principali squadre, a cominciare da quelle che partecipano ai tornei europei, con calciatori promettenti di altri club, ritenendo che in tal modo si possano costituire alcune squadre forti, adatte non soltanto a partecipare ai tornei internazionali, ma anche a costituire una buona riserva per la nazionale.

Ad ogni modo, lo stato d'animo di chi ama il calcio non è più quello della fine dell'anno scorso: con l'inizio della nuova stagione rinascono le speranze e il tifoso comincia ad accogliere avidamente ogni notizia calcistica. Le notizie, poi, aumentano di giorno in giorno: nelle squadre compaiono nomi nuovi e vengono delineati i programmi per la stagione che verrà. Come sarà quella dei calciatori sovietici? Questa volta i preparativi in vista della stagione sono cominciati presto e alla fine di gennaio era già stato disputato il tradizionale torneo invernale al coperto per la coppa del settimanale «Nedelja». L'ha vinta la squadra dello Sport Club Centrale dell'Esercito, nuovamente diretta dall'esperto allenatore Shaposhnikov. Successivamente, nell'ambito della preparazione alla nuova stagione e della partecipazione a incontri amichevoli la Dinamo Tbilisi, campione dell'URSS, è andata in Tunisia, battendone la nazionale per 2-1. Gli USA e il Messico sono stati la meta di due note squadre moscovite, la Dinamo e la Spartak, e della squadra olimpica dell'URSS, diretta dagli allenatori Logofet e Radin. Quest'ultima è stata costituita quando la FIFA, in contrasto col parere delle federazioni di calcio dell'Unione Sovietica e degli al- »»»

Sopra, a sinistra e a destra, tre **ex allenatori della nazionale Yakuscin, Kachalin e Morozov.** All'estrema destra, **Beskov ora allo Spartak**

segue

tri paesi socialisti, ha deciso di vietare le Olimpiadi ai calciatori che partecipano al campionato mondiale mentre i principali candidati alla nazionale, guidati dall'allenatore Simonian, sono venuti in Italia. Gli incontri per la Coppa dell'URSS, la cui finale è tradizionalmente riservata per la Giornata dell'Educazione Fisica che cade in agosto, sono da poco iniziati e la squadra che la vincerà dovrà inserirsi immediatamente nell'agone della Coppa delle Coppe. Il campionato nazionale, infine, prenderà il via in aprile per durare fino a novembre e vi parteciperanno diciotto squadre, cioè due di più che l'anno scorso. □

I GIOVANI CALCIATORI DELLA SCUOLA DI PACHTAKOR

Nikita Simonian, C.T. della Nazionale sovietica, parla dei problemi che deve affrontare alla vigilia del doppio impegno dell'anno prossimo

Calcio indoor per «Europei» e Olimpiadi

di **Stefano Germano**

NIKITA SIMONIAN, allenatore della nazionale sovietica, si è portato in Italia la probabile formazione A che, concluso il grande ciclo della Dinamo Kiev, è oggi un interessante mosaico nel quale, però, gli... elettricisti sono in grande maggioranza visto che Blochin, Bessonov e Beresnoi appartengono alla Dinamo Kiev; Makovikov, Gontar e Bubnof alla Dinamo Mosca e Gusaev, Schenghelia, Daraselia, Kostava, Kipiani alla Dinamo Tbilisi.

I problemi che Simonian si è trovato di fronte quando è arrivato in Italia erano senza dubbio parecchi: alcuni li ha risolti, altri no ed il più importante è senza dubbio trovare una valida alternativa a Oleg Blochin quale «grimaldello» delle difese avversarie. In tutte le partite che ha giocato in Italia, infatti, è stato il fuoriclasse di Kiev l'uomo più pericoloso della rappresentativa sovietica: ma se un giorno il biondo Oleg dovesse andare in tilt, per il C.T. sovietico sarebbero problemi e non piccoli.

« Sino a quando abbiamo utilizzato il blocco della Dinamo di Kiev — ha detto Simonian *— molti problemi venivano risolti automaticamente: bastava infatti cambiare maglia alla maggior parte di quella squadra perché tutto filasse al meglio. Adesso che la Dinamo Kiev non è più quella di prima, dobbiamo cercare il meglio un po' in tutte le squadre. Sperando, beninteso, di riuscirci».*

SINO AD ALCUNI anni or sono, anche il calcio sovietico guardava all'Olanda come alla scuola cui ispirarsi: poi, poco alla volta, ci si è accorti che determinati schemi, determinate soluzioni sono di impossibile «copiatura» per cui valeva la pena cambiare registro.

« Copiare per copiare — sottolinea Simonian *— è impossibile anche se ci si può ispirare ad un modulo piuttosto che a un altro. Le mie propensioni personali vanno al gioco d'attacco tipo quello olandese o italiano per lo meno in versione argentina. Peccato soltanto che ai Mondiali l'Italia avesse autonomia solo per un tempo e che, nella ripresa, finisse kappaò o quasi».*

SE GUARDIAMO la storia sportiva dell'URSS., vediamo che in moltissimi sport ha ottenuto posizioni di assoluta avanguardia nel mondo. Nel calcio, invece, è capitato il contrario: ad altissimo livello, infatti, solo la Dinamo Kiev è uscita dall'anonimato con la Coppa delle Coppe e la Supercoppa nel '75 mentre la nazionale, dopo aver vinto il Campionato d'Europa nel '60, è finita al secondo posto nel '64 e nel '72 per poi mancare la qualificazione per Baires. Perché tale differenza?

« Perché ci sono sport — precisa Simonian *— nei quali, per ottenere risultati di buona levatura, basta una buona preparazione atletica. Quando, al contrario, la base atletica è solo un punto di partenza e non d'arrivo, allora tutto diventa molto più difficile. D'altra parte, basta guardare come è fatta l'Unione Sovietica per rendersi conto delle enormi difficoltà in cui ci troviamo a lavorare a causa delle condizioni ambientali, possiamo infatti giocare solo da marzo alla fine dell'estate. Di qui una netta divisione della stagione e, soprattutto, un intervallo che è troppo lungo per consentire quella continuità di lavoro che è indispensabile per la maturazione dei giovani. E ciò che ci manca maggiormente è un cospicuo numero di giovani di qualità».*

Con la fase finale del Campionato d'Europa e, soprattutto, con le Olimpiadi che bussano alla porta (e che si svolgeranno a Mosca e dintorni) l'U.R.S.S. deve assolutamente tentare di colmare il «gap» che la divide dalle nazioni calcisticamente più evolute: e siccome è ormai provato che quasi sempre la nazionale è... figlia legittima del campionato, ecco che qualcosa si è già provato (la doppia sconfitta dopo l'ottavo pareggio) ed ecco che qualcos'altro di nuovo si farà nell'immediato futuro. E questo qualcosa è rappresentato dalla costruzione di stadi coperti con campi di dimensioni regolamentari. *« Per ora —* dice Simonian *— ne abbiamo soltanto tre, due a Mosca e uno a Leningrado ma è nei nostri programmi dotare di un impianto del genere tutte le maggiori città sovietiche e, comunque, tutte quelle in cui ci sono squadre impegnate nel massimo campionato. Nei nostri programmi per il 1980, infatti, c'è anche l'inizio anticipato a febbraio del campionato e, conseguentemente, una parte di esso verrà disputato indoor. In questo modo, però, i giocatori potranno entrare in forma prima e noi non saremo costretti a girare il mondo come facciamo adesso. Il prossimo anno siamo attesi da due importantissimi appuntamenti: il Campionato d'Europa e le Olimpiadi. La prima manifestazione l'abbiamo vinta nel '60 mentre la seconda è stata nostra nel '56: è fuor di dubbia che il raddoppio ci fa gola e penso che se continueremo nei miglioramenti messi in mostra sino ad ora, un exploit del genere sia alla nostra portata anche se so benissimo che gli avversari che ci troveremo di fronte saranno agguerriti. Dei due traguardi quello che ci interessa di più sono le Olimpiadi che giocheremo a casa nostra e, quindi, con i favori del pronostico. La storia del calcio ad alto livello è piena di esempi di questo tipo: quando si gioca in casa si parte col ruolo di favoriti e abbastanza spesso si finisce per vincere: capitò così con l'Italia nel '34; si è ripetuta l'Argentina nel '78. Perché mai dovremmo escludere che la cosa si confermi con noi nell'80?».* □

IL PROGRAMMA DELL'URSS

28 marzo: **Bulgaria** *
19 aprile: **Svezia**
6 maggio: **Cecoslovacchia** *
19 maggio: **Ungheria** **
4 giugno: **Finlandia** **
27 giugno: **Danimarca** *
5 sett.: **Germania Est** *
12 settembre: **Grecia** **
14 ottobre: **Romania** *
31 ottobre: **Finlandia** **
21 novembre: **Germania Est** *

* Amichevole
** Campionato d'Europa

SIMONIAN

Il giornale sindacale Trud ha indetto un referendum per sapere quali sono gli atleti più famosi dei vari sport: dalla classifica finale è risultato che...

Il calcio sovietico è Lev Jascin

MOSCA - Chi sono i dieci migliori atleti sovietici dell'URSS? Il giornale sindacale « Trud », edito a Mosca (tiratura superiore agli 8 milioni), ha tentato di rispondere alla domanda indicendo un referendum cui hanno partecipato 48 tra le maggiori pubblicazioni sovietiche, incluse le agenzie TASS e Novosti, la televisione, la radio ed importanti quotidiani quali Pravda, Sovetskij Sport, Krasnaja Zvezda. I maggiori commentatori sportivi dell'URSS hanno fatto 69 nomi di atleti famosi di 18 tipi di sport estivi ed invernali. Il maggior numero di voti è stato ottenuto dai pesisti Vasilij Alekseev e Jurij Vlasov; dall'hockeista Vsevolod Bobrov; da Mikhail Botvinnik, ex campione del mondo di scacchi, da Vjaceslav Ivanov, canoista; da Viktor Kapitonov, ciclista; da Vladimir Kuts, fondista; da Aleksandr Medved, lottatore; da Irina Rodnina e Aleksandr Sajtsev, pattinatori, e dal calciatore Lev Jashin.

E' difficile dire quanto sia valida questa scelta nella storia dello sport sovietico poiché sono rimasti fuori, tra i 69 nomi citati, atleti famosi come Valerij Brumel (già recordman del mondo nel salto in alto), che ha esercitato una grande influenza sullo sviluppo di questo sport; Viktor Saneev, tre volte campione olimpico nel salto triplo; Vjaceslav Vedenin, due volte campione olimpico nelle gare su sci; Ljudmila Pakhomova e Aleksandr Gorshkov, primi campioni olimpici nel balletto sul ghiaccio; Evghenij Grishin, più volte campione olimpico di pattinaggio e molti altri atleti che potevano aspirare a pieno diritto alla classifica tra i dieci migliori.

Nikolay GONTAR

Yuri DETGIAREV

Tamaz KOSTAVA

Alessandro BEREZNOI

Vassili ZHUPIKOV

Alessandro MAKOVIKOV

Alessandro BUBNOV

Serghei PRIGODA

Vaghis KHIDIATULLIN

Vladimir BESSONOV

Vladimir GUTSAIEV

Vitali DARASSELIA

Yuri GAVRILOV

Nikolai SCENGHELIA

Oleg BLOCHIN

Jashin uno e due: a sinistra quando era l'estremo baluardo della nazionale sovietica e a destra com'è oggi. **Da un referendum è risultato che Jashin vuol dire calcio**

LEV JASHIN, ultimo nell'elenco per ordine alfabetico ma non per popolarità, rappresenta il calcio, considerato nell'URSS lo sport principale in quanto praticato da quasi quattro milioni di giovani. Non si tratta però di una cifra record: nell'Unione Sovietica oltre 6 milioni di persone praticano atletica leggera e 5 milioni la pallavolo. Il calcio, tuttavia ha un gran numero di ammiratori e spettatori. I tifosi: sono importanti per rendere popolare uno sport e il calcio sovietico gode di tutto il loro appoggio. Questi i più importanti risultati conseguiti dalla nazionale sovietica: titolo olimpico a Melbourne (1956), Campionato d'Europa (1960), due secondi posti nella medesima manifestazione (1964, 1972), terzo posto ai Mondiali in Inghilterra (1966). Jashin è senza dubbio il rappresentante più significativo del calcio sovietico: ha fatto parte delle nazionali della FIFA e della UEFA, è stato premiato col « Pallone d'oro » del settimanale France Football del 1963 e tra i calciatori sovietici, solo Oleg Blokhin, miglior calciatore d'Europa del 1975, è riuscito ad emularne le gesta.

RITIRATOSI dallo sport attivo, adesso Jascin fa parte dello staff federale ed anzi, in questa veste, ha seguito la nazionale diretta da Nikita Simonian nella sua tournée in Italia dove ha ritrovato alcuni suoi vecchi amici anche tra gli ex azzurri. Dotato di grande esperienza e di grande ascendente soprattutto nei confronti dei giovani, Jascin è l'uomo più adatto per galvanizzare le nuove leve del calcio sovietico, quei diciottenni o ventenni cui Oleg Blochin fa da balia in nazionale preparandoli ai prossimi e più importanti impegni. Il calcio sovietico, il prossimo anno, sarà impegnato su due fronti ugualmente importanti: Campionato d'Europa e Olimpiadi. Nel primo, Simonian vorrebbe tanto bissare — a vent'anni di distanza — il successo arriso alla nazionale di Lev Jascin e Igor Netto a Parigi mentre nel secondo, dopo l'alloro di Melbourne nel '56, tutti nell'URSS vorrebbero venisse il suo bis soprattutto perché, giocando in casa, della loro affermazione potrebbero gioire i milioni di tutto quest'immenso Stato.

Jurij Vanjat di Trud

Nikita Simonian sta costruendo la nazionale per Europei ed Olimpiadi attorno a Blochin il fuoriclasse della Dinamo, unico sopravvissuto al declino della squadra di Kiev. Il biondo uomo del Caucaso è tornato ad essere...

Oleg il terribile

a cura di **Darwin Pastorin** e **Luciano Pedrelli**
Foto di **Franco Villani**

HA LA CARNAGIONE bianca, gli occhi che paion due fessure, il volto tagliente, duro da uomo del Caucaso. Si chiama Oleg Blochin e gioca al football nella Dinamo di Kiev e nella Nazionale sovietica. E al calcio gioca talmente bene da aver incantato gli italiani che hanno avuto la fortuna di osservarlo dal vivo oppure alla televisione. Galvanizzati dalle giocate intelligenti e funamboliche di Blochin, i « rossi » di Simonian sono risorti dopo un lungo periodo di anonimato, culminato con l'esclusione dal « Mundial ».

Oleg è stato il personaggio « da primo piano » dell'URSS che ha battuto per 1-0 (gol di Blochin) l' Under 21 e per 3-1 (una rete dell' ala sinistra) la Sperimentale. Dimenticato per un certo periodo di tempo dalla stampa specializzata, Oleg è, dunque, risalito alla ribalta. E di lui si ritorna a parlare come il 14 maggio 1975 quando, a Basilea, ha trascinato la Dinamo Kiev a vincere la Coppa delle Coppe per 3-0 contro il Ferencvaros. Di quella partita, Blochin (autore della terza rete al 66') è stato il « deus ex machina » sovietico, l'uomo-squadra, l'illuminatore del gioco d' attacco. Quel giorno tutti scoprirono Oleg Blochin, la nuova stella del firmamento sovietico, l'uomo che era in grado di oscurare la fama, e il ricordo, non solo di gente come Jashin, ma anche dei vari Cruijff e Gerd Muller. Oleg rappresentava l'archetipo di un calcio sovietico che stava esplodendo, riverdendo antichi fasti.

COME GIOCA. L'analisi tecnica di Blochin deve prescindere da un preciso collocamento tattico del giocatore. Nella Russia, Blochin è ora punta fissa, ora regista, ora libero aggiunto. Rispetto al passato, quindi, ha assunto un ruolo a « tutto campo », dove il suo bagaglio tecnico e tattico è posto ancora più in evidenza. Dell'undici di Simonian, Blochin è il « capo carismatico », il giocatore che tutti, giovani e vecchi (e anche, diciamo noi, lo stesso « mister »), rispettano. La maggior parte delle azioni partono dai piedi di Oleg, che imposta, suggerisce, scatta per ricevere il passaggio, improvvisa. Blochin ha velocità, elevazione, un sinistro precisissimo e un destro buono. I due gol realizzati contro i nostri azzurri sono stati bellissimi. Quello contro l'Under 21 è nato da un cross dalla sinistra: Oleg, in velocità, eludendo la guardia di Franco Baresi e Canuti, si è portato la palla dal destro sul sinistro, fulminando Zinetti con un tiro potente e angolato. Quello contro la Sperimentale è giunto su un traversone dalla sinistra: Blochin è scattato di testa, liftando la palla nell'angolo alla destra di Bordon. Oleg cerca spesso le conclusioni da lontano (dai venticinque metri), ma — per quanto ha fatto vedere in Italia — con scarsa fortuna. Per il resto è un autentico mostro. Una sua tipica azione è la seguente: si fa vedere dal centrocampista, va incontro alla palla, appoggia di sinistro al compagno e scatta (con velocità impressionante) a ricevere il passaggio di ritorno. Ha spes-

Quattro foto all'insegna del « Blochin è fatto così » Sopra a sinistra, **il biondo fuoriclasse sembra indicare ai compagni la strada da seguire;** sopra a destra, **di fronte a lui, tutti si inchinano;** a sinistra: **in barriera, un'ultima occhiata al portiere per essere certo che « ci sia »;** a sinistra: **in qualche modo, qualcuno lo ha fermato. E Blochin, qui, sembra di Napoli invece che di Kiev. Kiev, però, è al sud...**

so espressioni di insofferenza verso i compagni che non capiscono immediatamente i suoi movimenti. Nei passaggi filtranti in area, predilige colpire la sfera d'esterno, imprimendo un effetto a rientrare. Batte diverse volte i corner e dispone di un eccezionale palleggio. La visione del gioco è, naturalmente, ottima.

DURANTE la partita tra URSS e Italia Sperimentale, vedendo le prodezze di Blochin e le ridicole giocate di Pruzzo, ci siamo chiesti: **« Se il romanista costa tre miliardi, qual è il valore effetivo di Blochin? Dieci, venti miliardi? ».** E l'osservazione si faceva più struggente al pensiero che un nostrano bomber di serie B, da otto gol come massimo per stagione, viene messo all'asta per un miliardo, un miliardo e mezzo...
Chiaramente tutti gli italiani sono stati incantati da Oleg. Ha detto Azelio Vicini: **« Blochin è un grande attaccante completo. Con l'esperienza, ha capito che è meglio giocare a tutto campo che da punta fissa: questo per evitare, soprattutto, le botte. Assomiglia moltissimo a Cruijff. In zona-gol si presenta con impressionante puntualità e incredibile fantasia.** Ha un

»»

Oleg

segue

vastissimo repertorio di finte, una superba visione di gioco, molta facilità nelle conclusioni. Rincorre il proprio avversario e ha un grandissimo temperamento. In qualche conclusione o smarcamento in area ricorda Gigi Riva (il cagliaritano era più potente, Oleg è più agile) ». Così il terzino Menichini, che lo ha marcato: **« E' un fuoriclasse. Le sue doti migliori sono lo scatto e il cambio di marcia. Blochin è l'ispiratore primo del gioco d'attacco sovietico. Il difetto? Ha qualche momento di pausa. Soltanto questo: per il resto è un vero e proprio campione ».**

QUESTO IL PARERE di alcuni giornalisti. Adalberto Bortolotti (« Corriere dello Sport-Stadio »): **« Blochin ha fatto praticamente tutto quello che ha voluto, giocando un primo tempo da irresistibile punta pura e una ripresa da rifinitore geniale ».** Giglio Panza (« Tuttosport »): **« Blochin, nel primo tempo prevalentemente sul fronte avanzato, ha giocato la ripresa quasi sempre come rifinitore, come a voler dare un saggio completo delle sue capacità di giocatore totale ».** Oliviero Beha (« La Repubblica »): **« Blochin, asso ventottenne ha dispensato doti perfino eccessive della sua bravura, marcato a tutto campo dal difensore Menichini (Maciste contro Totò) in un duello impari che ha provocato la commozione degli spettatori ».** □

Anche a Bologna, Blochin ha fatto il suo « show »: a fianco **lo vediamo superare Menichini (che se lo ricorderà a lungo);** sotto, **col pallone tra i piedi, è davanti a Canuti**

Blochin parla di se stesso, della sua vita e della sua carriera. Dice anche cosa vuol fare quando avrà smesso di giocare: il più tardi possibile però

Il signor Tenente aspirante Ambasciatore

OLEG BLOCHIN, la carriera di un campione. Partiamo da zero. Quando sei nato

« Il 5 novembre 1952 a Kiev; in Ucraina ».

— Stato di famiglia.

« Sono scapolo, ho un fratello che si chiama Nikola, ha quaranta anni è un chimico, non sa cosa sia lo sport. In compenso, mia madre Catherina Adamenko è stata una campionessa nelle corse ad ostacoli e mio padre Vladimir è un dirigente di attività sportive ».

— Dove vivi?

« A Kiev, in un appartamento di tre camere, da solo. Spesso sono a casa dei miei genitori che conservano per me due camerette, una per dormire e l'altra per i miei trofei e per i miei studi ».

— A che punto sono gli studi?

« Sono professore di educazione fisica e sto studiando, quando la Dinamo Kiev me lo permette, alla Facoltà di Studi delle 'Relazioni Internazionali' per diventare funzionario di ambasciata all'estero. Adesso presto servizio militare e sono tenente dell'esercito ».

— Come vivi?

« Come un girovago che ogni tanto si riposa. Negli ultimi tre mesi sono stato a Kiev due giorni! Ma quando sono nella mia adorata città esco con amici (specialmente Buljan mio compagno di squadra) e amiche. Ho un debole per i pranzetti di mia madre e per la musica: tutti i generi, dai canti ucraini al jazz ».

— Veniamo al nocciolo. Da quanto tempo giochi al calcio?

« Da quando avevo dieci anni; prima, dai sette, ero diventato un nuotatore provetto. Mia madre che aveva notato la mia velocità nella corsa voleva anche farmi fare dell'atletica ».

— E cosa è successo?

« Quando mi ha visto con una palla al piede tutto il giorno giocare contro il muro di casa ha desistito».

ED E' COMINCIATA la tua carriera che riassumiamo noi perché potresti dimenticare qualche gol e qualche data. A 15 anni ingresso ufficiale nella scuola di calcio della Dinamo Kiev; a 17, nel 1969, esordio nella nazionale juniores sovietica; due stagioni dopo inserimento nella « under 23 » e nel 1972 c'è l'esordio in campionato. Vittoria subito nella classifica dei cannonieri (14 reti) e convocazione nella nazionale maggiore con la quale debutti il 16 luglio a Vaasa in Finlandia-URSS (1-1) segnando, tanto per farti conoscere, il primo gol. Sempre nel '72 partecipi alle Olimpiadi di Monaco e segni 6 reti finendo alle spalle nientemeno che del polacco Deyna. Nelle successive tre

stagioni avviene l'esplosione: vittoria per tre anni consecutivi nella classifica marcatori del campionato (1973, 18 gol; 1974, 20; 1975, 18); conquista nel 1975 della Coppa delle Coppe (3-0 al Ferencvaros, un gol nella finale del 14 maggio a Basilea) e della Supercoppa (1-0 e 2-0 al Bayern e firma su tutte e tre le reti). Infine il riconoscimento personale più ambito che solo un altro russo aveva vinto (Jascin nel 1963): il «Pallone d'oro» 1975 quale miglior giocatore europeo dell'anno. Da allora ad oggi ci mettiamo ancora un titolo vinto con la Dinamo Kiev nella stagione '77-78 che si aggiunge ai due vinti nel '74 e '75, e il primo posto con 17 reti nella classifica cannonieri sempre '77-78. Tiriamo un po' di somme: dunque oltre 250 partite di campionato, 152 reti segnate; 61 presenze in nazionale e 22 gol. Tutto a posto?

«Direi di sì, ma per le reti non chiedetemi conferma. Mi fido».

— Andiamo avanti. Gioie, dolori, sogni, momenti, stime per altri colleghi. Una per volta. Il più bel ricordo della tua carriera.

«Ovvio, la vittoria della Dinamo Kiev nella finale di Coppa delle Coppe del 1975 contro il Ferencvaros».

— Il ricordo più amaro.

«La sconfitta contro l'Everan nella Coppa dell'URSS del 1973; perdemmo 2-1 all'ultimo minuto. E poi metteteci l'esclusione dai mondiali in Germania e Argentina».

— Dove vorresti giocare?

«Nella Dinamo Kiev per tutta la vita. Al di fuori, vorrei tornare indietro per giocare con Cruijff e Neeskens nel grande Ajax, il resto non mi interessa».

— Le nazionali che preferisci?

«Olanda e Brasile»

— E l'Italia ?

«Brava ai mondiali, ma ho assistito a Fiorentina-Perugia di campionato. Tante botte e poco calcio. Il Perugia è ai primi posti della classifica, ma nel nostro campionato, con quel gioco, andrebbe in B».

— Allora cosa ti sta bene del calcio italiano?

«La Juventus soltanto, ecco veramente una grande squadra che sa giocare e fare spettacolo».

— Quali giocatori ammiri?

«Beckenbauer su tutti, per la sua sportività, poi Cruijff, non si scappa. Anche Kempes attualmente non è da sottovalutare».

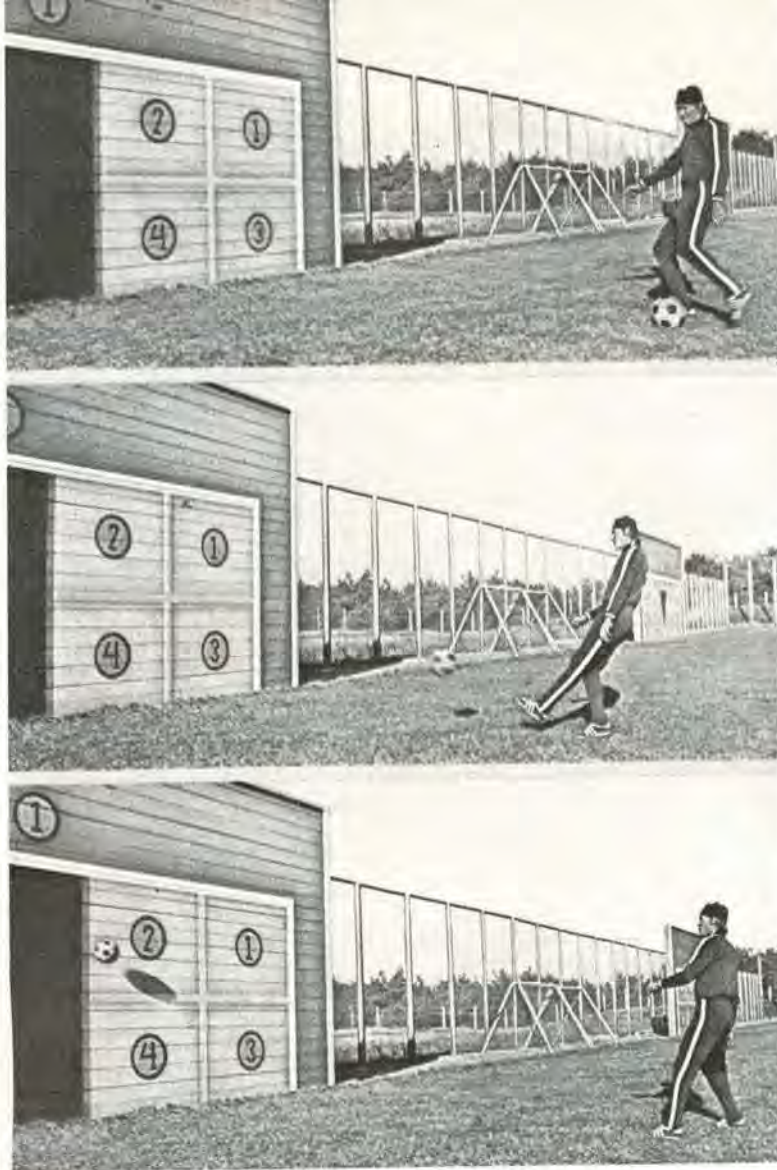
— C'è un rito nel calcio che ti è particolarmente caro?

«Uno, sì, insuperabile. Prima di ogni partita della Dinamo Kiev, allo Stadio Central, una vecchia donna ucraina con un grande scialle mi consegna un mazzo di fiori come omaggio alla squadra. Non saprei staccarmi da questa cerimonia».

— Gradisci le manifestazioni di stima dei tifosi?

«Certamente, ma forse sono eccessive. Sono soltanto uno degli undici della Dinamo».

— Solita risposta, però il pallone d'oro l'hai vinto tu...

«Bene, e di questo ringrazio soprattutto i miei compagni di squadra».

Blochin cura anche così la precisione dei suoi tiri: una porta dipinta e divisa in vari settori da centrare affidandosi soltanto all'istinto e senza guardare (da Onze)

— D'accordo. Passiamo oltre. In URSS i calciatori non possono giocare all'estero. Ti piacerebbe passare in un club dell'Europa occidentale?

«Sono al Kiev e ci resto».

— Ti sembra giusto che dei giocatori come Kempes, Keegan o Beckenbauer guadagnino miliardi a palate esercitando un mestiere nel quale tu sei al loro livello?

«I soldi non mi interessano. Per me il calcio non è un mestiere, ma una passione».

— Ma tu che tipo sei?

«Diciamo un giovane senza tanti grilli per la testa. Mi piace stare in famiglia girare per Kiev con la mia Volga e lo stereofonico acceso. Mi accontento di quello che ho. Viaggio il mondo, posso raccogliere medaglie. Mi piace stare in compagnia. Dicono che sono cordiale e abbastanza estroverso. Lascio giudicare agli altri».

— C'è un segreto del tuo successo?

«Scrivete Catharina e allenamento. Catharina è mia madre che mi ha dato una forza atletica e una velocità eccezionale. Pensa che a 17 anni mi aveva preso in cura Petrovski, l'allenatore di Borzov e dopo poche settimane correvo già i 100 metri in 10" e 8. Alla forza atletica si è aggiunto il continuo allenamento. Tante ore passate a tirare contro una porta divisa in zone numerate dovendo centrare una; e poi pesistica per la muscolatura, nuoto per la resistenza e aggiungiamoci qualche visita al mio amico Borzov per migliorare la corsa».

— Dopo il «pallone d'oro» e l'eliminazione della Dinamo Kiev nel '77 nella semifinale della Coppa dei Campioni (1-0 per voi, 2-0 per il Borussia) sei sparito dalla circolazione internazionale. Che cosa è successo?

«Sì il 1977 è stato un anno sfortunato; un incidente di gioco mi ha bloccato per lungo tempo e la squadra è arrivata al limite della resistenza. Per tre anni siamo stati impegnati in campionato e Coppa. Alla fine abbiamo pagato».

— E adesso?

«Adesso aspettiamo il nuovo campionato e intanto prepariamo una nuova nazionale. L'anno scorso abbiamo ottenuto ottimi risultati. Il '79 l'abbiamo iniziato con due vittorie sul calcio italiano che è arrivato quarto ai mondiali. E avete visto che gioco! Se i blocchi della Dinamo Tbilisi e Kiev si uniscono raggiungiamo senz'altro il campionato d'Europa». □

Blochin con l'URSS bomber europeo '78

Blochin nel '78 è ritornato sui livelli del '75 quando vinse il «pallone d'oro». Lo dimostra il fatto che in nazionale ha segnato 9 reti (su 9 partite giocate) e nessun altro cannoniere, in Europa, vestendo la maglia del suo paese ha segnato tanto.
Ecco la classifica del '78: Blochin (URSS) 9 gol; Mavros (Grecia) 8; Rensenbrink (Olanda) 7; Krankl (Austria) 6.
Ecco le partite giocate dall'URSS l'anno scorso e i gol segnati da Oleg.

26 febbraio:
Marocco-URSS 2-3 (1)
8 marzo:
Germania O.-URSS 1-0
5 aprile:
URSS-Finlandia 10-2 (4)
14 maggio:
Romania-URSS 0-1 (1)
6 settembre:
Iran-URSS 0-1 (1)
20 settembre:
URSS-Grecia 2-0
4 ottobre:
Turchia-URSS 0-2 (1)
11 ottobre
Ungheria-URSS 2-0
19 novembre:
Giappone-URSS 1-4 (1)
26 novembre:
Giappone-URSS 0-3
28 novembre:
Giappone-URSS 1-4

1979

21 febbraio:
Italia Under 21-URSS 0-1 (1)
23 febbraio:
Italia Sperim.-URSS 1-3 (1)

TELEX

di Massimo Zighetti

PIET WILSCHUT, uno dei più forti terzini sinistri d'Olanda visto a S. Siro con la Nazionale ha lasciato il Twente e ha firmato un contratto biennale per l'Eindhoven di Kees Rijvers.

LUBANSKI concluderà la sua carriera a fine stagione. Per ora continua a giocare coi belgi del Lokeren, ma quest'estate se ne tornerà definitivamente in Polonia e inizierà la carriera d'allenatore. Non al Gornik, suo vecchio club, bensì al Legia Varsavia.

LA FEDERAZIONE TEDESCA ha annunciato per bocca del suo presidente Neuberger che il controllo anti-doping nella Bundesliga diventerà obbligatorio dalla prossima stagione.

PER RONTVELD, ventinovenne nazionale danese e libero del Werder Brema, alla fine della corrente stagione lascerà la Bundesliga per tornare in Danimarca a chiudere la sua carriera nelle file del Copenaghen 1903.

BJORN NORDQVIST, che attualmente detiene il record delle presenze collezionate con la nazionale svedese (115), ha lasciato l'IFK Goteborg e ha accettato l'allettante offerta pervenutagli dagli americani dei Minnesota Kicks.

GALLEGO avrà il suo «gala d'addio» il prossimo mese di settembre. Per l'ex nazionale spagnolo sarà infatti organizzato al Neu Camp un match amichevole Barcellona-Siviglia.

I NAZIONALI MALTESI hanno ricevuto un inaspettato premio-partita dopo il loro incontro del 25 Febbraio contro la Germania Ovest. S'è trattato di 28.500 lire a testa... Pochino per il memorabile 0-0 imposto ai tedeschi occidentali.

HOLZER E LUBEKE dell'Eintracht Brunswick vanno dritti di filato sui Guinness dei primati: hanno pagato 230.000 lire a testa due uova fritte. Tanto infatti hanno dovuto sborsare di multa, perché questo cibo, nel loro club, è vietato!!

PETER HOUTMAN, olandese di 1,85 proveniente dal Feijenord, è il centravanti che dovrà far rimpiangere Lambert nelle file del F.C. Brugeois. Di questo giovane colosso si dice un gran bene soprattutto per le due doti di colpitore di testa e per via di un piede destro davvero poco raccomandabile (per i portieri).

IL KAISERSLAUTERN è la squadra più... colossale del campionato tedesco. Non in senso metaforico, ma puramente oggettivo, visto che possiede in squadra un gran numero di giganti: il portiere Hellstroem (1,92), il difensore centrale Briegel (1,87, accreditato fra l'altro di un 10" e 8 sui 100 metri), e le punte Topmoeller (1,85) e Wendt (1,85, svedese pure lui come Hellstroem).

DOSSIER-DOPAGE (letteralmente «Il caso doping») è un titolo che, come si comprenderà, è arcicorrente in Francia. Molto suggestiva la copertina che al «caso» ha dedicato FranceFoot 2.

KUNZLI, centravanti del Losanna, ha appeso definitivamente le scarpe al chiodo e si appresta a riattraversare l'Atlantico dopo l'esperienza dell'estate scorsa. Infatti Kunzli ha aperto un bar alla moda a Charleston (South Carolina), che gestirà personalmente, allenando al contempo una locale squadra di College.

GLI STOMPERS di Oakland sono in vendita: il loro proprietario, infatti, ha deciso di sbarazzarsene dopo che la passata stagione s'era chiusa con un bilancio fallimentare.

Cruzeiro nei guai

Nelinho, rivelazione del « Mundial » con la maglia della « seleçao », è stato operato di ernia al disco. Per alcuni mesi, quindi, non potrà giocare e il suo allenatore non sa come sostituirlo perché nessun difensore, in Brasile, segna con la sua frequenza

IL GOL DI NELINHO ALLA POLONIA

Il terzino-bomber in... carrozzeria

di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO - Manoel De Resende Do Matos Cabral — meglio conosciuto col « nome de futebol » di « Nelinho », terzino-goleador del Cruzeiro di Belo Horizonte e della nazionale, è stato operato di ernia al disco presso l'Hospital Felicio Rocha di Rio de Janeiro dal prof. Celio Elias. La convalescenza del giocatore, secondo i medici curanti, sarà piuttosto lunga e quindi il Cruzeiro— che sta disputando le finali valide per il titolo di campione mineiro contro Atletico, America, Mineiro, Valeriodoce — dovrà rinunciare a lui par almeno tutto quest'anno.
Quella di Nelinho è una grossa perdita per la squadra azzurra di Belo Horizone dato che il giocatore è certamente il difensore più « realizzatore » del mondo con i 100 gol netti messi a segno in 428 incontri ufficiali di cui 25 rigori tutti realizzati. « Nelinho » ha veramente una potenza straordinaria nei piedi ed i suoi tiri, pur al fulmicotone, sono anche ad effetto e ne sa qualcosa anche Zoff ingiustamente accusato ai mondiali d'Argentina da tanta stampa italiana che certo non conosceva le doti del brasiliano...

NELINHO è nato a Rio de Janeiro il 26 luglio 1950, è alto 1,80 e pesa 78 chili. Ha avuto un inizio di carriera molto difficile iniziando nell' America di Rio per passare poi al guimaraes in Portogallo praticamente gratis e quindi rientrare a Rio al Bonsuccesso. Nessun... successo nel ...Bonsuccesso ed emigrazione in Venezuela alla squadra dell'Anzoategui. Nel giugno del 1972 (quinto suo trasferimento in nemmeno due anni!) ritorno in Brasile, al Remo della città di Belèm dove finalmente trova un tecnico — Joao Avelino — che lo ricostruisce e lo imposta. Dopo pochi mesi è un grandissimo giocatore ed il furbissimo presidente del Cruzeiro Felicio Brandi riesce ad assicurarselo. Dopo tre mesi di Cruzeiro, Nelinho esordisce in nazionale chiamatovi da Zagalo in vista dei Mondiali di Germania. Il suo esordio avviene a Rio il 28 aprile 1974 contro la Grecia (0-0).
Incredibilmente, Claudio Coutinho non aveva chiamato Nelinho per la tournée in preparazione ai mondiali d'Argentina e non lo aveva nemmeno incluso fra i 22 « mondiali ». (I due convocati per il posto di terzino destro erano infatti « Zé Maria » del Corinthians e « Toninho » del Flamengo). Soltanto all'atto della presentazione della lista dei 22, con Zé Maria infortunato ed indisponibile, il tecnico aveva convocato in extremis il giocatore del Cruzeiro che in Argentina avrebbe dimostrato tutto il suo valore. In «seleçao» Nelinho ha giocato 22 incontri ed ha messo a segno 6 reti.

DEL SORBO. DO NAPOLI PARA A TOCA DA RAPOSA

IL TITOLO SUL « DIARIO DA TARDE » DI BELO HORIZONTE

Un napoletano all'Università del calcio

RIO DE JANEIRO - Per la prima volta nella sua storia quasi sessantenne, il Cruzeiro ha acquistato un attaccante italiano: il napoletano Aniello Del Sorbo di 18 anni.
A condurre le trattative in grande segretezza è stato lo stesso presidente del Cruzeiro, Felicio Brandi che ha fatto giungere in Brasile il napoletano le cui referenze, stando ai beni informati, sono più che buone. Appena arriverà in Brasile, Del Sorbo sarà presentato a Zè Duarte, allenatore del Cruzeiro, cui spetterà la parola definitiva per il suo ingaggio.
Felicio Brandi è entusiasta del suo ultimo acquisto: *« Dopo aver dato all' Italia giocatori del valore dei fratelli Ninao, Nininho e Niginho Fantoni, era ora che qualcosa di buono ci arrivasse da quelle parti. Appena Del Sorbo sarà qui — e dopo che avrà parlato con il nostro allenatore — gli faremo firmare il contratto e, subito dopo, l' "italianino" sarà pronto per indossare la maglia del nostro club ».*

r. c. r.

QUI MALTA

di **Carlo Camenzuli**

MALTA - Adesso che tra Malta e Germania Ovest è finita 0-0 (e tutti si aspettavano la « goleada » dei tedeschi dell'Ovest!) ci si accorge di quanto valida sia la nuova politica instaurata per migliorare il livello medio del calcio maltese che ora ha un solo problema: continuare sulla strada intrapresa.
Senza dubbio, ad un cambio del genere era indispensabile giungere giaché continuare a vivere chiusi in un isolazionismo tutt'altro che splendido, sarebbe stato — a gioco lungo — disdicevole sia per la qualità del calcio maltese sia per la sua popolarità. E qualcosa, in quest'ultima direzione, si sta muovendo: con sempre maggior frequenza, infatti, vengono fondati club di tifosi che dividono le loro preferenze tra le squadre maltesi e quelle italiane o britanniche. I club italiani più amati sono Juventus, Inter e Roma mentre quelli britannici che hanno più seguito sono Leeds, Wolverhampton e Manchester United.

Ministeru tax-Xoghlijiet u Sport

ŻJARA MIT-TIM TAŻ-ŻGĦAŻAGĦ ĊINIŻI

MARSA STADIUM – FRAR, 1979

SE IL PAREGGIO imposto — è il caso di dirlo — dalla giovane nazionale maltese (cinque esordienti!) alla Germania Ovest di Maier e soci è il fatto di maggior richiamo, non può né deve passare inosservata la tournée compiuta dalla rappresentativa cinese Under 21 nell' isola. Durante il loro soggiorno a Malta, i cinesi hanno colto tre vittorie in altrettanti incontri avendo ad avversari l'Under 21 di Malta, una rappresentativa di Gozo e una selezione di giocatori di Terza e Quarta Divisione.

SI E' FRATTANTO praticamente concluso, per quanto riguarda il titolo, il campionato: ha vinto l'Hibernians con un paio di partite di anticipo ed i suoi componenti chiamati agli onori della nazionale hanno... bagnato lo scudetto finendo per imporsi tra i migliori della squadra che ha fatto 0-0 con i tedeschi.

Per l'Alianza Lima, titolo bis e allenatore... a spasso

LIMA - L'Alianza Lima e l'Universitario de Deportes (anch'esso di Lima), le due squadre peruviane che si sono qualificate per partecipare alla Coppa « Libertadores de America » edizione 1979, sono dirette da tecnici uruguaiani. L'Alianza Lima, che ha conservato il titolo di campione del calcio professionistico peruviano, è diretta da quindici mesi da Juan Eduardo Hohberg — un argentino nazionalizzato uruguaiano — con il quale ha ottenuto i due titoli consecutivi, mentre l'Universitario de Deportes è diretto da Roberto Scarone.
Hohberg è nato in Argentina, ma calcisticamente è uruguaiano: giocava nel Penarol di Montevideo, assieme a « Pepe » Schiaffino, e il suo nome è rimasto legato alla storica semifinale che l'Uruguay giocò contro l'Ungheria, il 30 giugno 1954 a Losanna. I magiari, sino a un quarto d'ora dalla fine, vincevano per 2-0 con reti di Czibor ed Hidegkuti, ma Hohberg, negli ultimi 15 minuti dei tempi regolamentari, portò l'Uruguay, che allora era campione del mondo, alla pari. Poi vinse l'Ungheria nei supplementari con due reti di Kocsis, ma i magiari pagarono la fatica sopportata per battere l'orgoglioso Uruguay nella finale con la Germania Ovest.
Roberto Scarone è invece un « globetrotter » del calcio, sia come giocatore sia come allenatore. Da giocatore fu un forte centromediano del Penarol; da allenatore ha girato quasi tutta l'America: Argentina, Colombia, Cile, Perù, Uruguay, Messico, nuovamente Argentina, Uruguay e infine Perù.
L'Alianza Lima, per laurearsi campione, ha vinto 20 delle 30 partite disputate nell'ultimo torneo peruviano, pareggiandone 4 e perdendo le 6 restanti. Durante il 1978 ha segnato 63 reti (attacco più prolifico) e ne ha incassate soltanto 19 (difesa meno battuta). Dal canto suo, l'Universitario ha vinto 21 incontri (uno più dell'Alienza Lima), ma ne ha pareggiato soltanto uno e persi 8, 62 le reti all'attivo, 28 quelle al passivo.
JUAN EDUARDO HOHBERG, appena conquistato il titolo di bi-campione peruviano, si è svincolato dall'Alianza Lima non essendosi accordato con i dirigenti del sodalizio sul piano economico.
I problemi economici sono quelli che maggiormente travagliano il calcio peruviano in questi momenti: la situazione finanziaria è molto critica per tutti e se il torneo nazionale è arrivato in qualche modo alla fine, è stato quasi un miracolo. Verso la sua fine, infatti, pendeva la minaccia di uno sciopero con la conseguente sospensione o interruzione.

Oreste Bomben

Cose «do Brasil»

Don Francisco Bastos, tifoso del San Paolo, stanco di veder perdere la sua squadra l'ha esorcizzata contro il... maligno. E, com'è, come non è, la domenica dopo ha vinto facile

La squadra perde? Allora benediciamola

di **Gerardo Landulfo**

Monsenhor Bastos não agüentava mais os demônios e as derrotas: exorcizou o Morumbi.

Todos os jogadores do São Paulo foram reunidos no vestiário do Morumbi, ontem cedo. Presentes o diretor de Futebol, José Douglas Dallora, o técnico Rubens Mineli, o preparador físico João Paulo Medina e um personagem pouco comum ao dia-a-dia do clube, porém, ligado ao São Paulo desde a sua fun-

— O São Paulo sempre foi um time de fé. Nascemos da fé num porão da praça Carlos Gomes e chegamos a esse colosso do Morumbi, nascido simplesmente da fé. Viemos falar com os jogadores sobre a fé sãopaulina, a fim de que no coração deles fique gravada essa coisa que é o amor ao São Paulo Futebol Clube.

dentro do nosso vestiário, tirando a paz, a tranqüilidade dos nossos jogadores.

— Foi preciso que se fizesse um exorcismo como eu acabei de fazer para que isso desapareça.

Monsenhor Bastos evitou falar sobre a sua

COSI' IL « JORNAL DE TARDE »

SAN PAOLO. Che Paese meraviglioso è il Brasile! Qui il calcio è molto di più di un fatto agonistico: è una vera e propria malattia. Come il carnevale e come la stregoneria. Ecco la stregoneria. L'occulto è stato chiamato in causa, ultimamente, da un sacerdote cattolico — monsignor Francisco Bastos, tifoso accesissimo del San Paolo — che, stanco di veder perdere la sua squadra nonostante nelle sue file militino fior di campioni, ha deciso di esorcizzarla contro le conseguenze della maledizione che qualcuno non poteva non averle mandato.
La squadra più "chiacchierata" a proposito di maledizioni, ovvero — trattandosi del Brasile — di "macumbe", è senza dubbio il Corinthias, altra squadra della Stato di San Paolo. Formazione preferita dal popolo minuto e soprattutto di colore, il Corinthias, per la bellezza di ventidue anni, non ce l'ha fatta a vincere il titolo paulista (dal '54 al '76) e secondo l'opinione corrente la causa era da ricercarsi nel malocchio che un tifoso scontento gli aveva lanciato seppellendo un rospo morto nel campo. Scoperto il... corpo del reato, lo scorso anno, puntualmente, il Corinthias è tornato alla vittoria.

VERA O NO CHE SIA questa storia, il fatto certo è che quando al San Paolo si sono accorti che la squadra non vinceva nemmeno quando su novanta minuti, restava per ottanta nell'area avversaria, hanno cominciato essi pure a pensare di essere rimasti vittime di una "macumba". Nel San Paolo, non dimentichiamolo, milita gente del valore di Valdir Perez, Chicao, Zé Sergio, Serginho (tutti nazionali) senza contare il superstar uruguaiano, Dario Pereira. Allenatore del club è Rubens Minelli ma, malgrado tutto, il San Paolo non ce la faceva proprio ad uscire dalle panie. Minelli, pover'anima, le aveva provate tutte ma senza risultati apprezzabili. Ma perché? A questo punto, come una conferma ai dubbi di qualcuno, era arrivata, puntuale, la risposta della "torcida": « perché alla squadra le hanno fatto la "macumba"; le hanno gettato il malocchio ». Di fronte a problemi come questo, c'è una sola cosa da fare: tentare di ottenere, con l'esorcizzazione, ciò che non si era riusciti ad ottenere con la preparazione e le tattiche.

MA CHI POTEVA esorcizzare la squadra? Semplice la risposta: don Francisco Bastos, supertifoso con la tonaca che, dopo aver visto alcune partite della sua squadra allo stadio Morumbi, non ha avuto dubbi: « **Siccome** — ha detto — **qui di tanto in tanto gioca anche il Corinthias non c'è dubbio che un po' di "macumba" si è riversata anche sulla nostra squadra** ». Erano i diavoli, quindi, gli spiriti maligni i peggiori nemici del San Paolo, non gli avversari del suo campionato! E siccome contro i diavoli ci sono solo gli spiriti celesti che possano sperare di farcela, ecco don Francisco convocare giocatori, tecnico e dirigenti negli spogliatoi sul far dell'alba. C'è, in questo gruppo di persone, chi crede alla "macumba" e chi, al contrario, la nega: tutti però, visto e considerato che le sconfitte subite dal San Paolo sono inspiegabili, accettano di farsi benedire. Ed è così che don Bastos, indossando i paramenti sacri, comincia ad invocare angeli e santi aspergendo tutti gli astanti di acqua benedetta.
Questa funzione non avrebbe dovuto aver testimoni; avrebbe dovuto passare sotto il silenzio più assoluto: al contrario, c'è stato chi ha visto, un giornalista, ed è stato proprio costui a chiedere a don Bastos la ragione di questa... seduta di allenamento tanto strana sia per l'ora in cui si è svolta, sia perché il pallone non si è visto ed il suo posto l'ha preso l'aspersorio.
« **Niente di strano figliolo** — è stata la risposta di don Francisco Bastos —; **niente di strano: soltanto una benedizione che, se non fa bene, non può nemmeno far male. La squadra attraversava un periodo di crisi ed io ho pensato bene di aiutarla nel modo che conosco meglio** ».

QUANTO SIA STATO importante l'intervento di don Francisco Bastos non si può certamente dire: per chi crede alla "macumba", il San Paolo era vittima di questo sortilegio; per chi non ci crede, invece, se il San Paolo non vinceva era perché il calcio è fatto così e la palla è rotonda. Ciò che è certo, ad ogni modo, è che il San Paolo, dopo la benedizione, ha ripreso a vincere ed anzi il primo match a... "macumba" battuta è stato un rotondo 3-0 in trasferta. □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

GERMANIA OVEST

Dusseldorf k.o.

Gran goleada dello Stoccarda con il Fortuna Dusseldorf: 5-0 il risultato con doppiette di Keisch e Volkert e gol della staffa di Hansi Muller. Il Kaiserlautern, da parte sua, dopo essere stato sotto di due gol, ha recuperato sino al 2-2 per un pareggio che gli consente di mantenere due punti di « dote » nei confronti dello stesso Stoccarda.

RISULTATI DEI RECUPERI: **Colonia-Kaiserlautern 2-2; Stoccarda-Fortuna Dusseldorf 5-0; VFL Bochum-Amburgo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserlautern	31	21	12	7	2	43	25
Stoccarda	29	21	12	5	4	40	20
Amburgo	26	20	11	4	5	41	20
Eintracht F.	25	20	11	3	6	32	26
Bayern	22	20	9	4	7	40	28
Colonia	21	20	7	7	6	28	24
Fortuna D.	19	19	7	5	7	37	33
VLF Bochum	19	20	5	9	6	33	33
Hertha	19	20	6	7	7	26	27
Borussia M.	18	18	7	4	7	28	22
Schalke 04	18	19	6	6	7	36	32
Arminia	17	18	6	5	7	21	26
Borussia D.	17	19	6	5	8	33	45
Eintracht B.	16	19	5	6	8	26	37
Werder Brema	15	17	5	5	7	24	30
MUS Duisburg	13	17	5	3	9	22	37
Darmstadt	12	21	3	6	12	24	43
Norimberga	11	19	5	1	13	16	42

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Toppmoeller (Kaiserlautern); 11 - Alofs (Fortuna D.); Fischer (Schalke 04), Nickel (Eintracht B.); 10: Burgsmuller (Borussia D.), Hoeness (Stoccarda), Abramczik (Schalke 04), Hrubesch (Amburgo); 9: Volkert (Stoccarda), Muller G. (Bayern), Beer (Hertha B.); 8: Zimmermann (Fortuna D.), Eggert (VFL Bochum); 7. Breitner (Bayern); 6: Roeber (Werder Brema), Keegan (Amburgo), Simonsen (Borussia M.), Bast (VFL Bochum).

OLANDA

Metà programma

Quattro partite giocate (e altrettante rimandate per la pioggia) alla ripresa del campionato olandese che, quest'anno per la prima volta nella sua storia, finirà in giugno. Ancora ferma l'Ajax per il maltempo, in testa il Roda vive giorni di... solitudine. Ma è fittizia visto che il club di Amsterdam insegue a due punti ma con una partita in meno.

RISULTATI 18. GIORNATA: **NAC Breda-Pec 1-1; Twente Enschede-Utrecht 2-2; Roda JC-NEC Nijmegen 3-1; Feijnoord-Sparta 4-1; Vitesse-Den Haag, VVV Venlo-AZ '67, Ajax-Go Ahead Eagles, PSV Eindhoven-Haarlem, Volendam-MVV rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roda	28	18	11	6	1	34	12
Ajax	26	17	12	2	3	46	16
PSV Eindhoven	23	16	10	3	3	31	11
Feijnoord	23	17	8	7	2	25	9
AZ' 67	20	17	9	2	6	54	30
Twente	19	18	5	9	4	25	18
Sparta	19	18	8	3	7	23	23
Go Ahead Eagles	18	17	6	6	5	22	20
MVV	18	17	6	6	5	15	20
Utrecht	17	18	6	5	7	29	31
Vitesse	14	17	4	6	7	22	34
NAC Breda	14	18	4	6	7	22	34
Haarlem	14	17	4	5	7	16	33
Den Haag	13	17	3	7	7	16	28
PEC Zwolle	13	17	2	9	6	13	23
NEC Nijmegen	12	17	2	8	7	14	26
Volendam	10	17	3	4	10	21	34
VVV Venlo	9	17	2	5	10	11	35

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Kist (AZ' 67); 13: De Jong (Roda); 11: Clarke e La Ling (Ajax); 9: Van Veen (Utrecht); 7: Arnesen (Ajax), De Graaf (AZ' 67), Covalic (MVV), Van der Kuylen (PSV Eindhoven), Gritter (Twente).

BELGIO

Che Albert!

Tre gol di Albert (due di testa e uno su rigore) e Beveren sempre più primo: adesso, i punti di vantaggio per i gialli di Goethals sono sei grazie anche alla sconfitta patita dall'Anderlecht sul campo dello Standard di Liegi che ha mancato la « goleada » soprattutto perché, in attacco, non ha gente valida. A questo punto, a Beveren cominciano a credere davvero che dopo la coppa dello scorso anno, quest'anno arrivi il titolo!

RISULTATI 21. GIORNATA: **Racing White-Waregem 5-1; Beveren-Anversa 3-1; Bruges-La Louviere 2-1; Charleroi-Winterslag 2-1; Lierse-Beerschot 1-0; Courtrai-Loeren 1-1; Standard-Anderlecht 1-0; Berchem-Liegi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Beveren	33	21	14	5	2	41	14
Anderlecht	27	21	13	1	7	50	26
Lokeren	26	21	9	8	4	28	20
Bruges	26	21	8	10	3	29	21
Standard	25	21	9	7	5	26	28
Racing White	24	21	9	6	6	30	23
Anversa	24	21	7	10	4	24	19
Waterschei	23	21	7	9	5	23	14
Charleroi	20	21	8	4	9	23	28
Beerschot	20	21	7	6	8	26	25
Lierse	19	21	8	3	10	23	27
Beringen	19	21	6	7	8	24	25
Winterslag	19	21	5	9	7	25	27
Berchem	16	21	3	10	8	13	26
Waregem	16	21	3	10	8	15	29
Liegi	14	21	4	6	11	22	33
La Louviere	14	21	4	6	11	28	47
Courtrai	13	21	2	9	10	13	35

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Geels (Anderlecht); 19: Albert (Beveren); 9: Geurts (Anversa), Mucher (Beerschot) 8: Janssens (Beveren), Simoen (Bruges), Jacobs (Charleroi), Dardin (La Louvière), Van del Bergh (Lierse), Larsen (Lockeren), Van Workhum (Winterslag).

SPAGNA

Sciopero!

Niente campionato in Spagna: i calciatori della Prima e Seconda Divisione non hanno modificato il loro atteggiamento ed hanno... incrociato le gambe. Lo sciopero è praticamente cominciato sabato quando le due squadre di Seconda Divisione, il Castilla ed il Sabadell, non si sono presentate in campo. L'arbitro ha atteso un minuto e poi ha annullato la partita. Erano presenti 2000 spettatori. In un comunicato, le società hanno annunciato che ad ogni giocatore che avrà aderito allo sciopero sarà tolto il 25 per cento dello stipendio.

SCOZIA

A due cilindri

Il campionato scozzese continua a marciare a due cilindri: non passa settimana, infatti, senza che qualche partita venga rinviata. Quando si finirà? La classifica, di conseguenza, continua ad essere un rebus: per ora prendiamo atto che in testa c'è il St. Mirren. Ma non serve...

RISULTATI 24. GIORNATA: **Hibernian-Dundee United 1-0; Patrick-Motherwell 0-0; Celtic-Abardeen 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St.Mirren	25	22	10	5	7	27	21
Aberdeen	24	23	7	10	6	35	24
Rangers	24	21	8	8	5	27	21
Dundee U.	23	21	8	7	6	26	20
Partick	23	21	8	7	6	22	20
Hibernian	22	22	6	10	6	25	25
Morton	22	22	7	8	7	27	31
Celtic	21	19	8	5	6	27	21
Hearts	17	21	6	5	10	28	41
Motherwell	13	22	4	5	13	21	41

RISULTATI 4. TURNO: **Dundee-St. Mirren 4-1; Hearts-Morton 1-1.**

»»

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

INGHILTERRA

Liverpool-stop

Opposto al derelitto Chelsea, il Liverpool non ce l'ha fatta ad andare al di là di uno 0-0 che, se da un lato evidenzia le difficoltà messe in mostra dai « bomber » in maglia rossa — Dalglish per primo — dall'altra la dice lunga sulla validità del portiere Petar Borota, un jugoslavo ingaggiato dal club londinese e che, alla sua prima apparizione in campionato, si è tolto il lusso di finire come migliore in campo. Borota, alla fine della partita, è stato subissato di applausi dai fans del Chelsea ed anche da parte degli avversari sono stati molti i complimenti piovuti su di lui. Il più bello glielo ha fatto Clemence che ha detto: **« Proprio oggi dovevi debuttare? Non potevi aspettare una settimana? »**. Dopo il pareggio conseguito col Liverpool, adesso al Chelsea stanno guardando con maggior fiducia al futuro. Wilkins, capitano del club, intervistato dalla T.V. ha detto: **« Chi ci vedeva già retrocessi è servito. Adesso che abbiamo trovato Borota, penso che la salvezza sia alla nostra portata »**.

1. DIVISIONE - RISULTATI 30. GIORNATA: **Aston Villa-Birmingham City 1-0; Bristol City-Manchester United 1-2; Chelsea-Liverpool 0-0; Coventry City-West Bromwich Albion 1-3; Everton-Queen's Park Ranger 2-1; Ipswich-Nottingham Forest 1-1; Leeds United-Norwich City 2-2; Manchester City-Bolton 2-0; Southampton-Arsenal 2-0; Tottenham-Derby County 2-0; Wolverhampton-Middlesbrough 1-3..**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	42	26	19	4	3	58	10
Everton	38	28	14	10	4	39	24
West Bromwich	36	25	15	6	4	52	25
Arsenal	36	28	14	8	6	45	25
Leeds	36	29	13	10	6	53	35
Nottingham F.	32	24	10	12	2	28	16
Manchester U.	31	27	12	7	8	40	43
Southampton	29	28	10	9	9	34	32
Tottenham	29	28	10	9	9	31	43
Bristol	28	30	10	8	12	35	37
Aston Villa	27	24	8	11	5	29	21
Ipswich	27	28	11	5	12	36	35
Coventry	27	27	10	7	10	34	46
Manchester C.	26	28	8	10	10	40	36
Norwich	26	27	5	16	6	38	43
Derby County	22	27	8	6	13	29	47
Middlesbrough	20	26	7	6	13	35	37
Bolton	20	25	7	6	12	32	44
Wolverhampton	19	27	8	3	16	26	49
Queen's Park R.	18	28	4	10	14	25	42
Chelsea	15	27	4	7	16	29	56
Birmingham	10	27	3	4	20	22	44

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Worthington (Bolton); 17: Brown (West Bromwich), Stapleton (Arsenal); 16: Dalglish (Liverpool), Greenhoff (Manchester United).

2. DIVISIONE - RISULTATI 30. GIORNATA: **Brighton-Burnley 2-1; Crystal Palace-Wrexham 1-0; Leicester-Cardiff City 1-2; Millwall-Sunderland 0-1; Newcastle-Charlton 5-3; Notts County-Luton 3-1; Oldham-Sheffield United 1-1; Orient-Bristol Rovers 1-1; Preston-Fulham 2-2; Stoke City-West Ham 2-0; Blackburn-Cambridge rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoke City	38	29	13	12	4	40	24
Brighton	37	29	16	5	8	50	28
Crystal Palace	36	28	11	14	3	36	19
West Ham	34	27	14	6	7	55	29
Sunderland	34	28	12	10	6	46	35
Fulham	30	27	11	8	8	37	31
Notts C.	29	27	9	11	7	36	44
Charlton	28	27	10	8	9	45	42
Orient	28	28	11	6	11	36	33
Newcastle	27	27	11	5	11	31	34
Bristol	27	27	10	7	10	38	44
Luton	26	28	10	6	12	45	38
Preston	26	27	8	10	9	41	43
Cambridge	26	27	7	12	8	32	34
Burnley	25	25	9	7	9	37	40
Leicester	25	28	7	11	10	30	33
Wrexham	23	23	8	7	8	29	23
Cardiff	21	26	8	5	13	32	54
Sheffield U.	20	26	6	8	12	31	42
Oldham	20	25	6	8	11	29	44
Mollwall	15	25	5	5	15	21	39
Blackburn	15	26	3	9	14	26	50

COPPA D'INGHILTERRA - RISULTATI 4. TURNO: **West Bromwich-Leeds 3-3; Oldham-Leicester 3-1; Burnley-Sunderland 3-0.** RISULTATI 5. TURNO: **Ipswich-Bristol Rovers 6-1; Arsenal-Nottingham Forest 1-0; Wolverhampton-Crystal Palace 1-0; Shrewsbury-Aldershot 3-1.**

FRANCIA

Super Platini

La triplice frattura alla caviglia destra riportata da Platini il 9 agosto dello scorso anno nella partita di campionato Saint Etienne-Nancy, è soltanto un brutto ricordo. « L'enfant prodige » del calcio francese, che ha disputato sabato sera il suo primo incontro ufficiale, è tornato grande ed ha fugato ogni dubbio. Il rientro nelle file del Nancy del « cervello » della nazionale, è stato veramente prodigioso: la compagine lorenese infatti, grazie all'estro del suo capitano, ha ritrovato la vena dei giorni migliori, riportando l'incontro in trasferta che l'ha opposta al Sochaux (2-1). Platini, oltre ad illuminare il gioco a centrocampo, ha siglato una splendida rete, dedicandola al figlio Laurent, nato qualche ora prima della partita. Al termine della 28. giornata, l'alta classifica non ha subito cambiamenti: lo Strasburgo, che si è imposto ad Angers (2-1), conserva intatto il vantaggio di quattro punti nei confronti del Nantes che ha battuto al Parco dei Principi il Paris F.C. (2-1) e del Saint Etienne che ha travolto in casa il Laval per 3-0 (gol di Rochetau e doppietta del centrocampista Elie). Dopo l'inopinata sconfitta casalinga di 15 giorni fa ad opera dei « verdi » di Robert Herbin, il Monaco ha ritrovato la via della vittoria, conquistando a Nizza due preziosi punti. I Monegaschi si sono imposti per 2-1 (una rete del mediano di spinta Moizan e un'altra sinistra Emon). Il risultato più clamoroso è giunto da Bastia dove i locali si sono lasciati sorprendere dal Paris Saint Germain (2-1) che ha ritrovato il suo cannoniere Carlos Bianchi.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Strasburgo-Angers 2-1; Nantes-Paris F.C. 2-1; Saint Etienne-Laval 3-0; Monaco-Nizza 2-1; Bordeaux-Reims 0-0; Nancy-Sochaux 2-1; Lilla-Lione 1-1; Metz-Nimes 2-0; Bastia-Paris S.G. 1-2; Marsiglia-Valenciennes 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	42	28	16	10	2	51	23
Nantes	38	28	16	6	6	61	28
Saint Etienne	38	28	16	6	6	58	28
Monaco	37	28	16	5	7	58	32
Bordeaux	34	27	11	12	4	37	23
Lione	29	27	11	7	9	42	39
Metz	29	27	12	5	10	40	41
Sochaux	28	26	10	8	8	45	33
Lilla	27	28	10	7	11	42	40
Nimes	27	28	10	7	11	42	40
Bastia	25	27	9	7	11	30	46
Marsiglia	25	28	7	11	10	35	42
Laval	25	28	7	11	10	43	54
Paris S.G.	24	28	8	8	12	40	50
Nancy	3	25	8	7	10	47	41
Nizza	23	28	8	7	13	44	59
Angers	23	28	7	9	12	29	51
Paris F.C.	29	28	6	7	15	31	59
Valenciennes	18	27	6	6	15	24	44
Reims	15	28	2	11	15	17	50

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Carlos Bianchi (Paris S.G.); 17: Rochetau (Saint Etienne); 16: Onnis (Monaco), Marguerite (Nimes); 15: Ivezic (Sochaux); 14: Pecout (Nantes), Pleimelding (Lilla).

IRLANDA DEL NORD

Solita musica...

Con il vantaggio accumulato sino ad ora, il Linfield può pure permettersi di pareggiare certo di non aver problemi: come massimo la... dote calerà di un punto. Ma anche soltanto quattro lunghezze sono più che sufficienti per giocare in scioltezza.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Bangor-Coleraine 3-1; Cliftonville-Glenavon 1-3; Glentoran-Ballymena 2-0; Larne-Distillery 2-0; Linfield-Crusaders 1-1; Portadown-Ards 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	35	23	16	3	4	49	20
Glenavon	31	22	12	7	3	39	36
Portadown	27	22	11	5	6	37	28
Cliftonville	25	21	9	7	5	33	22
Glentoran	24	20	9	6	5	32	28
Coleraine	22	24	9	4	11	37	40
Ballymena	21	21	9	3	9	34	37
Crusaders	20	21	7	6	5	27	32
Bangor	18	22	6	6	10	32	32
Ards	16	22	3	10	9	21	43
Larne	16	22	6	4	12	32	35
Distillery	9	22	2	5	14	15	43

SOLO 250 SPETTATORI a Roma, all'Olimpico, per Italia-Inghilterra Juniores, vinta dagli ospiti grazie ad un'autorete di Secchi su punizione calciata da Carter. Nella foto, la difesa britannica impegnata da Romiti.

EIRE

Si rivede il Dundalk

Fermato il Bohemians a Limerick, ne approfitta subito il Dundalk (vincitore sul Galway) per riportarsi in testa. Il distacco tra le prime due squadre, però, è talmente limitato che prevedere altalena è il minimo.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Cork Celtic-Shelbourne 2-2; Dundalk-Galway 2-1; Shamrock Rovers-Thurles Town 1-2; Limerik-Bohemians 0-0; Athlone-Drogheda 1-2; Home Farm-Cork Albert 0-1; Finn Harps-Waterford 3-1; St. Patricks's-Sligo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	38	26	16	6	4	53	24
Bohemians	37	26	15	7	4	46	28
Waterford	35	26	14	6	6	28	28
Drogheda	35	27	14	6	7	57	33
Limerick*	30	25	11	8	6	34	24
Shamrock	30	25	15	0	10	37	20
Athlone	29	26	11	7	8	42	26
Finn Harps	27	23	12	3	8	46	39
Home Farm	23	23	9	5	9	40	28
Shelbourne	22	24	7	8	9	40	51
Thurles Town*	21	25	8	5	12	30	49
Sligo Rovers	18	25	7	4	14	28	34
Cork Albert	17	25	5	7	13	26	45
St. Patrick	17	25	6	5	14	32	50
Galway	15	25	5	5	15	38	67
Cork Celtic*	10	24	3	4	17	15	44

* La Federazione ha penalizzato il Cork Celtic di 3 punti riconoscendone due al Thurles e uno al Limerick.

AUSTRIA

Baroti non basta

Nonostante abbia assunto Lajos Baroti, ex C.T. della nazionale ungherese a Baires, l'Innsbruck continua a rischiare la retrocessione: coi suoi 14 punti, infatti, l'undici tirolese è a quattro lunghezze dalla coppia Sturm Graz-Vienna. In testa, ha perso (per fortuna!) l'Austria che evidentemente ha giocato con il Voeest Linz pensando soprattutto alla Dinamo Dresda e alla Coppa Campioni.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Vienna-Grazer AK 2-1; Innsbruck-Wiener Sport Klub 1-2; Austria Vienna-Voeest Linz 0-1; Austria Salisburgo-Rapid 2-2; Sturm Graz-Admira Wacker 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	29	20	14	1	5	47	24
Rapid	24	20	9	6	5	32	22
Voeest Linz	23	20	9	5	6	24	22
Austria Sal.	22	20	9	4	7	19	29
Wiener S.K.	20	20	6	8	6	36	30
Admira Wac	19	20	7	5	8	25	21
Vienna	18	20	6	6	8	31	39
Sturm Graz	18	20	6	6	8	21	29
Innsbruck	14	20	4	6	10	25	30
Grazer AK	13	20	3	7	10	19	33

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti; Parits (Austria); 12: Kreuz (Voest Linz), Martinez (Wiener Sportklub); 11: Schachner (Austria); 10: Koncilia P. (Innsbruck), Jurpin (Sturm Graz).

SVIZZERA

Campioni-rischio

Impegnato in campionato e in Coppa dei Campioni, il Grasshoppers rischia di non entrare nei primi sei, quelli che si disputeranno il titolo alla fine della prima fase del torneo. Pensando evidentemente al Nottingham Forest, infatti, le « cavallette » non sono riuscite a battere il Chenois ed ora dividono il sesto posto (l'ultimo utile) con il Neuchatel.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Chenois-Grasshoppers 0-0; Losanna-Servette 1-2; Young Boys-San Gallo 1-1; Zurigo-Sion 4-0; Nordstern-Chiasso 2-1; Neuchatel Xamax-Basilea 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	24	17	9	6	2	35	16
Servette	23	17	9	5	3	43	19
San Gallo	23	17	11	1	5	35	27
Young Boys	22	17	9	4	4	28	25
Basilea	20	17	8	4	5	30	25
Neuchatel	19	17	6	5	6	34	25
Grasshoppers	19	17	6	7	4	24	20
Chenois	17	17	6	5	6	22	20
Losanna	11	17	4	3	10	24	34
Nordstern	11	17	2	7	8	16	30
Chiasso	9	17	3	3	11	18	36
Sion	6	17	1	4	12	12	44

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Labhart (S. Gallo); 10: Stomeo (S. Gallo), Risi (Zurigo), Hamberg (Servette); 9: Zwahlen (Young Boys), Schnider (Servette), Degen (Nordstern); 8. Decastel (Neuchatel).

GRECIA

Sale l'AEK

Facile vittoria dell'AEK contro l'Olympiakos: e i gialli di Puskas salgono in classifica. Alla ribalta — un po' incolore la prova di Mavros malgrado il gol segnato — il jugoslavo Bajevits, autore di una doppietta esattamente come Alvarez del Panathinaikos senza problemi contro il Rodos. Domenica, due i big match: Aris-AEK e Joannina-Panathinaikos.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Kavalla-Aris 2-2; Paok-Olympiakos 2-0; AEK-Panionios 4-0; Panathinaikos-Rodos 4-0; Ethnikos-Larissa 1-0; Kastoria-Ioannina 2-1; Panahaiki-OFI 2-0; Apollon-Panserraikos 2-0; Egaleo-Iraklis 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	36	22	16	4	2	40	20
AEK	35	22	15	5	2	50	18
Olympiakos	34	22	16	2	4	35	19
Panathinaikos	29	22	13	3	6	35	21
Paok	27	21	11	5	5	45	17
Ethnikos	24	21	11	2	8	26	21
Apollon	22	22	7	8	7	25	22
Kastoria	22	22	7	8	7	22	26
Ioannina	21	22	7	7	8	25	27
OFI	21	22	8	5	9	17	25
Iraklis	19	22	6	7	9	29	31
Rodos	19	22	9	1	12	22	31
Panahaiki	16	22	5	6	11	13	26
Larissa	16	22	7	2	13	24	41
Panionios	15	22	5	5	12	17	29
Kavalla	14	22	6	2	14	20	36
Egaleo	14	22	6	2	14	19	44
Panserraikos	10	22	3	4	15	10	34

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Mavros (AEK); 15: Bajevits (AEK), Kottis (Rodos); 11: Alvarez (Panathinaikos); 10: Ananiadis (Aris), Guerino (Paok); 9. Caravitis (Olympiakos), Cuis (Aris), Criticos (Larissa).

PAULO CESAR, il calciatore che ha fatto parte della nazionale brasiliana tricampione del mondo in Messico, desidera giocare nei Cosmos di New York, ma — secondo quanto afferma — il principale ostacolo che ha è il « rei » Pelé. Secondo Paulo Cesar, che l'anno scorso è rimasto molto disgustato per non essere stato convocato da Coutinho per la Coppa del Mondo in Argentina e che ora si trova ai ferri corti con i dirigenti del Botafogo, il suo maggior sogno sarebbe quello di giocare nella squadra superstars di New York, assieme a Chinaglia ed a Beckenbauer. **« Ma siccome Pelé** — dice il calciatore brasiliano — **non ha simpatia per me, sarà difficile entrarvi... »**.

LA CRISI che stanno attraversando varie società calcistiche peruviane ha fatto sì che, appena concluso il campionato con la vittoria dell'Alianza Lima, varie squadre, d'accordo con i loro migliori elementi, hanno deciso di trasferire all'estero questi ultimi. L'ala sinistra Ernesto Labarthe, dello Sport Boys di Lima e considerato uno degli elementi migliori nel suo ruolo, è stato ingaggiato dal Palestino di Santiago del Cile, mentre Hugo Sotil e José Velasquez — entrambi dell'Alianza Lima — sono stati trasferiti all'Independiente Medellin di Columbia. Guillermo La Rosa — pure dell'Alianza Lima — giocherà nella prossima stagione in Colombia.

PORTOGALLO

Benfica-tonfo

Dopo mezzo campionato di imbattibilità il Benfica è stato battuto a Madeira, in oceano Atlantico dal Maritimo. La squadra di Mortimore si è così mangiata il potenziale vantaggio che aveva sul Porto dovendo disputare un recupero col Viseu. Continua invece la marcia del Porto che ha conquistato l'unica vittoria esterna della giornata contro l'Academico (doppietta di Gomes e gol di Vital). Il 21. turno è stato caratterizzato soprattutto dal record stagionale delle reti: ne sono state realizzate 30 e il contributo maggiore al primato l'hanno dato Belenenses sette al Braga e Boavista nel quale l'africano Georges Gomes ha marcato quattro gol. Altro motivo interessante è il clamoroso ritorno dell'attaccante Jordao dello Sporting sui campi di gioco: bloccato da molti mesi per una frattura a tibia e perone è tornato contro il Beira Mar ed ha realizzato una tripletta.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Maritimo-Benfica 2-1; Academico-Porto 0-3; Sporting-Beira Mar 3-0; Boavista-Viseu 5-0; Belenenses-Braga 7-1; Varzim-Barreirense 2-0; Guimaraes-Famalicao 3-1; Setubal-Estoril 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	33	21	13	7	1	41	15
Benfica	31	20	15	1	3	42	10
Sporting	30	21	12	6	3	33	16
Braga	23	21	10	3	8	32	28
Varzim	23	21	8	7	6	23	20
Guimaraes	22	20	9	4	7	29	23
Boavista	21	21	9	3	9	26	24
Belenenses	21	20	7	7	6	37	27
Setubal	19	21	7	5	9	22	29
Estoril	18	21	5	8	8	17	30
Beira Mar	17	21	8	1	12	31	39
Famalicao	17	20	6	5	9	14	21
Barreirense	16	21	6	4	11	15	29
Maritimo	15	21	5	5	11	20	28
Academico	13	20	4	5	11	13	22
Viseu	11	20	5	1	14	10	43

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Nenè (Benfica); 11: Gomes (Porto), Jeremias (Guimaraes); 10: Keita (Sporting), Reinaldo (Benfica), Oliveira (Porto); 9: China (Maritimo)

CIPRO

Kajafas a secco

Non segna Kajafas ma non fa niente: l'Omonia continua a vincere e questa volta il merito va tutto a Erotokritos e Gregori. Vince però anche l'Apoel (gol di Petrakis) e in testa non cambia niente. In coda, kappaò EPA e Olympiakos, l'Ael ha preso un brodino pareggiando con l'Evagoras.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Apoel-Olympiakos 1-0; Omonia-Epa 2-0; Apollon-Anorthosis 2-0; Aiki-Aris 1-1; Evagoras-Ael 1-1; Arravipu-Pesoporikos 0-1; Paralimni-Dighenis 4-0; Salamis-Apop 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	30	19	13	4	2	47	12
Apoel	29	19	13	3	3	28	7
Anorthosis	23	19	9	5	5	23	16
Aiki	23	18	8	7	3	19	12
Aris	23	19	9	5	5	22	17
Pesoporikos	22	19	5	10	4	18	10
Arravipu	17	19	3	11	5	16	20
Apop	17	19	5	7	7	20	30
Apollon	17	18	6	5	7	18	12
Paralimni	16	18	6	4	8	26	20
Salamis	16	18	6	4	8	31	33
Evagoras	16	19	4	8	7	17	23
Dighenis	14	19	3	8	8	15	39
Ael	14	18	2	10	8	15	23
Olympiakos	13	19	5	3	11	16	34
Epa	12	18	3	6	9	14	26

CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Kajfas (Omonia); 10: Teofanus (Salamis); 7: Panaghiottu (Aiki), Tsukas (Paralimni).

LUSSEMBURGO

Union-recupero

Approfittando del pareggio imposto dal Red Boys al Niedercorn, l'Union — che ha fatto «goleada» sul campo del derelitto Diekirch — ha ridotto a due punti il distacco dalla capolista.

RISULTATI 14. GIORNATA: **Diekirch-Union Luxembourg 1-5; Jeunesse Esch-Ettelbruck 3-1; Grevenmacher-Chiers 2-0; Red Boys-Niedercorn 2-2; Alliance Dudelange-Beggen 1-1; Aris Bonnevoie-Rumelange rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	22	14	8	6	0	41	12
Union	20	14	9	2	3	45	15
Red Boys	20	14	7	6	1	32	15
Grevenmacher	15	14	5	5	4	21	22
Jeunesse	14	14	5	4	5	22	26
Rumelange	13	13	4	5	4	13	12
Beggen	13	14	2	9	3	15	14
Aris	12	13	4	4	5	15	31
Chiers	12	14	6	0	8	15	31
Ettelbruck	11	14	3	5	6	22	31
Alliance	10	14	3	4	7	11	21
Diekirch	4	14	1	2	11	20	33

UNGHERIA

Provincia okay

Tre sconfitte per altrettante squadre di Budapest (Vasas, e Honved) per zero gol all'attivo e nove al passivo stanno a significare soprattutto una cosa e cioè che in provincia si lavora più seriamente che nella capitale. A proposito di capitale, il Ferencvaros è primo in classifica mentre l'Ujpesti Dozsa ha raggiunto l'Honved al secondo posto.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Diosgyoer-Vasas 3-0; Pecs-Szekesfehervar 1-1; Zalaegerszeg-Szombathely 6-1; Bekescsaba-Raba Eto 0-1; Dunaujvaros-MTK 3-0; Tatabanya-Honved 3-0; Ferencvaros-Salgotarjan 1-0; Ujpesti Dozsa-Vasas Izzo 3-0; Videoton-Csepel 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	27	18	11	5	2	40	21
Honved	26	18	11	4	3	43	16
Ujpesti Dozsa	26	18	10	6	2	46	22
Diosgyoer	24	18	11	2	5	29	24
Raba Eto	21	18	7	7	4	23	14
Tatabanya	21	18	8	5	5	34	26
Salgotarjan	18	18	6	6	6	27	25
Pecs	18	18	5	8	5	16	22
Videoton	17	18	5	7	6	20	24
Bekescsaba	16	18	6	4	8	19	20
Zalagerszeg	16	18	5	6	7	19	20
Dunaujvaros	16	18	5	6	7	24	28
Vasas	15	18	4	7	7	23	30
Szekesfehervar	15	18	5	5	8	14	31
MTK	14	18	5	4	9	22	26
Csepel	13	18	3	7	8	21	27
Szombathely	12	18	5	2	11	19	46
Vasas Izzo	9	18	2	5	11	18	35

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Fazekas (Ujpesti Dozsa); 15: Fekete (Ujpesti Dozsa); 11: Weimper (Honved); 9: Nagy (Vasas Izzo) Schmidt (Tatabanya), Torocsik (Ujpesti Dozsa), Gass (Vasas).

CECOSLOVACCHIA

Dukla-allungo

Il Dukla allunga il passo: opposto al Banik Ostrava, l'undici della capitale ha faticato ad affermarsi ma grazie al gol partita di Barmos, all'inizio della ripresa è riuscito a passare. Delle altre squadre di Praga, Slavia e Sparta sono state battute con lo stesso punteggio di 2-0 mentre i «canguri» del Bohemians, con Dobias su rigore, hanno battuto lo Slovan.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Dukla-Banik Ostrava 1-0; Bohemians-Slovan Bratislava 1-0; Skoda Plzen-ZTS Kosice 1-0; Inter Bratislava-Tatran Presov 1-1; Spartak Trnava-SKLO Union Teplice 3-1; Lokomotiva Kosice-Jednota Trencin 3-1; Dukla Banska Bystrica-Sparta 2-0; Zbrojovka Brno-Slavia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	27	17	13	1	3	43	11
Banik Ostrava	23	17	10	3	4	31	14
Zbrojovka Brno	21	17	9	3	5	37	21
Bohemians	19	17	7	5	5	25	24
Spartak Trnava	18	17	4	10	3	21	19
Dukla B. B.	17	17	8	1	8	30	34
Sparta	16	17	6	4	7	25	21
Slovan	16	17	6	4	7	25	23
Lokom. Kosice	16	17	8	0	9	28	27
Inter Bratislava	15	17	6	3	8	19	21
Slavia	15	17	6	3	8	27	31
Jednota Trencin	14	17	6	2	9	20	30
Skoda Plzen	14	17	5	4	8	16	26
ZTS Kosice	14	17	6	2	9	16	26
Tatran Presov	14	17	4	6	7	13	32
SKLO Teplice	13	17	5	3	9	21	30

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Nehoda (Dukla); 9: Kroupa (Zbrojovka Brno), Licka (Banik Ostrava), Kovacz (Trencin) 8: Pelc (Dukla), Herda (Slavia), Janecka (Zbrojovka Brno), A. Jozsa (Lokomotiva Kosice).

BULGARIA

Levski-crisi?

Dopo aver pareggiato la settimana scorsa con il Cherno More, squadra di bassa classifica, il Levski ha perso con lo Slavia: che sia crisi? E buon per lui che il CSKA non ce l'ha fatta a superare il Lokomotiv.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Botev-Haskov 0-0; Pirin-Akademik Sofia 4-1; Lokomotiv Sofia-CSKA 3-2; Cherno More-Spartak 2-1; Marek-Sliven 4-1; Lokomotiv Plovdiv-Trakia 4-0; Beroe-Chernomorets 2-3; Slavia-Levski Spartak 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	27	19	10	7	2	28	15
Levski Spartak	24	10	10	4	4	33	21
Lok. Sofia	23	19	8	7	4	22	14
Marek	22	19	9	4	6	26	24
Pirin	22	19	8	6	5	25	24
Chernomorts	21	19	7	7	5	31	26
Trakia	20	19	7	6	6	30	26
Beroe	20	19	9	2	8	32	38
Slavia	19	19	8	3	8	26	22
Botev	18	19	6	6	7	26	26
Cherno More	16	19	4	8	7	17	24
Spartak	15	19	6	3	10	18	19
Lok. Plovdiv	15	19	6	3	8	24	27
Sliven	15	19	4	5	9	22	27
Akademik	15	19	4	7	8	17	30
Haskov	12	19	5	2	12	21	35

TURCHIA

Pericolo per tre

Praticamente niente di nuovo in testa dove Fenerbahce e Trabzonspor hanno pareggiato e il Galatasaray ha vinto facile con l'Orduspor, i problemi sono in coda dove Bursaspor, Samsunpor e Kirikkale sono già ora in grave pericolo.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Fenerbahce-Trabzonspor 1-1; Galatasaray-Orduspor 4-0; Goztepe-Boluspor 2-2; Bursaspor-Adanaspor 0-0; Zonguldakspor-Diyarbakirspor 0-0; Adana Demispor-Samsunspor 1-0; Eskisehirspor-Besiktas 2-0; Kirikkalespor-Altay 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	28	19	9	10	0	24	3
Fenerbahce	27	19	10	7	2	30	13
Galatasaray	22	19	8	6	5	21	9
Adana D.S.	21	19	7	7	5	17	18
Diyarbakir	21	19	8	5	6	16	19
Altay	20	19	7	6	6	27	18
Eskisehir	20	19	6	8	5	19	17
Goztepe	19	19	6	7	6	20	30
Besiktas	18	19	6	6	7	18	15
Adanaspor	18	19	6	6	7	20	21
Orduspor	18	19	7	4	8	15	19
Boluspor	16	19	5	6	8	19	20
Zonguldak	16	19	6	4	9	12	15
Bursaspor	14	19	4	6	9	14	22
Samsunspor	14	19	4	6	9	11	20
Kirikkale	12	19	3	6	10	8	32

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Paunovic (Besiktas), Ozer (Adanaspor), Bora (Altay); 7: Mahmut (Orduspor); 6: Orham (Trabzonspor), Adem (Samsunspor), Bora, Mustafa (Altay), Erol, Ali Kemal (Fenerbahce), Resit (Diyarbakirspor), H. Ibrahim (Boluspor), Bahtiyar (Eskisehirspor).

GERMANIA EST

Record a Lipsia

Dieci gol a Lipsia equamente divisi tra Lokomotiv e Hansa Rostock per il record tutti i tempi del calcio della Germania Est. Non solo a Lipsia, però, c'è stata «goleada» visto che il Carl Zeiss di Jena e la Dinamo di Berlino hanno vinto i loro incontri per 4-0. In classifica, gli «elettricisti» della capitale aumentano così il vantaggio sui colleghi di Dresda.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Stahl Riesa 4-0; Lokomotiv Lipsia-Hansa Rostock 5-5; Sachsenring Zwickau-Rot Weiss 1-0; Union Berlin-Dinamo Berlino 0-4; Wismut Aue-Magdeburgo 2-1; Chemie Halle-Dinamo Dresda 0-0; Karl Marx Stadt-Chemie Bohlen 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	30	16	14	2	0	41	8
Dinamo Dresda	22	15	8	6	1	22	10
Dok. Lipsia	20	16	8	4	4	30	26
Carl Zeiss Iena	20	16	9	2	5	26	13
Magdeburgo	19	16	8	3	5	33	18
Chemie Halle	17	16	6	5	5	23	21
Rot Weiss	16	16	6	4	6	19	22
Stahl Riesa	15	16	6	3	7	25	27
Union Berlin	12	15	4	4	7	15	26
Sachsenring	12	16	5	2	9	15	34
Karl Marx Stadt	11	16	4	3	9	17	29
Wismut Aue	10	16	4	2	10	23	35
Chemie Bohlen	8	15	2	4	9	15	35
Hansa Rostock	8	15	2	4	8	19	30

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Kuhn (Lokomotiv Lipsia); 10: Netz, Lipman (Stahl Riesa).

POLONIA

Quattro in 2 punti

Ripresa anche in Polonia e classifica strettissima per quanto riguarda le posizioni di testa: tra Odra Opole (prima) e Widzew Lodz (terzo a pari merito con il Legia) ci sono solo due punti il che significa, con mezzo torneo ancora da giocare che tutto può capitare.

RISULTATI 16. GIORNATA: Ruch Chorzow-**Wisla Cracovia 3-0; Arka Gdynia-GKS Katowice 0-0; Lech Poznan-Gwardia Varsavia 3-0; Legia Varsavia-Slask Wroclaw 1-0; Pogon Szczecin-LKS Lodz 1-1; Szobmerki Bytom-Odra Opole 0-0; Widzew Lodz-Stal Mielec 1-1; Zaglebie Sosnowiec-Polonia Bytom 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Odra Opole	23	16	10	3	3	29	13
Ruch Chorzow	22	16	9	4	3	26	18
Legia Varsavia	21	16	8	5	3	19	14
Widzew Lodz	21	16	8	5	3	18	14
Szombierki	17	16	5	7	4	25	18
LKS Lodz	17	16	7	3	6	20	14
Stal Mielec	16	16	5	6	5	21	18
Lech Poznan	16	16	7	2	7	22	25
Zaglebie	15	16	4	7	5	15	17
Arka Gdynia	15	16	6	3	7	18	21
GKS Katowice	15	16	5	5	6	15	22
Wisla Cracovia	14	16	5	4	7	23	21
Slask Wroclaw	14	16	5	4	7	12	16
Pogon Szczecin	10	16	2	6	8	19	26
Polonia Bytom	10	16	3	4	9	10	21
Gwardia Varsavia	10	16	2	6	8	14	27

ROMANIA

E' sempre Arges

Non è cambiato nulla alla ripresa del campionato: i capoclassifica dell'Arges Pitesti, infatti, hanno battuto senza difficoltà il Chimia Valcea rendendo inutile l'exploit dello Steaua vincitore a Satu Mare sul campo dell'Olimpia.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Jiul Petrosani-Bacau 2-1; Targoviste-Gloria Buzau 3-1; Olimpia Satu Mare-Steaua 0-1; Corvinul Hunedoara-Politehnica Jasi 2-0; Dinamo Bucarest-Baia Mare 1-0; Univ. Craiova-Politehnica Timisoara 2-0; A.S.A. T.G. Mures-Sportul 1-2; Arges Pitesti-Chimia Valcea 2-0; Bihor Oradea-U.T. Arad 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arges Pitesti	23	18	11	1	6	27	17
Steaua	22	18	9	4	5	31	20
Targoviste	21	18	9	3	6	22	16
Baia Mare	21	18	10	1	7	18	17
Dinamo	20	18	7	6	5	21	13
Univ. Craiova	19	18	6	7	5	21	14
Sportul	19	18	7	5	6	26	22
Pol. Iasi	19	18	8	3	7	21	18
Jiul Petrosani	19	18	8	3	7	23	24
Bacau	18	18	8	2	8	23	18
Olimpia	18	18	8	2	8	17	23
U.T. Arad	17	18	6	5	7	26	22
Corvinul	17	18	7	3	8	24	25
A.S.A. TG. Mures	17	18	6	5	7	22	29
Gloria Buzau	16	18	7	2	9	20	29
Timisoara	13	18	5	3	10	16	24
Chimia Valcea	13	18	4	5	9	16	33
Bihor Oradea	12	18	4	4	10	17	27

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Stan (Gloria Buzau); 8: Biro (A.S.A. TG. Mures).

JUGOSLAVIA

Zungul-fuga

I gol di Zungul, sino a questo momento, sono dodici ma non cresceranno: il giocatore dell'Hajduck, infatti, ha attraversato l'Atlantico approdando a Washington, ai Dipomats, dove sta spopolando. Il suo club lo avrebbe voluto di nuovo con sè ma non c'è stato nulla da fare: Zungul è partito con regolare nullaosta e a Washington, ora che c'è, ci resta. Alla ripresa del campionato nulla da segnalare: la Dinamo ha vinto, l'Hajduk e il Buducnost hanno pareggiato. Il club di Zagabria ha quindi aumentato il vantaggio.

RISULTATI 18. GIORNATA: **OFK-Osijek 0-1; Buducnost-Stella Rossa 0-0; Napredak-Partizan 2-2; Radnicki-Vojvodina 2-0; Dinamo-Rijeka 1-0; Zeleznicar-Sarajevo 4-2; Olimpija-Sloboda 1-0; Borac-Velez 3-0; Hajduk-Zagabria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	26	18	10	6	2	38	22
Hajduk	24	18	9	6	3	32	18
Buducnost	23	18	9	5	4	20	15
Stella Rossa	22	18	9	4	5	29	18
Sarajevo	21	18	9	3	6	28	28
Velez	20	18	7	6	5	23	17
Sloboda	18	18	6	6	6	23	17
Partizan	18	18	5	8	5	24	24
Zeleznicar	18	18	8	2	8	24	26
Osijek	17	18	5	7	6	16	20
Borac	17	18	6	5	7	23	31
Radnicki	16	18	3	10	5	20	21
Napredak	16	18	5	6	7	20	26
Vojvodina	15	18	5	5	8	17	17
Rijeka	15	18	4	7	7	14	16
Zagabria	14	18	2	10	6	17	21
OFK	12	18	1	10	7	14	28
Olimpija	12	18	4	4	10	16	32

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Dzajic (Stella Rossa); 12: Zungul (Hajduk); 11: Halilhodzic (Velez); 8: Santrac (Partizan); 7: Jancovic (Dinamo), Zerin (Zeleznicar), Dzomi (Dinamo), Calasan (Olimpia), Kovacevic 1. (Borac), Kovacevic 2. (Sloboda).

MALTA

Pareggio-festa

Arrivato al titolo con largo anticipo, l'Hibernians non ha ormai più motivazioni per impegnarsi più di tanto: e il pareggio conseguito con la Valletta ha proprio il significato di un risultato festa. Nel gruppo B, ancora sconfitto il Qormi praticamente retrocesso.

GRUPPO A - RISULTATO 5. GIORNATA: **Hibernians-Valletta 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	9	5	4	1	0	11	5
Valletta	4	5	1	2	2	6	6
Floriana	3	4	1	1	2	5	8
Sliema	2	4	1	0	3	5	7

GRUPPO B - RISULTATI 6. e 7. GIORNATA: **Hamrun-Qormi 4-0; Msida-Chaxaq 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun **	12	6	5	1	0	15	3
St. George's *	10	6	3	2	1	10	7
Marsa *	9	6	3	1	2	15	8
Chaxaq **	6	7	2	1	4	7	14
Msida	4	7	1	2	4	7	8
Qormi	3	6	0	3	3	7	13

* **Due punti di bonus**
** **Un punto di bonus**

Brasile: ma chi ferma Ataliba?

Stato di San Paolo

Il Santos è primo nel gruppo D mentre il Guarani è la squadra che ha totalizzato maggior numero di punti (19). Dal canto suo, il Portuguesa Deportes, dopo una serie di vittorie, ha perso tre incontri di seguito. Il Corinthians si avvicina al Botafogo nel Chi ferma il goleador Ataliba?
Gruppo B.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Sao Paulo-Sao Bento 3-1; Guarani-Marilia 0-0; XV Noviembre-Ponte Preta 1-2; Francana-Paulista 1-1; Portuguesa Deportes-Santos 2-0.**

RISULTATI 10. GIORNATA: **Sao Paulo-Portuguesa Deportes 1-2; Paulista-Corintians 0-2; Comercial-Santos 0-1; Ponte Preta-Juventus 0-0; America-Juventus 1-1; Palmeiras-Guarani 1-2; Noroeste-Ferroviaria 0-0; XV Jau-Francana 2-3; Marilia-Portuguesa Santos 1-2; XV Noviembre-Sao Bento 1-1.**

RISULTATI 11. GIORNATA: **Ferroviaria-Juventus 0-0; Corintians-XV Noviembre 2-2; Portuguesa Santos-Palmeiras 0-0; XV Jau-Sao Paulo 3-1; Sao Bento-America 1-2; Portuguesa Deportes-Botafogo 1-1.**

RISULTATI 12. GIORNATA: **Corintians-Santos 2-1; Francana-Sao Paulo 1-0; Botafogo-Ponte Preta 1-2; Sao Bento-Marilia 1-2; XV Noviembre-Comercial 0-0; Juventus-Paulista 1-3; Palmeiras-America 2-1; Noroeste-Portuguesa Santos 0-0; Guarani- Portuguesa Deportes 4-0; Ferroviaria-XV Jau 1-0.**

RISULTATI 13. GIORNATA: **Palmeiras-Juventus 5-1; Santos-XV Noviembre 1-0; Ponte Preta-Comercial 4-0; Botafogo-Sao Bento 3-0; Marilia-Portuguesa Deportes 3-0; Ferroviaria-America 2-2; Francana-Guarani 2-2.**

RISULTATI 14. GIORNATA: **Palmeiras-Corintians 0-0; Sao Paulo-America 1-1; Santos-XV Jau 1-0; Sao Bento-Comercial 5-0; Guarani-Ferroviaria 0-0; Portuguesa Deportes-Ponte Preta 1-2; Juventus-Noroeste 4-0; Paulista-Portuguesa Santos 0-2; Botafogo-XV Noviembre 2-0; Marilia-Francana 2-1.**

RISULTATI 15. GIORNATA: **Sao Paulo-Juventus 0-2; Portuguesa Deportes-Francana 1-1; Paulista-Santos 0-0; America-Portuguesa Santos 0-1; XV Jau-Comercial 2-0; Guarani-XV Noviembre 2-2; Sao Bento-Ferroviaria 1-1; Botafogo-Almeiras 1-0; Marilia-Ponte Preta 4-4; Noroeste-Corintians 1-1; Juventus-Guarani 2-1; Noroeste-Santos 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Guarani	19	14	6	7	1	20	10
Portuguesa	16	12	6	4	2	9	5
Juventus	15	14	6	3	5	21	17
Palmeiras	13	13	5	3	5	17	12
Paulista	9	12	2	5	5	7	9
GRUPPO 2							
Botafogo	14	12	5	4	3	14	9
Corintians	12	12	3	6	3	14	12
America	10	13	2	6	5	11	17
Comercial	8	11	2	4	5	4	15
Noroeste	7	12	1	5	6	2	16
GRUPPO 3							
Ponte Preta	16	12	6	4	2	24	14
Marilia	14	12	4	6	2	18	15
Francana	14	13	5	4	4	15	17
Sao Bento	10	13	3	4	6	18	20
Sao Paulo	10	12	3	4	5	13	20
GRUPPO 4							
Santos	15	11	6	3	3	14	8
XV Noviembre	15	14	5	5	4	14	13
XV Jau	12	12	4	4	4	12	9
Portuguesa Dep.	10	13	4	2	7	12	16

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Ataliba (Juventus); 16: Mendonca (Palmeiras); 13: Joari (Santos), Socrates (Corintians); 12: Carecca (Guarani); 11: Eneas (Portuguesa Deportes).

Coppa Libertadores: i primi risultati

E' iniziata l'edizione '79 (ventesima della serie) della Coppa Libertadores, corrispettivo sudamericano della Coppa dei Campioni. Questi i primi risultati:

GRUPPO 3: Alianza Lima (Perù)-Universitario (Perù) 3-6; Alianza Lima (Perù)-Guarani (Brasile) 0-3; Universitario (Perù)-Guarani (Brasile) 3-0.

GRUPPO 4: O'Higgins (Cile)-Palestino (Cile) 1-1.

GRUPPO 5: Nacional (Ecuador)-Tecnico Universitario (Ecuador) 2-1.

CILE

«Polla-gol» al via

E' iniziata in Cile la stagione di calcio ufficiale 1979 con la disputa del torneo «Polla-gol».

GRUPPO 1 - RISULTATI 1. GIORNATA: **Everton-Universidad Catolica 1-2; Palestino-Wanderers 1-0.** RISULTATI 2. GIORNATA: **Wanderers-Everton 1-1; Universidad Catolica-Palestino 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	4	2	2	0	0	4	0
U. Catolica	2	2	1	0	1	2	4
Wanderers	1	2	0	1	1	1	2
Everton	1	2	0	1	1	2	3

GRUPPO 2 - RISULTATI 1. GIORNATA: **O'Higgins-Coquimbo 3-1; Cobreloa-Union Espanola 4-2.** RISULTATI 2. GIORNATA: **Union Espagnola-O'Higgins 0-0; Coquimbo-Cobreloa 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O'Higgins	3	2	1	1	0	3	1
Coquimbo (*)	3	2	1	0	1	5	4
Cobreloa (*)	3	2	1	0	1	5	6
U. Espanola	1	2	0	1	1	2	4

(*) Un punto di abbuono.

GRUPPO 3 - RISULTATI 1. GIORNATA: **Concepcion-Green Cross 4-2; Lota Schwager-Naval 2-3.** RISULTATI 2. GIORNATA: **Naval-Concepcion 1-0; Green Cross-Lota Schwager 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naval	4	2	2	0	0	4	2
Concepcion (*)	3	2	1	0	1	4	3
Green Cross	2	2	1	0	1	4	5
Lota Schwager	0	2	0	0	2	3	5

GRUPPO 4 - RISULTATI 1. GIORNATA: **Colo Colo-Aviacion 4-5; Santiago Morning-Audax Italiano 0-1; Universidad de Chile-Nublense 2-0.** RISULTATI 2. GIORNATA: **Universidad De Chile-Santiago Morning 0-0; Colo Colo-Audax Italiano 3-0; Aviacion-Nublense 6-1.** RISULTATI 3. GIORNATA: **Colo Colo-Santiago Morning 1-0; Universidad De Chile-Aviacion 3-1; Nublense-Audax Italiano 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aviacion (**)	6	3	2	0	1	12	8
Univ. Chile	5	3	2	1	0	5	1
Colo Colo	4	3	2	0	1	8	5
A. Italiano	3	3	1	1	1	2	4
S. Morning	1	3	0	0	2	0	2
Nublense	1	3	0	0	2	2	9

*** Un punto di abbuono; ** due punti di abbuono.**

MESSICO

Che Nuevo Leon!

RISULTATI 22. GIORNATA: **Toluca-America 2-1; Guadalajara-U. Autonoma 1-1; Neca-Tampico 1-1; Cruz Azul-Curtidores 3-1; Puebla-Jalisco 1-0; Zacatepec-Universidad 1-1; Leon-Veracruz 4-0; U. Nuevo Leon-Monterrey 1-1; U. Guadalajara-A. Espanol 1-0.**

RISULTATI 23. GIORNATA: **Curtidores-Neca 1-0; Protosino-Cruz Azul 3-2; America-Jalisco 1-0; Monterrey-Guadalajara 3-1; U. Autonoma-Universidad 4-3; Puebla-U. Guadalajara 3-3; A. Espanol-Nuevo Leon 3-3; Veracruz-Atlante 1-1; Zacatepec-Leon 2-1; Toluca-Tampico 1-0.**

RISULTATI 24. GIORNATA: **Universidad-Monterrey 2-0; Guadalajara-A. Espanol 1-1; Zacatepec-Atlante 1-0; Cruz Azul-Veracruz 5-0; Puebla-U. Nuevo Leon 1-1; U. Guadalajara-America 2-1; Jalisco-Tampico 2-2; Toluca-Neca 3-1; Leon-U. Autonoma 2-0; Potosino-U. Curtidores 1-0.**

RISULTATI 25. GIORNATA: **A. Espanol-Universidad 2-1; Curtidores-Toluca 1-0; America-U. Nuevo Leon 0-1; Monterrey-Leon 0-1; U. Autonoma-Atlante 1-0; Puebla-Guadalajara 1-1; Tampico-U. Guadalajara 2-1; Zacatepec-Cruz Azul 1-2; Veracruz-Potosino 2-1; Neca-Jalisco 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Monterrey	25	24	8	9	7	26	26
Guadalajara	25	24	8	9	7	31	24
America	22	24	9	4	11	34	33
Atlante	19	24	6	7	11	35	39
Veracruz	13	24	4	5	15	20	51
GRUPPO 2							
Universidad	29	24	11	7	6	44	35
Tampico	23	24	6	11	7	39	43
Potosino	23	24	9	5	11	40	41
Leon	22	24	8	6	10	36	39
Jalisco	16	24	4	8	12	27	38
GRUPPO 3							
Toluca	33	24	14	5	5	44	23
Cruz Azul	31	24	12	7	5	45	23
Puebla	26	24	8	10	6	31	30
U. Guadalajara	25	24	10	5	9	40	36
Curtidores	25	24	8	7	9	29	29
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	34	24	12	10	2	40	27
U. Autonoma	26	24	8	10	6	28	32
Zacatepec	26	24	8	10	6	32	28
Neca	20	24	6	8	10	19	27
A. Espanol	19	24	6	7	11	30	41

a cura di **Filippo Grassia**

Il girone d'andata laurea la Panini campione d'inverno. Ma la Klippan, pur perdendo a Modena un incontro delicatissimo, ha dalla sua un favorevole calendario. E l'Edilcuoghi raggiunge il secondo posto

La febbre del sabato sera

LA KLIPPAN non ha ucciso il campionato. E' opinione generale, infatti che i torinesi — vincendo a Modena — si sarebbero involati nella corsa allo scudetto. Il motivo è da ricondurre al calendario, nettamente favorevole ai piemontesi, che riceveranno in casa, nel loro bellissimo palasport, Edilcuoghi, Panini e Paoletti. In virtù del risultato di Modena è ora la Panini a guidare, sola soletta, la graduatoria. Due le domande che s'impongono. Le due lunghezze di vantaggio che la formazione emiliana si ritrova in classifica valgono più del calendario pro-Klippan? Edilcuoghi e Paoletti sono ancora in lotta per il massimo alloro?
Rispondere è disagevole. Perché il campionato, mai così entusiasmante ed incerto, può ancora riservare sorprese di rilievo. Ad esempio: la Grond Plast regalerà ancora punti in casa? I ravennati sono in progresso per cui è presumibile che la Paoletti non avrà vita facile nel palazzetto ravennate il sette aprile. Analogo discorso può farsi per Mazzei Pisa e Toshiba, sempre temibili sul proprio terreno. Per non parlare della Veico che si fa sempre rispettare in casa (leggi partita con l'Edilcuoghi). Allora è meglio riporre nel cassetto della modestia ogni velleità di previsioni: almeno per qualche settimana ancora. Il prossimo mese ci dirà quale sarà il ruolo dell'Edilcuoghi che dovrà affrontare, in rapida successione, tutti gli squadroni. Grond Plast in casa, Paoletti fuori, Toshiba in casa, Klippan fuori, Panini in casa. A questo punto, solo a questo punto, potremo parlare dell'Edilcuoghi in chiave certa. La stessa cosa può dirsi della Paoletti che ha la possibilità di ridimensionare i sassolesi nel match del 17 marzo. Di certo c'è che il girone d'andata ha laureato alla dimensione di « grande » quattro squadre, bocciandone due (Toshiba e Grond Plast) che pure erano ben accreditate alla vigilia. Il risultato di Pisa (con la Mazzei che ha vinto anche al di là del punteggio) conferma l'involuzione della Tiber i cui responsabili tecnici farebbero bene a lanciare definitivamente nel sestetto-base quei giovani, segnatamente Solustri e Ardito, che abbisognano di giocare con tranquillità per divenire pedine di tutto affidamento. Tanto più che Salemme e Nencini potrebbero anche andare a Firenze la prossima stagione.
Diverso è il discorso che riguarda la Grond Plast: l'azienda abbinante ha già confermato che non abbandonerà le scene pallavolistiche (circa 80 milioni il suo intervento) e i dirigenti romagnoli stanno già muovendosi con avvedutezza per rinforzare il club guidato da Federzoni. La Grond Plast insegue — fra gli altri — l'alessandrino Martino che dovrebbe, però, essere già stato prenotato dalla Pivato Asti. In vista sempre a Ravenna c'è anche l'arrivo d'un giocatore cecoslovacco.

(FotoMuneratti)

L'incontro-clou dell'ultima d'andata ha portato al palasport di Modena duemila persone e quattro milioni d'incasso. Ma questo era un incontro da almeno cinquemila spettatori. Sibani (a sinistra) **è stato grande protagonista del match insieme a Dall'Olio** (a fianco) **che ha servito mirabilmente gli schiacciatori. Dall'altra parte s'è distinto Dametto** (a destra) **che ha murato anche Rajzman**

IL PROSSIMO TURNO

La Klippan rischia con la Mazzei

IL GIRONE discendente si apre con due partite di rilevante interesse: Edilcuoghi-Grond Plast e Mazzei Pisa-Klippan. In linea teorica sassolesi e torinesi non dovrebbero patire più di tanto. In pratica il discorso potrebbe assumere toni più concitati, perché ravennati e pisani sono in ascesa e venderanno cara la pelle prima di lasciare i due punti alle più titolate avversarie.

L'Edilcuoghi vuole vendicare il pesante 0-3 accusato — nella giornata d'apertura — a Ravenna quando gli uomini di Federzoni, semplicemente scatenati, concessero appena 16 punti agli avversari. E quella fu la prima delle due sconfitte subite dall'Edilcuoghi nel corso del girone d'andata (poi gli emiliani cedettero, al termine d'un confronto rocambolesco, con la Toshiba a Roma). Il pronostico a favore dell'Edilcuoghi è suffragato anche dal ridotto rendimento esterno dei romagnoli. Da un punto di vista tecnico il match promette scintille sotto rete, perché entrambe le compagini (l'Edilcuoghi più della Grond Plast) sono particolarmente forti a muro e in fase offensiva. L'incontro di Pisa potrebbe creare qualche difficoltà alla Klippan ché la Mazzei è in ascesa (ottimo il suo muro) a differenza dei torinesi che hanno mostrato (dapprima contro la modesta Altura, poi contro la forte Panini) qualche problema di concentrazione. Comunque Prandi farà bene a temere gli atleti di Piazza che battono bene, ricevono discretamente e possono avvalersi di due mani pesantissime in attacco: ovvero Ghelardoni (se non risentirà dell'infortunio) e Zecchi.
La Panini è attesa a Trieste: difficile che perda anche un solo set. La Paoletti, quarta « grande », vincerà a Bologna

IL FATTO

La fatica è... azzurra

CARMELO PITTERA, che ormai trascorre a Roma gran parte del suo tempo, ha le idee chiarissime sul futuro della Nazionale che dovrà conquistarsi a Copenaghen la qualificazione alla prossima edizione degli Europei. Ai massimi dirigenti federali ha detto: « **Andranno in Nazionale solo quei giocatori che s'impegneranno a rispettare i miei programmi d'allenamento e di preparazione che saranno tutt'altro che leggeri** ». « **Al limite** — avrebbe aggiunto — **potrà cadere anche qualche testa importante** ». Come dire: se Lanfranco o Nassi (tanto per fare due esempi clamorosi) non vorranno allenarsi a dovere, resteranno a casa.
Il discorso è chiaro e non concede repliche: l'Italia, conquistando il secondo posto ai Mondiali, ha una grossa responsabilità da sostenere e un prestigio non indifferente da difendere. Il che riguarda non solo dirigenti e allenatori ma anche (e principalmente) i giocatori, primi artefici e responsabili di qualsiasi affermazione di squadra.
E' probabile il recupero di Montorsi e Sibani. Al riguardo Paolino Guidetti s'è espresso così: « **Al mio arrivo a Modena ho trovato qualche atleta, e segnatamente Paolone e Stefano, in precarie condizioni tecniche. Mi spiego: i progressi tecnici e tattici degli ultimi due anni non hanno sfiorato la Panini. Oggi i due ragazzi sono in ripresa e, fra qualche settimana, saranno degnissimi di vestire la maglia azzurra. Lo scorso settembre, Sibani e Montorsi non meritavano la Nazionale. Oggi il discorso è diverso...** ».
Ma gli interessati ci staranno a rispettare i programmi di Pittera?
Altri uomini « nuovi » potrebbero essere Dametto, Rebaudengo, Zecchi, Magnetto e Recine. □

(FotoMuneratti)

IL CAMPIONATO. La Klippan recrimina sull'arbitraggio: in particolare su due valutazioni della coppia Grillo-Susic nel quarto decisivo set. Dice Leone: *« Sul 13-11 per noi il primo arbitro fischia un'invasione a nostro favore ma il secondo lo convince a far ripetere la giocata. Poi, con la Panini avanti per 14-13, Rajzman schiaccia fuori ma Grillo nota un tocco, assolutamente inesistente, del nostro muro. Peccato: si poteva e si doveva arrivare al quarto set ».*
La Panini, comunque, ha giocato meglio e non ha certo demeritato la vittoria: è stata superiore in ri-

segue a pagina 90

il volley dà i numeri

A/1 Maschile (11. giornata)

RISULTATI

Altura-Veico Parma	0-3	(8-15 11-15 14-16)
Amaro Più-Paoletti	1-3	(14-16 6-15 15-9 5-15)
Bologna-Grond Plast	0-3	(12-15 7-15 10-15)
Edilcuoghi-Gonzaga Dahan	3-0	(15-9 15-7 15-3)
Mazzei Pisa-Tiber Toshiba	3-2	(15-10 4-15 15-9 12-15 15-3)
Panini-Klippan Torino	3-1	(15-11 15-10 10-15 15-13)

CLASSIFICA

Panini	20	11	10	1	32	11	598	425
Klippan	18	11	9	2	29	13	585	403
Edilcuoghi	18	11	9	2	29	14	568	475
Paoletti	16	11	8	3	29	14	552	438
Tiber To.	12	11	6	5	25	19	536	500
Grond Plast	12	11	6	5	22	18	508	461
Veico	12	11	6	5	21	21	500	535
Gonzaga	8	11	4	7	20	22	458	531
Mazzei	8	11	4	7	15	25	444	529
Amaro Più	6	11	3	8	12	26	427	500
Bologna	2	11	1	10	5	32	358	535
Altura	0	11	0	11	9	33	410	612

PROSSIMO TURNO (1. ritorno; 10 marzo; ore 17.00)

Altura-Panini
Amaro Più-Tiber Toshiba
Bologna-Paoletti
Edilcuoghi-Grond Plast
Mazzei Pisa-Klippan Torino
Veico Parma-Gonzaga Dahan

A/1 maschile (11. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Altura-Veico Parma	Lindbergh	3	Ciacchi	1
Amaro Più-Paoletti	Concetti	3	Matassoli	1
Bologna-Grond Plast	Venturi	3	Cirota	1
Edilcuoghi-Gonzaga Dahan	Negri	3	Di Bernardo	1
Mazzei Pisa-Tiber Toshiba	Lazzeroni	3	Zecchi	1
Panini-Klippan Torino	Rajzman	3	Lanfranco	1

CLASSIFICA: **Recine punti 18, Negri e Rajzman 17, Lanfranco e Lazzeroni 15, Mazzaschi 10, Berselli, Isalberti, Mattioli, Squeo 9, Dall'Olio, Mrankov 8, Nassi e Zarzycki 7, Barbieri, Concetti, Lindbergh, Magnetto, Pilotti e Venturi 6, Ciacchi 5, Errani e Matassoli 4.**

REGOLAMENTO. In seguito alle valutazioni dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati **3** punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagelle della A/1 maschile (11. giornata)

Altura	**0**	**Veico**	**3**
Dibin	6	Bonini	7
Sardi	6	Castigliani	6
Sardos	6	Fava	5,5
Braida	5,5	Belletti	6,5
Calla	6,5	Mazzaschi	6,5
Ciacchi	6,5	Lindbergh	7,5
Biziak	6	Anastasi	6
Mengaziol	n.g.	Cevolo	n.g.
Pellarini	n.g.	Valenti	n.e.
Gerdol	n.g.		
Rebua	n.e.		
Allesh	n.e		
All. Pavlica	6	**All.** Piazza	6,5

Arbitri: Troia (Salerno) 6, Nappa (Caserta) 6.
Durata dei set: 15', 23' e 24', per un totale di 62'.
Battute sbagliate: Altura 7, Veico 2.

Amaro Più	**1**	**Paoletti**	**3**
Matassoli	7,5	Alessandro	6,5
Visani	6	Nassi	6,5
Ricci	6,5	Scilipoti	6
Mrankov	6,5	Greco	7
Errani	6	Concetti	8
Bardeggia	6	Zarzycki	7
Scagnoli	6	Di Coste	6,5
Travaglini	6,5	F. Ninfa	n.g.
Pellegrino	n.g.	M. Ninfa	n.g.
Politi	n.e.		
Baldoni	n.e.		
Andreani	n.e.		
All. Skorek	6,5	**All.** Cuco	7

Arbitri: Fabbri (Ravenna) 6, Borghi (Ravenna) 6.
Durata dei set: 28', 20' 26' e 15', per un totale di 89'.
Battute sbagliate: Amaro Più 8, Paoletti 6.

Bologna	**0**	**Grond Plast**	**3**
Stilli	6	Bendandi	6,5
Giovannini	6	Cirota	7
Piccinni	5	Recine	6,5
R. Casadio	6	Gusella	7
Gabrielli	6	Venturi	7
Fornaroli	5	Boldini	6,5
Calegari	5	Carmè	6
Benuzzi	n.g.	Calderoni	n.g.
Fanton	n.g.	Rambelli	n.g.
Simoni	n.g.		
Marchi	n.g.		
All. Zanetti	5	**All.** Federzoni	6,5

Arbitri: Sapienza (Catania) 7.
Durata dei set: 18', 20 e 18', per un totale di 56'.
Battute sbagliate: Bologna 4, Grond Plast 2.

Edilcuoghi	**3**	**Gonzaga**	**0**
Sacchetti	6,5	Dallara	5,5
Piva	7	Duse	5
Negri	8	Isalberti	5
Di Bernardo	8	Brambilla	5
Giovenzana	7	Palumbo	5
Barbieri	7	O. Cimaz	6
Benedetti	7	Roveda	6,5
Zanolli	6,5	Cremascoli	6
Zini	n.e.	Bombardieri	n.e.
Saetti Baraldi	n.e.	R. Cimaz	n.e.
Campani	n.e.		
All. A Guidetti	7	**All.** Rapetti	6

Arbitri: Moro (Padova) 6, Facchettin (Padova) 6.
Durata dei set: 19', 13' e 15', per un totale di 47'.
Battute sbagliatte: Edilcuoghi 2, Gonzaga 4.

Mazzei	**3**	**T. Toshiba**	**2**
Zecchi	8	Mattioli	7
Ghelardoni	7	Nencini	6,5
Lazzeroni	8	Salemme	6,5
Innocenti	7,5	Squeo	6,5
Corella	7,5	Coletti	6
Masotti	7	Solustri	5,5
Barsotti	7	Brandimarte	5,5
Prestia	n.g.	Colasante	n.g.
Baronti	n.e.	Ardito	n.g.
		Belmonte	n.g.
All. Piazza	8	**All.** Ferretti	6,5

Arbitri: Meschiari (Carpi) 6,5, Gallesi (Carpi) 6,5.
Durata dei set: 20', 15', 25', 29', e 15', per un totale di 104'.
Battute sbagliate: Mazzei 5, Tiber Toshiba 3.

Panini	**3**	**Klippan**	**1**
Dall'Olio	7	Bertoli	6
Sibani	6	Pelissero	5,5
Berselli	5	Rebaudengo	6
Cappi	6,5	Borgna	6
Montorsi	7	Dametto	7
Rajzman	8	Lanfranco	7,5
Dal Fovo	6,5	Magnetto	7
Magnanini	n.g.	Pilotti	6
Ferrari	n.g.	Scardino	n.g.
Goldoni	n.g.	Sozza	n.e.
Malavasi	n.e.		
Padovani	n.e.		
All. P. Guidetti	8	**All.** Prandi	7

Arbitri: Grillo (Pordenone) 6, Susio (Gorizia) 6,5.
Durata dei set: 27', 27', 22' e 25', per un totale di 101'.
Battute sbagliate: Panini 2, Klippan 9.

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 11. giornata)

GIOCATORI	punti	partite	media
Recine (Grond Plast)	82,5	11	7,50
Rajzman (Panini)	74,5	10	7,45
Negri (Klippan)	82	11	7,45
Lanfranco (Edilc.)	81,5	11	7,41
Concetti (Paoletti)	73	10	7,30
Barbieri (Edilc.)	79	11	7,18
Lazzeroni (Mazzei)	79	11	7,18
Nassi (Paoletti)	78,5	11	7,13
Dall'Olio (Panini)	77,5	11	7,04
Zarzycki (Paoletti)	77	11	7,00
Bonini (Veico)	69,5	10	6,95
Giovenzana (Edilc.)	76,5	11	6,95

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Edilcuoghi	42	11	3,82
Panini	50	11	4,54
Bologna	53	11	4,82
Grond Plast	58	11	5,27
Paoletti	63	11	5,72
Amaro Più	67	11	6,09
Gonzaga	74	11	6,72
Klippan	76	11	6,90
Mazzei	78	11	7,09
Altura	85	11	7,72
Tiber Toshiba	85	11	7,72
Veico	87	11	7,90

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 11. giornata)

ARBITRI	punti	presenze	media
Gaspari (Ancona)	20,5	3	6,85
Gelli (Ancona)	20,5	3	6,83
Corallo (Firenze)	20	3	6,66
Grillo (Padova)	20	3	6,66
Massaro (l'Aquila)	20	3	6,66
Solinas (Genova)	20	3	6,66
Troia (Salerno)	20	3	6,66
Facchettin (Trieste)	26,5	4	6,62
Moro (Padova)	26,5	4	6,62
Nappa (Aversa)	19,5	3	6,50
Signudi (Napoli)	19	3	6,33
Visconti (Catania)	19	3	6,33

ALLENATORI	punti	partite	media
P. Guidetti (Panini)	79,5	11	7,22
A. Guidetti (Edilc.)	77	11	7,00
Piazza (Mazzei)	75,5	11	6,86
Piazza (Veico)	75	11	6,81
Cuco (Paoletti)	74	11	6,72
Federzoni (Grond Plast)	73,5	11	6,68
Ferretti (Tiber Toshiba)	72,5	11	6,59
Prandi (Klippan)	71,5	11	6,50
Rapetti-Fusaro (Gonzaga)	70,5	11	6,41
Skorek (Amaro Più)	69,5	11	6,32
Pavlica (Altura)	61,5	10	6,15
Zanetti (Bologna)	67	11	6,09

il volley dà i numeri

A/1 Femminile (11. giornata)

RISULTATI

Cus Padova-Cecina **3-1** (15-3 13-15 15-9 15-6)
Mec Sport-Burro Giglio **1-3** (14-16 15-11 13-15 12-15)
Monoceram-Isa Fano **3-0** (15-3 15-9 15-12)
Nelsen-2000uno Bari **1-3** (15-11 6-15 7-15 12-15)
Torre Tabita-Coma Mobili **1-3** (15-8 11-15 15-8 15-13)
Volvo Penta-Cook O Matic **0-3** (0-15 0-15 0-15) per rin.

CLASSIFICA

Nelsen	16	11	8	3	29	15	553	477
2000uno	16	11	8	3	29	16	581	479
Burro G.	16	11	8	3	27	14	537	481
Mec Sport	16	11	8	3	29	18	607	527
Cecina	16	11	8	3	26	22	604	586
Monoceram	14	11	7	4	25	17	536	460
Cus Pad.	12	11	6	5	23	19	511	485
Torre Tab.	12	11	6	5	22	22	544	514
Cook O M.	6	11	3	8	17	27	481	540
Coma Mobili	4	11	2	9	17	29	524	617
Isa Fano	2	11	1	10	13	32	488	610
Volvo Penta	2	11	1	10	6	32	353	543

PROSSIMO TURNO (1. ritorno; 10 marzo)
(17.00) **Coma Mobili-Cook O Matic**
(21.00) **Mec Sport-Cecina**
(18.00) **Monoceram-Burro Giglio**
(21.15) **Nelsen-Isa Fano**
(17.00) **Torre Tabita-Cus Padova**
(18.00) **Volvo Penta-2000uno Bari**

Pagelle della Serie A/1 femminile (11. giornata)

Cus Padova	3	Cecina	1
Malachin	8	I. Arzilli	5
Zambotto	8,5	Fabiani	6
Marini	8	Frittelli	5
Zambon	7,5	Carducci	5
Fortan	7	Guiducci	5,5
Caccaro	8	A. Arzilli	6
Barbini	8	Gualandi	5,5
Gilardini	n.g.	Turini	n.e.
Nacca	n.e.	Roselli	n.e.
Prò	n.e.	Sardi	n.e.
All. Imbimbo	8	All. Giacobbe	6

Arbitri: Signudi (Napoli) 7,5, Massaro (L'Aquila) 8.
Durata dei set: 17', 20', 19 e 14' per un totale di 70'.
Battute sbagliate: Cus Padova 14, Cecina 8.

Mec Sport	1	Burro Giglio	3
Niemczyk	7	Menozzi	7
Gamba	6	Pezzoni	6
Marchese	5,5	De Lorenzi	6
Pagani	6,5	Canuti	6,5
Remuzzi	5	Tosi	7
Persello	5,5	Zanetti	7
Pignalosa	6	Forestelli	8
Negroni	n.g.	Cavani	7
Pinto	n.e.	Rossi	n.g.
Fratus	n.e.		
Bosetti	n.e.		
All. Locatelli	6	All. Bagnacani	8

Arbitri: Solinas (Genova) 5,5, Saviozzi (Pisa) 6.
Durata dei set: 21', 19', 28 e 17', per un totale di 85'.
Battute sbagliate: Mec Sport 12, Burro Giglio 8.

Monoceram	3	Isa Fano	0
Arfelli	6	Torta	5
P. Prati	6	Bertozzi	5
Bernardi	8	Frisinghelli	5
Bigiarini	6,5	Petcova	5
Suprani	6,5	Zrilic	6,5
Tavolieri	7,5	Renna	6
Vannucci	6	De Lucia	5
V. Prati	n.e.	Gnaldi	5
Vichi	n.e.	Seri	n.e.
Palmonari	n.e.		
All. Guerra	7	All. Polidori	6

Arbitri: Trapanese (Battipaglia) 5, Campobasso (Lecce) 5.
Durata dei set: 16', 18, e 28', per un totale di 62'.
Battute sbagliate: Monoceram 4, Isa Fano 10.

BARBARA NIEMCZYK (Mec Sport)

Nelsen	1	2000uno Bari	3
Bonfirraro	7	Torretta	8
Visconti	5,5	Petcova	7
Bertani	6	Maré	7
Bonacini	7	Popa	9
F. Bedeschi	5,5	Viterbo	6,5
Natali	6,5	Frascolla	6
Goldoni	6	Bucci	n.g.
Terenghi	6	Forbicelli	n.e.
Marmiroli	n.e.	Caputo	n.e.
Bonini	n.e.	Ranieri	n.e.
E. Bedeschi	n.e.		
All. Del Zozzo	6	All. Radogna	7

Arbitri: Nicoletto (Padova) 6, Suprani (Ravenna) 6.
Durata dei set: 20', 17, 20' e 23', per un totale di 80'.
Battute sbagliate: Nelsen 15, 2000uno 4.

Torre Tabita	3	Coma Mobili	1
T. Pizzo	7,5	Nicolini	6,5
Lenzi	7	Forghieri	6,5
Ferlito	7	Borghi	6
Bellini	5,5	Zanini	n.g.
Privitera	7	Lugli	6
D. Pizzo	6	Stanzani	7
Billotta	6,5	Zagni	7
Borzi	n.e.	Piskackova	n.g.
Delfino	n.e.	Salvetti	n.e.
All. L. Pizzo	7	All. Raguzzoni	6

Arbitri: Coralli (Prato) 7, Cecere (Catania) 7.
Durata dei set: 20', 22', 23' e 22', per un totale di 87'.
Battute sbagliate: Torre Tabita 8, Coma Mobili 6.

A/2 Maschile Girone A (1. ritorno)

RISULTATI

Chianti Putto-Di.Po. **3-1** (15-3 15-7 3-15 15-11)
Frigortisselli-Empolese **3-0** (15-7 15-3 15-5)
Jacorossi-Massa **2-3** (15-12 6-15 15-11 7-15 10-15)
Pivato Asti-Petrarca **3-1** (15-13 15-13 12-15 15-6)
Sai Marcolin-Cus Siena **3-0** (15-5 15-4 15-1)

CLASSIFICA

Sai Marcolin	18	10	9	1	32	10	489	356
Pivato	18	10	9	1	30	11	451	379
Petrarca	14	10	7	3	28	14	467	378
Frigortiselli	12	10	6	4	25	15	405	338
Chianti Putto	12	10	6	4	25	21	459	435
Empolese	3	10	3	7	19	27	418	460
Di.Po.	6	10	3	7	14	26	387	430
Massa	6	10	3	7	14	28	409	485
Jacorossi	4	10	2	8	13	27	372	444
Cus Siena	4	10	2	8	9	30	304	435

PROSSIMO TURNO (2. ritorno; 10 marzo; ore 17.00)
Cus Siena-Jacorossi
Di.Po.-Frigortisselli
Empolese-Privato Asti
Massa-Chianti Putto
Petrarca-Sai Marcolin

A/2 Maschile Girone B (1. ritorno)

RISULTATI

Cus Catania-Isea Falconara **1-3** (14-16 9-15 15-10 13-15)
Esa Palermo-Ingromarket **2-3** (6-15 12-15 15-5 15-8 13-15)
Giovinazzo-Pescara **0-3** (4-15 8-15 5-15)
Niccolai-Palermo **3-1** (15-11 15-3 13-15 16-14)
Spigadoro-Avis Foiano **3-0** (15-9 15-11 15-12)

CLASSIFICA

Isea Falc.	20	10	10	0	30	4	459	291
Pescara	18	10	9	1	28	8	467	332
Palermo	12	10	6	4	19	15	394	359
Ingromarket	12	10	6	4	22	21	472	473
Niccolai	10	10	5	5	20	18	435	395
Spigadoro	8	10	4	6	19	22	414	444
Avis Foiano	8	10	4	6	16	19	333	396
Cus Catania	6	10	3	7	17	26	481	470
Gicvinazzo	4	10	2	8	8	25	230	400
Esa Palermo	2	10	1	9	7	28	319	444

PROSSIMO TURNO (2. ritorno; 10 marzo; ore 17.00)
Avis Foiano-Giovinazzo
Ingromarket-Niccolai
Isea Falconara-Spigadoro
Palermo-Cus Catania
Pescara-Esa Palermo

A/2 Femminile Girone A (1. ritorno)

RISULTATI

Cus Torino-Oma Trieste **1-3** (7-15 15-11 12-15 14-16)
Gimar Casale-Noventa **2-3** (15-9 15-11 8-15 8-15 13-15)
S.E.S. Sesto-Scandicci **1-3** (10-15 15-12 6-15 5-15)
Universal-Salora TV **1-3** (15-11 11-15 7-15 7-15)
Ha riposato: Chimiren

CLASSIFICA

Salora TV	16	9	8	1	26	8	473	322
Scandicci	16	9	8	1	25	10	475	375
Chimiren	10	8	5	3	18	12	380	298
Noventa	10	9	5	4	20	18	474	454
S.E.S. Sesto	8	9	4	5	17	20	410	464
Universal	6	9	3	6	16	22	421	511
Oma Trieste	6	9	3	6	13	21	378	432
Gimar Casale	6	9	3	6	14	22	414	475
Cus Torino	2	9	1	8	10	26	388	482

PROSSIMO TURNO (2. ritorno; 10 marzo)
(21.00) Chimiren-Universal
(21.00) Noventa-Cus Torino
(18.00) Oma Trieste-S.E.S. Sesto
(18.00) Salora TV-Gimar Casale
Riposa: Scandicci

A/2 Femminile Girone B (1. ritorno)

RISULTATI

Antoniana-Algida Roma **0-3** (3-15 10-15 7-15)
Cus Roma-Bowling **1-3** (1-15 9-15 15-13 3-15)
Elsi Ancona-Csi Foligno **0-3** (7-15 16-18 11-15)
Catercarni-Kope **3-0** (15-10 15-10 15-12)
Girol Barletta-Vico Ancona **0-3** (8-15 12-15 1-15)

CLASSIFICA

Vico	18	10	9	1	28	5	471	244
Bowling	18	10	9	1	28	8	485	314
Csi Foligno	16	10	8	2	26	7	455	278
Algida	16	10	8	2	27	9	495	309
Catercarni	10	10	5	5	16	18	389	439
Antoniana	8	10	4	6	14	21	370	443
Elsi	6	10	3	7	13	21	370	428
Kope	6	10	3	7	11	23	355	430
Cus Roma	2	10	1	9	6	27	260	452
Telebarletta	0	10	0	10	0	30	137	450

PROSSIMO TURNO (2. ritorno; 10 marzo)
(21.00) Algida Roma-Catercarni
(19.30) Bowling-Antoniana
(21.00) Csi Foligno-Cus Roma
(18.00) Kope-Girol Barletta
(18.00) Vico Ancona-Elsi Ancona

A1 femminile

Il Burro Giglio (grande la Forestelli) vince a Bergamo con la Mec Sport. La 2000uno Bari s'impone a Reggio Emilia. Al comando si ritrovano in cinque

Insieme appassionatamente

L'EQUILIBRIO regna sovrano. Non era mai accaduto nella storia della pallavolo italiana che cinque squadre si fregiassero contemporaneamente del titolo di "campione d'inverno". Logico, quindi, che l'ultima d'andata sia ricca di notazioni. Nei due incontri-clou il fattore campo è andato a rotoli, ché Nelsen e Mec Sport hanno ceduto i due punti a 2000uno e Burro Giglio, viaggianti di sapore corsaro. Imbimbo, l'allenatore del Cus Padova, ribadisce che è impossibile formulare un qualsiasi pronostico. Al contempo afferma che il torneo potrebbe premiare le squadre più forti in attacco e in battuta, un fondamentale — quest'ultimo — che si rivela sempre più decisivo in campo femminile. Nel frattempo, l'allenatore patavino s'è tolta la soddisfazione di battere agevolmente il Cecina che ha giocato davvero male in terra veneta. Di rilievo c'è anche la rinuncia del Volvo Penta che costituisce un altro fatto storico: mai era accaduto in passato che un club rinunciasse a disputare una partita interna. Alla base della decisione l'impossibilità — in casa viareggina — di mettere insieme sei ragazze. Comunque, prima di abbandonare definitivamente il campionato, i dirigenti del Volvo Penta si rivolgeranno nuovamente alle ragazze. La situazione è grave perché Bertolucci non vuole più saperne di allenare la squadra e lo sponsor s'è ritirato. Quanto alla classifica i risultati acquisiti dal Volvo Penta rimarranno tali solo se la formazione viareggina (che fa capo ai bravissimi organizzatori del Torneo giovanile di calcio) disputerà almeno un incontro nel girone di ritorno. Altrimenti la graduatoria non terrà conto delle sue prestazioni: a guadagnarci sarebbe l'Isa Fano, unica formazione ad aver perso con le viareggine.

La formazione dell'Isa Fano. 1978-1979 In piedi (da sinistra): Gnaldi, De Lucia, Zrilic, Seri e Petkova. In ginocchio (sempre da sinistra): Bertozzi, Mazzanti, Torta, Renna, Giovagnoli e Frisinghelli

IL VERTICE. L'incontro di Bergamo è risultato drammatico nella fase finale d'ogni set. E' sufficiente ricordare che il parziale meno equilibrato s'è concluso a 11. La squadra di Locatelli (che, forse, dovrebbe mutare il modulo di gioco) ha avuto nella sola Niemczyk un elemento di sicuro affidamento. Con la giocatrice polacca s'è salvata anche la Pagani. Dall'altra parte è stata la Forestelli migliore giocatrice italiana a trascinare al successo le compagne.

La 2000uno ha vinto a Reggio Emilia, complice la peggiore Nelsen dell'anno, dimostrando una netta superiorità. Radogna, tecnico barese, afferma che è stata la forza della sua squadra a creare lo scompiglio fra le avversarie che hanno avuto le due alzatrici in giornata negativa.

La febbre

segue da pagina 87

cezione e in attacco dove ha ritrovato un « grande » Sibani. Paolo Guidetti, a suo volta, è stato molto avveduto ed efficiente in panchina chè ha giocato al meglio le sue carte. Il suo collega Prandi, alle prese con una « rosa » più limitata, ha immesso in campo dal secondo set in poi Pilotti che non ha demeritato pur giocando in condizioni precarie per l'infortunio alla caviglia. Ora Prandi guarda al futuro e teme solo la squalifica di Borgna, pluriammonito in questo inizio di campionato. A parere nostro dovrebbe invitare i suoi atleti ad un maggior autocontrollo in campo ed una maggiore serenità prima della partita.

LA VITTORIA della Mazzei ai danni della Toshiba ha destato sensazione e ha dato ragione a Piazza quando prendeva per pazzi coloro che volevano invischiare la sua squadra nella lotta per la permanenza nella massima serie. I toscani hanno giocato benissimo in battuta e a muro e si sono imposti nonostante l'infortunio che ha colpito Ghelardoni nel quarto set. Il tecnico pisano ha caricato moltissimo i suoi prima dell'inizio del quinto parziale. Con esiti positivi bisogna aggiungere, perché la Toshiba non è andata al di là del conseguimento dei primi due punti. Poi è stato un monologo in lingua toscana. Il più sconsolato, a fine partita, era Nencini che ha detto di essere stanco della pallavolo.

MASSIMO CONCETTI ha giocato un'eccezionale partita a Loreto trascinando i suoi compagni al successo. Logico che alla fine del confronto i dirigenti lauretani gli abbiano chiesto se vuole tornarsene nelle Marche! Cuco afferma di non puntare più allo scudetto. Tombolini, presidente dell'Amaro Più, ritiene che la sua squadra ha superato il periodo di crisi e che ritornerà ad alti livelli. Specie adesso — aggiungiamo noi — che Skorek ha deciso di concedere maggiore fiducia a Travaglini. Ancora: Grond Plast, Edilcuoghi e Veico hanno confermato il pronostico lasciando solo le briciole agli avversari di turno.

f. g.

A2 maschile

Il Petrarca lascia ad Asti ogni velleità di promozione

Pivato - super

POSIZIONI IMMUTATE in testa alla classifica sia nel settore maschile che in quello « donne ».

Nannini (Pescara)

AD ASTI si è avuto il clou della giornata tra il Pivato e il Petrarca che ha lanciato, ormai senza ombra di dubbio, i piemontesi verso lo « spareggio » con i bellunesi. Nonostante la sconfitta i patavini hanno dimostrato una buona caratura in fase offensiva pur evidenziando un debole muro di banda, in zona 2, che ha permesso agli uomini di Barbagallo di sfondare dalla zona 4. Tra i più attivi l'astigiano Marchese, fratello della giocatrice che milita nella Mec Sport, a cui si sono bene opposti Favaron, Fusaro e Savasta.

CLAMOROSO ad Alessandria dove i resti del temuto Jacorossi sono stati sconfitti da una Massa in formazione molto rimaneggiata. Pensate: mancavano ben quattro atleti tra cui il capitano Riccardo Roni e lo stesso allenatore, entrambi squalificati. Con questo risultato positivo il Massa può tirare un sospiro di sollievo per la corsa alla salvezza.

TRASCINATO da Monducci, Casali e Benini il Tisselli ha acquisito la matematica certezza della permanenza in serie cadetta ai danni dell'Empolese che ha raccolto solo 15 punti.

SENZA ARCANGELI, Colella, Giacchetti e Cionna (questo ultimo trattenuto in caserma), l'Isea ha espugnato senza affanno il campo del Cus Catania che non è ancora riuscito a trovare in regia il giusto erede a Castorina.

IL PESCARA che da pochi giorni ha allontanato il giocatore Gulino (in disaccordo con la società) ha vinto in scioltezza a Giovinazzo dove si è presentato senza Gobbi e Fassano, entrambi con frattura ad un dito della mano, e Rosania influenzato.

RENDEZ-VOUS della Spigadoro che, sconfiggendo l'Avis, raggiunge proprio i toscani a quota otto. Questo successo, giunge subito dopo il varo della linea verde che ha avuto nell'esordiente Rocchi (17 anni, schiacciatore) uno dei massimi protagonisti. Buone le prove, tra i grintosi capitolini, anche di Saltari e De Michelis. L'Avis dal canto suo si è dimostrata una compagine stanca.

Due punti sofferti per l'Ingromarket che, pur in giornata poco brillante, ha vinto sul campo dell'Esa che ha disputato la migliore prestazione della stagione. L'orgogliosa prova dei siciliani è dovuta però, più ad exploit dei singoli Errera, Rizzuto e Bellia che ad una valida manovra collettiva.

BARLETTA è stata prescelta quale sede delle finali nazionali maschili juniores. La fase conclusiva dell'imponente manifestazione, che ha interessato migliaia di atleti, si svolgerà nella ridente località turistica pugliese il 23, 24 e 25 aprile. Il presidente del Girol Barletta, che ha fatto l'impossibile per ottenere l'organizzazione di queste finali, ha già messo in moto la macchina organizzatrice. □

A2 femminile

Salora e Scandicci: ormai la massima serie è una realtà

E le altre?

IN VIRTU' d'una maggiore esperienza e di migliori risorse tecniche, la Salora TV ha vinto a Carpi dove la squadra locale ha giocato per l'ultima volta a porte chiuse. Le emiliane hanno pagato a caro prezzo, così, l'eccessivo calore dei propri tifosi. La gara è stata in equilibrio solo nelle fasi iniziali, quando le emiliane hanno fatto funzionare a dovere il loro servizio che poneva in grave difficoltà la ricezione avversaria. Per merito poi della Wojno, impeccabile in ricezione, e della Locatelli, molto efficace in attacco, le ragazze di Albertin hanno preso definitivamente in mano le redini della partita. Solo la Paltrinieri tra le fila carpigiane non s'è voluta arrendere e alla fine si è distinta come eccellente mattatrice dell'incontro.

Micucci (V. Ancona)

SCANDICCI senza problemi a Sesto San Giovanni, dove solo nel secondo parziale ha dovuto faticare per imporre il suo modulo di gioco. Le ospiti sono state costrette a rimboccarsi le maniche per l'infortunio, in seguito a uno strappo inguinale, della Trevisan. Il confronto è stato vinto dal team che meglio ha eccelso nel servizio. Buona tra le discendenti del glorioso Valdagno la prova della nazionale Cioppi e della Favucci.

IMPORTANTE successo del Noventa Vincentina sul Gimar Casale che si è fatto prima raggiungere sul 2-2, dopo aver condotto per 2-0, e poi superare nel set conclusivo per 15-13. E' mancata la determinazione necessaria ed è intervenuta la « paura di vincere ». Degna di menzione la Gillone, la graziosa atleta del Casale.

MEDIOCRE prestazione del Vico Ancona che ha ceduto ben 21 punti alle inesperte ragazzine di Barletta. Le pugliesi, nel secondo parziale, sono riuscite (addirittura!) a portarsi in vantaggio per 11-7, assaporando così per la prima volta, la possibilità di aggiudicarsi un set, per di più contro la capolista.

TRASFERTA ALL'ACQUA di rose per il Bowling che, nell'anticipo di lunedì, ha regalato un set alle romane del CUS, forse perché era ancora viva nella loro mente la sconfitta patita due giorni prima contro l'altra società capitolina.

PIU' NETTO del previsto e di quanto esprima il finale il successo del Catercarni di Candiloro sul Kope in cui emerge solo la Montanaro.

MENO FACILE del previsto l'impegno del Foligno sul campo dell'Elsi, che ha avuto nella seconda parte della gara la possibilità di aggiudicarsi il secondo parziale e di rimettere in discussione l'intero esito finale. Di rilievo la prova della Ventura, ex Brogliaccio, e della Baldini. Mancava perché influenzata la nazionale Pinti.

TRASCINATA dalla Morello, dalla Giuliani e dalla Michetti l'Algida ha vinto senza patemi a Pescara dove solo la Moder e la Castiglione hanno giocato ad importanti livelli.

Pier Paolo Cioni

a cura di **Aldo Giordani**

Su ventotto squadre, dopo venti turni, una sola deve rassegnarsi alla sua posizione: tutte le altre hanno ancora un obbiettivo da raggiungere

Piena Quaresima solo per pochi

DOVREMMO ripeterci, dunque sintetizziamo. Dunque: ottomila a Torino, settemila a Bologna, cinquemila a Cantù e via di questo passo. Poi la classifica che è sempre un quiz per il settimo e l'ottavo posto: la Canon vince, ma è ancora con un piede nei playoffs, e un altro in « A-2 », mentre l'unica rassegnata è la Mercury, per via delle due trasferte supplementari che ha subito da Roma. Il Billy si è beccato il clima « dolco » (proprio « dolco », sissignori) della riviera marzolina, e si è addormentato a Pesaro. E la Perugina ha regalato alla Sinudyne — a guardar bene — una grossa fetta di scudetto, perché le « V nere » (Emerson a parte) avranno il vantaggio del fattore-campo, con tutte le altre, dopodiché nello scontro diretto si andrà a leggere. Però mancano ancora sei giornate e molte cose possono ancora succedere.

Un'Antonini, che in trasferta ne segna centodue, anche se perde non è squadra che demeriti i playoffs. A nostro avviso il suo gioco attuale è un grosso regalo agli avversari, perché un Bucci impiegato in quel modo rende la metà perché, oltre a tutto, visibilmente si scarica e commette fotte puerili che un tempo gli erano sconosciute. In compenso c'è un Quercia che va fortissimo: e siccome va forte anche Malachin, vien fatto di pensare che, se li avesse ancora la Perugina, sarebbe da scudetto. E adesso scoppia in pieno la irregolarità dell'anticipo concesso all'Harrys perché a questo punto del campionato, con una situazione di classifica così incerta, certi incontri *debbono* essere contemporanei agli altri. Ma il campionato è guidato in maniera inversamente proporzionale alla sua avvincente bellezza.

IN « A-2 » CULLANO ancora dorati sogni di promozione perfino Mobiam e Hurlingham che nella griglia della classifica sono in quarta fila. Eppure, se si distraggono un attimo, possono sentire l'orma dei passi spietati di quelle che battagliano per salvarsi. Siamo in Quaresima, ma nel basket sono in poche le squadre fuori dalla baldoria di un traguardo da raggiungere ad ogni costo. A guardar bene, una sola. Dopo venti turni, è un'incertezza sempre esaltante. E questo davvero non era mai accaduto! In sostanza, è Quaresima solo per quei pochi che vedono il basket come il fumo negli occhi. □

LA CRITICA

Disegni eversivi ed ottimi convegni

CREDIAMO che sia inutile continuare a tacere. Si è raggiunta una congrua convinzione, che attribuisce al crescente livello di intemperanza da parte di certa fascia teppistica del pubblico, a chiari disegni eversivi di origine politica. Si tratterebbe di elementi interessati ad accentuare se non a creare ogni possibile focolaio di insoddisfazione e di protesta. In realtà, non si spiegherebbe diversamente l'apparente demenza di una frangia del pubblico, che si comporterebbe in maniera illogica ed inspiegabile, contribuendo a priori al deterioramento di uno spettacolo per il quale paga profumatamente il biglietto. Si può comprendere l'esplosione improvvisa della folla sotto l'impulso di una decisione sfavorevole degli arbitri o per colpa di una proterva azione avversaria. Diciamo comprendere, non giustificare. Ma comprendere si può senz'altro. Non è invece comprensibile o spiegabile che un giovane di vent'anni esca da casa premeditatamente con rotoli in tasca di carta da cesso, o con oggetti da buttare i campo a prescindere da quel che può accadere. Se ciò avviene, deve esserci per forza un movente diverso. E' vero che oggi i giovani sono in genere culturalmente sottosviluppati (con le solite encomiabili eccezioni) ma non si può supporre che siano tanto idioti da rovinare a priori uno spettacolo per il quale pagano fior di quattrini. Ecco dunque il sospetto del movente extra-sportivo. Effettuate attente osservazioni e indagini, la convinzione ha preso consistenza. E se le cose stanno in questo modo, per il basket è finita, perché la politica dove tocca uccide. Questo è semplice osservazione, non è valutazione, che non ci riguarda. Alle « Padovanelle » c'è stata una lodevole riunione organizzata dal Petrarca Padova che fu di Moe e di Nikolic. L'osservazione diretta del basket che si avvia agli « europei » è stata valorizzata dalla presenza di insigni personaggi che fanno solitamente corona a tali convegni. Quando perfino Bologna offre « spettacoli » indecorosi di quel genere (Bologna che era stata considerata il salotto del basket) è detto tutto. □

LA POLEMICA

Spirito nazionalistico ed eresiarchi a frotte

SE IL PONTEFICE sportivo, duro com'è, avesse voglia di dare un'occhiata alle faccende del basket, emetterebbe una bolla contro gli eresiarchi, che privilegiano l'intrallazzo a tutti i livelli. Gli Svizzeri l'anno scorso hanno battuto ogni primato in fatto di immatricolazione d'auto, ma sono all'ultimo posto d'Europa, oltreché nelle ore di sciopero, anche nei compensi agli stranieri del basket. Ma il Bosna, questa squadra vessillifera della regione montana che ha espresso un Nikolic com'è che nel doppio confronto le prende sode dal Maccabi? Eppure ha tre nazionali (campioni del mondo) e il Maccabi ne ha due soltanto. E' perché — brava gente — nel basket, oggi più di ieri, le Nazionali sono la più grossa « presa-per-il-bavero » che si conosca. Giocano un basket di terz'ordine, ma portano grano alla FIBA, dunque vanno enfatizzate, sfruttando quell'eterno demone che è lo spirito nazionalistico: come se per amor di patria fosse necessario dire che Bonamico gioca bene quando invece alla palla dà del lei, e rispetto a un Thomas qualunque (oppure a un Laurel) fa ridere i polli, fa scompisciare dalle risa, non vale neanche un ragazzino del minibasket vicino a Meneghin. Il quale è già in palestra secondo il bigliettino di allerta che l'osservatore felsineo ha trasmesso a Bologna da Varese. Il fortissimo « Razza Piave » si augura solo di trovare ancora in palla i suoi « copain », traditi anche dal loro sponsor, l'Alitalia, che li ha costretti ad un tour de force incredibile per il ritorno da Atene rifiutando l'endorsement del biglietto aereo con altra compagnia. Ma se Tanelli, per ragioni sue private, non ritiene di continuare la gestione della squadra, cosa aspetta la FIP — senza che gli sciacalli possano con ciò ululare — ad intervenire con un « commissioner » fermi restando i diritti dell'owner? Ma la federazione dorme, sta solo contando i voti veneziani, dove — se esistesse davvero una « istorica forza » — Vinci and company dovrebbero fare a nuoto il tragitto fino a Piazzale Roma (e si salverebbe soltanto Rubini, che nelle acque mosse si trova veramente a suo agio). □

LA CABALA PER IL PROSSIMO TURNO

IL MARGINE di palpabile equilibrio fra Sinudyne e Gabetti, di cui il bilancio degli ultimi quattro-anni (10 successi bolognesi contro 7 canturini) fornisce un indizio lampante, rientra fra gli ingredienti più succosi del big-mach di domenica. Per i petroniani vincitori all'andata (80-73), l'incentivo è di rinverdire i fasti del play-off dello scorso anno, allorquando la vena del miglior Roche affossò le velleità brianzole.

LA CONSACRAZIONE al carisma di « grande », che l'Antonini pareva ricavare dall'affermazione dell'andata sulla China a Torino (79-74), è stata vanificata dai verdetti successivi di questo indecifrabile torneo.

ACCOMUNATE dai trascorsi nel purgatorio di A2, Billy e Arrigoni ritrovano motivi di tensione agonistica, oltre che nelle impellenti esigenze di classifica, anche nel richiamo alla gara di andata. A Rieti, infatti, il successo-Arrigoni (64-62) non fu alieno da compiacenze arbitrali.

m. m.

IL COSTUME

Sport di ieri, sport di oggi

DUNQUE morfina « Emme » come Mitchell e come morte. Di fronte a questa sentenza si possono fare due cose. Scambiare la morfina per eroina, dire che il riminese era un drogato cronico, che è morto perché cercava paradisi artificiali. Oppure si può supporre che abbia esagerato la dose di sonnifero. Ognuno è libero di pensarla come crede, anche se gli sfregaselle hanno subito deciso, loro che hanno Simpson morto per un'iniezione in corsa. Carasso si è preoccupato di far emergere la completa estraneità della squadra ariminense, e ciò si è puntualmente annotato. A Forlì dicono che sono tutti matti. Ma anche qui c'è la volontà, non si sa a che livello, certo al di fuori di Sua Maestà la Magistratura, di nuocere al basket. I più recenti sondaggi ufficiali, avallati dal CONI, dicono che ciclismo e boxe presso i giovani non esistono, ed anche il calcio (presso gli sportivi di domani) ha un calando impressionante. Nei giorni scorsi presso tre scuole di Milano è stato fatto un sondaggio ufficiale. Un solo bambino su dieci sapeva il nome del campione d'Italia dei pedalatori. Nessuno sapeva il campione d'Italia dei pugilieri. Nove sapevano il nome della squadra campione d'Ialia di calcio. Ma ben cinque (contro i tre del sondaggio precedente) sapevano il nome dei baskettieri tricolori. Che pure quest'anno hanno cambiato nome. Ma non importa, i giovani sono informati, il basket lo seguono e lo vivono. Invece scambiano la morfina per eroina solo i nemici del basket. Piangiamo Mitchell, che riteniamo innocente e solo un po' faciIone. Ma non agitando i fantasmi che possono mettere il basket dietro la lavagna. Gli sport di ieri, i giovani di oggi non li defecano più. Possono anche drogarsi, se vogliono. Non frega niente a nessuno.

A CANTU' fanno notare che — com'è, come non è — a dirigere le partite-chiave della Perugina, anche quest'anno càpitano sempre i toscani.

RINALDI aveva fermato l'Antonini a Lodi, temendo il carnevalone ambrosiano che prolungava le follie godereccie fino al sabato di vigilia dello « spareggio » con la Xerox. Invece Bianchini aveva preferito Bergamo per la Perugina, anche per via dello scalo-Itavia meno incasinato di quello Alitalia. Od anche perché lui è ormai orobico. Oggigiorno per condurre le squadre è molto meglio essere esperti di calendari carnascialeschi o di orari aerei che di schemi astrusi o combinazioni per il soprannumero degli avversari. Anche se ha vinto solo Bianchini entrambi hanno fatto un' ottima figura.

LA COSIDDETTA « squadra dello Stato di Washington » che si è sentita in televisione (figuriamoci un po' se in America uno stato ha una squadra!) era soltanto la Washington State University di Seattle.

IL FARSESCO tira-e-molla per stabilire la sede in campo neutro della partita tra Chieti e Bancoroma si è concluso all'antivigilia dell'incontro, dopo una ridda di città che erano state prese in considerazione, da Ancona a Pescara, da Roseto a Napoli, da Gratosogli a Poggiamesta. Poi, come è noto l'ha spuntata Roseto. Del resto, Mestre era stata mandata a Castelfranco. Avanti di questo passo, se ad una squadra romana squalificano il Palazzetto, possono farla giocare sul campo neutro del Palazzone!!! Almeno potrebbero decidersi prima senza rimangiarsi regolarmente la primitiva designazione all'ultimo momento.

SERIE A 1

RISULTATI (8. GIORNATA DI RITORNO)

A Rieti	Arrigoni-Mecap	91-72
A Bologna	Mercury-Sinudyne	68-79
A Venezia	Canon-Harrys	81-75
A Pesaro	Scavolini-Billy	87-79
A Milano	Xerox-Antonini	104-102
A Cantù	Gabetti-Perugina Jeans	86-87
A Torino	Chinamartini-Emerson	79-82

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Emerson Varese	34	20	17	3	1574	1554
Sinudyne Bologna	26	20	13	7	1698	1698
Gabetti Cantù	24	20	12	8	1778	1697
Billy Milano	24	20	12	8	1574	1540
Arrigoni Rieti	22	20	11	9	1578	1531
Xerox Milano	22	20	11	9	1713	1671
Chinamartini Torino	22	20	11	9	1711	1679
Perugina Jeans	20	20	10	10	1624	1608
Canon Venezia	18	20	9	11	1552	1594
Antonini Siena	18	20	9	11	1624	1641
Scavolini Pesaro	16	20	8	12	1700	1786
Harrys Bologna	12	20	6	14	1708	1786
Mecap Vigevano	12	20	6	14	1703	1800
Mercury Bologna	10	20	5	15	1525	1675

PROSSIMO TURNO

9. di ritorno
Harrys-Xerox (sabato)
Emerson-Mercury
Billy-Arrigoni
Antonini-Chinamartini
Perugina-Scavolini
Mecap-Canon
Sinudyne-Gabetti

CLASSIFICA MARCATORI A/1

557 Morse
554 Jura
510 Grocho
499 Bucci
488 Roberts
481 Kupec
473 Carraro
441 Lauriski
429 Silvester
427 Sorenson
421 Malagoli
421 Meely
416 Cummings
399 Coughran
397 Thomas

LA FORMAZIONE IDEALE A/1

Bucci
Grattoni
Wells
Quercia
Zampolini
Sorenson
Morse
Jura
Starks
Scheffler
Allenatore:
Bianchini

SCAVOLINI 87
BILLY 79

primo tempo 40-29

Scavolini***: Ponzoni**** 16, Scheffler**** 10, Benevelli** 8 (1-2), Aurell, Lucarelli, Del Monte**** 14, Riva** 4, Thomas*** 12, Valentinetti (n.g.), Malachin**** 32 (3-4). TIRI LIBERI: 5-6. FALLI: 22.

BILLY**: D'Antoni** 4, Boselli F.**, Anchisi**** 12, Boselli D.** 2, Battisti (n.g.), Ferracini*** 9 (1-3), Kupec*** 28 (10-13), Gallinari** 2, Biaggi, Silvester*** 22 (6-7). TIRI LIBERI: 17-23. FALLI: 18.
Afbitri: Pinto e Bianchi (Roma)**.
IL MIGLIORE: Scheffler per Bertini e Scheffler per Peterson .

CHINAMARTINI 79
EMERSON 82

primo tempo 40-36

CHINAMARTINI**: Mandelli, Brumatti*** 18 (6-7), Benatti** 4, Fabbricatore, Fioretti (n.g.) 2, Marietta** 6, Groko**** 27 (7-8), Denon *** 16 (2-2), Rizzi*** 2, Minà** (2-2). TIRI LIBERI: 17-19. FALLI: 20.

EMERSON***: Gergati*** 6, Colombo** 2, Gualco**** 24 (2-3), Rusconi, Dellacà, Caneva, Morse**** 30 (4-6), Ossola** 4 (2-2), Carraria** 2, Yelverton*** 14 (2-2). TIRI LIBERI: 10-13. FALLI: 19.
Arbitri: Teofili e Maggiore (Roma)***.

IL MIGLIORE: Groko per Gamba e Morse per Rusconi.

CANON 81
AMARO HARRYS 75

primo tempo 48-37

CANON***: Bigot, Carraro**** 25 (5-6), Rigo*** 4, Grant*** 6, Pieric*** 18, Silvestrin, Darnell*** 12 (0-2), Barbazza (n.g.), Grattoni*** 16, Zorzi (n.g.). TIRI LIBERI: 5-8. FALLI: 15.

AMARO HARRYS***: Santucci, Hayes**** 21 (1-1), Gelsomini (n.g.), Di Nallo*** 17 (1-3), Ghiacci, Anconetani** 2, Sacchetti*** 12 (2-3), Frediani, Franceschini** 10, Roberts*** 13 (1-1). TIRI LIBERI: 7-10. FALLI: 18.
Arbitri: Garibotti (Chiavari) e Marchis (Torino)**.
IL MIGLIORE: Grattoni per Zorzi e Grattoni per Zucchini.

ARRIGONI 91
MECAP 72

primo tempo 41-28

ARRIGONI***: Zampollini***** 34 (2-2), Brunamonti*** 14 (2-2), Olivieri (n.g.), Sanesi*** 4, Torda*** 2, Marisi, Pettinari, Sojourner*** 12 (2-6), Meely***** 25 (7-9), Mancin. TIRI LIBERI: 13-19. FALLI: 18.

MECAP***: Bruggi (n.g.), Iellini*** 12, Mayes*** 15 (3-7), Polesello*** 15 (3-6), Buzzin (n.g.), Crippa**, Solman*** 14 (4-4), Malagoli*** 12, Zanello*** 4 (0-1). TIRI LIBERI: 10-18. FALLI: 18.

Arbitri: Bottari e Guglielmo (Messina)***.

IL MIGLIORE: Zampolini per Pentassuglia e Polesello per Percudani.

MERCURY 68
SINUDYNE 79

primo tempo 44-39

MERCURY***: Stagni, Casanova*** 12, Cummings*** 24 (4-7), Biondi** 6, Ianni, Ferro, Benelli*** 10, Arrigoni** 4 (2-2), Starks**** 12, Tardini. TIRI LIBERI: 6-9. FALLI: 21.

SINUDYNE***: Caglieris*** 12, Valenti (n.g.) 2, Goti, Wells**** 20 (2-2), Martini*** 5 (1-2), Villalta**** 15 (1-3), Generali** 4, Cosic** 5 (3-5), Govoni, Bertolotti*** 16 (8-10). TIRI LIBERI: 15-22. FALLI: 23.

Arbitri: Solenghi e Ciocca (Milano)***.

IL MIGLIORE: Starks per Mc Millen e Wells per Driscoll.

XEROX 104
ANTONINI 102

primo tempo 52-56

XEROX****: Rodà***, Brambilla, Zanatta*** 8, Farina**** 8, Jura***** 36 (14-15), Serafini**** 22 (6-8), Beretta, De Rossi*** 2, Laurisky***** 28 (2-3), Pampana. TIRI LIBERI: 22-26. FALLI: 23.

ANTONINI****: Quercia***** 30 (4-6), Ceccherini*** 8, Tassi**, Bonamico** 6 (0-1), Bucci*** 26 (10-11), Bovone**** 15 (3-3), Fernstein*** 17 (3-4), Dimitri, Giustarini (n.g.), Falsini. TIRI LIBERI: 20-25. FALLI: 17.

Arbitri: Filippone e Cagnazzo (Roma)***.

IL MIGLIORE: Jura per Gurioli e nessuno per Rinaldi.

GABETTI 86
PERUGINA JEANS 87

primo tempo 45-46

GABETTI**: Innocentin (n.g.), Recalcati** 5 (1-2), Neumann*** 14 (2-3), Cappelletti, Della Fiori*** 12 (0-1), Tombolato**, Riva, Batton**** 20 (2-4), Marzorati*** 17 (7-14), Bariviera*** 18. TIRI LIBERI: 12-24. FALLI: 24.

PERUGINA JEANS***: Masini** 2, Bastianoni, Lazzari*** 4, Rossetti**, Salvaneschi***, Gilardi*** 18, Vecchiato**** 11 (3-4), Coughran**** 20 (2-2), Sorenson***** 32 (10-15), Ricci. TIRI LIBERI: 15-21. FALLI: 22.

Arbitri: Baldini (Firenze) e Montella (Napoli)**.

IL MIGLIORE: Barilvera per Taurisano e Sorenson per Bianchini.

I migliori squadra per squadra A/1

SCAVOLINI: **Malachin**	BILLY: **Silvester**
CHINAMARTINI: **Grocho**	EMERSON: **Morse**
CANON: **Grattoni**	HARRYS: **Hayes**
ARRIGONI: **Zampolini**	MECAP: **Polesello**
MERCURY: **Starks**	SINUDYNE: **Wells**
XEROX: **Jura**	ANTONINI: **Quercia**
GABETTI: **Bariviera**	PERUGINA: **Sorenson**

SERIE A 1

TIRI DA SOTTO: Bucci 110-136 (80,8); Starks 132-182 (72,5); Jura 154-225 (68,4); Fernsten 102-153 (66,6); Hayes 127-191 (66,4); Meely 100-151 (66,2); Thomas 97-147 (65,9); Sorenson 89-140 (63,5); Darnell 89-144 (61,8); Mayes 93-154 (60,3); Sojourner 143-242 (59); Polesello 83-143 (58); Villalta 76-136 (55,8); Cummings 123-222 (55,4).

TIRI DA FUORI: Morse 178-302 (56,9%); Lauriski 140-248 (56,4); Grocho 109-225 (48,4); Biondi 104-219 (47,4); Coughran 129-274 (47); Malagoli 156-333 (46,8); Recalcati 95-204 (46,5); Bucci 90-194 (46,3); Carraro 112-245 (45,7); Roberts 125-281 (44,4); Kupec 140-319 (43,8); Silvester 128-294 (43,5); Bertolotti 82-189 (43,3); Solman 97-226 (42,9).

TOTALE TIRI: Morse 259-406 (63,7%); Lauriski 196-316 (62); Bucci 200-330 (60,6); Carraro 202-348 (58); Jura 219-380 (57,6); Grocho 202-352 (57,3); Sorenson 167-308 (54,2); Coughran 181-342 (52,9); Villalta 164-315 (52); Meely 173-340 (50,8); Cummings 184-372 (49,4); Malagoli 184-375 (49); Roberts 201-410 (49); Silvester 182-385 (47,2).

RIMBALZI OFFENSIVI: Mayes 109; Vecchiato 93; Starks 91; Scheffler 91; Ponzoni 86; Fernstein 79; Sojourner 77; Villalta 75; Darnell 74; Cummings 73; Polesello 69; Denton 67; Jura 66; Sorenson 65.

RIMBALZI DIFENSIVI: Starks Mayes 176; Jura 176; Darnell 168; Fernstein 157; Meely 148; Sojourner 138; Scheffler 132; Cosic 131; Villalta 124; Kupec 121; Ferracini 118; Vecchiato 114; Cummings 113.

TOTALE RIMBALZI: Mayes 285; Starks 270; Darnell 242; Jura 242; Fernstein 236; Scheffler 223; Sojourner 215; Vecchiato 207; Meely 203; Villalta 199; Cummings 186; Cosic 181; Ferracini 181; Kupec 180.

TIRI LIBERI: Kupec 92-107 (85,9); Roberts 82-96 (85,4); Sorenson 93-114 (81,5); Bertolotti 74-92 (80,4); Grocho 108-136 (79,4); Yelverton 71-90 (78,8); Bucci 99-127 (77,9); Silvester 64-83 (77,1); Jura 116-151 (76,8) Starks 81-106 (76,4); Sacchetti 70-93 (75,2); Polesello 64-86 (74,4); Thomas 68-93 (73,1); Solman 59-81 (72,8).

PALLE PERSE: Darnell 84; Thomas 75; Jura 71; Meely 70; Cummings 69; Yelverton 67; Neuman 66; Silvester 66; Sorenson 60; Zampolini 59; Bonamico 57; Mayes 57; Wells 57; Brunamonti 56.

PALLE RECUPERATE: Jura 61; Sojourner 60; Carraro 51; Brunamonti 47; Yelverton 46; Morse 45; Darnell 45; Meneghin 44; Batton 43; Kupec 43; Bucci 41; D'Antoni 40; Marzorati 40; Mayes 40.

ASSIST: Neuman 55; Caglieris 45; Darnell 38; Brunamonti 35; Marzorati 35; Yelverton 33; Cosic 32; Meely 31; Bucci 27; Rodà 27; Meneghin 25; Wells 23; Thomas 23; Jura 21.

STOPPATE: Cosic 51; Sojourner 48; Scheffler 43; Fernstein 33; Hayes 30; Mayes 27; Meely 24; Bovone 23; Serafini 23; Danton 22; Darnell 21; Zampolini 19; Jura 18; Polesello 16.

SERIE B MASCHILE

POULE SCUDETTO

GIRONE A

Omega Busto-Sperlari	108-93
Imola-Prince	73-65
Simod-Magniflex	72-74
Lib. Livorno-Desio	95-82
Liberti-Teksid	87-85

CLASSIFICA: **Magniflex 10; Liberti 8; Prince, Simod e Imola 6; Teksid, Omega e L. Livorno 4; Sperlari 2; Aurora 0.**

GIRONE B

Fabriano-Latina	72-82
Napoli-Brindisi	64-68
Viola-Italcable	90-67
Fams-Linea Erre	82-73
Gis Roseto-Ragusa	104-83

CLASSIFICA: **Viola 10; Latina e Brindisi 8; Napoli e Fams 6; Fabriano e Gis Roseto 4; Ragusa e Italcable 2; Linea Erre 0.**

SERIE A FEMMINILE

POULE SCUDETTO (2.a di ritorno)

Teksid-Alba	74-61
Canali-Pagnossin	55-62
Algida-GBC Sesto	70-65
Pejo-Omsa	58-48

CLASSIFICA

Teksid	9	8	1	610	532	16
Alba	9	6	3	554	534	12
GBC Sesto	9	5	4	622	579	10
Pagnossin	9	5	4	563	558	10
Algida	9	4	5	613	612	8
Omsa	9	3	6	548	586	6
Canali	9	3	6	521	579	6
Pejo	9	2	7	571	612	2

PROSSIMO TURNO

(3.a di ritorno, domenica 11 marzo): **Omsa-Teksid; Pagnossin-Pejo; GBC-Canali; Sorg. Alba-Algida** (sabato 10).

FOULE SALVEZZA (2.a di ritorno)

Fam Cucine-Ufo Schio	57-74
Plia Castelli-Pescara	51-66
Dagnino-Vicenza	62-79
Giomo-Forlivesi	57-74

CLASSIFICA

Pescara	9	8	1	587	514	16
Ufo Schio	9	8	1	562	464	16
Giomo	9	6	3	500	467	12
Vicenza	9	6	3	630	568	12
Dagnino	9	4	5	481	503	8
Fam. Cuc.	9	1	8	463	512	2
Plia Castelli	9	1	8	463	512	2
Forlivesi	9	0	9	512	668	0

PROSSIMO TURNO

(3.a di ritorno, domenica 11 marzo): **Vicenza-Fam Galli; Pescara-Giomo; Cer. Forlivesi-Ufo Schio; Dagnino-Plia Castelli.**

il basket dà i numeri

SERIE A 2

RISULTATI (8. GIORNATA DI RITORNO)

A Pordenone	**Postalmobili-Sarila**	94-89
A Gorizia	**Pagnossin-Manner**	119-99
A Trieste	**Hurlingham-Mobiam**	83-84
A Roma	**Eldorado-Pinti Inox**	96-79
A Chieti	**Rodrigo-Banco di Roma**	71-79
A Cagliari	**Acentro-Superga**	97-92
A Forlì	**Jollycolombani-J. Caserta**	89-76

CLASSIFICA

Squadre	P	G	V	P	F	S
Eldorado Lazio	28	20	14	6	1844	1789
Pintinox Brescia	26	20	13	7	1790	1632
Superga Mestre	24	20	12	8	1685	1681
Pagnossin Gorizia	22	20	11	9	1904	1825
Jollycolombani Forlì	22	20	11	9	1683	1628
Bancoroma	22	20	11	9	1777	1716
Mobiam Udine	20	20	10	10	1823	1753
Hurlingham Trieste	20	20	10	10	1652	1703
Sarila Rimini	18	20	9	11	1811	1839
Postalmobili Pordenone	18	20	9	11	1788	1815
Rodrigo Chieti	16	20	8	12	1665	1716
Juve Caserta	16	20	8	12	1734	1940
Manner Novara	14	20	7	13	1835	1940
Acentro Cagliari	14	20	7	13	1801	1927

PROSSIMO TURNO

9. di ritorno
Pintinox-Sarila
Rodrigo-Pagnossin
Bancoroma-Postalmobili
Superga-Hurlingham
Juve Caserta-Acentro
Manner-Jollycolombani
Mobiam-Eldorado

CLASSIFICA MARCATORI SERIE A/2

660 Pondexter
649 Jeelani
539 Sutter
536 Laurel
517 Mel Davis
516 Fultz
503 Harris
488 Griffin
482 Wilber
464 Collins
457 Garrett
443 Mc Donald
434 Giroldi
422 Fleming
415 Foster

I MIGLIORI SQUADRA PER SQUADRA A2

POSTALMOBILI: **Magnani**	SARILA: **Crow**
HURLINGHAM: **Boston**	MOBIAM: **G. Savio**
RODRIGO: **Collins**	BANCO ROMA: **Castellano**
ACENTRO: **Sutter**	SUPERGA: **Harris**
PAGNOSSIN: **Pondexter**	MANNER: **Foster**
ELDORADO: **McDonald**	PINTINOX: **Fleming**
JOLLYCOLOMBANI: **Dal Seno**	JUVE CASERTA: **Brown**

LA FORMAZIONE IDEALE A2

Foster
G. Savio
McDonald
Collins
Castellano
Sutter
Giroldi
Brown
Crow
Wilber
Allenatore:
Guerrieri

POSTALMOBILI 94 – SARILA 89

primo tempo 50-48
POSTALMOBILI***: Melilla (n.g.), Magnani**** 10, Schober (n.g.), Wilber**** 31 (3-6), Fultz*** 20 (2-2), Sambin (n.g.), Fantin*** 20 (4-6), Paleari*** 11 (1-1), Masini*** 2, Cecco. TIRI LIBERI: 10-15. FALLI: 18.
SARILA***: Francescatto*** 10, Borghese*** 11 (1-3), Natali*** 12 (2-3), Carlà, Ioli, Bianchi*** 16 (2-2), Rosetti (n.g.), Crow*** 24 (2-3), Brighi, Howard*** 16 (4-5). TIRI LIBERI: 11-16. FALLI: 23.
Arbitri: Totaro** e Romano*** (Palermo).
IL MIGLIORE: Magnani per Pellanera e Crow per Bucci.

HURLINGHAM 83 – MOBIAM 84

primo tempo 46-50
HURLINGHAM***: Ritossa (n.g.), Pieri (n.g.), Ciuch, Scolini**, Bechini**** 22 (4-6), Meneghel*** 11 (3-4), Sforza***, Iacuzzo**, Laurel*** 18 (6-7), Boston***** 32 (6-7). TIRI LIBERI: 19-24. FALLI: 26.
MOBIAM***: Andreani*** 4, Savio O.*** 2, Savio G.**** 26 (4-5), Giomo*** 2, Vidale, Cagnazzo*** 6, Bettarini, Bianchini, Garrett**** 19 (1-2), Gallon***** 25 (3-4). TIRI LIBERI: 8-11. FALLI: 20.
Arbitri: Paronelli (Varese) e Casamassima (Cantù)***.
IL MIGLIORE: Boston per Lombardi e Giampiero Savio per Guerrieri.

RODRIGO 71 – BANCOROMA 79

primo tempo 36-40
RODRIGO**: Pizzirani** 2, Marzoli*** 11 (1-1), Di Masso**, D'Ottavio** 9 (1-3), Rossi** 11 (3-4), Dindelli*** 2, Gialloreto, Sykes*** 10, Collins**** 26 (4-8), Mila. TIRI LIBERI: 9-16. FALLI: 23.
BANCOROMA***: Selvaggi, Zaliagiris** 12 (0-4), Soldini (n.g.), Bastianoni (n.g.), Tomassi*** 17 (1-2), Santoro** 2, Danzi** 2, Castellano***** 28 (2-2), Bini*** 4, Davis**** 14. TIRI LIBERI: 3-8; FALLI: 18.
Arbitri: Rotondo (Bologna) e Dal Fiume (Imola)***.
IL MIGLIORE: Collins per Marzoli e nessuno per Paratore.

ACENTRO 97 – SUPERGA 92

primo tempo 57-42
ACENTRO****: Firpo*** 1 (1-2), Schilich, Vascellari***, Doyle*** 14 (5-7), Serra*** 13 (1-1), Romano*** 9 (1-2), Exana, Giroldi**** 24 (0-1), Persot, Sutter**** 36 (10-12). TIRI LIBERI: 19-25. FALLI: 21.
SUPERGA***: Antonelli*** 19 (5-7), Borghetto (n.g.), Forti, Wingo*** 18 (4-4), Cima**, Harris**** 28 (2-2), Dalla Costa*** 12 (4-6), Pedrotti*** 7 (1-3), Maguolo (n.g.), Kunderfranco*** 8 (4-4). TIRI LIBERI: 20-26. FALLI: 25.
Arbitri: Martolini e Fiorito (Roma)***.
IL MIGLIORE: nessuno per Molinas e Sutter per Mangano.

GUALCO (EMERSON) FotoLiverani

PAGNOSSIN 119 – MANNER 99

primo tempo 59-45
PAGNOSSIN***: Valentinsing*** 10 (2-2), Pondexter***** 45 (7-10), Soro*** 6, Premier*** 6, Ardessi**** 20, Trucco** 2, Laig*** 18 (2-2), Cortinovis*** 6, Antonucci (n.g.) 2, Bruni*** 4. TIRI LIBERI: 13-14. FALLI: 21.
MANNER***: Buscaglia (n.g.) 2, Papetti*** 12 (0-4), Foster***** 30 (4-9), Mottini**** 18, Cantamessi*** 4, Dordei*** 17 (5-5), Pozzati** 4 (2-3), Ceron*** 12 (2-2), Marsano (n.g.). TIRI LIBERI: 13-23. FALLI: 19.
Arbitri: Soavi e Sammarchi***
IL MIGLIORE: Pondexter per Mc Gregor e Foster per Tanelli.

ELDORADO 96 – PINTINOX 79

primo tempo 50-34
ELDORADO***: Manzotti*** 6, Sforza*** 4, Lorenzon*** 4 (2-2), Vitali** 2 (0-3), Antonelli*** 6, Ciaralli*** 4 (2-2), De Angelis*** 5 (1-2), Mc Donald***** 29 (3-6), Jeelani**** 28 (10-13), Samoggia*** 8 (6-7). TIRI LIBERI: 24-35. FALLI: 33.
PINTINOX***: Marusic*** 7 (3-8), Palumbo**, Fossati*** 13 (3-6), Fleming**** 16 (4-7), Taccola** 3 (1-2), Motta S.*** 11 (5-6), Solfrini*** 13 (1-1), Spillare*** 9 (1-2), Motta G.*** 5 (3-6), Costa (n.g.) 2. TIRI LIBERI: 21-38. FALLI 27.
Arbitri: Durante e Bernardini***
IL MIGLIORE: Mc Donald per Asteo e nessuno per Sales.

JOLLYCOLOMBANI 89 – JUVE 76

primo tempo 41-36
JOLLYCOLOMBANI***: Cordella*** 6, Solfrizzi** 6 (4-6), Zonta** 2, Fabris**** 17 (3-5), Griffin** 16 (8-10), Lasi*** 5 (1-1), Dal Seno**** 21 (5-9), Giacometti, Bonora, Carlson*** 16 (0-1). TIRI LIBERI: 21-32. FALLI: 18.
JUVE**: Talamas*** 4, Cioffi**, Simeoli** 8 (4-4), Donadoni Si., Donadoni Se.** 4, Fucile*** 12 (2-2), De Lise, Di Lella*** 4, Moffett*** 18 (0-3), Brown**** 26 (2-3). TIRI LIBERI: 8-12. FALLI: 26.
Arbitri: Gorlato (Udine) e Mogorovich (Trieste)***.
IL MIGLIORE: Dal Seno per Cardaioli e Brown per Gavagnin.

I PIU' E I MENO

IL PIU' AGRODOLCE. Sintetizzare gli umori variegati e contradditori che le gesta di Wells determinano nella platea bolognese è impresa assai ardua. Il derby con la Mercury si rivela al proposito emblematico: da un lato, gli sprazzi di inventiva nell'impostazione, uniti ad una tenuta difensiva encomiabile sia sull'uomo che nell'interdizione, autorizzano legittime speranze. Dall'altro, colossali ingenuità, corredate da errori marchiani, gettano nella costernazione i fans virtussini.

LE MENO PRETESTUOSE. Il fondo di irrazionalità, presente nelle imputazioni addebitate da tifosi esacerbati ad allenatori poco remunerati dalla classifica, cela, talvolta, barlumi di verità. Così a Pesaro l'accusa, rivolta a Marchionetti, di scarsa utilizzazione di Malachin ritrova una piena giustificazione nella performance dell'ex capitolino contro il Billy: il suo 10 su 14 ha infatti vanificato il tourbillon difensivo di Peterson.

I PIU' DISCORDI. D'Antoni e Laurel, che gli eventi più recenti del torneo avevano esaltato nella peculiarità delle rispettive funzioni — di sapiente ispiratore per l'oriundo, di prolifico esecutore per lo yankee di Lombardi — sono stati accomunati anche da inopinate defaillances. I parziali al tiro (2 su 12 per D'Antoni, 7 su 26 per Laurel) offrono il riscontro più allarmante della vena degli Usa di Billy ed Hurlingham.

IL MENO GRATIFICATO. Il destino di Loris Benelli funge da specchio ideale delle inebrianti quante fugaci illusioni generate dall'arrembante avvio della Mercury nel derby con la Sinudyne. L'ex virtussino, che insieme all'inarrestabile Cummings del primo tempo era assurto a protagonista del break delle "polizze", ha visto frustrati, nella ripresa, i propri intenti di rivalsa, pur chiudendo con un eloquente 5 su 5.

Marco Mantovani

SERIE A 2

TIRI DA SOTTO: Collins 153-210 (72,8); Davis Mel 142-195 (72,8); Pondexter 112-154 (72,7); Fleming 118-165 (71,5); Griffin 127-181 (70,1); Wilber 98-142 (69); Howard 117-170 (68,8); Gallon 116-172 (67,4); Jeelani 155-231 (67); Laurel 81-121 (66,9); Boston 114-178 64; Davis Mike 109-177 (61,5); McDonald 112-183 (61,2); Harrys 102-167 (61).

TIRI DA FUORI: Wilber 111-218 (50,9); Fultz 157-310 (50,6); Sutter 175-347 (50,4); Pondexter 173-359 (48,1); Antonelli 100-209 (47,8); Laurel 141-296 (47,6); Davis Mel 86-182 (47,2); Mottini 111-236 (47,0); Jeelani 114-243 (46,9); Garret 126-269 (46,8); Crow 106-236 (44,9); Zonta 84-195 (43); Harrys 119-287 (41,4); Tomassi 89-215 (41,3).

TOTALE TIRI: Davis Mel 228-377 (60,4); Griffin 201-341 (58,9); Wilber 209-360 (58); Jeelani 269-474 (56,7); Pondexter 285-513 (55,5); Sutter 235-432 (54,3); Fultz 215-396 (54,2); Laurel 222-417 (53,2); Boston 175-332 (52,7); Garrett 206-399 (51,6); Crow 169-337 (50,1); Harrys 221-454 (48,6); Tomassi 169-349 (48,4); Moffett 180-372 (48,3).

RIMBALZI OFFENSIVI: Wingo 116; Jeelani 115; Davis Mel 102; Collins 91; Davis Mike 88; McDonald 82; Moffet 77; Cioffi 68; Gallon 65; Pondexter 65; Laing 62; Howard 61; Fleming 60; Danzi 59.

RIMBALZI DIFENSIVI: Gallon 197; Davis Mike 171; Davis Mel 161; Wingo 159; Collins 156; Jeelani 148; Griffin 143; Boston 142; Pondexter 140; Fleming 132; Doyle 130; Howard 127; Wilber 123; Laing 121.

TOTALE RIMBALZI: Wingo 275; Jeelani 263; Davis Mel 263; Gallon 262; Davis Mike 259; Collins 247; Pondexter 205; Boston 196; Fleming 192; Howard 188; McDonald 187; Doyle 185; Laing 183; Griffin 182.

TIRI LIBERI: Fultz 88-107 (82,2); Pondexter 90-113 (79,6); Laurel 96-121 (79,3); Jeelani 109-142 (76,7); Tomassi 76-100 (76); McDonald 67-89 (75,2); Foster 77-103 (74,7); Harrys 61-83 (73,4); Fleming 64-89 (71,9); Sutter 65-93 (69,8); Wilber 62-89 (69,6); Davis Mel 71-103 (68,9); Collins 88-134 (65,6); Griffin 68-119 (57,1).

PALLE PERSE: Laurel 78; Harrys 78; Fleming 74; Wingo 70; Doyle 68; Davis Mel 67; Garrett 64; Zaliagiris 64; Foster 62; Castellano 61; Griffin 60; Pondexter 59; Moffett 56; Wilber 55.

PALLE RECUPERATE: Foster 57; Di Lella 57; Jeelani 55; Griffin 55; Gallon 54; Pondexter 53; Fleming 46; Davis Mike 44; Laurel 42; Zaliagiris 40; Ciavalli 36; Carlson 36; McDonald 35; Tomassi 35.

ASSIST: Di Masso 38; Savio O. 37; Doyle 35; Laurel 33; Tomassi 29; Griffin 29; Harrys 29; Pondexter 26; Foster 25; Garrett 25; Palumbo 25; Wingo 24; Fleming 23; Ciaralli 20.

STOPPATE: Davis Mike 55; Gallon 50; Doyle 37; Laing 28; Solfrizzi 24; Moffet 24; Dordei 22; Boston 22; Brown 21; Wilberg 21; Collins 19; Jeelani 18; Carlson 17; Griffin 14.

L'oracolo di Delfo edizione duemila

«EHI DELLA GONDOLA, qual novità?». «Il morbo infuria, il pivot manca, sul ponte sventola bandiera bianca». Questi celebri versi alludevano, come tutti sanno, alla mancanza del pivot Grant che si è protratta a lungo. Zorzi è fra quelli che sono stati promossi quest'anno, insieme a Gamba, Sales ed altri, «Maestri dello Sport». Veramente promossi no: ma se non altro, secondo le dichiarazioni di Primo, li hanno equiparati per l'appunto ai maestri dello sport. E per l'appunto le loro squadre risentono dell'ambita qualifica che è stata attribuita ai mentori. Bisogna d'altra parte tener presente che Venezia ospiterà le «ciacole» romane, cioè il congresso (del tubo). Ma domenica scorsa Corsolini e gli altri titani della Giunta si sono presentati da Coccia, che ha chiesto: *«Il grano dov'è?»* Avuta assicurazione del versamento, l'oracolo di Delfo (edizione duemila) ha interpretato il volo degli uccelli, e ha dato la sua sentenza. I «giuntisti» sono rimasti sbalorditi, allibiti, attoniti, ed hanno farfugliato per la sorpresa poche frasi sconnesse, riservandosi di riferire all'assemblea chiamata a decidere se il prodigio dovrà essere accolto oppure no. Bisogna sapere che le società di Lega sono impegnatissime, per la parte di propria competenza, ad accusare ciascuna delle altre di essere selvaggia, barbara e incivile; mentre il pubblico di ciascuna di esse, secondo le dichiarazioni degli interessati diretti, è ovviamente «el mejor do mundo». Portavoci friulani accusano gli abruzzesi di nutrirsi di carne umana, di sacrificare bambini e di praticare su larga scala il lenocinio; gli abruzzesi rispondono che i friulani praticano la coprofagia, non conoscono ancora il linguaggio, e camminano a quattro zampe sugli alberi. A giudizio dei bresciani il covo delle Brigate Rosse è a Novara, dove invece ritengono che i bresciani disseminano nottetempo il virus che a Napoli uccide i bambini. Si ignora se tutto ciò è contenuto nel progetto-Coccia, o se per ottenere eventualmente di estirparlo, si debba pagare un sovrapprezzo. □

Fare attenzione ai «boscaioli»

DEN BOSCH vuol dire Il Bosco. I suoi abitanti, a lume di naso, dovrebbero pertanto essere «I Boscaioli». Infatti sul campo si comportano come se dovessero accreditare questa un po' libera traduzione. E' difficile tuttavia che Turner acconsenta di appioppare tre falli a Lister dopo tre minuti. Ecco perché Driscoll si è sgolato per spiegare che la fisionomia tecnica della partita di ritorno sarà totalmente diversa da quella giocata a Bologna. Gli olandesi sono convintissimi che nella settimana scorsa Cosic stesse benissimo ma che, essendo il Mercoledì delle Ceneri, e pertanto giorno di penitenza, non abbia voluto saperne di scendere in campo. Cosic d'altra parte, pur partendosi da altre contrade, non ha fatto che ripetere verso l'America il cammino che fece l'olandese più celebre, cioè Peter Stuyvesant. Celebre perché dà il nome ad una marca di sigarette, naturalmente. Dell'antico navigatore olandese, chi si ricorda più? Dopo aver latitato anche nel derby, la porelleria si augura che a Boscoducale il signor campione del mondo ci sia, e dia una grossa mano. □

B maschile

Il Prince va diventando amletico

Magniflex sprint o. k.

GIORNATA dai verdetti importanti. Fa scalpore innanzitutto la vittoria esterna della Magniflex a Padova con la Simod. Molte voci neutrali (ed attendibili) riferiscono di un arbitraggio decisamente sfavorevole ai padroni di casa. Ma tant'è. Atteniamoci ai fatti cestistici: la Magniflex, mostrando molto carattere e determinazione, non ha mollato, neppure quando, al 12' del secondo tempo s'è trovata sotto di 13. A quel punto ha risolto il pressing su Zanon (unico portatore di palla patavino) e ha chiuso il discorso un bersaglio di Vatteroni a 15" dalla fine. Nella Simod 21 Flebus, 12 Zanon e 11 Zorzenon, mentre nella squadra di Pasini super-Florio 17, Grasselli 20 e Giauro (bravo su Zorzenon) 16. Un Prince incostante e con poca personalità (compensata piuttosto da troppo nervosismo) è andato KO a Imola, dove la Virtus è stata davvero grande. Gli uomini di Morini hanno denunciato l'altalenanza di rendimento di Meneghel (16 punti nel 1. tempo e solo 2 nella ripresa) e Campanaro (zero nel 1. tempo, 16 nel secondo), cosicché sono stati giustiziati dal quartetto Sacco (23), Albonico (17), Ravaglia (16) e Porto (13), quest'ultimo dominatore a rimbalzo.

BRINDISI GUASTAFESTE (per il Napoli) con la sorprendente vittoria di Fuorigrotta. La brutta partenza (sotto subito —9) è stata rimediata dai pugliesi con la zona, dimostratasi arma pagante. Ai napoletani, poi, ha tagliato le gambe uno 0-6 subito ad 1' dalla fine. Nel Brindisi 20 punti di Labate, 11 di Fischietto e 10 di Colonnello. Nel Napoli Tommasini 17 e doppio 12 per Pistollato e Dordei.

Massimo Zighetti

A femminile

Dovrebbe succedere l'inverosimile crollo del Teksid

Lo scudetto è aggiudicato

IL TEKSID, nel bene e nel male (più male, forse) ha chiuso il discorso mettendo sotto l'Alba Milano, che deve rimandare al prossimo torneo le sue velleità. Purché creda di averne. Nella partita-scudetto ha deciso l'esperienza e «l'abattage» di Wanda Sandon (16 p.), mentre il loro mattoncino alla vittoria l'han portato pure Apostoli (13), Faccin (12) e Gorlin (11). Cornelli e Fiorio sono state le più convincenti delle acque minerali. Fa tristezza, nella giornata, la sconfitta romana della GBC.

Brumatti dice a Mina: «Uhei, ma cosa sei matto? Qui giochiamo a basket non facciamo mica a cazzotti»! Però la posizione di Mina è da manuale: in effetti la posizione difensiva di un giocatore di basket è identica a quella di un pugilatore. Solo che, per fortuna, alla peggio si prendono dei punti

Il callido Maccabi al Sacro Monte

«QUANTI SONO i maccabei?»
«Son sei, sono sei».
«Han passato i Pirenei?».
«Nossignore, sono rei». La filastrocca famosa allude evidentemente alla necessità del Maccabi di superare lo sbarramento montagnoso che lo separa dal Real Madrid. I Pirenei della situazione cominciano al Sacro Monte di Varese, dove l'appuntamento catodico deve irradiare un Meneghin panchinizzato e i supervestiti video-color sul campo (dell'onor). Questi maccabei sono furbi di tre cotte. Aulcie Perry, «coloured» americano, non aveva neanche mai sentito parlare dell'esistenza degli ebrei, ma doveva trattarsi soltanto di sottocultura del proletariato negro. Infatti, appena è giunto a Tel Aviv, i coltissimi e callidi rabbini gli hanno aperto gli occhi e gli hanno spiegato che in lui corre da molti secoli sangue israeliano e che la vera religione dei suoi avi era quella ebraica. Così l'hanno naturalizzato. Il Maccabi è anche quella squadra che nell'andata —— com'è, come non è — si è dimenticata innocentemente di segnare sul referto un canestro segnato dai Campioni d'Italia. Che sono stati in tal modo elegantemente scippati della vittoria. Dopo aver sfolgorato sotto il Partenone, basterebbe all'Emerson liquidare il conto con questi signori per staccare il biglietto di viaggio per la Ville Goitschel, che prima delle Olimpiadi del '68 si chiamava Grenoble, e che ospiterà la finale di Coppa dei Campioni. A molti è venuto il dubbio che Meneghin sia in sostanza un pallone gonfiato: la Nazionale gioca male sia con lui in campo, sia senza di lui; l'Emerson vince quando c'è lui, e vince spesso anche quando lui non c'è. Anzi, per dire il vero, l'unica vittoria fuori casa nella Coppa l'ha conquistata in assenza del Monumento Nazionale. □

Il «Carda» è concentratissimo: anche l'ostacolo rappresentato dalla Juve Caserta è stato superato dalla «sua» Jolly Colombani

Metamorfosi sospetta

ALLIEVI è andato con la Gabetti a Barcellona. Questo non l'ha scritto nessuno. Ha visto tutto ma non ha fatto rapporto. Il medesimo arbitro russo era stato quattro giorni in Catalogna per lucrare diarie. Con l'Arrigoni non aveva fischiato. Con la Gabetti è stato inesorabile, lo svedese, mostrandosi ben degno della designazione. Ma gli ultimi nove minuti sono stati una farsa. L'Arrigoni sa il perché della metamorfosi. Ma se Cerioni aveva il menisco, cosa c'entrano gli altri? I grandi nemici dei torinesi (che sono i reatini come tutti sanno, per via della faccenda Vendemini) sono andati quest'anno coraggiosamente in «Korac», mentre la Mole, il Duomo e San Marco si sono sporcati le mutande e si sono ritirati, come il colonnato del Bernini. Che ora però ha violato Cucciago.

UNA LATTINA è finita sulla testa del Presidente della Lega, in quel di Trieste.

Clark's Uomo chiave

Classifica dopo la 19ª giornata: 1. Carraro punti 34; 2. Meneghin 30; 3. Bucci 27; 4. Sojourner 26; 5. Caglieris 24; 6. D'Antoni 24; 7. Marzorati 23; 8. Cosic 19; 9. Mina 17; 10. Ossola 17; 11. Button 15; 12. Morse 15; 13. Pieric 15; 14. Brunamonti 14; 15. Jura 14.

AUTO - FORMULA 1

Ferrari in «pantofole»

Sulla pista di Kyalami il franco-canadese Gilles Villeneuve ha condotto al successo l'esordiente T4, denominata «pantofola» per la sua forma atipica ma incredibilmente aerodinamica. Alle sue spalle s'è classificato il compagno di squadra Scheckter che ha guidato la corsa fino a quando non è stato costretto a cambiare le gomme. Era dal '76 che la Ferrari non otteneva una doppietta. Fuori strada sono terminati i piloti della Ligier (Laffite e Depailler) che avevano dominato in Sudamerica.

VILLENEUVE IN AZIONE DURANTE IL 14. GIRO

COMMENDATORE: perché non facciamo quattro chiacchiere sulla T4? Gli ho chiesto al telefono la vigilia componendo il suo numero personale.
«Lo sa che non parlo mai prima. Vediamo come va in Sud Africa eppoi ci sentiamo».
E' andata bene anche se Enzo Ferrari dice che la macchina potrà fare ancora meglio molto meglio di quello che ha fatto sul circuito sabbia, sole e pioggia di Kyalami.
Nell'ambiente di Maranello c'era un solo problema: **«La nuova nata sarà brutta. Ma è una cannonata. I pneumatici da tempo ci sono. Non abbiamo preoccupazioni. I problemi invece cominciano quando la griglia si scompone in bagarre. Ci potrebbe aiutare la nuova passeggera così facile da apparire là in fondo».**
Così Franco Gozzi aggrappato al telefono del Gran Premio. Paziente adesso con noi ma preoccupato che laggiù, laggiù in fondo, tutto funzioni perché «l'ingegnere» possa essere contento.
Il satellite ha cancellato al «vero duca di Modena» e a noi, il finale di Villeneuve.
«Ognuno balla con sua nonna». Il proverbio è emiliano, fors'anche modenese: l'ho sentito tante volte recitare allo Storchio al bar della Madonnina intitolata una volta al pescatore. Ma è certo che Scheckter ha avuto nel compagno di scuderia il concorrente maggiore. Gli altri non c'erano neppure come concetto. E Jody in casa sua, via lo spirito di corpo, voleva assolutamente vincere. Ma ha capito di più Villeneuve calzando le gomme giuste al momento giusto.
Lo hanno visto tutti, lo hanno detto tutti, anche il commendatore. **«Prima guida, seconda guida? Alla Ferrari queste cose mai. Sono stato pilota anch'io e so cosa vuol dire correre».**
Questo è ragionare. E poi gli italiani sono già divisi in due fazioni come ai tempi di Bartali e di Coppi. **«Io preferisco Villeneuve, ha l'istinto naturale, è simpatico, ha sofferto, sarà un grande campione».**
«Io preferisco Scheckter. Mi piace come guida, mi diverte, non fa corridoio. E' l'uomo giusto per la Ferrari. E adesso ha anche la T4».

LE CRONACHE raccontano delle implorazioni di Andretti. **«Voglio la 80 Lotus, Chapman, altrimenti andiamo a pescare alla... Madonnina».**
Col fatto che quest'anno si possono scartare le prove da due soldi, il direttore sportivo del campione del mondo dice di pazientare perché la pera è matura. Ma a Long Beach potrebbe essere ancora presto. Come presto è stato per il povero Ken Tyrrel credere di andare a prendere con Jarier il mezzo-disco targato «T4» di Jody.
Nell'aggancio e nel sorpasso forse sarebbe potuta venire una «sponsorizzazione», invece si deve ancora rimandare. Se Tyrrel ha problemi di didascalie verniciantі l'auto, Lauda ha problemi di tenuta e di assetto. Fermo restando che il figlio di Chiti (il motore A V-60

GILLES VILLENEUVE FESTEGGIA LA SUA SECONDA VITTORIA IN F. 1

gradi) marcia che è un piacere. Il resto della monoposto non è competitivo come lo scrittore di memoriali vorrebbe. Nel disegno della griglia, non vi è dubbio, ha trovato un'ottima collocazione, ma in corsa la BT48 è ancora lontana dal podio e dagli applausi. Lauda cerca comunque di accelerare i tempi: il fatto che Massacesi abbia quasi ufficialmente detto **«Via all'Alfa-Alfa tra le foreste di Zolder»** non deve averlo colmato di gioia.

E' STATO questo Gran Premio africano da mettere in scansia — per noi italiani — con l'alloro del trionfo. La doppietta Ferrari, che non aveva riscontro dal 1976, ha galvanizzato un ambiente già ampiamente entusiasta per uno sport che, a partire da aprile, sarà europeo ogni quindici giorni. Il pericolo, la preoccupazione semmai, è quella di credere di aver già vinto la battaglia «urbi et orbi». La Formula uno è più ricca di sorprese della Befana, quando, festeggiata e vacanziera, rovesciava le cose più strane non certo nei «collants». La dodici cilindri, tre litri col cambio trasversale, ha ancora bisogno — e lo diceva lo stesso Enzo Ferrari — di tanta cura e di tanto lavoro. E' però importante sapere che i tecnici sono sulla strada giusta, che percorrono piani tacciati lontano nel tempo con estremo raziocinio. La debacle delle Ligier, per esempio, non significa — a mio modo di vedere — che le azzurre francesi non abbiano più nulla da dire. Come bisogna assolutamente non perdere d'occhio la monoposto Renault perché prima o poi — non ci sono dubbi — il «turbo» verrà fuori e saranno guai per tutti. Rimane inoltre l'attesa per il gioiello «80» di Chapman che rivoluzionerà il mondo delle corse. Nè sottovaluterei — e non per amor patrio — l'incognita monoposto di Giacomelli che a Balocco (pensate al nome di questo circuito? non vi dice nulla?) gira in solitudine, ma con tanta grinta. Morale: applausi fragorosi agli amici rampanti della via Giardin, ma attenzione: il Mondiale non è finito. Anzi non è ancora cominciato.

Everardo Dalla Noce

Risultati e classifiche

COSI' A KYALAMI. 1. Gilles Villeneuve (Ferrari T4) 78 giri del circuito di Kyalami pari a 320,112 km in 1.41'49''16. media 188,63; 2. Scheckter (Ferrari T4) in 1.41'53''38; 3. Jarier (Tyrrell 009) 1.42'12''07; 4. Andretti (Lotus 79) 1.42'17''84; 5. Reutemann (Lotus 79) 1.42'56''93; 6. Lauda (Brabham-Alfa BT 48) a 1 giro; 7. Piquet (Brabham-Alfa BT 48) a 1 giro; 8. Hunt (Wolf WR 7) a 1 giro; 9. Regazzoni (Williams FW 06) a 2 giri; 10. Tambay (McLaren M 28) a 3 giri; 11. Patrese (Arrows A1 MK2) a 3 giri; 12. Mass (idem) a 4 giri; 13. Fittipaldi (Copersucar FA 6) a 4 giri.

MONDIALE «PILOTI». 1. Laffite p. 18; 2. Reutemann 12; 3. Villeneuve 11; 4. Depailler 9; 5. Scheckter 7; 6. Andretti 5; 7. Watson e Jarier 4; 9. Pironi 3; 10. Fittipaldi e Lauda 1.

COPPA «COSTRUTTORI». 1. Ligier p. 18; 2. Lotus 13; 3. Ferrari 11; 4. Tyrrell 7; 5. McLaren 4; 6. Copersucar e Brabham-Alfa Romeo 1.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI. 8 aprile: G.P. degli Usa Ovest (Long Beach); 29 aprile: G.P. di Spagna (Jarama); 13 maggio: G.P. Belgio (Zolder); 27 maggio: G.P. di Monaco (Montecarlo); 16 giugno: G.P. di Svezia (Anderstorp); 1 luglio: G.P. di Francia (Digione); 14 luglio: G.P. di Gran Bretagna (Silverstone); 29 luglio: G.P. di Germania (Hockenheim); 12 agosto: G.P. d'Austria (Zeltweg); 26 agosto: G.P. d'Olanda (Zandvoort); 9. settembre: G.P. d'Italia (Monza); 30 settembre G.P. degli Usa Est (Watkins Glen); 7 ottobre: G.P. del Canada (Montreal).

CICLISMO

Per 2 secondi Moser perse il Trentino...

AVREBBE DOVUTO essere una passerella di gloria per Francesco Moser il mini-giro del Trentino in tre giornate; ad onor del vero, l'ex-campione del mondo s'è comportato da grande protagonista al cospetto della folla amica, solo che gli è mancato il suggello più importante e atteso: quello della vittoria. Sono bastati, difatti, solo due secondi — quelli guadagnati nel prologo a cronometro — per consentire a Knut Knudsen di mettere nel sacco l'idolo di casa il quale, per quanto si sia prodigato, non è riuscito più a scalzare dalla posizione di leader il «vichingo» della «Bianchi-Faema».
Moser, cercando di fare l'impossibile per offrire un suo successo ai «Moser club» che hanno sostenuto la manifestazione con slancio ammirevole, ha confermato che la sua forma è già sostanziosa anche se appare evidente che per centrare il primo bersaglio grosso della stagione, la Milano-Sanremo, gli è indispensabile incrementare il suo rendimento poiché il 17 marzo di avversari come knudsen (ed anche migliori del norvegese) ne troverà parecchi. A cominciare, è lecito immaginare, da quel «Beppe» Saronni che, dopo il fiammeggiante debutto nel Trofeo Laigueglia, non è riuscito ad essere altrettanto efficace.

SINTOMO PREOCCUPANTE. La panoramica settimanale non può mancare di una considerazione profondamente amara legata alla sospensione della Coppa Sabatini (già alla venticinquesima edizione) che avrebbe dovuto essere disputata a Peccioli il primo sabato di marzo e che — per una decisa presa di posizione dei direttori sportivi delle squadre italiane — è stata rinviata a data da destinare. Dopo il «Sardegna» (peraltro rimpiazzato bene ed alla svelta) anche la «Sabatini» è dunque «saltata» inopinatamente a dispetto dell'impegno che Giovanni Giunco, responsabile dell'Associazione Gruppi sportivi, aveva posto per cercare di realizzare uno schieramento di apprezzabile consistenza.

SAN SILVESTRO - PAYARD. Una volta ancora la sfida Moser-Saronni anima la classifica della challenge del Gruppo emiliano giornalisti sportivi, l'ancora più sostanzioso «San Silvestro-Payard» che, dopo le prime prove, risulta infatti: 1. Moser p. 33, 2. Saronni 21, 3. Gavazzi 20, 4. Algeri Vittorio e Chinetti 10, 6. Martinelli 7, 7. Visentini 3, 8. Panizza 1.

VITTORIOSI. Prima graduatoria stagionale dei vittoriosi per corridori appartenenti a squadre italiane. Con 2 vittorie: Saronni, De Vlaeminck, Knudsen; con una: Moser, Gavazzi, Algeri Vittorio, Chinetti, Martinelli e Visentini. Squadre guida, con tre successi, è la «Scic-Bottecchia».

VERSO SANREMO. Il ciclismo internazionale arriva a Sanremo (17 marzo) su una doppia strada con la Parigi-Nizza e la Tirreno-Adriatico. Alla classica francese (dal 7 al 14 marzo), oltre a tutte le vedette internazionali prendono parte anche due equipes italiane: la «San Giacomo» con Bertoglio, Martinelli, Perletto e la «Zonca-Santini» col tricolore Gavazzi, Corti, Bellini, Torelli. Tutti gli altri, più il belga Pollentier, daranno vita alla corsa dei due mari (dal 9 al 14) che s'annuncia estremamente combattuta. Poi tutti si troveranno a Milano per una «classicissima» che, come sempre, fa gola ai campioni.

Dante Ronchi

»»»

SCI - IL DRAMMA DI DAVID

Dopo la caduta

Il diciannovenne Leonardo David è tuttora in coma artificiale all'ospedale di Burlington, nel Vermont. Lo sciatore azzurro, caduto al termine della discesa libera di Lake Placid, è stato sottoposto a tre trapanazioni che hanno evidenziato profonde emorragie intracraniche. David era già caduto in occasione della discesa libera agli Assoluti e, il giorno dopo, aveva rinunciato alla 2. prova dello slalom poiché continuava ad accusare male alla testa. Successivi esami medici lo dichiararono, però, abile alla trasferta americana.

MENTRE SCRIVO Leonardo David è ancora in stato di totale incoscienza in una stanza al secondo piano del Medical Center dell'Università del Vermont, a Burlington. Gli sono accanto senza abbandonarlo un attimo, la mamma Mariuccia e il papà, Davide David che fu campione di libera ai tempi di Zeno Colò.

Le agenzie battono, a getto continuo, laconici comunicati che, ora dopo ora, giustificano un cauto ottimismo. Una brutta faccenda che avrebbe potuto concludersi in modo tragico se alcune circostanze favorevoli non avessero giocato un ruolo determinante per la salvezza del ragazzo di Gressoney. Vale la pena di elencarle.

La prima circostanza si chiama George Allison. Allison è un medico appassionato di sci. Si trovava per caso sulla linea del traguardo quando Leonardo è caduto. Ha detto: *« Anche se il vostro campione si è rialzato, subito dopo la caduta, ho subito capito che era accaduto qualcosa di grave. Me lo sono visto passare davanti e gli ho chiesto come si sentisse. Non mi ha risposto. Evidentemente non mi ha neppure sentito. Aveva gli occhi vitrei ed era pallidissimo. Ecco perché non l'ho perduto d'occhio un istante. Quando l'ho visto afflosciarsi dopo avere scambiato qualche parola con Erio Demetz, ho subito pensato al peggio e sono corso da lui ».*

LA PRESENZA del dottor Allison è stata provvidenziale. La zona del pronto soccorso si trova a circa 800 metri dal traguardo. Si fosse atteso l'arrivo dei medici di servizio, Leonardo David sarebbe morto. Il dottor Allison, infatti, si è subito reso conto che lo sfortunato campione non respirava più. E' stato confermato che il cuore di David si è fermato per almeno novanta secondi. Allison ha allora introdotto fra le labbra di Leonardo un tubo di plastica e gli ha praticato la respirazione artificiale intanto che veniva dato l'allarme. La barella con David e gli infermieri che arrancavano verso di lui con la bombola di ossigeno, si sono incontrati a metà strada un quarto d'ora dopo.

LA SECONDA CIRCOSTANZA favorevole si chiama Henry Schmidek. Il professor Schmidek è uno dei migliori neurochirurghi americani. Era presente al Medicall Center, ed è intervenuto subito. Anche questo fatto ha salvato la vita a Leonardo David. Schmidek ha innanzitutto praticato una tracheotomia per « liberare » il respiro a David e immediatamente lo ha operato. Due ore sotto i ferri: triplice trapanazione del cranio. *« L'operazione* — ha detto subito dopo Schmidek — *è tecnicamente riuscita ».* A proposito dell'intervento, si è anche parlato della rimozione di un grumo di sangue (frutto di un precedente ematoma) ma la notizia non è stata confermata dal neurochirurgo americano.

Subito dopo il professor Schmidek ha dichiarato di aver provocato, mezzo barbiturici, un coma artificiale per far riposare il cervello evitando ogni pericolosa oscillazione di onde cerebrali. Adesso non resta che attendere. La prognosi potrebbe essere sciolta da un momento all' altro. Se tutto andrà bene, come ormai tutti fondatamente sperano, Leonardo non risentirà minimamente del tremendo incidente e potrà riprendere la sua carriera di campione dello sci.

Detto delle circostanze favorevoli, è doveroso parlare delle paurose carenze emerse nell'organizzazione di Lake Placid. Se David non fosse caduto sul traguardo, e se sul traguardo non si fosse trovato il dottor Allison, il ragazzo non avrebbe avuto scampo. Questo è un fatto. Il che appare tanto più folle in quanto stava disputandosi una gara di Coppa del Mondo qualificata per giunta « Preolimpica ». Il che significa che a Lake Placid si sono fatte le prove generali per le olimpiadi della neve del prossimo anno.

UN POSTO di soccorso a 800 metri dal traguardo e nessun mezzo veloce per trasportarvi un infortunato, è manchevolezza che non merita commenti. Per non parlare dell'elicottero che è stato « cortesemente » ceduto dal governatore dello stato di Vermont e la cui presenza non poteva essere prevista.

Per quanto riguarda il resto, francamente non condivido l'opinione di chi si è subito affrettato a parlare di « pesanti responsabilità » dei tecnici, dei medici e dei dirigenti della Federazione Italiana Sci. Prima di lanciare infamanti « j'accuse », mi sembra doveroso analizzare a fondo i fatti. E i fatti, attraverso le dichiarazioni dei responsabili a cominciare dal presidente della Federazione, Arrigo Gattai, dicono che dopo la caduta nella discesa libera di Cortina D'Ampezzo, Leonardo David, il quale lamentava forti emicranie anche nei giorni successivi (al punto che disertò la seconda manche di speciale), fu sottoposto a esaurienti controlli medici. Lo ha confermato il dottor Tagliabue, precisando che gli esami *« Furono tutti negativi »;* lo ha ribadito il professor Alberto Dorizzi, primario dell'ospedale neurochirurgico, che visitò David: *« Nulla di anomalo* — ha detto Dorizzi — *è stato riscontrato sul ragazzo, sia attraverso l'esame neuroelettrico, sia attraverso l'ispezione eurochirurgica ai quali è stato sottoposto ».*

RESTA indubbiamente, piuttosto oscura la circostanza relativa al « grumo sanguigno » che il professor Schmidek ha estratto nel corso dell'operazione, « grumo » che lo stesso prof. Schmidek ha definito « preesistente » alla caduta di Lake Placid. La circostanza è grave, ma non mi sembra possa giustificare lapidazioni sommarie o, a dir poco, intempestive. Soltanto se le dichiarazini di Gattai e dei medici della Federazione dovessero risultare incomplete o, peggio ancora, inesatte sia pure in buona fede, penso si possa aprire un processo per accertare la verità. La caccia alle streghe non ha mai giovato a nesuno.

PER QUANTO riguarda l'infausta discesa libera di Lake Placid, non c'è, credo, che da ricordare come l'austriaco Peter Wirnsberger (che se l'è aggiudicata, con soli 3 centesimi di margine su Peter Muller) sia, al momento, l'unico discesista ad avere vinto due volte in questa equilibratissima stagione.

Per quanto riguarda il gigante, come già accennato, tutto regolare. Stenmark ha vinto, ma non gli è servito a niente: Luscher, dominatore della prima manche, ha corso in difesa nella seconda e ha portato a casa i 23 punti del terzo posto che gli fanno aumentare, sia pure di tre punti (deve scartarne venti), il vantaggio sugli altri.

Gli italiani (10. Gros, 13. Giorgi, 15. Thoeni e 31. Mally) hanno corso con la morte nel cuore, dopo l'incidente a David.

Un'ultima annotazione, e riguarda, ovviamente, Leonardo David. All'inizio dell'anno lo intervistai per la « Domenica Sportiva » al Sestriere, dove si trovava in allenamento, e gli chiesi come mai avesse deciso di non tentare la carta delle « combinate ». Gli riferii che anche Piero Gros non capiva la sua rinuncia, visto che lui, David, era ormai l'unico della squadra azzurra, per le sue buone disposizioni in discesa libera, in grado di guadagnare parecchi punti per la classica di Coppa del Mondo. Leonardo David mi rispose dimostrando carattere e mentalità da veterano: *« Trovo stupido* — mi disse — *rischiare in discesa libera. Ammetto che la libera è la specialità che più mi piace e che forse, finora, mi ha dato le più belle soddisfazioni; però so anche che per correre in libera occorre un lungo allenamento specifico. Prendi il caso di Tiziano Bieler. Ha rischiato la pelle e ha compromesso la carriera proprio per fare la libera. No, quest'anno, me ne infischio della classifica di Coppa puntando tutto su un successo in slalom. Sta tranquillo che l'anno prossimo, se il regolamento resta com'è, e se sarò adeguatamente allenato, rimetterò il casco».* Parlava da veterano, ma è pur sempre un ragazzo di diciotto anni che, già allora, faceva fatica a frenare l'entusiasmo grande che ha intatto dentro di sé. A Cortina e a Lake Placid, non ha saputo resistere e contro i suoi stessi convincimenti ci ha fatto vivere istanti di autentica angoscia.

Alfredo Pigna

David viene trasportato in barella sull'elicottero

RISULTATI

Discesa maschile: 1. Muller 109; 2. Wirnsberger 89; 3. Burgler 80; 4. Read e Spiess 75; 6. Plank 70; 7. Stock 67; 8. Fersti 65; 9. Grissmann 63; 10. Podborski e Murray 52.

CLASSIFICHE GENERALI

Maschile: 1. Luescher 181; 2. P. Mahare 155; 3. Stenmark 149; 4. Wenzel 134; 5. Stock 125; 6. Gros 105; 7. Muller 90; 8. David 85; 9. Wirnsberger 81; 10. Burgler 78.

Femminile: 1. Wenzel 214; 2. Moser-Proell 211; 3. Epple 150; 4. Therese Nadig 134; 5. Nelson 122; 6. Kinshofer 110; 7. Sackl 105; 8. Serrat 91; 9. Giordani 85; 10. Pelen 77.

TENNIS

Borg lascia la Svezia

« DEATH SENTENCE », sentenza di morte per Bjorn Borg! La missiva pervenuta alla agenzia di stampa svedese T.T. è firmata Roda Brigad, vale a dire « Brigate Rosse ». In una busta commerciale erano stati inseriti due foglietti con una foto del campione svedese che lo ritrae mentre indossa l'uniforme dell'esercito israeliano. La notizia ha immediatamente ricevuto un grande rilievo sia in Svezia che in tutto il mondo tennistico: la minaccia è opera delle brigate rosse (tedesche o italiani che siano) oppure di un maniaco? Gli esperti svedesi di terrorismo internazionale sembrano propendere per la seconda ipotesi perché la ben nota stella a cinque punte che compare nella « sentenza » è diversa da quella tipica delle Brigate Rosse, e in secondo luogo perché la traduzione svedese del gruppo terroristico non è esatta. Tuttavia il commissario Inge Reneborg, cui sono state affidate le indagini, pur avendo considerato anche una terza ipotesi secondo cui la lettera sia frutto di uno scherzo, non è propenso a sottovalutare le minaccie.

Chi però la minaccia di morte non l'ha per nulla sottovalutata è stato proprio Bjorn che ha immediatamente annullato dal suo programma agonistico tutti gli impegni che aveva in Svezia. La rinuncia ha immediatamente provocato risentite reazioni ed accese polemiche, tanto più che Borg ha accusato la stampa di aver dato eccessivo rilievo al fatto. Bjorn comunque ha rinunciato alla convocazione in Coppa Davis, al torneo di Baastad e soprattutto all'esibizione che avrebbe dovuto disputare venerdì 9 marzo a Goteborg contro McEnroe e per la quale erano già stati venduti parte dei biglietti, peraltro con elevato profitto. Il suo manager, McCormack, ha affermato che il suo assistito pagherà qualunque indennizzo agli organizzatori del match. Ma di giocare non ne vuol proprio sapere, anzi ha lasciato immediatamente Stoccolma ribadendo che per tutto il 1979 non giocherà più nella madrepatria: *« Sarà vano ogni tentativo di dissuasione ».*

MAURICE HOPE (sopra)
MATTIOLI
AL TERMINE DEL MATCH
(a sinistra)

BOXE - MATTIOLI PERDE IL MONDIALE

Braccio di ferro

Maurice Hope, ventisettenne pugile di colore, è il nuovo campione mondiale dei medi junior, versione WBC. Il britannico ha battuto per abbandono all'ottava ripresa Rocky Mattioli che ha combattuto in condizioni menomate per via d'un grave infortunio al polso destro subito dopo appena venti secondi. Nell'occasione Hope ha colpito duramente l'italiano che s'è infortunato cadendo al tappeto. Hope è l'unico pugile europeo in possesso d'una corona iridata.

SANREMO. A « Rocky » Mattioli, dopo il drammatico ed avvincente match di Sanremo, è rimasto il titolo di Campione del Mondo. Putroppo si tratta di quello della sfortuna. Rientrava dopo la doppia frattura alla mascella riportata contro Freddie Boyton e gli è capitato un altro grosso infortunio, che lo ha privato del titolo mondiale.
Da domenica sera il nuovo campione del mondo dei pesi « medi junior » è il nero britannico Maurice Hope, pugile scorbutico, con colpi maliziosi, ma certamente efficaci. Mai, però, come contro questo nero inglese, Rocky Mattioli ha convinto la stampa, il pubblico, milioni di telespettatori sparsi in tutto il mondo, di essere un grosso, auentico, campione.
« La gente non mi vuole bene » diceva spesso il timido Mattioli. Questa volta, invece, il pubblico ha combattuto con lui, lo ha sostenuto, ha partecipato alla sua ardente e sfortunata battaglia. Questa volta sono saltate le barriere che dividevano Rocky dalla gente; il suo carattere introverso, la sua timidezza, portano Rocky a creare stati di tensione che non dovrebbero esistere; deve convincersi di essere un pugile amato e benvoluto che, dopo la sfortunata prova di Sanremo, i tifosi attendono ancora per vivere assieme a lui altre battaglie esaltanti come quelle contro Dagge, O' Bed, Duran. Gli sportivi lo rivogliono Campione del Mondo a tutti i costi. Lo spettacolo offerto al pubblico di Sanremo (grosso successo organizzativo al teatro Tenda di Pian di Poma) è stato quello di un campione.
« Non incassa più come una volta » diceva Bruno Arcari prima del match. Una frase probabilmente rispondente al vero, rilevando il k.o. subito in apertura dell'incontro (che gli ha procurato, cadendo, la frattura del polso). La sua azione offensiva — invece — è sempre possente, implacabile, atta a rompere ogni argine difensivo. Contro Maurice Hope, usando il solo sinistro per sette riprese e soffrendo le pene dell'inferno, Mattioli ha saputo offrire uno spettacolo da gladiatore di tempi antichi. E, nella settima ripresa, ha fatto scattare in piedi tutto il pubblico, compresa la stampa sportiva, quando è riuscito a far barcollare il nero britannico, scagliando sinistri come saette. Pugni ai quali è mancato solo l'appoggio del « destro » per chiudere l'incontro.
MA LA LOTTA era troppo impari e Rocky — dal suo angolo avevano già deciso l'abbandono — ha voluto tentare ancora una ripresa, alla ricerca del colpo « della domenica ».
« Farò di tutto per ridare questo match di rivincita a Sanremo », affermava l'assessore al turismo del comune di Sanremo, Onorato Lanza. *« E se non sarà possibile* questo, state pur certi che lo andrò *comunque a vedere, anche se lo dovessero fare in Antigua ».*
Peccato davvero che questo incidente abbia tolto all'Italia l'unico titolo mondiale in suo possesso. Era anche l'unico titolo mondiale in possesso di un europeo, ma il cambio della guardia è avvenuto con gli inglesi (anche se attraverso un uomo di colore) che ora, sono in una situazione di privilegio. Certamente l'Italia porta fortuna a Maurice Hope: campione d'Europa contro Antoufermo a Roma, ora campione del mondo a Sanremo contro Mattioli.

PER TERMINARE due altre notizie: giovedì sera Aldo Traversaro difenderà il suo titolo di campione d'Europa a Rotterdam contro l'olandese Koopmann. L'italiano può farcela. Sorprendente è risultata la notizia proveniente dagli USA che Muhammed Alì farà ancora un match: contro Alfio Righetti. Basta l'annuncio, quando c'è di mezzo Alì, per scatenare ogni fantasia.

Sergio Sricchia

RUGBY

Campionato: Williams... alzo zero

COME AL SOLITO, anche la 5. di ritorno s'è rivelata una giornata molto interessante. La Sanson, favorita dal recupero di Milano (42-8 in proprio favore) ha preso davvero il largo e, fra le quattro inseguitrici, non si riesce a intravedere quale possa essere un'ipotetica rivale. Fra poco più di quindici giorni, i rodigini recupereranno anche l'incontro col Reggio Calabria, cosicché i punti di vantaggio saliranno a sei. Praticamente, avranno lo scudetto nel taschino, ammesso che non ce l'abbiano già. Dovranno, però, centellinare per benino le loro forze, perché la vittoria alquanto stentata di Frascati ha dimostrato che, senza Dirk Naudé, la Sanson rischia grosso. Il Pouchain, il quale aveva battuto il Petrarca la settimana precedente, ha messo in serie difficoltà la capolista, conquistando molte touche e un buon numero di palloni in mischia.
A Frascati sono stati segnati, complessivamente, 18 punti, il minimo della giornata. A Padova, nell'incontro più interessante, qualcuno in più (21), mentre L'Aquila, Benetton e Parma facevano a gara a distanza nel realizzarne di più. Così, facendo le dovute addizioni, siamo arrivati a 256 punti messi a segno, il che costituisce il record stagionale. Il record precedente era di 217 punti, stabilito appena tre giornate fa: alla seconda di ritorno. Tuttavia, siamo in netto ritardo rispetto all'anno scorso: rispetto ai 269 punti della 25. giornata, rispetto ai 266 della 6. e 17. giornata.
A Padova, il risultato è stato deciso a calci. Nel senso che non è stata realizzata alcuna meta. Ancora una volta, la fisionomia dell'incontro è stata modificata da Robin Williams che, nella ripresa, ha rimontato, appaiato, superato e staccato il Petrarca. Il Brescia ha dato una nuova dimostrazione (ma non ce n'era mica bisogno...) della forza di spinta del proprio pack di mischia.
Domenica prossima: Sanson-Petrarca. Il risultato sarà ininfluente ai fini della classifica.

Nando Aruffo

I RISULTATI (5. ritorno)

Algida Roma-Ambrosetti Torino	23-21
Amatori Catania-Tegolaia Casale	19-7
Benetton Treviso-Savoia Roma	49-3
L'Aquila-Monistrol Palatina	58-0
Petrarca Padova-Cidneo Brescia	6-15
Pouchain Frascati-Sanson Rovigo	6-12
Reggio Calabria-Parma	4-42

PROSSIMO TURNO (6. ritorno: 11 marzo)
Algida Roma-Benetton Treviso
Ambrosetti Torino-Pouchain Frascati
Cidneo Brescia-Reggio Calabria
Monistrol Palatina-Savoia Roma
Parma-Amatori Catania
Sanson Rovigo-Petrarca Padova
Tegolaia Casale-L'Aquila

CLASSIFICA

Sanson	31	17	15	1	1	371	129
Cidneo	27	18	13	1	4	283	136
Benetton	26	18	13	0	5	402	168
Petrarca	26	18	13	0	5	369	150
L'Aquila	26	18	12	2	4	323	201
Algida	22	18	10	2	6	296	224
Tegolaia	16	18	7	2	9	156	213
Ambrosetti	14	18	7	0	11	214	261
Parma	14	18	6	2	10	190	260
Savoia	14	18	6	2	10	149	160
Pouchain	13	18	6	1	11	173	241
Amatori	11	18	5	1	12	161	216
Monistrol	8	18	4	0	14	201	396
Reggio Calabria	2	17	1	0	16	70	503

Cinque Nazioni: la Francia è « out »

CON UNA FORMAZIONE che ha messo in luce un pack compatto e vivacissimo, l'Inghilterra — nella quarta giornata del Torneo delle Cinque Nazioni — ha colto una stretta vittoria sulla Francia (7-6), sconvolgendo le previsioni e togliendo ai transalpini gran parte delle loro speranze di vittoria finale.
E' stata una gara vivacissima, combattuta in gran parte dai due opposti pacchetti alternativamente predominanti l'uno sull'altro; è venuta in luce, nonostante la sconfitta, la migliore vivacità della linea di attacco francese, mentre l'Inghilterra non ha costruito una sola azione con i trequarti lasciando totalmente inattive le due ali Squires e Sleemen. E' stata anche la gara che ha confermato — se pur ce n'era bisogno — quanto sia necessario, ad ogni livello, dare aria alla palla.
A questo punto la vittoria è nelle mani del Galles: se riusciranno a battere l'Inghilterra, i "red devils" vinceranno il Torneo indipendentemente da quanto potrà fare la Francia contro la Scozia il 17 marzo.

g.t.

RISULTATI: Inghilterra-Francia 7-6; Scozia-Irlanda 11-11.

CLASSIFICA: Galles e Irlanda p. 4, Francia e Inghilterra p. 3, Scozia p. 2.

PROSSIMI INCONTRI (17 marzo): Galles-Inghilterra e Francia-Scozia.

PALLANUOTO

Gli azzurri non incantano i « canguri »

LA NAZIONALE AZZURRA di pallanuoto prosegue la sua tournée australiana: vinta la prima partita per 4-2 ha impattato le due successive con l'identico risultato: 5-5. Ed è, quindi, ancora imbattuta. Un vero bilancio della trasferta, comunque, si potrà avere solo a conclusione del ciclo di impegni. Lonzi, d'altro canto, non pretendeva certo indicazioni definitive sulla rinnovata formazione azzurra, soprattutto in virtù del fatto che le squadre australiane non sono ai primi posti della graduatoria mondiale.

VOLGE ormai a conclusione il torneo di precampionato. Nel girone "Nord" il Camogli, pur orfano dei nazionali Fondelli e Antonucci, si è imposto alla giovanissima Mameli di Marciani alla quale il rientro dell' ex dissidente Ferrando ha tuttavia fornito una certa compattezza. Il Recco, dal canto suo, privo di Baldineti, Baracchini e Galbusera, ha superato il Bogliasco.

Con le due vittorie di questo turno Camogli e Recco si sono assicurati la partecipazione alla fase finale del torneo che avrà luogo a Roma dal 16 al 18 marzo. A disputarsi il titolo invernale, oltre alle due liguri, saranno la Canottieri di Fritz Dannerlein e la Florentia che, per la finale disporrà degli azzurri De Magistris e Panerai. □

CALCIO. Pietro Ghedin, terzino della Lazio, ha sposato lunedì mattina, nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli a Venezia, Loredana Alessandroni. Alla cerimonia, celebrata dal padre spirituale della squadra, hanno partecipato Giordano, Manfredonia, Agostinelli, Cacciatori, Viola, Polentes e Garlaschelli. Al termine del rito religioso un corteo formato da 15 gondole ha percorso il Canal Grande alla volta di Rialto, dove si è svolto il pranzo nuziale. Alla giovane e simpatica coppia vanno i migliori auguri della redazione del Guerin Sportivo.

TENNISTAVOLO. Risultati della settima giornata di ritorno: Parmigiano Reggiano Modena-Vitamirella 5-4; Senigallia-Fiat Torino 5-3; Cus Milano-Amatori Napoli 5-1; Parioli Roma-Sporting Club Ascoli 5-0 (riposava il Cus Firenze). **Classifica:** Vitamirella e Senigallia 24; Parmigiano Reggiano 22; Fiat Torino 20; Cus Firenze 14; Parioli Roma 12; Cus Milano 8; Amatori Napoli 4; Sporting Club Ascoli —4 (penalizzata).

TOTIP. Risultati del concorso di domenica 4 marzo: 1-X; X-X; 2-2; X-2; X-2; 2-2. Quote: nessun dodici, agli undici vanno 4.128.590, ai dieci 275.200,

»»

MONDOSPORT

ATLETICA

L'Italia punta al Cross delle Nazioni

VIENNA. L'atletica europea da salotto ha concluso il suo iter per il 1979 con l'epilogo del banchetto nella « Feststaal der wiener Rothaues », cioè nella sala delle feste del municipio di Vienna.
L'ambiente era freddino. Ci ha provato Alessandra Fossati a scuotere l'atmosfera « scherzando » con il gigantesco Capea.
Sua maestrà Vladimir « Voladia » Yashenko, pullover giro collo nero e serio completo spinato, giaceva su di una sedia circondato dai suoi dignitari, fra cui solo il triplista Gennady Waljukewitsch (recordman mondiale indoor quest'anno con 17,29) appariva euroficο al pari del polacco Wady Slaw Kozakieviiz.
Tornare sugli Euroindoor non è male anche per fare certi raffronti fra i risultati di Milano '78 e Vienna '79. In campo maschile i risultati di vertice sono stati sette a tre (più una parità) in favore della rassegna di quest'anno in campo maschile, in campo femminile cinque a tre in favore di Milano '78. Insomma sulle vie del Danubio ed al freddo del Prater non è vero che sono mancate le punte: vi è stata solo una partecipazione più ridotta. Si pensi solo al peso femminile ed al mezzofondo (quest'ultimo guarda con molto maggiore interesse al Cross delle Nazioni in programma il 25 marzo a Limerick a 200 km da Dublino paese famoso per le sue filastrocche senza senso che in gergo albionico vengono appunto definite « limeriks »). Raffronti a parte è certo che a Sindelfingen per la dodicesima edizione degli « euro-indoor » le cose dovrebbero certo andar meglio.

LO SCORSO ANNO, visto che si parla tanto della difficoltà di periodizzare due vertici « clow » e cioè la stagione al coperto e quella all'aperto, possiamo citare degli esempi nostrani, senza scomodare i mostri sacri della repubblica delle « stars and stripes »: Sara Simeoni e Pietro Mennea vinsero sia il titolo europeo indoor che quelli all'aperto a Praga. Circa poi l'assunto che l'atletica indoor è rappresentata dai soli salti ci si consenta dal dissentire. Certe bagarre che si creano dai 400 in su sono immaginabili all'aperto: il pathos, i colpi di scena e l'emozione più diretta che si hanno nelle « indoor » sono realmente esaltanti: come dimenticare gli « affondi » di Natalia Marasescu nei 1500, di Coghland nei 1500 e di Ryffel nei 3000 a Vienna?
Sicuramente, se non ci fosse stata l'assenza di molti Big del mezzofondo avremmo visto cose più vistose.
Ormai sapete tutto. Malinverni è un grosso talento che quest'estate potrà attingere belle vette nell'asfittica specialità dei 400
Guarda caso è lo stesso trainer di Alessandra Fossati, metà Giovanna D'Arco e metà Vispa Teresa come è stata denominata Emma Bonino.
A parte Yashenko ormai nella storia, i sovietici hanno mostrato che stanno preparando le Olimpiadi di Mosca anche sotto il profilo agonistico: ci tengono, ovviamente, a far bella figura davanti al proprio pubblico. Sempre validissima la DDR mentre hanno destato grande delusione la Repubblica Federale Tedesca e la Francia.
Ora l'atletica ha come obiettivo immediato il Cross delle Nazioni. Si tratta di un autentico campionato mondiale di corsa compestre. L'Italia con Ortis, Fava, Zarcone e Gerbi in campo maschile e con Dorio, Possamai e Gargano nel settore femminile può recitare un ruolo di primissimo piano.

Salvatore Massara

SCHERMA

I fioretti azzurri sono appassiti...

SEMPRE INTENSA la partecipazione della scherma azzurra ai grandi appuntamenti della Coppa del Mondo 1979. Michele Maffei, incontrastato leader della sciabola italiana, ha offerto un'altra prova superlativa allo Challenge Finski di Varsavia classificandosi al 2. posto. Stretto nella morsa di due autentici fuoriclasse quali l'ungherese Gedeovari, che ha vinto il torneo, ed il sovietico Koropuskov finito 3. alle spalle di Maffei il generoso atleta romano ha condotto una finale entusiasmante facendo sfoggio di una tecnica adamantina e di un raro senso tattico. Maffei ha fatto chiaramente intendere agli illustri avversari di non essere per nulla disposto a rinunciare alle proprie chances per la conquista del primato in questa interessantissima Coppa del Mondo 1979.
Sempre in Polonia si è svolto il torneo internazionale di sciabola di Konin con la partecipazione della poderosa équipe sovietica, che ha vinto con indiscussa superiorità, superando le squadre ungherese, polacca, italiana e romena. La squadra azzurra, composta da Maffei, Mario Aldo Montano e Romano, non è riuscita ad andare oltre il 14. posto avendo dovuto cedere all'URSS per 13 a 3, all'Ungheria per 10 a 6 ed alla Francia per 8 a 8 (stoccate 60 a 66 a nostro svantaggio).

ANCHE LE fiorettiste azzurre, assente Dorina Vaccaroni a causa di uno strappo muscolare riacutizzatosi nel corso dei "nazionali juniores" di Venezia, hanno subito una sonora sconfitta nel torneo internazionale di Goppingen valevole per la Coppa del Mondo. Il miglior risultato, se così possiamo esprimerci, è stato quello della jesina Pigliapoco classificatasi al 18. posto. Deludenti le prestazioni delle altre azzurre Esposito, Coltorti, Mochi e Perletti che non hanno superato i quarti di finale. La gara di Goppingen è stata vinta dall'iridata sovietica Sidorova, seguita in classifica dalla romena Turcan e dalla francese Latrille. Il cronista è costretto ancora una volta a prendere atto con amarezza della fallimentare situazione della scherma italiana nel contesto internazionale. Purtroppo, fatta eccezione per Maffei, Vaccaroni, Bellone e pochi altri, non si vede uno spiraglio di luce ed in tali condizioni votarsi all'ottimismo o ai miracoli dello "stellone" sarebbe come accingersi a fare il medico al cimitero. Noi sappiamo che le forze schermistiche ci sono, ma è la forza morale che fa difetto perché gli atleti non si sentono né validamente guidati né obiettivamente valutati a causa di una conduzione tecnica in grave crisi e del momento "no" del C. T. Attilio Fini che la Federscherma, irrigidita nell'establishment stagnante del proprio Consiglio Direttivo, non ha ancora deciso di sostituire.

Umberto Lancia

IPPICA. Sabato a Tor di Valle Indo ha stabilito il record dei 3 anni trottando i 1.600 metri sul piede dell'1'18''. Domenica Quick Hollandia ha mostrato di essere in ordine nel Premio Bologna, considerato da Ubaldo Baldi (driver dell'americano) test importante in vista del Lotteria di Agnano. Sempre domenica la mangelliana Croazia ha letteralmente volato sulla pista di San Siro, ottenendo il prestigioso ragguaglio di 1'15''4.

GINNASTICA. Franco Menichelli ha rinunciato alla carica di allenatore federale. Pare che il tecnico romano non abbia gradito la « coabitazione » con Scenderej.

ARTI MARZIALI. Martedì 10 aprile verrà presentata alla stampa la «2 Pasqua del Bydo» che ha già ottenuto una ventina di adesioni. La manifestazione, in programma il 12 aprile, si disputerà al Palalido di Milano.

NUOTO

Carlotta la rana

CARLOTTA TAGNIN è la nuova « scoperta » del nostro nuoto. Al Meeting Internazionale di Brema (23-25 febbraio) ha stabilito i nuovi primati (in vasca corta) dei 100 e 200 rana, in 1'12"98 e 2'36"81. Si tratta di tempi enormemente migliori dei primati ufficiali di vasca lunga (1'15"24 e 2'42"16) detenuti da Manuela Dalla Valle (100 m) e Sabrina Seminatore (200 m). Con queste strabilianti prestazioni la Tagnin dovrebbe aver posto la parola « fine » alla depressione di un settore che per lunghi anni ci ha visto nele retrovie della graduatorie internazionali. Se la sorrideite Carlotta — impressionanti la capacità di concentrazione pre-gara contro avversarie esperte e di elevata caratura, come l'inglese Kelly e la svedese Hakansson — avesse ottenuto questi tempi entro il 1978 (ed in vasca lunga, cioè con qualche virata in meno, è bene ricordarlo) sia nei 100 che nei 200 m si troverebbe attorno al decimo posto del « ranking » mondiale dello scorso anno.

LA TANGIN si era già messa in luce agli inizi di gennaio a Roma, in occasione del « Trofeo Roberti-Drexxel », dove aveva stabilito la miglior prestazione tecnica della manifestazione nuotando i 100 rana in 1'14"4. Carlotta è nata a Bassano del Grappa, ha quattordici anni e da qualche mese si allena al Centro Federale di Roma sotto la guida di Franco Baccini, allenatore della Nazionale femminile; fino allo scorso anno è stata allenata dal suo scopritore, il Prof. Ausilio Basso, nell'impianto diretto dal Prof. Luigi Agnolin, l'arbitro di calcio.

AI CAMPIONATI Italiani Primaverili, che si disputeranno a Roma (Foro Italico, vasca da 50 m) da venerdì a domenica prossima, dovrebbe facilmente aggiudicarsi i titoli dei 100 e 200 m rana. Per quanto riguarda le altre gare, è prevedibile il successo di Roberta Felotti (ulteriormente migliorata) nei 400 e 800 s.l., Cinzia Savi Scarponi nel 100 s.l. Nei 200 s.l. vi sarà lotta incerta fra Savi e Felotto, con eventuale disturbo di Monica Vallarin — ora in progressione — che, si ricorderà, un paio di stagioni fa, all'età di dodici anni, fu la prima donna italiana a scendere sotto la barriera del minuto nei 100 s.l. Incerto anche l'esito delle gare di dorso: Carosi, Ferrini, Bertolani ed altre si scanneranno nei 100 m, mentre sulla distanza doppia è più facile azzardare un pronostico a favore della Bertolani.

Camillo Cametti

GUERIN SPORTIVO. Direttore responsabile **Italo Cucci**
COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera), **Eric Nicholls** (Olanda).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 30.000 - Italia semestrale L. 16.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Quà. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA:: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E. Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

IVAN GRAZIANI
Agnese dolce Agnese
nuovo 33 giri
(e nastri)
DISCHI NUMERO UNO